TESTIMONIANZE

DELLE CHIESE DI FRANCIA

SOPRA LA COSÌ DETTA

COSTITUZION CIVILE

DEL CLERO

DECRETATA DALL' ASSEMBLEA NAZIONALE

NEL LORO ORIGINAL FRANCESE,

RACCOLTE, E TRADOTTE

DALL' ABATE

SERAFINO VIVIANI ROMANO

DOTT. DI S. TEOLOGIA,

E CENSORE DELL'ACCADEMIA TEOLOGICA

NELL'ARCHIGINNASIO DI ROMA.

TOMO XVI.

ROMA M. DCC. XCIV.
NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL
CON PERMISSIONE.

AVVISO

DELL' EDITORE.

EGli è questo il Tomo decimosesto, e l' ultimo della celebre Collezione delle Testimonianze delle Chiese di Francia sulla così detta Costituzione Civile del Clero. Se il Pubblico mostrò di aggradire i primi volumi di questa raccolta, abbiamo ogni motivo di giudicare, che essendo ora completa, gli sarà più cara, e preziosa. La dignità rispettabile degli Autori di queste Testimonianze, quasi tutti Pastori primarj posti dallo Spirito Santo a reggere le Chiese di Francia; la mirabile consonanza, e accordo sì fra di loro, che colla Sede di Pietro nel condannare le profane novità, e gli errori suscitati a danno della Religione in quel Regno infelice; lo zelo, e la carità pastorale,

rale, con cui han procurato di richiamare le traviate lor pecorelle all' ovile di Cristo; la costanza, ed intrepidezza sacerdotale nel difendere, e predicare la verità, e la dottrina ortodossa e colla voce, e cogli scritti in faccia ai Magistrati, e alle Potenze del secolo le più impegnate ad opprimerla; e soprattutto la qualità gloriosa di Confessori illustri di Gesù Cristo, per la cui fede alcuni degli Autori di queste Lettere Pastorali han dato coraggiosamente il sangue, e la vita, alcuni han sofferto la fame, la prigionìa, e i tormenti, e tutti gli altri banditi dalla lor patria, spogliati di tutti i lor beni, raminghi, dispersi, afflitti gemono in terre straniere sul gran peccato, sull'apostasìa del loro popolo; tutto questo, se bene si consideri, rileva il gran pregio di questa nostra Collezione. Dopo tutto ciò, che si è detto in queste Testimonianze sulla Costituzione pretesa Civile del Clero, nulla vi è più da desiderare su di tale oggetto, poichè nel complesso di esse trovansi più che abbondante-

mente

mente confutati gli erronei principj di quella sciaurata Costituzione. Oltre di che e chi non vede essersi omai adempiuto ciò, che uomini sensati avean già presentito, e molti pure de' Vescovi Gallicani ne' monumenti di questa raccolta avean predetto, cioè che lo scopo de' sedicenti Legislatori di Francia nella nuova Costituzione del Clero si era non già d'introdurre una nuova forma di Clero, e di Chiesa, ma togliendo affatto e Clero, e Chiesa, e nome cristiano, ed ogni benchè minimo vestigio di religione, stabilire un' aperta, pubblica, e decisa professione di empietà, di ateismo, di irreligione? Sarà questo un argomento di più, ed una prova sperimentale dei dì nostri, che fra il cattolicismo, e l'ateismo non v'è mezzo ragionevole, e che abbandonato il primo, ella è cosa troppo facile, e naturale di precipitare nel secondo.

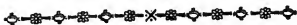
Si giovino per tanto tutti i buoni Cattolici della soda dottrina, che contiensi in queste autorevoli Testimonianze, che la suprema provvidenza del Sapientissimo, ed Ottimo Pon-

Pontefice PIO SESTO, il quale tra la immensa mole degli affari, onde in questi sì malagevoli tempi è oppresso, nulla dimentica, o omette, che possa contribuire al vantaggio della Chiesa, e de' Fedeli, ha voluto, che così riunite si dessero alla luce per difenderle dalla perdita, ed obblivione, cui soggiacere potessero per l'ingiuria de' tempi. Quindi mentre le età tutte venture ravviseranno in esse un solenne monumento della fede della Chiesa, e della costanza de' Vescovi Gallicani nel sostenerla in mezzo a sì strani sconvolgimenti, e piene di ammirazione colmeranno di eterna gloria, e lode questi Vescovi Ortodossi, ed il Clero loro unito, non cesseranno nel tempo stesso di celebrar mai sempre il nome di PIO SESTO, da cui solo dovranno riconoscere questa pregevole raccolta.

IN-

INDICE

DE' MONUMENTI, CHE SI CONTENGONO IN QUESTO TOMO XVI.

Confortamini, Ven. Fratres, in Domino, & in potentia virtutis ejus, atque induti armaturam Dei adversus mundi Rectores tenebrarum harum, certate, ut cœpistis, tamquam strenui milites Christi. Neque enim alio magis, quam tribulationis tempore, oportet Sacros Antistites solidam illam Christianam virtutem, & Sacerdotalem præferre constantiam, qua juxta monitum Apostoli instructi esse debent, *ut potentes sint exhortari in doctrina sana, & eos, qui contradicunt, arguere. SS. D. N. PIUS PAPA SEXTUS in suis Litteris ad S. R. E. Cardinales, Archiepiscopos, & Episcopos Regni Galliarum*. 19. Martii 1792.

INSTRUCTION

MORALE ET POLEMIQUE

DE MONSEIGNEUR

L'EVEQUE DE VENCE

SUR LE SERMENT DES CITOYENS

Décrété par l'Assemblée Nationale
le 3. Septembre 1792.

ISTRUZIONE

MORALE, E POLEMICA

DI MONSIGNOR

VESCOVO DI VENCE

SUL GIURAMENTO DE' CITTADINI

Decretato dall' Assemblea Nazionale
Li 3. Settembre 1792.

2

INSTRUCTION

MORALE ET POLEMIQUE DE MONSEIG. L'EVEQUE DE VENCE

Sur le serment des Citoyens décrété par l'Assemblée Nationale le 3. Septembre 1792.

Avant-propos.

RIen ne prouve plus la décadence d'un grand Empire que l'usage immodéré du serment: il est une preuve frappante que la corruption des mœurs est à son comble. Tous les Moralistes et les Jurisconsultes avoüent que le serment est une *torture spirituelle*; qu'il faut ne l'employer que dans une extrême nécessité, que dans des cas rares, et même lorsqu'on est bien assuré de la probité de ceux à qui on le propose (1).

Immoralité des soi-disans Legislateurs.

Quelle n'est donc pas l'immoralité, l'imprudence, pour ne rien dire de plus, de nos prétendus régénérateurs en soumettant à une pareille epreuve l'universalité des habitans de

---

(*) Veggasi il Tomo X. pag.2., ove viene riferita la sua Lettera Pastorale *Sulla ubbidienza al Sommo Pontefice*.

(1) Tormentum quoddam liberorum hominum. *Plutar. Quast. Rom. XLIII. apud Gravium Tom. V. Thesaur. Antiq. Rom.*... Unanime Doctoribus assertum est,

ISTRUZIONE

MORALE, E POLEMICA DI MONSIG. VESCOVO DI VENCE (*)

Sul giuramento de' Cittadini decretato dall' Assemblea Nazionale li 3. Settembre 1792.

Non v' ha cosa, che provi maggiormente la decadenza di un grande Impero, quanto l' uso eccessivo del giuramento: esso è una prova manifesta, che la corruzione de' costumi è giunta al suo colmo. Tutti i Moralisti, ed i Giureconsulti confessano, che il giuramento è una *tortura spirituale*; che non conviene farne uso, se non in una estrema necessità, in casi rari, e di più quando uno è ben sicuro della probità di coloro, a' quali vien proposto (1).

Proemio.

Quale adunque non è ella mai la immoralità, l' imprudenza, per nulla dire di più, de' nostri pretesi rigeneratori nel sottoporre ad una simil prova l'universalità degli abitan-

Immoralità de'sedicenti Legislatori.

in materia juramentorum consulendum esse conscientiis, quas unice tangit juramentum tamquam tortura spiritualis, uti a Canonicis appellatur... *Georgius Andreas Brambert Dissert. jur. de eo quod injustum est circa juramenta &c, an. 1702.*

de la France, et en l'y soumettant si fréquemment, au milieu d'un conflit violent d'opinions politiques et religieuses, en variant même tant de fois les formes de ce serment, en occasionnant et multipliant ainsi les parjures? Le grand Augustin comparoît de tels hommes à des homicides, et ne craignoit pas d'avancer qu'ils les surpassoient même en cruautés. (2)

Respect des anciens pour le serment.

Quel respect au contraire des anciens peuples du Nord, et de nos ayeux pour le serment: tous payens qu'ils étoient ils ne se permettoient jamais de jurer, tant ils avoient les mœurs probes (3)!

Les premiers Chrétiens se l'étoient aussi interdit, comme nous l'apprennent les œuvres de Clément d'Alexandrie, de Justin (4), de Tertulien. Ce dernier ne voulût pas traiter la question du parjure, parce que, disoit-il, il n'est pas même permis de jurer: *Taceo de perjurio, quando ne jurare quidem liceat* (5). Il excédoit sans doute, car la loi de Dieu permet le jurement: elle l'autorise par des exemples, et par sa sanction dans cer-

(2) Ille, qui hominem provocat ad jurationem, & scit eum falsum juraturum, vincit homicidas. *August. Serm. IV. de decollat. Joan. Bapt.*

(3) Jurando, inquiunt, gratiam Scythas sancire ne credideris: colendo fidem jurant: Græcorum ista cautio est, qui acta consignant, & Deos invocant: nos

tanti della Francia, e nel sottoporvegli sì frequentemente in mezzo ad un conflitto violento di opinioni politiche, e religiose, nel variare anche tante volte le forme di questo giuramento, nel dare occasione, e moltiplicare così gli spergiuri? Il grande Agostino paragonava sì fatti uomini ad omicidi, e non temeva di asserire, che gli sorpassavano anche in crudeltà (2).

Rispetto degli antichi pel giuramento.

Quale era per lo contrario il rispetto degli antichi popoli del Nord, e de' nostri avoli pel giuramento: essi, tuttochè pagani, non ardivano giammai di giurare, tanto erano probi i lor costumi (3)!

I primi Cristiani l'aveano parimenti a se proibito, come ce lo insegnano le opere di Clemente Alessandrino, di Giustino (4), di Tertulliano. Questo ultimo non volle trattare la questione dello spergiuro, poichè diceva egli, non è permesso nè pure di giurare: *Taceo de perjurio, quando ne jurare quidem liceat* (5). Egli certamente passava i dovuti termini, perciocchè la legge di Dio permette il giuramento: essa lo autorizza con esempj, e col-

Religionem in ipsa fide novimus; qui non reverentur homines, fallunt Deos. *Quint. Curt. in Lib. VII. in Orat. Scyth. ad Alexandr.*

(4) *Vid. Clem. Alex. in admon. ad Gentes, & in Lib. VII. Strom. Justin. Martyr Apol.*

(5) *Tertull. de Idololatria Cap. II.*

certains cas nécessaires, importans, ordinairement indiqués par une autorité légitime (6). Mais avoüons-le; c'est à la depravation des mœurs publiques, aux ruses de l'intérêt, à la méfiance des membres de la société, à la variation des consciences, que l'on doit le plus souvent ce triste remède pour la sureté des pactes privés ou publics (7). Hélas! qu' il est devenu insuffisant! par combien de tergiversations on a éludé sa sanction sacrée! Les Sociétés les plus perdues de mœurs, ont toujours été plus jalouses de l'admettre, plus impérieuses à le commander. Les violations fréquentes, qui s'en ensuivoient, prouvoient trop bien que ce remède chez ces peuples corrompus se changeoit en poison; „ qu'il etoit employé par „ leurs Chefs, moins pour arrêter les crimes „ par le respect de la religion, que pour „ leur ajouter ceux du parjure (8) „.

Causes humiliantes des sermens.

N'en

(6) Et jurabis: Vivit Dominus &c. *Jerem. IV.* 2. Laudabuntur omnes, qui jurant in eo. *Psalm.LXII.* Invenimus, jurasse Sanctos, jurasse ipsum Dominum, in quo non est peccatum: non ergo peccatum jurare, sed magis pejerare. *S.Aug. Serm. XXVIII. de verb. Apost. Covarruvias ad Cap. Quamvis de Pactis in 6, §.6. n.*8.

(7) Si jurare cogeris, scias de necessitate venire infirmitatis eorum, quibus aliquid suades, quæ utique infirmitas malum est. *Aug. Lib. de Serm. Dom. in monte.*

e colla sua sanzione in certi casi necessarj, importanti, ordinariamente indicati da un'autorità legittima (6). Ma confessianlo pure; alla depravazione de' costumi pubblici, agli artifizj dell'interesse, alla diffidenza de' membri della società, alla diversità delle coscienze deesi per lo più questo tristo rimedio per la sicurezza de' patti privati, o pubblici (7). Ahimè! esso è divenuto insufficiente: con quante tergiversazioni si è delusa la sua sanzione sacra! Le Società le più depravate ne' costumi sono state mai sempre più ansiose di ammetterlo, più imperiose a comandarlo. Le violazioni frequenti, che ne seguivano, provavano ad evidenza, che tale rimedio presso questi popoli corrotti cambiavasi in veleno; „ che si usava da' loro „ Capi non tanto per impedire i delitti me- „ diante il rispetto della religione, quanto „ per aggiungere ad essi que' dello sper- „ giuro (8). „

Motivi umilianti de' giuramenti.

Non

Sed postquam fugere pudor, verumque fidesque,
Ferreaque infandum sæcla tulere nefas.
Tunc jurare viros lex invidiosa coegit:
O utinam lex hæc non repetenda foret...
Dissert. de efficacia jurisjurandi in actib. invalidis &c. in fine an. 1736.

(8) Corruptissimis moribus adhuc mos jurisjurandi servabatur antiquus, non ut a sceleribus metu religionis prohiberentur, sed ut perjuria quoque sceleribus adderentur. *S. Aug. de Civit. Dei Lib. III. Cap. II.*

Abus du serment en France.

N'en sommes-nous pas nous-mêmes les témoins dans ces jours d'anarchie et de désolation? Le premier garant de la société en est devenu le jouet Ce lien qui unit le ciel à la terre, le serment, est formé, rompu, renoüé, dissous tour-à-tour avec la plus hardie, et la plus téméraire impudeur : *Non jurare tantum temere, sed adhuc etiam pejerare* (s. Cypr Lib. de Lapsis). Nos dominateurs, agissant par un esprit d'iniquité, font tous les jours parjurer, blasphêmer le nom de Dieu (9).

En effet, un premier serment de fidélité lioit la Nation entière à son légitime Souverain; et par des moyens tortueux on est parvenu à l'affoiblir d'abord ce serment, à le dissoudre ensuite : bientôt lui ont succédé de nouveaux, destructifs les uns des autres : un dernier serment est décrété; on presse les consciences. Mais si le premier n'a pas été respecté, pourquoi exigeroit-on que les autres le fussent? Et si le premier a dû l'être, pourquoi ordonner l'observation de ceux qu'on lui a substitués, et qui le détruisent? Ainsi de parjure en parjure on prétend nous mener à la réforme des abus, comme si un des plus funestes n'étoit pas la violation fréquente des sermens! Qu'y a-t-il donc de plus détestable aux

(9) Dominatores ejus inique agunt, & jugiter to-

Abuso del giuramento in Francia.

Non ne siamo noi stessi testimonj in questi giorni di anarchìa, e di desolazione?. Il principale sostegno della società ne è divenuto il ludibrio. Quel legame, il quale unisce il cielo alla terra, cioè il giuramento, vien formato, rotto, rinnovato, disciolto a vicenda colla più ardita, e temeraria impudenza: *Non jurare tantum temere, sed adhuc etiam pejerare* (s. Cypr. Lib. de Laps.). I nostri dominatori operando per uno spirito d'iniquità, fanno tutti i giorni spergiurare, bestemmiare il nome di Dio (9).

Di fatti un primo giuramento di fedeltà legava la Nazione intera al suo legittimo Sovrano; e per via di mezzi tortuosi si è giunto prima ad indebolire questo giuramento, poi a discioglierlo: ben tosto sono succeduti ad esso de'nuovi, distruttivi gli uni degli altri: in ultimo vien decretato un altro giuramento; si violentano le coscienze. Ma se il primo non è stato rispettato, perchè si esigerebbe, che fossero rispettati gli altri? E se si dovea rispettare il primo, perchè ordinare l' osservanza di quelli, che si sono ad esso sostituiti, e che lo distruggono? In tal guisa da spergiuro in spergiuro si pretende condurci alla riforma degli abusi; come se uno de' più funesti non fosse la violazione frequente de' giuramenti. Havvi dunque

ta die nomen Dei blasphematur. *Isai. Cap. LII. v.5.*

aux yeux de Dieu, aux yeux des hommes que le sacrilège, que le parjure? Ignoré-t-on qu'en appellant l'Etre suprême en témoin des engagemens que l'on contracte, on le réclame en meme tems comme vengeur de leur violation? Peut-on après tant d'excès être etonné que nos maux s'accroissent, se perpétuent, et que Dieu tire une vengeance eclatante de tant d'affronts publics qu'il essuye (10)? Mais suspendons nos plaintes sur ces prévarications multipliées, et venons à la discussion du serment nouveau décrété le 3. Septembre.

Points de discussion

Nous nous proposons de l'examiner en lui même, dans ses conséquences nécessaires, et eû egard aux circonstances qui l'ont provoqué.

L'ordre exige que nous donnions d'abord quelques notions préliminaires sur la nature du serment: elles seront autant de principes.

Notions sur le serment en général.

Qu-est-ce que le serment? quelle en est la matière? quelles en sont la fin, les qualités? Les réponses à ces diverses questions jetteront un grand jour sur la moralité du serment nouveau.

Le

(10) Vir multum jurans implebitur iniquitate, &

que cosa più detestabile agli occhi di Dio, agli occhi degli uomini del sacrilegio, dello spergiuro? S' ignora egli forse, che col chiamare l' Essere supremo in testimonio delle promesse, che si contraggono, s' invoca nel tempo medesimo come vindice della loro violazione? Può egli dopo tanti eccessi recar meraviglia, che i nostri mali si accrescano, si perpetuino, e che Iddio prenda una vendetta strepitosa di tanti affronti pubblici, che esso soffre (10)? Ma sospendiamo i nostri lamenti su queste prevaricazioni multiplicate, e venghiamo alla discussione del giuramento nuovo decretato li 3. Settembre.

Punti di discussione.

Noi ci proponghiamo di esaminarlo in se stesso, nelle sue conseguenze necessarie, e riguardo alle circostanze, che han dato ad esso motivo.

L' ordine esige, che noi diamo da prima alcune nozioni preliminari sulla natura del giuramento: elleno saranno altrettanti principj.

Nozioni sul giuramento in generale.

Che cosa è il giuramento? quale ne è la materia? quali ne sono il fine, le qualità? Le risposte a queste diverse questioni porgeranno un gran lume riguardo alla moralità del nuovo giuramento.

Il

non discedet a domo illius plaga. *Eccli. Cap. XXIII. v. 12.*

Definition

Le serment en général est une affirmation religieuse; car chez tous les peuples il ne se prête que sous une vüe de religion (11). Parmi les Chrétiens on le définit : „ Une „ invocation de Dieu par la quelle on l'ap- „ pelle en témoin de ce qu'on affirme, ou „ de ce qu'on promêt, et même selon plu- „ sieurs Moralistes, on le réclame pour ven- „ geur de la violation du serment (12). „ De-là trois choses qui constituent le serment: l'invocation de la divinité, l'assertion ou la promesse simple de la chose jurée, l'appel au moins implicite de la vengeance céleste contre la violation (13).

Matiere du serment.

Mais quelle est la matière ou l'objet du serment? Ce sont toutes les choses licites, jugées possibles par le droit canonique et civil, qui n'empechent pas un plus grand bien, qui ne sont pas contre les bonnes mœurs; car le serment ne peut être un lien d'ini-

---

(11) Juramentum est assertio religiosa: quæ definitio omnes species jurisjurandi in sese complectitur. *Bertoldus Seelig. Disput. de ampliss. & utiliss. juram. materia an.* 1605. Juramentum est attestatio, seu assertio ipso Deo adhibito teste, ac vindice *Cicero Lib. III. de Offic.* Quodvis enim juramentum sive a Christiano, sive a Gentili, sive a Judæo præstetur, intuitu, & contemplatione religionis seu numinis alicujus suscipitur. *Donnell. XXIV. Comm. Cap. II. n. 21.*

Il giuramento in generale è un' affermazione religiosa; poichè presso tutti i popoli non si presta, se non sotto un aspetto di religione (11). Da' Cristiani si diffinisce: „ Una invocazione di Dio, per cui egli si „ chiama in testimonio di ciò, che si afferma, o si promette, ed anche, secondo „ molti Moralisti, s' invoca per essere vin„ dice della violazione del giuramento (12).„ Quindi tre sono le cose, le quali costituiscono il giuramento: la invocazione della divinità, l' asserzione, o la promessa semplice della cosa giurata, la invocazione almeno implicita della vendetta celeste contro la violazione (13).

Definizione.

Ma quale è la materia, o l'oggetto del giuramento? Sono tutte le cose lecite, giudicate possibili dal diritto canonico, e civile, le quali non impediscono un maggior bene, e non sono contro i buoni costumi; poichè il giuramento non può essere un vincolo d' iniquità. Fa d'uopo, che questo oggetto

Materia del giuramento.

(12) Juramentum est invocatio Dei in testem eorum, quæ asseruntur, aut promittuntur. *Tournely part.2. de Relig. Cap.3. art.1.* Juramentum est attestatio religiosa, quæ fit Deo teste, & vindice. *Hugo Grot.*.. Sic & *Cic. Lib.III. de Off.*

(13) Unde tria pertinent ad juramentum: invocatio divini Numinis; nuda rei asseveratio; vindictæ cœlestis evocatio, si jurans fallat. *Georgius Andreas Crusius Disput. Theol. de divin. juram. §.20. an.1684.*

d'iniquité. Il faut que cet objet soit connu, déterminé, certain (14).

Fin du serment.

Outre l'objet du serment, il y a la fin qu'on s'y propose: c'est de constater une vérité, ou d'assurer l'effet d'une promesse, ou de confirmer les pactes entre les hommes. Cette fin se trouve 1. dans l'intention de celui qui demande le serment; 2. dans l'exécution de la part de celui qui l'accomplit (15).

Qualités du serment.

Tout serment doit être prêté sans dissimulation et ambiguité, avec connoissance et discernement, sur une matière possible et honnête. De-là trois qualités essentielles qui doivent accompagner le serment: *la vérité, le jugement, et la justice*. Dieu lui-meme nous les a indiquées par son Prophéte: *Et ju-*

---

(14) Materia juramenti debet esse res licita, non prohibita per legem civilem, non peccaminosa, indifferens, impossibilis, aut impeditiva majoris boni, sive divinis consiliis contraria. *Martin. Bonacina in Compendio Operis de Theol. moral. in verbo Juram. n.5. & 6.* Vide quoque *Cap. Et si Christus 26. X. de juram.* Non enim juramentum est vinculum iniquitatis. *Quemadmodum 25. Extrav. de jurejur.* Res, quæ juratur, sit certa. *Grembergt. Disput. de juram. in genere an. 1629.* Temeritatis enim est de incertis, & incognitis jurare. *Setser de juram. &c.* De dubiis enim nequit certi quid affirmare, ne dum jurare possumus. *Schroter. Disput. juris de juram. an. 1643.*

getto sia conosciuto, determinato, e certo (14).

Fine del giuramento.

Oltre l'oggetto del giuramento havvi il fine, che in esso uno si propone, e si è di confermare una verità, o di assicurare l'effetto di una promessa, o di confermare i patti tra gli uomini. Questo fine si trova 1. nella intenzione di colui, il quale chiede il giuramento; 2. nella esecuzione per parte di colui, il quale lo fa (15).

Qualità del giuramento.

Ogni giuramento dee essere prestato senza dissimulazione, ed ambiguità, con cognizione, e discernimento, e sopra una materia possibile, ed onesta. Quindi tre sono le qualità essenziali, le quali debbono accompaguare il giuramento: *la verità, il giudizio, e la giustizia*. Dio stesso ce le ha indicate per mezzo del suo Profeta: *Et jurabis*:

---

(15) Finis juramenti est confirmare veritatem, & firmare pacta inter homines.... & præcipue hujus promissorii est firmare pacta &c. *Suarez. Tract. de juram. Lib.II. Cap.I. num.2. & Cap.VIII. n.7*... Finis est primus in intentione, & ultimus in executione. *Buscher. in Logic*.... Dum juramus ex voluntate alterius, intentio eo respicit, ut deferentem de justitia causæ, cujus fidem negat, liquido convincamus. *Gottfried. Dissert. de interpret. juram. præstiti &c. an.* 1745. Perjuri sunt, qui servatis verbis expectationem eorum, quibus juratum est, deceperunt. *S. Aug. Epist. CCXXIV. ad Alypium*.

jurabis : vivit Dominus in veritate, & judicio & justitia (Jerem. IV. 2.).

La vérité requiert la droiture dans l' intention du jureur, et qu'il agisse suivant ce que sa conscience et ses lumières lui montrent *prudemment* être le vrai.

Le jugement suppose une délibération reflechie sur la certitude, l'importance et les bonnes qualités de l'objet, sur l'autorisation légitime du pouvoir qui commande ou permet le serment, sur les circonstances qui le nécessitent, et il exclût toute témérité.

La justice se montre dans l' objet possible, honnête, licite, conforme au droit naturel, civil, et divin. (16)

L'application de ces trois qualités est comme la pierre de touche qui sert à connoître la légitimité, ou l'illégitimité du serment; car il n'est aucun de ses défauts qui ne se trouve en opposition avec quelqu' une ou plusieurs de ces qualités.

Serment de droit strict, en quel sens?

Pour apprécier les défauts sans les exagérer, il faut respecter le principe convenu en cette matière; c'est que tout serment est de

(16) Veritate, ut juretur quod conscientia dictitat etiam verum: judicio, ut deliberato animo, adhibito judicio, de re certa, & comperta juretur: quæque jurisjurandi religio sit, probe attenditur: justitia, ut de

bis : vivit Dominus in veritate, & judicio, & justitia (Jerem. IV. 2.).

La verità richiede la rettitudine nella intenzione di chi giura, e che esso operi secondochè la sua coscienza, ed i suoi lumi gli mostrano *prudentemente* essere la verità.

Il giudizio suppone una cognizione deliberata sulla certezza, sulla importanza, e sulle buone qualità dell'oggetto, sull'autorizzazione legittima della potestà, la quale comanda, o permette il giuramento, sulle circostanze, che lo rendono necessario, ed esclude ogni temerità.

La giustizia si palesa nell'oggetto possibile, onesto, lecito, conforme al diritto naturale, civile, e divino (16).

L'applicazione di queste tre qualità è come la pietra di paragone, la quale serve per conoscere la legittimità, o la illegittimità del giuramento; perciocchè non v'ha alcuno de' suoi difetti, il quale non scorgasi contrario ad una, o più di queste qualità.

Giuramento di diritto stretto, in qual senso?

Per giudicare rettamente di questi difetti senza esagerargli, conviene aver riguardo al principio stabilito in questa materia; questo

re justa, licita, & possibili, quæ neque cum fide, vel charitate pugnet, suscipiatur. *Hier. in Cap. IV. v. 2. Jeremiæ.*

de droit strict: *Juramenta sunt stricti juri:* (Cap. penult. de jurejur.). On ne doit pas l'étendre aux choses qui ne sont pas censées comprises dans l'objet que l'on affirme, ou que l'on promêt, c'est-à-dire, selon l'explication même de ce chapitre, ne pas l'étendre *aux choses qui lui sont étrangères*. Mais lorsque le serment embrasse une généralité de choses qui s'en déduisent par des conséquences justes et nécessaires, que l'intention de celui sur tout qui le défére, manifestée par ses sentiments, par ses œuvres, par la certitude de la fin qu'il se propose, adopte ces conséquences, ce n'est plus alors manquer à cette règle de droit: *Juramenta &c.* que de juger le serment dans toute l'extension dont il est susceptible. Car il en est des termes d'un serment comme de toute écriture. Les idées qu'on doit s'en former se prenent, non de la lecture simple, mais de l'intelligence que présente l'ensemble: *Scripturæ*, dit st. Jérôme, *non in legendo, sed in intelligendo consistunt* (17). C'est le procédé que l'on suit à l'egard des paroles de l'Ecriture sainte. „ Ne pensons pas, „ remarque le même Père, que l'Evangile, „ règle de nôtre conduite, se trouve dans „ les termes seuls des divines Ecritures, mais

(17) *Hieron. in Dialog. adversus Luciferianos.*

sto si è, che ogni giuramento è di diritto stretto: *Juramenta sunt stricti juris* (Cap. penult. de jurejur.). Non si debbe esso estendere alle cose, le quali non sono giudicate comprese nell'oggetto, che si afferma, o che si promette, cioè, secondo la spiegazione medesima di questo capitolo, non dee estendersi *alle cose, che sono ad esso estranee*. Ma allorchè il giuramento abbraccia una generalità di cose, le quali deduconsi per mezzo di conseguenze giuste, e necessarie, allorchè l'intenzione di colui principalmente, il quale lo propone, manifestata da' suoi sentimenti, dalle sue opere, dalla certezza del fine, che ei si prefigge, adotta queste conseguenze, in tal caso non si viene a mancare a questa regola di diritto: *Juramenta &c.* coll'intendere il giuramento in tutta la estensione, di cui è suscettibile. Imperciocchè lo stesso si è de' termini di un giuramento, come di ogni scrittura. Le idee, che se ne debbono formare, si prendono non già dalla lettura semplice, ma bensì dall' intelligenza, che presenta il tutto insieme: *Scripturæ*, dice s. Girolamo, *non in legendo, sed in intelligendo consistunt* (17). Lo stesso metodo è quello, che si tiene riguardo alle parole della Scrittura sacra. „ Non istimiamo, osserva lo stesso Padre, che il Vangelo, „ regola della nostra condotta, trovisi ne' „ termini soli delle divine Scritture, ma „ piut-

„ mais plutôt dans leur sens : il n'est point „ dans la superficie, mais pour ainsi dire, „ dans la moëlle (18). „ Ainsi dans la discussion que nous allons faire du serment nouveau, nous ne croirons pas contrarier cette règle en procédant à cet examen de la même manière que Suarez, et d'autres Moralistes employerent dans celui du serment proposé aux Catholiques Anglois en 1603. par le Roi Jacques I. (19).

Ce serment paroissoit n'exiger qu'une obéissance au Roi dans les choses purement civiles, comme on le prétend du serment actuel; et Suarez, s'attachant à découvrir quel étoit le sentiment du Roi et son esprit dans la formation de la formule, il en montra toutes les conséquences nécessaires, et la connexité *avec les loix, et les sermens précédens non révoqués*. Il releva les circonstances où ce serment avoit été rendu : il en développa encore plus l'intention que les termes; et par ce procédé il fit jaillir tout le venin qu'il renfermoit (20).

Toutes ces maximes consacrées par la raison, le bon sens, la saine critique, et gé-né-

(18) Non putemus, in verbis Scripturarum esse Evangelium, sed in sensu: non in superficie, sed in medulla. *Hier. in Comment. ad Galat. Cap. I.*

(19) *Bellarm. in Opusc. VII. Epist. ad Archipresbyt. Angliæ die 28. Septemb. 1607.... Sander. de Anglic. Schismate,*

„ piuttosto nel loro senso: esso non sta
„ nella superficie, ma, per dire così, nella
„ midolla (18) „. Quindi nella discussione, che noi siamo per fare del nuovo giuramento, non crederemo opporci a questa regola col procedere a tale esame nella stessa maniera, che Suarez, ed altri Moralisti usarono in quello del giuramento proposto a'Cattolici Inglesi l'anno 1603. dal Re Giacomo I. (19).

Questo giuramento sembrava non esigere, se non una ubbidienza al Re nelle cose puramente civili, come si pretende del giuramento attuale; e Suarez applicandosi a scuoprire qual fosse il sentimento del Re, ed il suo spirito nella estensione della formola, ne mostrò tutte le conseguenze necessarie, e la connessione *colle leggi, e co' giuramenti precedenti non revocati*. Rilevò le circostanze, in cui questo giuramento era stato fatto: ne spiegò anche più l'intenzione, che i termini; e in tal guisa ne fece uscir fuori tutto il veleno, che racchiudeva (20).

Tutte queste massime consecrate dalla ragione, dal buon senso, dalla sana critica, e ge-

---

& de visibili Monarchia ... Suarez Defens. fidei cath. adversus Anglic. Secta errores.

(20) *Suarez Defens. fidei cath. adversus Anglic. Secta errores Lib. VI. Cap. II.*

néralement convenües par les Moralistes et les Jurisconsultes, ressortiront avec plus d'éclat dans la discussion même du serment proposé à nôtre examen.

Etablissons d'abord la formule du serment. Il y en a eû deux de proposées dans l'espace de vingt jours : celle décrétée le 14. Août porte :

Serment du 14. Août 1792.

„ Je jure d'être fidèle à la Nation et de „ maintenir la liberté, l'égalité, ou de mourir en les défendant (21). „

La dernière décrétée le 3. Septembre porte :

Du 3. Sept. suivant.

„ Je jure de maintenir de tout mon pouvoir la liberté, l'égalité, la sureté des „ personnes, des propriétés, et de mourir „ s'il le faut, pour l'exécution de la loi (22). „

Avant de discuter chaque partie de cet acte sermentaire, il faut le qualifier, c'est-à-dire, caractèriser son espéce, et toutes celles auxquelles il peut participer.

Tout serment est assertoire, ou promissoire,

(21) Extrait en forme, que nous avons sous les yeux, collationné par Dautevilles n. 2115. de la loi du 14 Août, l'an. IV. de la liberté. C'est sur cette formule que les Théologiens françois, réunis à Constance, ont fait pressentir une opinion favorable à la prestation du dit serment.

(22) Extrait du décret adopté le 3. Sept. a minuit: *art. 5. 6. et 7.*

e generalmente approvate da' **Moralisti**, e Giureconsulti ricompariranno con maggior chiarezza nella discussione stessa del giuramento, che è l'oggetto del nostro esame.

Stabiliamo da prima la formola del giuramento. Due ne sono state proposte nello spazio di venti giorni: quella decretata li 14. Agosto è così concepita:

Giuramento de' 14. Agosto 1792.

„ Io giuro di essere fedele alla Nazione,
„ e di mantenere la libertà e l'uguaglian-
„ za, o di morire difendendole (21). „

L'ultima decretata li 3. Settembre è ne' seguenti termini:

De' 3. del seguente Settembre

„ Io giuro di mantenere con tutto il mio
„ potere la libertà, l'uguaglianza, la si-
„ curezza delle persone, delle proprietà,
„ e di morire, se fa d'uopo, per la esecu-
„ zione della legge (22). „

Prima di discutere ciascuna parte di questo giuramento, bisogna qualificarlo, cioè caratterizzare la sua specie, e tutte quelle, di cui può partecipare.

Ogni giuramento è assertorio, o promisso-

---

(21) Estratto autentico, che noi abbiamo sotto gli occhi collazionato da Dautevilles n.2115. della legge de' 14 Agosto, l'an.IV. della libertà. Ora su di questa formola i Teologi francesi raunati in Costanza fecero presentire un' opinione favorevole a prestare il detto giuramento.

(22) Estratto del decreto adottato li 3. Settembre a mezza notte: *art.5. 6. e 7.*

re, ou mixte, participant de l'un et de l'autre.

Serment assertoire, et promissoire.

On appelle un serment assertoire celui qui certifie un fait vrai, passé ou présent, ou une vérité quelconque; un serment promissoire celui qui assure une promesse de faire ou de ne pas faire telle ou telle chose (23).

De-là il suit que tout serment promissoire établit une rélation nécessaire entre celui qui le prête et celui qui le reçoit; car il est un acte de fidèlité ou de justice envers Dieu, ou envers l'homme (24).

Espéces du serment promissoire.

Le serment promissoire a sous lui également diverses espéces: ainsi il peut être un serment confirmatif d'un pacte, d'un contract (25); un serment d'assurance pour s'interdire toute sédition, conspiration &c. (26); un serment de soumission pour promettre secours,

(23) Divinum testimonium quandoque inducitur ad asserendum præsentia, vel præterita, & hoc dicitur juramentum assertorium; quandoque autem inducitur divinum juramentum ad confirmandum aliquid futurum, & hoc dicitur juramentum promissorium. *D.Th.* 2. 2. *Quæst.LXXXIX. art.*1.

(24) Est actus fidelitatis, vel justitiæ ad Deum, vel ad hominem. *Suarez Lib. I. de juram. Cap.VIII. n.*5.

(25) Confirmatorium juramentum est, quod alii negotio, seu obligationi confirmandæ accedit: cujus

sorio, o misto, che partecipa dell'uno, e dell'altro.

Chiamasi un giuramento assertorio quello, che attesta un fatto vero, passato, o presente, o una qualunque siasi verità; chiamasi un giuramento promissorio quello, che assicura una promessa di fare, o di non fare la tale, o tale cosa (23).

Giuramento assertorio, o promissorio.

Quindi ne segue, che ogni giuramento promissorio stabilisce una relazione necessaria tra colui, il quale lo presta, e colui, il quale lo riceve; poichè è un atto di fedeltà, o di giustizia verso Dio, o verso l'uomo (24).

Il giuramento promissorio comprende egualmente diverse specie: quindi un tal giuramento può essere un giuramento confermativo di un patto, di un contratto (25); un giuramento di sicurezza per interdire a se stesso ogni sedizione, conspirazione ec. (26); un giuramento di sommissione per promettere soc-

Specie del giuramento promissorio.

exemplum est in *Authent.Sacram.Cap.Si adversus &c.* ... Hoc a Magistratu subditis imponi posse nulli ambigimus propter exemplum Moysis (*Deut.XXIX.*) *Titius Exercit. juris de juram.* 1637.

(26) Præstatur hoc juramentum in assecurationem Principis, ut nimirum metu perjurii subditi obedientiam præstent, nec seditione, conspiratione, aliisque machinationibus publicam turbent pacem. *Rubus Disp. de juram.* 1647. *Th.* 2. §.7.

cours, tribut, obéissance à une autorité publique, souveraine ou administrative (27); un serment d'epreuve contre quelques doutes ou soupçons (28). Le droit établit ces diverses sortes de serment; et celui que nous allons discuter, participe, selon nous, à toutes ces espéces; elles se retrouvent dans le serment appellé: *Juramentum civium*. En voici la définition par les Jurisconsultes:

„ Le serment des Citoyens est une pro-
„ messe religieuse par laquelle les person-
„ nes sont classées dans la liste des Ci-
„ toyens réputés actifs par leur serment;
„ elles s'obligent envers le Magistrat de lui
„ voüer obéissance, de promouvoir les avan-
„ tages de la cité: elles la rendent plus su-
„ re de leur fidélité, et jouissent du droit
„ commun des Citoyens (29). „

On n'appelle plus, il est vrai, le serment nouveau, *serment civique*; mais il doit être appellé *le serment des Citoyens*, puisque les ar-

---

(27) Illud habet pro objecto subjectionem, & reverentiam... inde obsequia, operas, auxilium, nonnunquam æs alienum ad utilitatem subditorum contractum, collectas, vectigalia protectionis, jura, constitutiones Magistratuum dependere constat. *Schubard Observ. juris de iuram. subjectionis* §. 3. 1627.

(28) Appellatur hoc juramentum a fine, siquidem eo præstatur, ut ille, contra quem præsumptiones militant, sese purget eo mediante. *Rubns Disput. de ju-*

soccorsi, tributo, ubbidienza ad un' autorità pubblica, suprema, o amministrativa (27); un giuramento di purgazione contro alcuni dubbj, o sospetti (28). Il diritto stabilisce queste diverse sorte di giuramento; e quello, che noi venghiamo ad esaminare, partecipa secondo noi di tutte queste specie; esse si trovano nel giuramento chiamato: *Juramentum civium*. Eccone la definizione data da' Giureconsulti:

„ Il giuramento de' Cittadini è una pro-
„ messa religiosa, per mezzo della quale
„ le persone sono poste nella lista de' Cit-
„ tadini riputati attivi stante il loro giu-
„ ramento; esse si obbligano verso il Ma-
„ gistrato di professargli ubbidienza, di
„ promuovere i vantaggi della città, e rendo-
„ no questa più sicura della loro fedeltà, e go-
„ dono del diritto comune de'Cittadini (29).„

Non chiamasi più, egli è vero, il nuovo giuramento *giuramento civico*; ma debbe essere chiamato *il giuramento de' Cittadini*, poichè gli

---

*ram. Th.6. an.*1647.

(29) Est autem juramentum civium religiosa promissio, qua personæ in numerum civium juratorum referendæ Magistratui Civitatis se obligant ad utilitatem civitatis promovendam, & obedientiam præbendam, ut Civitatem de fide sua securiorem reddant, & communi civium jure fruantur. *Wendtland. Exercit. juridic. de jurejur. civium an.*1687.

articles VI., et VII. du décret du 3. Septembre les obligent tous à le prêter (30).

Caractères du serment actuel.

Ce serment est d'abord en quelque sorte assertoire en ce qu'il déclare et affirme que le jureur est dans la vraie disposition d'être fidèle &c., qu'il veut vérifier ce qu'il va promettre (31).

Il est promissoire puisqu'il contient des promesses *de maintenir &c. de mourir &c.*

Il est confirmatif puisqu'il est proposé par l'Assemblée Nationale pour appuyer les autorités constituées par le pacte social (32), et auquel elle veut toujours plus attacher les Citoyens.

Il est serment d'assurance en ce qu'il est requis comme un gage de l'adhésion au dit pacte social, de l'exécution de celui, et de cessation de tout trouble (33).

Il est serment de soumission puisqu'on y promet *de mourir, s'il le faut, pour l'exécution de la loi*.

Il est un serment d'épreuve, puisqu'il est ordonné pour manifester les dispositions des Ci-

(30) Voyez le décret *in fine* du 3 Sept. 1792. art. VI.

(31) *S. Th.* 2.2. *Quæst.* 89. *in notis ad primum dubium*;

(32) Voyez le décret dans ses considérations, et l'art. 2. du dit décret.

(33) Voyez le dernier *Considérant* du dit décret du 3. Sept. 1792.

gli articoli VI., e VII. del decreto de'3. Settembre gli obbligano tutti a prestarlo (30).

Caratteri del giuramento attuale.

Questo giuramento è da prima in qualche modo assertorio, in quanto che dichiara, ed afferma, che chi giura ha la vera disposizione di essere fedele ec., che vuole verificare ciò, che è per promettere (31).

E' promissorio, poichè contiene promesse *di mantenere ec di morire ec.*

E' confermativo, poichè è proposto dall' Assemblea Nazionale per sostenere le autorità costituite per mezzo del patto sociale (32), ed al quale essa vuole attaccare sempre più i Cittadini.

E' giuramento di sicurezza, in quanto che è richiesto come un pegno dell'adesione al suddetto patto sociale, dell' esecuzione di questo, e di astenersi da ogni tumulto (33).

E' giuramento di sommissione, poichè si promette *di morire, se fa d'uopo, per la esecuzione della legge.*

E' un giuramento di prova, poichè è ordinato per manifestare le disposizioni de'Citta-

(30) Veggasi il Decreto *in fine* de'3 Sett. 1792. art. VI.

& *Suarez Lib. 1. de jur. Cap. III. num. 3.*

(32) Veggasi il decreto nelle sue considerazioni, e l'art. II. del suddetto decreto.

(33) Veggasi l'ultimo *Considerando* del suddetto decreto de' 3. Settemb. 1792.

Citoyens, soit qu'ils acceptent, soit qu'ils refusent (34). Ce dernier serment est souvent déféré à cause de la suspicion que l'on a sur le trouble de l'ordre public (35). Tant de rapports établissent clairement la connexité du serment nouveau avec tous les décrets précédens de l'Assemblée Nationale. Discutons maintenant chacune des parties de ce serment pour en faire mieux ressortir cette connexité et en démontrer les vices qu'il a de commun avec toutes les loix précédentes; car on sait que tout serment participe à la nature des actes auxquels il est joint, et qu'il doit subir le même jugement (36). Nous allons remettre ici sous les yeux la formule de ce serment.

L'incertitude où nous sommes que la première disposition portée par le décret du 14. Août ne se retrouve dans la formule décrétée le 3. Septembre, nous oblige à la comprendre dans l'objet de cette discussion. For-

(34) Voyez le dernier *Considérant* du dit decret du 3. Sept. 1792.

(35) Defertur porro suspectis de fracta pace publica. *Gail. Lib. II. de pace publica Cap. VII. Chroter Disput. juris de juram. num.* 55. *an.* 1643.

(36) Jusjurandum non mutare naturam actus, cui accedat, sed eam sequi dicit *Puffendorf Lib. IV. Cap.*

tadini, o accettino, o ricusino (34). Quest' ultimo giuramento è sovente proposto per motivo del sospetto, che si ha sul perturbamento dell'ordine pubblico (35). Tante relazioni stabiliscono chiaramente la connessione del nuovo giuramento con tutti i decreti precedenti dell'Assemblea Nazionale. Ora esaminiamo ciascuna parte di questo giuramento per farne meglio comprendere questa connessione, e dimostrarne i vizj, che esso ha comuni con tutte le leggi precedenti; perciocchè si sa, che ogni giuramento partecipa della natura degli atti, a' quali è congiunto, e dee soggiacere allo stesso giudizio (36). Venghiamo a porre quì sotto gli occhi la formola di questo giuramento.

La incertezza, in cui siamo, che la prima disposizione prescritta dal decreto de' 14. Agosto non si ritrovi nella formola decretata li 3. Settembre, ci obbliga di comprenderla nell' oggetto di questa discussione. For-

(34) Veggasi l'ultimo *Considerando* nel suddetto decreto de' 3. Settembre 1792.

III. §. 12. - Juramentum potissime judicandum esse juxta naturam actus, cui adjungitur. Suarez *Lib.II. de juram. promiss. Cap. XXXII. - a Mort. Tom. IV. Disp. III. Quæst. 35. in respons. 2. regula. Sic & Covarruvias C. Quamvis* §. 4. n. 7. P. I.

Formule.

„ Je jure d'être fidèle à la Nation, de
„ maintenir la liberté, l'egalité, la sureté
„ des personnes, des propriétés et de mou-
„ rir, s'il le faut, pour l'exécution de la
„ loi. „

Discussion.

Le mot *jure* constitue-t-il un serment?

On pourroit d'abord élever un doute sur ces premiers mots: *je jure*. Présentent ils le constitutif d'un vrai serment? L'invocation de la divinité n'y est point expresse. La profession d'une religion de la part de ceux qui ont prescrit ce serment est bien douteuse. Le jeu qu'ils font de cet acte religieux prouveroit presque qu'ils ne croyent pas que ce soit un lien envèrs l'Etre suprême. Cependant comme le jurement, par le droit divin et par celui des nations, renferme dans sa nature l'invocation de la divinité, tous les Moralistes et Jurisconsultes conviennent qu'il n'est pas nécessaire que cette invocation soit explicitement exprimée. Cette forme courte et simple se rapproche même plus de l'Etre par excellence: elle est généralement adoptée et entendüe dans le sens d'un vrai serment. L'intention *présumée* de celui qui le prête, est d'y reconnoître sa forme substantielle; par conséquent on peut admet-

tre

Formola

,, Io giuro di essere fedele alla Nazione ,
,, di mantenere la libertà, l' uguaglianza ,
,, la sicurezza delle persone, de' beni , e di
,, morire , se fa d'uopo, per la esecuzione
,, della Legge . ,,

Esame

La parola *giuro* costituisce forse un giuramento?

Si potrebbe da prima muovere un dubbio su queste prime parole: *Io giuro*. Presentano esse il costitutivo di un vero giuramento? La invocazione della divinità non v'è punto espressa. La professione di una Religione per parte di coloro, i quali hanno prescritto questo giuramento, è molto incerta. Il dispregio, che fanno di quest' atto religioso, proverebbe quasi, ch'eglino non credano, che questo sia un vincolo riguardo all' Ente supremo. Ciò non ostante poichè il giuramento pel diritto divino, e per quello delle genti racchiude di sua natura l'invocazione della divinità, tutti i Moralisti, ed i Giureconsulti convengono non essere necessario, che questa invocazione sia esplicitamente espressa. Questa forma corta, e semplice si avvicina anche più alla semplicità dell'Essere per eccellenza: essa è generalmente adottata, ed intesa nel senso di un vero giuramento. La intenzione *presunta* di colui, il quale lo presta, si è di riconoscere in esso la sua forma sostanziale; per conseguenza si può ammettere in queste parole: *Io*

tre dans ces mots : *Je jure*, le vrai constitutif du serment (37).

Fidèle à la nation objet trop vague.

Poursuivons. *Je jure d'etre fidèle à la Nation*. Cette partie de l'objet du serment est bien indéterminée : elle ne présente point une chose fixe, distincte et certaine. En effet qu'entend-on *par la Nation et par la fidèlité* qu'on lui promet ? Comment nos dominateurs expliquent-ils ces deux idées ?

La Nation, selon eux, est tantôt l'Ass. Nationale, tantôt le Département, la Municipalité, un Club, un groupe de Citoyens tumultuairement assemblés, et souvent un amas de brigands; quelque fois un individu seul s'appelle le Peuple, la Nation; et si on ne défére pas à son sentiment, on est traité de parjure, on est trainé, dénoncé, emprisonné, que dis-je? massacré...

La fidélité que l'on exige n'est pas toujours celle qu'il seroit raissonnable de rendre. On veut faire adopter toutes les décisions,

(37) Aliqui ita censent, quia idem est *juro*, quod juramentum facio... Alii vero non putant sufficere nudum illud verbum &c.... Sed in hoc, quod ad conscientiam attinet, judicium sumendum est ex intentione jurantis, nam revera verbum ipsum capax est utriusque intentionis sine fictione, vel speciali culpa... Tamen per se, & ex vi verbi in sua rigorosa significatione sine dubio sufficit ad jurandum..., in usu tamen considerandæ sunt circumstantiæ &c. *Suarez Lib. I. de juram. Cap. XIII. num. 4.*

Io giuro, il vero costitutivo del giuramento (37).

Andiamo avanti. *Io giuro di essere fedele alla Nazione.* Questa parte dell' oggetto del giuramento è molto indeterminata: non presenta una cosa fissa, distinta, e certa. Difatti, che s'intendè *per la Nazione*, *e per la fedeltà*, che se le promette? Come spiegano i nostri dominatori queste due idee?

Fedele alla nazione, oggetto troppo vago.

La Nazione secondo essi è ora l'Assemblea Nazionale, ora il Dipartimento, la Municipalità, un Club, un gruppo di Cittadini tumultuariamente adunati, e sovente un ammasso di malandrini; talvolta un individuo solo si appella il Popolo, la Nazione; e se uno non condiscende al suo sentimento, è trattato da spergiuro, è strascinato, dinunziato, imprigionato, che dico? massacrato ....

La fedeltà, che si esige, non è sempre quella, che sarebbe ragionevole di rendere. Si voglion fare adottare tutte le decisioni sì dell'

Si juraturus intentione, & animo ad jurandum accedens non aliis verbis conceptis utatur quam verbo: *ego juro*; quia invocationem nominis Domini non per se fert, dubium excitat, an juramentum sit. Sed tamen esse tale evincitur, qnia actus Deum invocandi momentaneus est, qui ambagibus non indiget &c. juramenti insuper simplicitas maxime conveniens, dum nobis cum Deo negotium sit, qui ens est simplicissimum. *Schelquigius de dubiis juramont. formulis Dissert. an.* 1702.

sions, soit de l'Assemblée Nationale, soit d'une Section, même d'un Club. Souvent ces décisions changent et varient au point d'être burlesques et contradictoires, injustes et cruelles: ne pas les improuver, ce n'est point assez: il faut publiquement les louer, les exalter, les exécuter. Voilà ce qu'on appelle, *être fidèle à la Nation*. Est-ce cette sorte de fidélité qu'on propose pour objet d'un serment? Est-elle ce que la loi appelle: *Res possibilis, res certa?* n'est-elle pas plutôt: *Res vana, confusa, illicita?* N'est-ce pas dès-lors un acte inconsidéré, fait sans jugement, que d'y déférer? et un premier défaut dans ce serment?

Il y a plus. Un vice essentiel se montre dans cette disposition.

Objet tendant à la rebellion.

Sous nôtre Monarchie, le François n'a jamais voüé directement la fidélité à la Nation, mais bien au Roi comme au Chef, comme à la personne publique de la Nation; et puisque le serment nouveau ne présente plus nommément le Roi dans l'objet de nôtre fidèlité, n'est-il pas clair qu'il l'en exclut? Mais comment un vrai François, lié par un premier serment envers son Roi, peut-il, sans être rebelle, parjure, promettre une fidèlité exclusive à la Nation seule? Ne se rend-il pas alors complice de cette partie de la Nation qui nuit aux vrais intérêts de l'Etat, qui est infidèle elle-même à son

dell'Assemblea Nazionale, sì di una Sezione, e perfino di un Club. Sovente queste decisioni cambiano, e variano sino al punto di essere ridicole, e contraddittorie, ingiuste, e crudeli: il non disapprovarle non basta: conviene pubblicamente lodarle, esaltarle, eseguirle. Ecco ciò, che si chiama, *essere fedele alla Nazione*. E questa sorta di fedeltà si propone per oggetto di un giuramento? E' egli questo ciò, che la legge chiama: *Res possibilis, res certa*? non è ella piuttosto: *Res vana, confusa, illicita*? Non è egli perciò un atto inconsiderato, fatto senza giudizio il condiscendervi? ed un primo difetto in questo giuramento?

V' è di più. Un vizio essenziale apparisce in questa disposizione.

Oggetto tendente alla ribellione.

Sotto la nostra Monarchia il Francese non ha promesso giammai direttamente la fedeltà alla Nazione, ma sì bene al Re, come al Capo, come alla persona pubblica della Nazione; e poichè il nuovo giuramento non presenta più nominatamente il Re nell'oggetto della nostra fedeltà, non è egli chiaro, che lo esclude? Ma come un vero Francese legato per un primo giuramento verso il suo Re, può senza essere ribelle, e spergiuro promettere una fedeltà privativa alla sola Nazione? Non si rende egli in tal caso complice di quella parte della Nazione, la quale nuoce ai veri interessi dello Stato, la

qua-

à son Roi, et dont l'infidelité est un sacrilège (38)?

Continuons: *Je jure de maintenir la liberté, l'égalité &c.* D'abord ce serment est tout à la fois promissoire et confirmatif du pacte social, comme nous l'avons dit. En effet, on jure de maintenir les deux bases du décret fondamental de la Constitution. Ces deux parties du serment montrent donc sa connexité avec tous les précédens décrets; prouvent qu'il vient à leur appui, et qu'il participe à leur perversité....

Liberté, égalité, objets indeterminés.

Reprenons: *Je jure de maintenir &c. la liberté, l'égalité.* Ces deux mots pris dans leur acception générale sont bien indéterminés, bien vagues pour être l'objet d'un serment; si on les adopte dans l'étendue de leur signification (et tout semble le justifier) jurer de les maintenir, c'est jurer de se permettre bien des choses dangereuses, illicites, contraires au droit naturel, au droit des gens, au droit civil, et divin.

Première liberté, être libre de tout crime.

Cependant „ la vraie, la première liberté, dit saint Augustin, c'est de ne pas „ commettre de crimes: *Prima libertas est* „ *ca.*

(38) Sacrilegium quippe est, si violetur a gentibus Regum suorum promissa fides, quia non solum in eos fit pacti transgressio, sed & in Deum, in

quale è ella stessa infedele al suo Re, e la cui infedeltà è un sacrilegio (38)?

Continuiamo: *Io giuro di mantenere la libertà, l'uguaglianza ec.* Primieramente questo giuramento è nel tempo stesso promissorio, e confermativo del patto sociale, come abbiamo detto. Di fatti si giura di mantenere le due basi del decreto fondamentale della Costituzione. Queste due parti del giuramento mostrano adunque la sua connessione con tutti i decreti precedenti; provano, che esso viene in loro sostegno, e partecipa della loro perversità....

Libertà, uguaglianza, oggetti indeterminati.

Ripigliamo: *Io giuro di mantenere ec. la libertà, l'uguaglianza.* Queste due parole prese nel loro significato generale sono molto indeterminate, molto equivoche per essere l'oggetto di un giuramento; se si adottano nella estensione del loro significato (e sembra, che tutto giustifichi questo modo d'intenderle) il giurare di mantenerle è un giurare di permettersi molte cose pericolose, illecite, contrarie al diritto naturale, al diritto delle genti, al diritto civile, e divino.

Prima libertà, essere libero da ogni delitto.

E pure „ la vera, la prima libertà, dice „ s. Agostino, si è di non commettere de„ litti: *Prima libertas est carere criminibus.* „ In-

---

cujus nomine pollicetur ipsa promissio. *Conc. Tolet. IV. Cap. LXXV.*

„ *carere criminibus*. Entendez-le, continue „ ce Père, entendez-le bien, mes frères, „ autrement je serai peut-être forcé de vous „ montrer dans ses détails quelle est, quel- „ le doit être cette liberté (39). „

Liberté des François comme celle des Galates,

Hélas! s'il nous est permis de l'observer, ne pourrions-nous pas tenir nous-memes aux François le langage de Paul lorsqu'il parloit aux Galates *de la vraie liberté que J. C. nous a conquise*? Ne pourrions nous pas dire à nos Concitoyens: „ De faux frères „ se sont introduits parmi vous pour trou- „ bler cette liberté sage et prudente dont „ vous jouissiez tranquillement sous l'empi- „ re modéré des loix divines et humaines, „ et ils vous ont présenté en échange, sous „ des appas trompeurs, le phantôme d'une „ liberté déréglée; non pour vous donner „ la paix (ils ne la connoissent pas) non „ pour vous procurer de vrais avantages, „ mais pour semer le trouble parmi vous, „ et vous subjuguer ainsi sous leur sce- „ ptre de fer (40)? „

Quelle-est donc cette liberté qu'ils vous promettent, et que par un acte de violen- ce,

(39) Prima libertas est carere criminibus: intendite, fratres mei, intendite, ne forte possim perducere vos ad sensum, & qualis modo sit, & qualis futura sit ista libertas *S. Aug. Tract. XLI. in Joan.*

(40) Subintroierunt falsi fratres explorare liberta-

„ Intendetelo bene, continua questo Padre,
„ intendetelo bene, miei fratelli, altrimen-
„ ti io sarò forse costretto di mostrarvi ne'
„ suoi dettagli, quale è, quale debbe essere
„ questa libertà (39). „

Libertà de' Francesi come quella de' Galati.

Deh! se pure ci è permesso di usarlo, non potremmo noi stessi tenere co' Francesi il linguaggio di Paolo, allor quando ei parlava a' Galati *della vera libertà*, *che G. C. ci ha acquistata*? Non potremmo noi dire a' nostri Concittadini: „ De' falsi fratelli sonosi
„ introdotti tra voi per turbare quella liber-
„ tà saggia, e prudente, che godevate tran-
„ quillamente sotto l'impero moderato delle
„ leggi divine, ed umane, ed essi vi han-
„ no presentato in cambio sotto ingannevoli
„ allettamenti il fantasma di una libertà sre-
„ golata non per darvi la pace (essi non la
„ conoscono) non per procurarvi veri van-
„ taggi, ma per seminare la discordia tra
„ voi, e soggiogarvi così sotto il loro scet-
„ tro di ferro (40)? „

Quale è adunque questa libertà, che essi vi promettono, e che con un atto di violen-

tem nostram, quam habemus in Christo Jesu, ut nos in servitutem redigerent. *S. Paul. ad Gal. II.* 4.... Non enim id faciebant, ut aliquod frugiferum docerent, sed ut eos subigerent, & in servitutem pertraherent. *S. Jo. Chrys. in Epist. ad Gal. II.*

ce, bien contraire à cette même liberté, ils vous forcent de jurer? C'est celle de vous soustraire, selon votre gré, à toutes les gênes indispensables de la loi naturelle, sociale, et chrétienne? C'est celle qui tend à favoriser toutes les passions d'une nature corrompüe, à vous faire secouer le joug de l'autorité paternelle, d'une morale pure, d'une religion sainte, pour vous replonger dans tous les désordes de l'anarchie, dans toutes les impudicités et les erreurs du paganisme, de l'athéisme que vos Pères avoient abjurés et réprouvés. C'est celle qui, sous le nom trompeur de liberté, n'est dans le vrai que la licence et un libertinage d'esprit, de cœur et de conduite; car ils ne vous flattent que d'une liberté fausse, puisqu'ils sont eux-mêmes les esclaves de la corruption qui les domine (41). Quelques détails vous en feront peut-être mieux sentir les vices.

L'homme soumis, en naissant, à des loix.

L'homme est né libre sans doute par le droit de la nature, mais, selon ce même droit, il a été créé pour son Dieu, et pour la société: il n'est pas seulement un être phisique, il est un être moral et religieux. Comme créature raisonnable, il est soumis à des devoirs envers son Createur; et le pre-

(41) Superbia enim vanitatis loquentes pelliciunt in desideriis carnis luxuriæ eos, qui paullulum effugiunt, qui in errore conversantur, libertatem illis promit-

lenza ben contrario a questa stessa libertà vi costringono di giurare? Si è quella di esentarvi a vostro piacimento da tutti i legami indispensabili della legge naturale, sociale, e cristiana. Si è quella che tende a favorire tutte le passioni di una natura corrotta, a farvi scuotere il giogo dell'autorità paterna, di una morale pura, di una religione santa, per immergervi nuovamente in tutti i disordini dell'anarchia, in tutte le impudicizie, e gli errori del paganesimo, dell'ateismo, che i vostri Padri aveano abbiurato, e riprovato. Si è quella, che sotto il nome ingannevole di libertà non è in realtà, se non la licenza, e un libertinaggio di spirito, di cuore, e di condotta; poichè non vi lusingano, che con una libertà falsa; essendo eglino stessi gli schiavi della corruzione, che gli domina (41). Alcuni dettagli ve ne faranno forse meglio conoscere i vizj.

L' uomo sottoposto nel nascere, a delle leggi.

L'uomo è nato libero certamente pel diritto della natura, ma secondo questo medesimo diritto è stato creato pel suo Dio, e per la società: esso non è solamente un ente fisico, ma eziandio un ente morale, e religioso. Come creatura ragionevole egli è sottoposto a certi doveri verso il suo Creatore-

tentes, cum ipsi servi sint corruptionis. *II. Petr. Cap. II. v.* 18. 19.

premier homme, au moment même de sa création, reçût des ordres de son Dieu et la menace de la mort contre leur violation. Dans l'état de société, le premier usage nécessaire de la liberté de l'homme étoit, aussi d'en assujettir une partie pour s'assurer le tranquille exercice de l'autre. Il devoit se soumettre ou par son choix, ou par nécessité à des loix, à un Chef, et il devoit leur obéir: car *ou il n'y a point de gouvernement bien organisé*, dit le Sage, *le peuple tombe dans l'anarchie et la désolation* (42).

Aussi un ordre de supériorité et de dépendance s'étoit établi depuis long-tems parmi les hommes; et ce n'est pas, disent Augustin et Chrisostôme „ sans une provi-„ dence spéciale du Dieu Créateur. Il a voulu „ dès la première formation des sociétés que „ les uns commandassent, que les autres „ obéissent, afin que les peuples ne fus-„ sent pas, comme les flots de la mer, „ sans cesse agités çà et là par le vent „ des opinions, par le flux et le reflux des „ systêmes (43). „ Et tel est le pacte ne- „ ces-

(42) Ubi non est gubernator, populus corruet. *Prov. XI. v.* 14.

(43) Hinc factum est non sine Dei providentia, in cujus potestate est, ut quisque bello aut subjugetur, aut subjuget, ut quidam essent Regnis præditi, quidam Regnantibus subditi *S. Aug. de Civit. Dei Lib.*

tore; ed il primo uomo nel momento stesso della sua creazione ricevette degli ordini dal suo Dio, e la minaccia della morte, qualora venisse a violargli. Nello stato di società il primo uso necessario della libertà dell'uomo era similmente di assoggettarne una parte per assicurarsi il tranquillo esercizio dell'altra. Ei doveva sottomettersi o per sua elezione, o per necessità ad alcune leggi, ad un Capo, e doveva loro ubbidire: imperciocchè *ove non v'è governo bene organizzato*, dice il Savio, *il popolo precipita nell'anarchia, e nella desolazione* (42).

Per lo che un ordine di superiorità, e di dipendenza si era da lungo tempo stabilito tra gli uomini, e non già, dicono s. Agostino, e s. Gio: Grisostomo „ senza una provvi-„ denza speciale di Dio Creatore. Egli ha „ voluto sin dalla prima formazione delle so-„ cietà, che gli uni comandassero, e gli altri „ ubbidissero, affinchè i popoli non fosse-„ ro, come i flutti del mare, continuamen-„ te agitati quà, e là dal vento delle opinio-„ ni, dal flusso, e riflusso de' sistemi (43). „

E ta-

VIII. §. 2..... Quod enim principatus sunt, quod hi imperant, isti vero subjecti sunt, quodque non simpliciter, & temere cuncta ferantur, nec fluctuum instar populi huc atque illuc circumagantur, divinæ Sapientiæ opus esse. *S. Jo. Chrysost. in Epist. ad Rom. Cap. XII.*

cessaire, universel de toute société, d'obéir à son Chef (44); „ d'où il résulte (comme dit PIE SIX) que cet ordre de puissance et de sujétion procéde bien moins „ du contract social que de Dieu l'auteur „ même du droit et du juste (45) „.

Tout gouvernement *légitime* vient de Dieu.

Tous les gouvernemens légitimes, de quelque manière qu'ils se soient formés, ont ainsi reçu de Dieu seul la sanction de leur pouvoir, parce que lui seul pouvoit la donner: *Non est enim potestas nisi a Deo.* (s. Paul. ad Rom. XIII. v. 1.) Et c'est un grand crime de ne pas les respecter, de les troubler, encore plus de les subvertir. „ Celui qui résiste à la puissance, qui la „ combât, qui veut la renverser, résiste à „ l'ordre de Dieu même, et mérite la con- „ damnation (46). „

Subversion de celui des François.

„ Cependant une secrète perfidie pareille „ à celle des Priscillianistes, profitant des „ dissentions qu'elle a excitées dans nos „ provinces, de la suspension des loix opé- „ rée par une guerre intestine, a imaginé „ à la faveur de ces désordres un phantô- „ me de liberté déstructive de tout prin- „ cipe de morale, et de toute autorité re- „ glée.

---

(44) Generale pactum est societatis humanæ obedire Regibus suis. *S. Aug. Lib. III. Confess. Cap.* 8.

(45) Quapropter hæc potestas non tam a sociali contractu, quam ab ipso Deo recti, justique aucto-

E tale è il patto necessario universale di ogni società di ubbidire al suo Capo (44); „ donde deriva (come dice PIO SESTO) che „ quest' ordine di potestà, e di soggezione „ procede non tanto dal contratto sociale, „ quanto da Dio stesso autore del retto, e „ del giusto (45). „

Ogni governo legittimo viene da Dio.

Tutti i governi legittimi, in qualunque maniera essi si sieno formati, hanno quindi ricevuto da Dio solo la sanzione del loro potere, poichè ei solo poteva dargliela: *Non enim est potestas nisi a Deo* (s. Paul. ad Rom. XIII. v. 1.) ed è un gran delitto il non rispettargli, il turbargli, e molto più il distruggergli. „ Colui, che resiste alla potestà, „ che la combatte, che vuole rovesciarla, „ resiste all'ordine stabilito da Dio stesso, „ e merita la dannazione (46). „

Rovina di quello de' Francesi.

„ Ciò non ostante una segreta perfidia simile a quella de' Priscillianisti profittando „ delle dissensioni, ch'essa ha eccitate nelle „ nostre provincie, della sospensione delle leggi operata per mezzo di una guerra intestina ha immaginato coll'ajuto di tali disordini un fantasma di libertà distruttiva di „ ogni principio di morale, e di ogni autorità

re repetenda est. *Littera* PII SEXTI 10. *Martii* 1791.

(46) Qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit; qui autem resistunt, ipsi damnationem acquirunt. *S. Paul. ad Rom. XIII. 2.*

„ glée. Les fruits amers de cette liberté,
„ en partie déjà recueillis, loin de l'ali-
„ menter, cette perfidie, auroient dû la
„ punir, la corriger (47). „ Mais non,
c'est une telle liberté qu'on s'obstine à fai-
re maintenir par un serment, ou plutôt par
un parjure exécrable; une telle liberté qui
tend à ébranler sans cesse, à bouleverser,
à détruire, selon le caprice de la multitu-
de, les bases de tout gouvernement, sur-
tout de celui sous le quel nous étions heu-
reusement nés. N'est-il pas clair que ces
prétendus régénérateurs songent moins à bri-
ser un joug qu'ils appellent injuste, qu'à
l'imposer eux-mêmes. Oüi c'est pour détruire
l'Empire et s'en emparer, qu'ils ont mis
en avant le nom de la liberté; et qu'ils la
font jurer aux autres pour les mieux asser-
vir: *Ut imperium evertant, libertatem præfe-
runt* (Tacit.Annal.XVI.§.22.). Et l'on jureroit
d'établir, de maintenir cette espéce de li-
berté contre l'ordre de la providence? Le
pourroit-on sans se rendre coupable? le pour-
roit-on même sans violer la justice et son
premier serment envers notre Souverain lé-
gitime, sans lui ravir son domaine, sa pro-
prié-

(47) Ex quo multas Provincias hostilis occupavit
irruptio, & executionem legum tempestates interclu-
sere bellorum, invenit ob publicam perturbationem

„ rità regolata. I frutti amari di questa liber-
„ tà, di già in parte raccolti, lungi dal nu-
„ trire questa perfidia, avrebbono dovuto
„ punirla, e correggerla (47). „ Ma no, una
tale libertà è quella, che vuolsi ostinatamente
far mantenere per mezzo di un giuramento,
o piuttosto per mezzo di uno spergiuro
esecrando; una tale libertà è quella, che
tende a scuotere incessantemente, a rovesciare,
a distruggere secondo il capriccio della
moltitudine le basi di ogni governo, principalmente
di quello, sotto cui noi eravamo
fortunatamente nati. Non è egli chiaro, che
questi pretesi rigeneratori pensano non tanto
a rompere un giogo chiamato da essi ingiusto,
quanto ad imporlo eglino stessi. Sì, per
distruggere appunto il Regno, ed impadronirsene,
hanno messo innanzi il nome della
libertà; e la fanno giurare agli altri per rendergli
più facilmente schiavi: *Ut Imperium
evertant, libertatem præferunt* (Tacit. Annal.
XVI. §. 22.). E si giurerebbe di stabilire, di
mantenere questa specie di libertà contro l'ordine
della provvidenza? Si potrebbe ciò fare
senza rendersi colpevole? si potrebbe ciò fare
senza violare ancora la giustizia, ed il
suo

---

secreta perfidia *libertatem*, & ad multarum mentium subversionem his malis est incitata, quibus debuit esse correcta. *Conventus Episcop. Galliarum an.* 860.

priété ? Non nous ne le pouvons sans commettre un grand crime . C' est la décision des Conciles , de tous les Moralistes et Publicistes quelque soit leur système sur l' origine et le titre du Gouvernement Monarchique . (48)

Mais

(48) Rex (David) utique erat , nullisque ipse legibus tenebatur, quia liberi sunt Reges a vinculis delictorum : neque enim ullis ad pœnam vocantur legibus, tuti imperii potestate . *Ambr. in Psalm. L. & in Apologia de Davide Cap. IV.*

Princeps dicitur solutus a lege, quia nullus in ipsum potest judicium condemnationis ferre , si contra legem agat ; unde super illud Psalmi : *Tibi soli peccavi* , dicit Glossa , quod non habet hominem , qui facta sua judicet, sed quantum ad vim directivam legis Princeps est subditus legi . *S.Thom. 1. 2. quæst. 96. art. 5. ad 3.* .... Nullatenus condemnari potest (Rex) ,

Il faut refuter , dit Grotius , l' opinion de ceux qui croient que la Souveraineté réside , en tout & par tout , sans aucune restriction , dans le peuple , en sorte qu' il ait droit de réprimer & de punir les Rois lorsqu' ils usent mal de leur autorité ...... Il n' y a point de personne sage qui ne voye combien cette punition a causé de maux , & combien elle seroit capable d' en produire encore , si une fois elle fesoit impression sur les esprits . *Grotius de jure pacis , & belli . L. I. Cap. 3. n. 8.* ....

Les loix constitutives du gouvernement doivent être inviolables pour tous les membres de l' Etat , pour le Monarque même , comme pour le Sujet . Or on ne sauroit changer la forme du gouvernement sans

suo primo giuramento verso il nostro Sovrano legittimo, senza rapirgli il suo dominio, la sua proprietà? No, noi nol possiamo senza commettere un gran delitto. Questa è la decisione de' Concilj di tutti i Moralisti, e Pubblicisti, qualunque sia il loro sistema sulla origine, e sul titolo del Governo Monarchico (48). Ma

---

quem Deus suo judicio reservavit. *Innoc. I. apud Euseb. Vercell. de Unit. Eccl.*

Testamur coram Deo, & in omni ordine Angelorum, atque coram Prophetarum, atque Apostolorum, omniumque Martyrum choros, coram omni Ecclesia Catholica, & Christianorum cætu, ut nemo intendat in interitum Regis, nemo vitam Principis attrectet, nemo regni gubernaculis privet, nemo tyrannica præsumptione apicem regni sui usurpet, nemo quolibet machinamento in ejus adversitate sibi conjuratorum manum associet. *Conc. Tolet. VI. Cap. XIII. an. 638.*

Si dee rigettare, dice Grozio, l'opinione di coloro, i quali credono, che la Sovranita risiede in tutto, e per tutto senza alcuna restrizione nel popolo, di maniera che esso abbia diritto di reprimere, e di punire i Re, allor quando si abusano della loro autorita . . . . Non v' è uomo prudente, il quale non vegga quanti mali ha cagionato questa punizione, e quanti sarebbe capace di produrne ancora, ogni qual volta facesse impressione negli animi. *Grotius de jure pacis, & belli. Lib. I. Cap. 3. num. 8.*

Le leggi costitutive del governo debbono essere inviolabili per tutti i membri dello Stato, pel Monarca medesimo, come per il Suddito. Ora non si può cambiare la forma del governo senza violarne

Abus de la liberté indéfinie.

Mais entrons plus avant dans le détail des vices de cette liberté qu'on efforce d'établir par des forfaits de tout genre. Jurer de la maintenir indéfinie, comme elle est énoncée, c'est encore s'autoriser soi-même, autoriser les autres à écrire, à publier, à répandre toutes sortes d'ouvrages contre les mœurs, la religion, contre l'ordre social, civil et ecclésiastique; c' est consentir à rompre, à son gré, les liens indissolubles du mariage, à les former avec des personnes dont la loi de Dieu, ou de son Eglise interdit l' union; à dissoudre les liens sacrés

---

en violer les loix constitutives qui la déterminent ... Les propriétés sont aussi sacrées que les loix constitutives, puisqu' elles sont une suite du droit naturel. Or on ne sauroit changer la forme du gouvernement sans depouiller le proprietaire de la Souveraineté qu' il posséde, sans depouiller le Prince dans la Monarchie, les Grands dans l'Aristocratie, les Citoyens dans la Republique. *De l' autorité des deux Puissances Part.II. Chap. III. §. 7.* Il seroit bon de lire toute cette partie dans l' Ouvrage même.

Translata potestate in Regem per illam efficitur superior Regno, quod illam dedit, quia dando illam se subjecit, & priori libertate privavit; eadem ratione non potest Rex illa potestate privari, quia verum illius dominium acquisivit. *Suarez. Lib. III. de Lege humana, & civili Cap. IV. §. 6.*

Postquam populus suam potestatem in Regem transtulit, non potest juste eadem potestate fretus suo arbitrio, seu quoties voluerit se in *libertatem* vindi-

Ma andiamo più avanti nel dettaglio de' vizj di questa libertà, che tentasi di stabilire per mezzo di misfatti di ogni genere. Il giurare di mantenerla indefinita, come viene enunciata, è ancora un autorizzare se stesso, un autorizzare gli altri a scrivere, a pubblicare, a divulgare ogni sorta di opere contro i costumi, e la religione, contro l'ordine sociale, civile, ed ecclesiastico; è un acconsentire a rompere a suo talento i legami indissolubili del matrimonio, a formargli con persone, colle quali la legge di Dio, o della sua Chiesa proibisce l'unione; a di-

Abusi della libertà indefinita.

le leggi costitutive, che la determinano .... Le proprietà sono tanto sacre, quanto le leggi costitutive, poichè esse sono una conseguenza del diritto naturale. Ora non si può cambiare la forma del governo senza spogliare il proprietario della Sovranità, che ei possiede, senza spogliare il Principe nella Monarchia, i Grandi nell' Aristocrazia, i Cittadini nella Repubblica. *De l'autorité des deux puissances Part. II. Chap. III.* §. 7. Sarebbe bene di leggere tutta questa parte nell' Opera medesima.

care. Nam si potestatem suam Regi concessit, quam ille acceptavit, eo ipso Rex dominium acquisivit: ergo quamvis Rex habuerit a populo (*in positione Suaresii, & Bellarmini*) illud dominium per donationem, vel contractum, non ideo licebit populo dominium illud Regi auferre, nec libertatem suam iterum usurpare .... *Suarez Defens. fidei catholicæ adversus Anglicanæ Sectæ errores Lib. III. Cap. III.*

crés qui peut-être lient à Dieu ; que dis je ? à ne plus contracter cette espéce d'heureuse servitude à laquelle l'Evangile invite, et dont par là on réprouve les conseils. Et un Catholique pourroit-il jurer sans crime, pour soi et pour les autres, une telle liberté ? ... C'est donner un libre cours à toutes les erreurs, adopter, favoriser l'admission de toutes les sectes, de toutes les religions .... de l'athéisme. Si tout Chrétien doit même rejetter cette liberté, combien plus un Catholique, en l'admettant, contrarieroit sa propre croyance ? Car professer la Religion Catholique, c'est croire que cette Religion posséde seule la vérité ; c'est s'obliger à combattre par la parole et les prières, toutes les autres religions, à les détruire autant qu'il est en soi, en respectant néanmoins la personne des sectateurs. La foi, le zèle, la conduite d'un vrai Catholique sont donc en opposition avec le serment pour le soutien d'une pareille liberté ; peut-il donc être prêté sans crime ?

C'est en voulant toujours conserver le nom d'enfant de l'Eglise, abjurer bien des régles essentielles de cette Eglise même ; c'est soutenir qu'on peut en choisir, en élire à son gré, les Ministres, sans qu'elle leur donne sa mission ; qu'on est affranchi de ses loix en ce qui touche sa discipline extérieure, et

a disciorre i legami sacri, i quali forse legano a Dio; che diss'io? a non contrarre più quella specie di felice servitù, alla quale il Vangelo invita, e di cui se ne riprovano con ciò i consigli. Ed un Cattolico potrebbe giurare senza delitto per se, e per gli altri una tale libertà?... Questo è dare un libero corso a tutti gli errori, un adottare, un favorire l'introduzione di tutte le sette, di tutte le religioni ... dell' ateismo. Se ogni Cristiano dee pure rigettare questa libertà, quanto più un Cattolico nell'ammetterla opererebbe contro la propria credenza? Imperciocchè il professare la Religione Cattolica, si è credere, che questa Religione sola possiede la verità; si è un obbligarsi a combattere per mezzo della parola, e delle preghiere tutte le altre religioni, a distruggerle, per quanto dipende da se, rispettando nondimeno la persona de' settarj. La fede, lo zelo, la condotta di un vero Cattolico sono adunque in opposizione col giuramento per sostenere una tale libertà; può esso adunque prestarsi senza delitto?

Questo si è, volendo mai sempre conservare il nome di figlio della Chiesa, un abbiurare molte regole essenziali di questa stessa Chiesa; questo si è un sostenere, che se ne possono scegliere, ed eleggere a suo talento i Ministri, senza che essa dia loro la sua missione; che si è esente dalle sue leg-

et même à plusieurs égards, l'intérieure; qu'on n'est pas soumis à son Chef dans ses décrets, dans ses censures; c'est rompre, en un mot, le lien de dépendance qui attache au st. Siège. Et la bouche d'un Catholique prononceroit, sans frémir, le serment d'une telle liberté? Ah qu'il me soit permis de m'écrier avec Augustin: „ Quoi „ des hommes sensés voudroient-ils être ain„ si tellement libres jusqu'à ne plus recon„ noître Dieu pour leur Seigneur, pour leur „ maître, pour leur législateur (49)? „

Prouvés par l'histoire.

Mais on dira sans doute que j'interprête à mon gré, le sens d'une pareille liberté, que j'en étends, selon la fougue de l'imagination, les exècrables fruits. Ah! plût à Dieu que cette libèrté indéfinie ne favorisât pas tous les écarts que je relève! Mais pourquoi ne les verrois-je pas indiqués par elle, tandis que l'Historien sacré, déplorant les abus du peuple d'Israël après la mort de Samson, ne croit pouvoir mieux faire connoître leurs excès qu'en disant: *Que chacun alors fesoit tout ce qui lui sembloit bon* (50)? tandis que Paul reprochoit déjà aux premiers Chrétiens d'abuser étrangement de la li-

(49) An vero homines sanæ mentis ita liberi esse volunt, ut nec Deum velint habere dominum? *S. Aug. Lib. de Spirit. & Litt. Cap. XXX.*

leggi in ciò, che concerne la sua disciplina esteriore, ed anche la interiore per molti riguardi; che non si è soggetto al suo Capo ne' suoi decreti, nelle sue censure; questo si è un rompere in una parola il vincolo di dipendenza, il quale unisce alla s. Sede. E la bocca di un Cattolico pronunzierebbe senza inorridire il giuramento di una tale libertà? Deh! siami permesso di esclamare con Agostino: „ Come uomini sensati vor„ rebbero essere liberi a segno di non ri„ conoscere più Iddio per loro Signore, per „ loro padrone, per loro legislatore (49)? „

Provati dalla storia.

Ma dirassi senza dubbio, che io interpreto a mio talento il senso di una sì fatta libertà, che ne estendo secondo il fuoco della mia immaginazione i frutti esecrabili. Deh! volesse Iddio, che questa libertà indefinita non favorisse tutti gli errori, che io rilevo! Ma come non gli vedrei io indicati da essa, quando che il sacro Storico deplorando gli abusi del popolo d'Israello dopo la morte di Sansone non crede di potere far meglio conoscere i loro eccessi, che col dire: *Ciascuno allora faceva tutto ciò, che sembravagli ben fatto* (50)? quando che Paolo rimproverava di già ai primi Cristiani di abusarsi strana-men-

(50) Unusquisque quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat. *Lib. Judic. Cap. XVII. v. 6.*

liberté purement spirituelle, procurée par J. C. sous le règne de la grace ? tandis que, pour les précautionner contre de nouveaux écarts, il leur disoit, que cette liberté de l'Esprit Saint, loin de les permettre, réprouvoit tous les déréglemens de la nature corrompue (51) ? tandis que Basile de Césarée, cherchant la cause des desordres de son tems, du déchirement qu'occasionnoient dans l'Eglise les sectateurs d'Arius, de Macédonius, d'Eunome, la trouva dans l'oubli de la soumission à la loi de Dieu, dans cette liberté indéfinie de penser, d'écrire, d'agir à son gré contre la vraie doctrine et les régles de l'Eglise (52) ? tandis que les Jérôme, les Augustin, les Chrisostôme, témoins de pareils abus dans leur siècle, s'efforçoient de prouver qu'on avoit tort, dans la persuasion de cette liberté chrétienne, de se permettre les plus étranges actions (53)? tan-

(51) Vos in libertatem vocati estis, fratres: tantum ne libertatem in occasionem detis carnis, sed per charitatem spiritus servite invicem. *S. Paul. ad Gal. Cap. 5. v. 13.*

(52) Cum mihi in mentem venisset illud (*Lib. Judicum Cap. XVII. v. 6.*) illud etiam de rerum statu, in quo nunc sumus, cæpi cogitare, quod exasperatione rerum omnium præpotentis Regis, & Dei magna hodie in Ecclesia dissensio, pugnaque esset concitata; quod scilicet relicta unusquisque Christi doctrina rationes, ac regulas quasdam propria sibi auctoritate asserat, malitque contra Domini præcepta ipse

mente della libertà puramente spirituale, e procurata da G. C. sotto il regno della grazia? quando che per premunirgli contro de' nuovi errori, diceva loro, che questa libertà dello Spirito Santo in vece di permettere, riprovava tutti gli sregolamenti della natura corrotta (51)? quando che Basilio di Cesarea cercando la cagione de' disordini de' suoi tempi, del laceramento, che cagionavano nella Chiesa i seguaci di Ario, di Macedonio, di Eunomio, la trovò nell'obblìo della sommissione alla legge di Dio, in quella libertà indefinita di pensare, di scrivere, di operare a suo talento contro la véra dottrina, e le regole della Chiesa (52)? quando che i Girolami, gli Agostini, i Grisostomi testimonj di simili abusi nel loro secolo si sforzavano di provare, che si avea torto di permettersi colla persuasione di questa libertà cristiana le più strane azioni (53)? quando che

---

imperare, quam illi parere. *S. Basil. in Tract. de judicio Dei, seu proemio in Lib. Mor.*

(53) Si cessavi, o Paule, esse sub lege, & de servitute in libertatem vocatus sum: ergo debeo vivere, ut convenit libertati, nec aliquibus præceptis teneri, sed quodcumque placuerit, & voluntas suggesserit hoc facere, implere, sectari; ad quod respondit Apostolus: vocatos quidem esse in spiritus libertatem, sed ita ut libertas ipsa carni non serviat, nec putemus, quia nobis omnia liceat expedire &c. *S. Hier. in Cap. XIII. ad Gal.* — Non dicat Christianus: liber sum, in libertatem vocatus sum: faciam

tandis que les Vaudois (54), les Wicléfistes (55), les Dogmatisans de Spoléte (56), que Luther, que Quintin, que Pocquius et leurs disciples, déduisoient de ce principe de liberté, des conséquences mises bientôt en pratique, et les plus outrageuses à la nature, à la raison, à la religion, et que pour exprimer tout le délire de la Secte de ces derniers, on l'appella *la Secte des Libertins* (57)? tandis que le grand Bossuet, ce juste appréciateur du cœur humain, disoit: „ Quand une fois on a trouvé le moyen de „ prendre le peuple par l'appas de la li- „ berté, il suit en aveugle, pourvû seu- „ lement qu'il en entende le nom (58)? „ Pour-

---

quod volo, & nemo me prohibeat a voluntate mea, si liber sum: sed si ista voluntate peccatum facis, servus es peccati. Noli ergo libertate abuti ad libere peccandum, sed utere ad non peccandum. &c. *Aug. Tract. XLI. in Joan.* -- Postquam legem appellat jugum servitutis, & de gratia, quæ liberat .... meminit, ne quis suspicaretur, ipsum ideo revocare homines a lege, quod liceret exlegem agere vitam, corripit eam suspicionem dicens: non ut legitima fiat vitæ ratio, sed ut legem transcurrat philosophia. *Chrysost. in Epist. ad Gal. V.*

(54) I Valdesi dicono: Neminem in Ecclesia esse altero majorem. *Nat. Alex. Hist. Eccl. Sæc. XI. XII. Cap. IV. Art. XIII.* §. 2.

(55) *In Clement. Tit. de Hæreticis.*

(56) Damnatio Sectæ sub nomine libertatis Spiritus a Clemente PP. V. an. 1311., vide Bullam, quæ incipit: *Dilectus Domini.*

che i Waldesi (54), i Wiclefisti (55), i Dogmatizzanti di Spoleto (56), Lutero, Quintino, Pocquio, ed i loro discepoli deducevano da questo principio di libertà conseguenze messe ben tosto in pratica, e le più oltraggiose alla natura, alla ragione, alla religione, e per esprimere tutto il delirio della Setta di questi ultimi, si chiamò *la Setta de' Libertini* (57)? quando che il gran Bossuet, quel giusto estimatore del cuore umano, diceva: „ Allor quando una volta si è „ trovato il mezzo di prendere il popolo „ coll' attrattiva della libertà, esso segue „ alla cieca, purchè solamente ne ascolti il „ nome (58)? „ Per-

---

(57) Christianus nulli legi addictus est, nisi divinæ. *Prop. 99. in Lib. Lutheri de reformat.*, & damnata — Caveamus a peccatis, sed multo magis a Legibus. *Lutherus apud Bell. Lib. IV. de justific. Cap. I.* — Conjuges facto divortio ad Cælibatum non cogendos. *Prop. 115. in Lib. de Reformat.* — Divortium permittit Calvinus in erroribus 47. & 48. citatis *in Opere Nat. Alex. Hist. Eccl. Cap. II. Art. XI. an.* 1522. — Legem ante & post justificationem Christianis hominibus prorsus inutilem esse. *Agricola Anabaptista* — Liberorum, & Libertinorum compellatione venerunt (Sectæ an. 1544.), sive quod ab omni Magistratu, & onere publico immunes esse voluerint, sive quod polygamiam promiscuam libidinem professi sint. — Quintinus, & Pocquius Anabaptistæ Libertinorum auctores docebant libertatem christianam in eo positam esse, ut omnia homini sine exceptione licita sint. *Nat. Alex. Hist. Eccl. Sæc. XVI. Art. XI. §. 3. & 4.*

(58) Bossuet, Oraison funèbre de la Reine d' Angleterre.

A' craindre pour la France.

Pourquoi ne serois-je donc pas allarmé des malheureux fruits, des fruits trop nécessaires d'une liberté proclamée par un Code tout humain? Pourquoi ne me seroit-il pas permis de les pressentir, lorsque des Chrétiens ont osé présumer de pareils effets d'une liberté toute spirituelle proclamée par l'Evangile? Ils étoient sans doute trés blamables, parce que l'Auteur de la grace, en accordant cette liberté, n'avoit pû fournir un aliment aux vices de la nature qu'il venoit réformer. Mais quand des hommes se jouant de tous les principes, *décrétent indéfiniment la liberté*, il n'est point inconséquent, il n'est point téméraire d'y appercevoir les germes vicieux qu'elle renferme, et d'en annoncer les fruits empoisonnés qu'ils s'en promettent. Nous osons même le dire avec d'autant plus de confiance que l'oracle des Apôtres par la bouche de PIE SIX en a porté le même jugement lorsqu'il s'est écrié: „ Il faudra donc conclurre des décrets „ de ces législateurs que le droit de liber- „ té indéfinie, qu'ils appellent le droit im- „ muable de la nature, est en opposition „ avec le droit du Créateur (59). „

Hélas! tous les désordres, que la France présente dans tous les genres, n'attestent-ils

(59) Oportebit igitur ex eorum decretorum sen-

Perchè non dovrò io adunque temere gli sventurati frutti, frutti troppo necessarj di una libertà pubblicata da un Codice tutto umano? Perchè non mi sarà permesso di presentirgli, allorchè certi Cristiani hanno osato immaginare simili effetti da una libertà tutta spirituale pubblicata dal Vangelo? Essi erano certamente assai biasimevoli, perchè l'Autore della grazia accordando tale libertà non aveva potuto somministrare un alimento ai vizj della natura, che veniva a riformare. Ma quando certuni burlandosi di tutti i principj, *decretano indeterminatamente la libertà*, non è cosa irragionevole, non è cosa temeraria di scorgervi i semi viziosi, che racchiude, e di annunziare i frutti avvelenati, che essi ne sperano. Noi osiamo anche dirlo con tanta maggior fiducia, in quanto che l'oracolo degli Apostoli per bocca di PIO SESTO ne ha pronunziato lo stesso giudizio, allorchè ha esclamato: „ Dovrassi adunque conchiu- „ dere da' decreti di questi legislatori, che „ il diritto di libertà indefinita, che chia- „ mano il diritto immutabile della natura, „ si oppone al diritto del Creatore (59). „

Da temersi per la Francia.

Ahimè! tutti i disordini, che la Françia presenta in tutti i generi, non attestano for-

tentia juri contradicere Creatoris. *Littera* PII SEXTI 10. *Martii* 1791.

ils pas que dans le tableau des excès d'une liberté indéfinie, je n'ai rien dépeint qui ne se soit déjà réalisé?

Peut-être, direz-vous encore, François, qui restez fidèles, que l'exemple des méchans ne vous entraînera pas, que leur conduite déréglée prend ses seuls motifs dans la corruption de leur cœur, bien plus que dans la liberté qu'ils ont juré de maintenir; que cette liberté n'est point indéfinie, comme on le prétend; que si elle l'etoit jusqu'à faire craindre qu'elle s'étendit à des actes vicieux, le serment qui la proclame, étant de droit strict, seroit au moins censé restreint aux actes licites et jugés possibles par le droit.

J'avoüe que ces excuses auroient une apparence de solidité, si d'abord il n'étoit pas dangereux, et par conséquent illicite de jurer une liberté qui brise tous les freins extérieurs des passions, qui fournit à celles-ci des alimens de toute espéce; si même les décrets précédemment rendus par nos dominateurs, par ceux mêmes qui imposent aujourd'hui la loi du nouveau serment, n'autorisoient pas tous les excés de cette liberté, n'en adoptoient pas toutes les conséquences déplorables jusqu'au point de les avoir erigées en loix.

Abus dans la liberté décrétée.

Mais puisqu'on s'obstine à soutenir que les décrets ne l'ont pas proclamée indéfinie,

forse, che nulla ho io dipinto nel quadro degli eccessi di una libertà indefinita, che non si sia di già realizzato?

Forse direte voi ancora, o Francesi, che rimanete fedeli, che l'esempio de' malvagi non vi strascinerà, che la loro condotta sregolata deriva dalla corruzione del loro cuore assai più, che dalla libertà, che hanno giurato di mantenere; che questa libertà non è indefinita, come si pretende; che se fosse tale sino a far temere, che essa si estendesse ad atti viziosi, il giuramento, il quale la annunzia, essendo di diritto stretto, si riputerebbe almeno limitato agli atti leciti, e giudicati possibili dal diritto.

Io confesso, che queste scuse avrebbono un' apparenza di solidità, se da prima non fosse cosa pericolosa, e per conseguenza illecita il giurare una libertà, la quale rompe tutti i freni esteriori alle passioni, la quale somministra a queste alimenti di ogni specie; se anche i decreti precedentemente emanati da'nostri dominatori, da quelli eziandio, i quali impongono oggidì la legge del nuovo giuramento, non autorizzassero tutti gli eccessi di questa libertà, non ne adottassero tutte le conseguenze deplorabili sino al punto di averle erette in leggi.

Abusi nella libertà decretata.

Ma poichè ostinatamente si sostiene, che i decreti non hanno proclamato indefinita que-

nie, cette liberté, qu'ils y ont imposé certaines règles, voyons comment ils l'ont déterminée et restreinte. Ah! si l'on est de bonne foi, on ne tardera pas à convenir qu'il y a peu de différence de la liberté indéfinie à la liberté décretée, et qu'elles sont toutes les deux aussi funestes.

De tout dire et publier.

La première Assemblée dite Nationale a décrété la liberté de faire tout ce qui dans la société ne nuit pas à autrui; elle a décrété la liberté de produire toutes ses pensées, de les écrire, de les publier; et même à quels excès en ce genre n'est-on pas arrivé? Mais n'y a-t-il d'autres maux à éviter que ceux qui intéressent l'existence physique ou sociale? Est-il permis de nuire au salut du prochain, à son propre salut? d'attaquer, comme l'on fait, tous les principes de la morale et de la religion? Que nous dit l'Apôtre? „ Celui qui pense être Chré„ tien, qui croit avoir de la piété, et ne „ met pas un frein à sa langue (c'est-à-dire, qui use de toute liberté dans ses paroles, soit que sa bouche les profére, soit qu'il les fixe et les communique par des écrits) „ celui-là, dis-je, séduit son propre cœur „ et n'a qu'une religion vaine.... En ef„ fet la liberté de tout dire de tout écrire, „ animée par le feu de l'enfer, devient elle „ méme un feu dévorant qui consume tout, „ ou noircit au moins ce qu'il ne peut bru-

„ ler;

questa libertà, che vi hanno imposte alcune regole, veggiamo, come l'hanno determinata, e ristretta. Ah! se vi è buona fede, non si tarderà ad accordare, che vi ha poca differenza tra la libertà indefinita, e la libertà decretata, e che sono tutte due egualmente funeste.

Di dire e pubblicare tutto.

La prima Assemblea detta Nazionale ha decretato la libertà di fare tutto ciò, che nella società non nuoce ad altri; ha decretato la libertà di metter fuori tutti i suoi pensieri, di scrivergli, di pubblicargli; ed anche a quali eccessi in questo genere non si è giunto? Ma non vi sono eglino altri mali da evitarsi, che quelli, i quali interessano la esistenza fisica, o sociale? E' egli lecito di nuocere alla salute del prossimo, alla sua propria salute? di combattere, come si fa, tutti i principj della morale, e della religione? Che ci dice l'Apostolo? ,, Colui, il quale pensa di essere Cristiano, ,, il quale crede avere della pietà, e non ,, mette un freno alla sua lingua (cioè chi usa ogni libertà nelle sue parole, o le profferisca colla sua bocca, o le stabilisca, e le comunichi per via di scritti) ,, questo, ,, dissi, seduce il suo proprio cuore, e non ,, ha, se non una religione vana.... Di fatti ,, la libertà di dire tutto, di scrivere tutto, ,, animata dal fuoco dell'inferno, diventa ,, ella stessa un fuoco divoratore, il quale ,, con-

„ ler ; ses productions infernales sont un „ monde d'iniquité (60). „ Est-il donc permis de se rendre par serment le défenseur de ces fruits empoisonnés d'une pareille liberté ?

D'admettre toutes religions, et erreurs.

Cette Assemblée a décrété la liberté de toutes les religions, de toutes les sectes, de tous les cultes : un Catholique doit sans doute, comme les autres Citoyens, tolérer les personnes, leur donner les secours que l'humanité réclame ; mais doit-il tolérer toutes les erreurs, qui plus est, *jurer* de les laisser se propager ?

De régler le régime de l'Eglise.

Cette Assemblée a décrété pour le Corps de la Nation, et sans le consentement de la puissance ecclésiastique, la liberté d'étendre ou de resserrer la jurisdiction spirituelle des Pasteurs catholiques sur plus ou moins de territoires, de régler à son gré le régime extérieur de l'Eglise, d'en confier même le régime intérieur aux simples Prêtres : elle a décrété pour les Corps d'administration la liberté d'élire, à leur choix seul, les Ministres du culte catholique contre la disposition des Canons : et pour tous les Fidèles, elle a décrété l'affranchissement de tou-

(60) Si quis autem putat se religiosum esse, non refrænans linguam suam, sed seducens cor suum, hujus vana est religio ... Lingua ignis est, universi-

„ consuma tutto, o almeno annerisce ciò,
„ che non può bruciare; le sue produzioni
„ infernali sono un mondo d'iniquità (60). „
E' egli lecito di rendersi con giuramento il difensore di questi frutti avvelenati di una simile libertà?

Di ammettere ogni religione, ed errore.

Quest' Assemblea ha decretato la libertà di tutte le religioni, di tutte le sette, di tutti i culti: un Cattolico dee certamente, come gli altri Cittadini, tollerare le persone, dare ad esse i soccorsi, che la umanità richiede; ma dee egli tollerare tutti gli errori, e quel che è più, *giurare* di lasciargli propagare?

Di regolare il regime della Chiesa.

Quest' Assemblea ha decretato in favore del Corpo della Nazione, e senza il consenso della potestà ecclesiastica la libertà di ampliare, o di ristringere la giurisdizione spirituale de' Pastori cattolici su più, o meno territorj, di regolare a suo capriccio il regime esteriore della Chiesa, di affidarne il regime interiore a' semplici Preti: essa ha decretato in favore de' Corpi di amministrazione la libertà di eleggere, colla sola loro scelta, i Ministri del culto cattolico contro la disposizione de' Canoni: e per tutti i Fedeli ha decretato l'esenzione da ogni som-

---

tas iniquitatis. Lingua... maculat totum corpus, & inflammat rotam nativitatis nostræ, inflammata a gehenna. *Epist. Jacobi Cap. I. v. 26. & Cap. III. v. 6.*

De s'affranchir de l'obéissance au Pape.

De se dégager de ses voeux.

toute soumission *à la jurisdiction* du Souverain Pontife ; et pour les personnes religieuses, elle a décrété le retour à leur liberté qu'elles avoient sacrifiée au Seigneur, et elle l'a tellement décrété, qu'elle défend même de l'engager jamais plus à Dieu publiquement cette liberté. Et un Catholique pourroit jurer de maintenir de pareils actes de liberté?.. Ah! de tels hommes ne peuvent être que des parjures (61)! Et voilà cette liberté si bien déterminée, si bien restreinte! voilà ce qu'embrasse la liberté qu'on veut vous faire jurer, même maintenant, o Fidèles. Car il ne faut pas se faire illusion: Tous ces décrets de la première Assemblée que PIE SIX a déjà appellées *des productions monstrueuses*, sont de l'aveu même de nos Législateurs, les conséquences de la liberté, dont ils ont fait une des bases de leur Constitution (62). Tous ces décrets subsistent encore ; ils n'ont point été révoqués, et l'Assemblée qui a succédé à la première, en confirmant d'abord les bases de cette Constitution, s'est bien gardée de relèver aucune des ruines sur lesquelles elles portoient: que dis-je? elle y en ajoute chaque jour ;

---

(61) Non enim dicenda sunt juramenta, sed perjuria, quæ contra utilitatem ecclesiasticam, & SS. Patrum veniunt instituta. *Conc. Later. III. Cap. XVI.*

(62) Quæ sane monstra ab illa hominum inter se

sommissione *alla giurisdizione* del Sommo Pontefice; e per le persone religiose ha decretato il ritorno alla loro libertà, che avevano sacrificata al Signore, e l'ha decretata in tal modo, che proibisce per fino di impegnare mai più a Dio pubblicamente questa libertà. Ed un Cattolico potrebbe giurare di mantenere simili atti di libertà? ... Ah! tali uomini non possono essere, se non spergiuri (61). Ed ecco questa libertà così bene determinata, così bene ristretta! ecco ciò, che abbraccia la libertà, che si vuole farvi giurare anche adesso, o Fedeli. Imperciocchè non conviene dissimularlo: Tutti questi decreti della prima Assemblea, che PIO SESTO ha di già chiamati *produzioni mostruose*, sono per confessione stessa de' nostri Legislatori le conseguenze della libertà, di cui essi ne hanno formato una delle basi della loro Costituzione (62). Tutti questi decreti sussistono ancora; non sono stati rivocati, e l'Assemblea, la quale è succeduta alla prima, nel confermare da principio le basi di questa Costituzione, si è ben guardata di ristabilire alcuna delle ruine, sulle quali esse poggiavano: che dissi io? ve ne aggiugne ogni

Di esentarsi dall' ubbidienza al Papa.

Di sciogliersi da' suoi voti.

æqualitate, naturæque libertate derivari, ac emanare declaravit (Conventus Nationalis). *Litteræ* PII SEXTI 10. *Martii* 1791. -- Veggasi parimente la pag. 3. della *Costituzione Francese*.

jour : elle a déjà rencheri sur tant d'entreprises antireligieuses, antimorales, sur tant d'abus de la liberté.

De se divorcer.

Cette séconde Assemblée a décrété pour les époux contre la doctrine expresse de J.C. la liberté du divorce, *comme résultant de la liberté individuelle* (63) : elle a décrété, pour tout Citoyen sans exception des Prêtres, et des Religieuses, la liberté du mariage contre les loix de l'Eglise : elle a poussé le délire immoral, impie jusqu'à inviter ceux-ci, les presser d'user de cette liberté (64) : elle a ordonné l'envoi dans tous les départe-

De se marier quoique lié par voeu.

---

(63) Voici les propres termes du décret sur le divorce : „ L'Assemblée N. considérant combien il importe de faire jouir tous les François de la faculté du divorce qui résulte de la *liberté individuelle*, dont un engagement indissoluble seroit la perte, après avoir décrété l'urgence, ... décréte ... que le mariage se dissout par le divorce. „ Septemb. 1792. Le Concile de Trente avoue aussi que cette faculté du divorce procéde de la libertè, mais d' une liberté charnelle, blamable et condamnée par l'Evangile .... Libertatem carnis introducentes multa ab Ecclesiæ Catholicæ sensu, et ab Apostolorum temporibus probata cosuetudine aliena, scripto, & verbo asseruerunt impii &c. *Sess.XXIV. Doctr. de Sacram.Matrimon. &c.* & *Can. VII.*

(64) Une loi décrétée le 7. Août 1792. Art. 6. & ordonnée par le Conseil exécutif provisoire le 16.Août suivant, porte : „ Les Religieux ou Religieuses, les „ cy-devant Ecclésiastiques Catholiques pensionnés,

ogni giorno: l'ha di già sorpassata in tante intraprese antireligiose, antimorali rapporto a tanti abusi della libertà.

Di far divorzio.

Questa seconda Assemblea ha decretato per gli ammogliati contro la dottrina espressa di G. C. la libertà del divorzio, *come risultante dalla libertà individuale* (63): ha decretato per ogni Cittadino, senza eccetuare i Preti, e le persone religiose, la libertà del matrimonio contro le leggi della Chiesa: ha fatto giugnere il delirio immorale, ed empio sino ad invitare questi, a stimolargli di fare uso di questa libertà (64): ha ordinato,

Di maritarsi, sebbene legato con voto.

(63) Ecco i proprj termini del decreto sul divorzio: „ L' Assemblea nazionale considerando, quanto importa di far godere a tutti i Francesi la facoltà del divorzio, che risulta dalla *libertà individuale*, la quale verrebbe a perdersi, se si ammettesse un vincolo indissolubile, dopo aver decretato l' urgenza ..... decreta .... che il matrimonio si discioglie per mez„ zo del divorzio. „ Settembre 1792. Il Concilio di Trento confessa parimenti, che questa facoltà del divorzio deriva dalla libertà, ma da una libertà carnale, biasimevole, e condannata dal Vangelo .... Libertatem carnis introducentes multa ab Ecclesiæ Catholicæ sensu, & ab Apostolorum temporibus probata consuetudine aliena, scripto, & verbo asseruerunt impii &c. *Sess. XXIV. Doctr. de Sacr. Matr. &c.* & *Can. VII.*

(64) Una legge decretata li 7. Agosto 1792. Art. 6. ed ordinata dal Consiglio esecutivo provisorio li 16. Agosto prescrive: „ I Religiosi, o Religiose, i già „ Ecclesiastici Cattolici pensionati „ come anche i Mi-

temens des discours de deux de ses membres (65), où il est dit expressément, que *la confession*, que *la puissance ecclésiastique*, que *l'autorité du Pape &c. sont des dogmes contraires à la liberté*. Cette Assemblée et la Convention Nationale ont donné un décret *pour maintenir encore* toutes les loix précédentes, fruits empoisonnés de cette liberté funeste (66). Et un catholique invoqueroit la divinité pour être le témoin, le garant, le défenseur du maintien de cette liberté? Et combien d'autres abus étranges, cette Assemblée a-t-elle encore erigés en loix, comme des conséquences de la liberté qu' elle fait jurer! Ils echappent à ma mémoire, mais la source où elle les puise est toujours la même. Elle en confie la garde, sous le serment, à tout Citoyen pour y puiser de nouveau des eaux infectes dont elle inondera ce beau Royaume: et c' est cette source, c' est cette liberté que vous voudriez jurer de garder, de conserver, de défendre?

„ Oh!

„ ainsi que les Ministres du culte salariés par la „ Nation qui se marieront, conserveront leurs pen- „ sions et traitemens. „ *Extrait de l' imprimé que nous avons sous les yeux*; et un nouveau décret du 18. Juillet 1793. Voyez *Pièces justificat. n*.8.

(65) M.M. François de *Neuf-Chateaux* et François de Nantes.

(66) Décret du 21. Septembre 1792.

tò, che s'inviassero in tutti i dipartimenti i discorsi di due de' suoi membri (65), in cui dicesi espressamente, che *la confessione*, *la potestà ecclesiastica*, *l'autorità del Papa ec. sono dogmi contrarj alla libertà*. Quest' Assemblea, come anche la Convenzione Nazionale hanno emanato un decreto *per mantenere ancora* tutte le leggi precedenti, frutti avvelenati di questa funesta libertà (66). Ed un Cattolico invocherebbe la divinità per essere il testimonio, il mallevadore, il difensore del mantenimento di questa libertà? E quanti altri strani abusi quest'Assemblea ha eretto in leggi, come conseguenze della libertà, ch'essa fa giurare! Essi sfuggono dalla mia memoria, ma la sorgente, da cui gli attinge, è sempre la stessa. Ne affida la custodia mediante il giuramento ad ogni Cittadino per attingervi di nuovo acque infette, colle quali inonderà questo bel Regno: e questa sorgente appunto, questa libertà è quella, che voi vorreste giurare di cu-

---

„ nistri del culto salariati dalla Nazione, i quali si „ mariteranno, continueranno a godere le loro pen- „ sioni, ed i loro assegnamenti. „ *Estratto del foglio, che noi abbiamo sotto gli occhi*; ed un nuovo decreto de' 18. Luglio 1793. Veggansi *Memorie giustificative num.* 8.

(65) I Sigg. Francesco *de Neuf-Chateaux*, e Francesco di Nantes.

(66) Decreto del di 21. Settembre 1792.

„ Oh! liberté, pouvons-nous justement ici
„ nous écrier avec Clément V. (67), oh! li-
„ berté plus dure que toutes les servitudes!
„ oh! liberté indigne du nom qu'on lui
„ donne, bien différente de cette vraie li-
„ berté qui a pour première règle de re-
„ connoître la dépendance envers celui, à
„ qui obéir, c'est régner! Pourquoi ne pas
„ rappeller de nôtre tems, pourquoi ne pas
„ méditer, ne pas examiner ce que disoit
„ autre fois l'Apôtre: Vous êtes, M. F.,
„ sans doute appellés à une liberté sage;
„ mais que cette liberté ne vous soit point
„ une occasion de vous livrer aux œuvres
„ d'une chair de péché: marchez conduits
„ par le véritable esprit, et n'accomplissez
„ point les desirs d'une nature corrompüe;
„ car la chair combât contre l'esprit, et
„ l'esprit contre la chair; ils sont sans ces-
„ se en opposition, de manière que vous ne
„ faites point le bien que vous voudriez
„ faire.

„ Ah! la liberté qu'on veut vous donner,
„ M.

---

(67) Le Pape Clement V. dans un Bref de l'année 1311. adressé à Rainer Evêque de Crémone condamna les Dogmatisans de Spoléte qui prèchoient dans toute l'Italie une liberté pareille a celle de nos prétendus régénérateurs: *Hoc est ut quidquid eis libet, liceat, assumpserunt.*

custodire, di conservare, di difendere?...
,, Oh libertà! possiamo noi giustamente quì
,, sclamare con Clemente V. (67), oh liber-
,, tà più dura di tutte le schiavitù! oh li-
,, bertà indegna del nome, che le vien da-
,, to, ben differente da quella vera libertà,
,, che ha per prima regola di riconoscere la
,, dipendenza verso di colui, l'ubbidire al
,, quale si è un regnare! Perchè non richia-
,, mare alla memoria a tempi nostri, per-
,, chè non meditare, non esaminare ciò,
,, che diceva un tempo l'Apostolo: Voi sie-
,, te, miei fratelli, chiamati certamente ad una
,, libertà saggia, ma questa libertà non sia
,, per voi un' occasione di abbandonarvi al-
,, le opere di una carne di peccato: cam-
,, minate guidati dal vero spirito, e non
,, adempite i desiderj di una natura corrot-
,, ta; poichè la carne combatte contro lo
,, spirito, e lo spirito contro la carne; essi
,, sono incessantemente opposti tra loro, di
,, maniera che voi non fate il bene, che
,, vorreste fare.

,, Ah! la libertà, che vi si vuol dare,
,, miei

---

(67) Il Papa Clemente V. in un Breve dell' anno 1311. diretto a Raniero Vescovo di Cremona condannò i Dogmatizzanti di Spoleto, i quali predicavano in tutta la Italia una libertà simile a quella de' nostri pretesi rigeneratori: *Hoc est ut quidquid eis libet, liceat, assumpserunt*.

„ M. F., ne vient point de l'esprit de Dieu,
„ de cet esprit tout pur, si suave, si hu-
„ main, si compatissant; de cet esprit qui
„ encourage au bien, et n'empêche que de
„ faire le mal; de cet esprit qui loin de
„ permettre le péché, y fait renoncer. Mais
„ une telle liberté est l'ouvrage de l'esprit
„ de ténébres; de cet esprit mauvais qui
„ vexoit Saül; de cet esprit immonde, qui
„ sorti pour un instant de l'homme, l'as-
„ saille bientôt après, aidé de sept autres
„ esprits plus mauvais encore; de cet esprit
„ infernal, ce serpent tortueux qui, mar-
„ chant dans des voies obliques, les mon-
„ tre avec une sorte d'attrait à ses secta-
„ teurs, rongés, comme lui, du vice de
„ l'envie.

„ Hélas! vous le savez, la mort n'est
„ entrée dans le monde que par l'esprit du
„ Démon, qui se glissant comme le caute-
„ leux aspic, ou se montrant comme le ba-
„ silic superbe, répand de toutes manières
„ ses poisons. Lion cruel, il dévore; dra-
„ gon insidieux, il tend des piéges; tous
„ nos maux enfin viennent de cet esprit qui
„ dans sa défaite par le grand Michel, a
„ été précipité sur la terre; de cet esprit,
„ le grand dragon, l'ancien serpent ap-
„ pellé le Diable, et Satan, qui par ses
„ astuces, a séduit l'univers entier; qui ne
„ cesse

„ miei Fratelli, non viene già dallo spirito
„ di Dio, da quello spirito tutto puro, sì
„ soave, sì dolce, sì compassionevole; da
„ quello spirito, che incoraggisce al bene,
„ e non impedisce, che di fare il male;
„ da quello spirito, che lungi dal permet-
„ tere il peccato fa rinunziare ad esso. Ma
„ una tale libertà è l'opera dello spirito
„ delle tenebre; di quello spirito malvagio,
„ che vessava Saulle; di quello spirito im-
„ mondo, che uscito per un istante dall'uo-
„ mo, l'assalisce di poi ben presto ajutato
„ da sette altri spiriti più malvagi ancora;
„ di quello spirito infernale, di quel serpen-
„ te tortuoso, che camminando per vie ob-
„ blique, le rappresenta sotto una specie di
„ allettamento a' suoi seguaci rosi come lui
„ dal vizio dell' invidia.

„ Ahimè! voi il sapete, la morte non è
„ entrata nel mondo, se non per mezzo
„ dello spirito del Demonio, il quale insi-
„ nuandosi come l'astuto aspide, o mostran-
„ dosi come il basilisco superbo, diffonde in
„ tutte le maniere il suo veleno. Qual leo-
„ ne crudele egli divora; qual dragone in-
„ sidioso ei tende de' lacci; tutti i nostri
„ mali finalmente vengono da quello spiri-
„ to, il quale nella sua sconfitta per mez-
„ zo del gran Michele è stato precipitato
„ sulla terra; da quello spirito, che è il
„ gran dragone, l'antico serpente chiama-

„ to

„ cesse de persécuter l'Epouse de l'Homme-
„ Dieu, l'Eglise, mère de la race mâle et
„ vigoureuse des vrais fidèles; qui dans sa
„ fureur a jetté aprés elle le grand fleuve
„ de toutes les erreurs, par lequel se lais-
„ sent entraîner tous ceux qui, par un se-
„ cret jugement de Dieu, refusent de croi-
„ re à l'esprit de vérité ... Voilà cet esprit
„ infernal qui offre, qui promêt à tous ses sup-
„ pots, à tous ses partisans, la liberté funeste
„ de faire tout mal. Mais cet antique serpent
„ a été vaincû, terrassé, il le sera toujours
„ par le sang de l'Agneau. Le Lion sorti de la
„ tribû de Juda, a été vainqueur: le sang
„ qu'il a répandu nous a affranchis des
„ chaînes du Prince de l'Enfer: il nous a
„ sauvés des ombres de la mort, et nous
„ délivre tous les jours de la fournaise des
„ hérésies dévorantes, de tous les vices cor-
„ rupteurs (68) „ .... Je m'arrête, et je
„ pas-

(68) Oh libertas omni durior servitute! Oh liber-
tas nec nominanda libertas! non utique illa summa
libertas, in qua ejus servitus comprobatur, cui ser-
vire regnare est. Cur non attenditur; cur non pen-
satur, cur non discutitur, quod Apostolus de hoc
exclamat ad Galatas, dicens: *Utinam & abscindan-
tur qui vos conturbant: vos enim in libertatem voca-
ti estis, fratres; tantum ne libertatem in occasionem
detis carnis*: ex vestigioque subjungit: *Spiritu ambu-
late, & desideria carnis non perficietis. Caro enim con-
cupiscit adversus spiritum, spiritus autem adversus car-*

„ to il Diavolo, e Satanasso, il quale col-
„ le sue astuzie ha sedotto l'universo tut-
„ to; il quale non cessa di perseguitare la
„ Sposa dell'Uomo-Dio, la Chiesa madre
„ della stirpe forte, e vigorosa de'veri fe-
„ deli; il quale nel suo furore ha mandato
„ dietro ad essa il gran fiume di tutti gli
„ errori, da cui si lasciano strascinare tut-
„ ti coloro, i quali per un segreto giudizio
„ di Dio ricusano di credere allo spirito
„ di verità . . . Ecco quello spirito inferna-
„ le, il quale offre, il quale promette a
„ tutti i suoi fautori, a tutti i suoi parti-
„ giani la libertà funesta di fare ogni ma-
„ le . Ma questo antico serpente è stato vin-
„ to, atterrato, lo sarà mai sempre, per
„ mezzo del sangue dell'Agnello. Il Leone
„ uscito dalla tribù di Giuda è stato vin-
„ citore: il sangue, che egli ha sparso, ci
„ ha liberato dalle catene del Principe dell'
„ Inferno; ci ha salvati dalle ombre della
„ morte, e ci libera ogni giorno dalla for-
„ nace dell'eresie divoratrici, e da tutti i
„ vizj corruttori (68). „ ... Io quì mi fermo,
e pas-

---

nem : hæc enim sibi invicem adversantur, ut non quæcumque vultis, illa faciatis.

Non est igitur a spiritu Domini *talis libertas*: nam incoinquinatus spiritus Domini, & suavis, humanus, benignus, animans bonum, & qui nihil benefacere vetet: in spiritu enim Domini peccatum dimittitur, non peccatur: sed *talis libertas* est a spiritu tene-

passe au second article du Serment, *à l'égalité*.

Dangers de l'égalité jurée.

Ce mot, sans rappeller au premier coup d'oeil autant d'abus que le premier, en présente cependant de bien dangereux. D'abord il est bien *vague* pour être l'objet d'un serment. Que l'Assemblée N. eût révoqué tout empêchement de la part de la Constitution politique en faveur de toutes les classes de Citoyens; qu'elle eût soumis ceux ci à toutes les impositions, sans aucun privilége personnel; qu'elle les eût rendus admissibles à tous les emplois de l'Etat lorsqu'ils en auroient été jugés dignes par leurs talens et leurs vertus; ce point, que je me garderois de discuter, auroit présenté un objet fixe, certain et licite; mais énoncer cet avantage civique par le mot indéfini *égalité*, c'est

brarum, a spiritu malo, qui vexabat Saul, spiritu immundo, qui egrediens ab homine, impellit eum assumere septem alios spiritus nequiores se colubro tortuoso, qui & tortuose incedit, & tortuose suadet incedere suos spiritu cum invidia. Mors intravit in orbem terrarum spiritu Diaboli, qui nunc ut Aspis, nunc ut Basiliscus venena diffundit, ut Leo devorat, insidiatur ut Draco; spiritu inquam illius, qui projectus est: est Draco magnus, & serpens antiquus, qui vocatur Diabolus, & Satanas, qui seducit orbem suis seductionibus universum, spiritu, inquam, illius qui persecutus est *mulierem Dei Ecclesiam*, quæ peperit masculum operis virtuosi, post quam mulierem ex ore suo aquam magnam, tamquam flumen immittit, ut a flumine

e passo al secondo articolo del giuramento, *all' uguaglianza*.

Pericoli dell'uguaglianza giurata.

Questa parola senza mostrare al primo colpo d'occhio tanti abusi, quanto la prima, ne presenta nondimeno de' ben pericolosi. Da prima essa è troppo *vaga* per essere l'oggetto di un giuramento. Che l'Assemblea Nazionale avesse rivocato ogni impedimento per parte della Costituzione politica in favore di tutte le classi di Cittadini; che avesse sottomesso questi a tutte le imposizioni senza alcun privilegio personale; che gli avesse renduti capaci di essere ammessi a tutti gl'impieghi dello Stato, allorchè ne fossero stati giudicati degni pe' loro talenti, e per le loro virtù; questo punto, che io mi asterrò di esaminare, avrebbe presentato un oggetto fisso, certo, e leci-

attrahatur spiritus erroris, cui divino judicio acquiescere permittuntur, qui non crediderunt spiritui veritatis. Hic est ille spiritus, qui libertatem male agendi suis satellitibus, & sequacibus repromittit; sed devictus est, & vincetur in sanguine Agni: *Quia vicit Leo de Tribu Juda* .... eripuit nos ab inferis suo sanguine redimendo, & salvos fecit de umbra mortis, & liberat nos de medio ardentis flammæ devorantium hæresum, & de medio ignis vitiorum corrumpentium eripuit nos. *Clemens PP.V.* in Bulla, quæ incipit *Dilectus Domini*: Raynerio Episcopo Cremonensi de damnatione Sectæ sub nomine Libertatis spiritus in Spoletana, aliisque diversis Italiæ provinciis exortæ Anno VI. Pontificatus sui 1311. §. 4. & 6.

c'est proposer à un serment un objet variable, faux dans son acception générale, illicite même à quelques égards.... Il y a bien sans doute égalité de principes pour les devoirs, mais ceux-ci ne sont pas tous égaux. Il y a bien pour tous égalité de droits à la justice, mais non pas à toutes les places. Il peut y avoir absolument égalité de condition entre les Citoyens, mais non pas egalité de rapports entre ceux qui obéissent, et ceux qui commandent: les âges, les talens, les lumières, les avantages du corps et de l'esprit, les places d'administration, les ordres même de la hiérarchie divine, ne fussent-ils pas reconnus, comme ils le sont encore dans l'Etat, établissent une grande différence parmi les hommes. L'égalité en un mot, n'existe point dans un sens général, ni dans la nature, ni dans la société, ni dans l'Eglise, ni dans le Ciel.

Condamnée par l'origine des hommes.

„ Si tous le hommes étoient tout-à-coup „ sortis en même tems du sein de la terre, „ on pourroit soutenir qu'il y a entr'eux „ une égalité parfaite; mais comme l'Hi„ stoire sainte nous apprend que les hom„ mes viennent tous d'un premier père (69), „ et

(69) Fecit ex uno omne genus humanum inhabita-

cito; ma l'enunziare questo vantaggio civico colla parola indefinita *uguaglianza*, egli è proporre ad un giuramento un oggetto variabile, falso nel suo significato generale, illecito eziandio per alcuni riguardi ... V'è certamente uguaglianza di principj in quanto ai doveri, ma i doveri non sono tutti uguali. Vi è bensì per tutti uguaglianza di diritti alla giustizia, ma non già a tutti i posti. Può esservi assolutamente uguaglianza di condizione tra i Cittadini, ma non già uguaglianza di relazioni tra coloro, i quali ubbidiscono, e coloro, i quali comandano: l'età, i talenti, i lumi, le doti del corpo, e dell'animo, i posti di amministrazione, gli ordini eziandio della gerarchia divina, benchè non fossero riconosciuti, come lo sono ancora nello Stato, stabiliscono una gran differenza tra gli uomini. La uguaglianza in una parola non esiste punto in un senso generale, nè nella natura, nè nella società, nè nella Chiesa, nè in Cielo.

Condannata dall' origine degli uomini.

„ Se tutti gli uomini fossero in un istan- „ te usciti nel tempo stesso dal seno della „ terra, potrebbesi sostenere, che siavi tra „ loro una uguaglianza perfetta; ma poichè „ la Storia sacra c'insegna, che gli uomini „ vengono tutti da un primo padre (69), e „ che

re super universam faciem terrae. Act. Ap. Cap. XVII. v. 26.

„ et que leurs successeurs sont nés les uns „ des autres dans un ordre de dépendance, „ dans l'ordre respectif de paternité et de „ filiation, on peut regarder *ce système d'éga-* „ *lité comme le fruit du délire*, et en l'ad- „ mettant, on rejette au moins, contre les „ loix de la nature, l'autorité paternelle, „ modèle et règle de toutes les autres au- „ torités (70). „

En effet l'homme en naissant, comme nous l'avons déjà dit, d'après la raison et la divine Ecriture, a un penchant naturel pour vivre avec ses semblables (71). Dieu qui vouloit cette réunion en a formé comme un corps, dont il a placé les divers membres selon qu'il a voulu (72). Il leur a distribué, dès leur origine, les diverses fonctions qu'ils devoient remplir dans la société (73); et ils ne peuvent changer cet ordre sans la bouleverser, sans contrarier les vües sages de la Providence. „ Car ses „ soins paternels s'étendent *également* sur „ tous,

---

(70) Æqualitatem hanc forte invenirent, si e gremio terræ homines subito extitissent: At cum sacra historia doceamur, primos homines ab uno primum parente esse progenitos, atque ex his ordine natos esse alios, sic ita deinceps; *æqualitatem illam inter somnia febricitantium reponendam* puto: Secus enim paternam auctoritatem contra naturæ leges evertimus ...

„ che i loro successori sono nati gli uni
„ dagli altri in un ordine di dipendenza,
„ nell'ordine rispettivo di paternità, e di
„ filiazione, si può considerare *questo siste-*
„ *ma di uguaglianza come il frutto del delirio*,
„ e con ammetterlo si rigetta almeno con-
„ tro le leggi della natura l'autorità pater-
„ na, modello, e regola di tutte le altre au-
„ torità (70). „

Di fatti l'uomo nel nascere, come l'abbiamo già detto, seguendo la ragione, e la divina Scrittura, ha una inclinazione naturale per vivere insieme co' suoi simili (71). Iddio, il quale voleva questa unione, ne formò come un corpo, di cui egli ha collocato le diverse membra, secondochè ha voluto (72). Ha distribuito ad esse sin dalla loro origine le diverse funzioni, che dovevano adempiere nella società (73); e non possono cambiare quest'ordine senza distruggerla, senza opporsi ai saggi disegni della Providenza. „ Imperciocchè le sue cure pa-
„ ter-

De finib. utriusq. potestatis &c. Comment. Auct. *** *Lugani an.* 1779.

(71) Omnis homo simili sui sociabitur. *Eccli. Cap.XIII. v.* 20.

(72) Posuit Deus membra, unumquodque eorum in corpore, sicut voluit. *I. Cor. XII.* 18.

(73) Ab institutione ipsorum (operum) distinxit Deus partes illorum. *Eccli. Cap.XVI.* 26.

„ tous, quoiqu' elle aye fait elle-même des
„ grands et des petits (Sapientiæ VI.8.). C' est
„ parce que l' égalité d'honneur et de con-
„ dition, dit st. Chrisostôme, auroit occa-
„ sionné des divisions, et des disputes in-
„ terminables que le Seigneur a etabli lui-
„ même et des autorités et des dépendan-
„ ces: ainsi la femme est soumise au ma-
„ ri, l'enfant à son père, l'adolescent au
„ vieillard, l'elêvé à son instituteur, le ser-
„ viteur à son maître, le sujet à son Roi.
„ Et pourquoi serions nous étonnés que Dieu
„ aye etabli cet ordre de choses parmi les
„ hommes, tandis qu' il l'a suivi dans la
„ formation de notre corps? Les parties qui
„ le composent ne sont pas toutes destinées
„ à un usage honorable; les unes le sont
„ plus, le autres le sont moins. Il est en-
„ tre elles une sorte de supériorité et de
„ dépendance pour le service commun. On
„ retrouve ce même ordre dans les ani-
„ maux dépourvûs de raison; parmi les
„ abeilles, parmi les oiseaux de passage,
„ et les troupeaux des forêts; il n'est pas
„ jusqu' aux poissons qui n'ayent des Chefs,
„ et entr' eux une sorte de dépendance les
„ uns des autres, soit dans les combâts
„ qu'ils se livrent, soit dans les longues
„ courses qu' ils exécutent; tant une liberté
„ indéfinie, une égalité entière, manquant
„ nécessairement d'ordre et d'harmonie, sont
„ vi-

Passage de st. Chrisostôme.

„ terne si estendono *ugualmente* sopra di tut-
„ ti, sebbene ella stessa abbia fatto de' gran-
„ di, e de'piccoli (Sapientiæ VI.8.). E poi-
„ chè la uguaglianza di onore, e di con-
„ dizione, dice s. Gio. Grisostomo, avrebbe
„ cagionato divisioni, e dispute intermina-
„ bili, il Signore stesso ha stabilito e au-
„ torità, e dipendenze: così la moglie è
„ soggetta al marito, il figlio al suo padre,
„ il giovane al vecchio, il discepolo al suo
„ maestro, il servo al suo padrone, il sud-
„ dito al suo Re. E perchè ci meraviglie-
„ remo noi, che Iddio abbia stabilito quest'or-
„ dine di cose tra gli uomini, mentrechè
„ egli lo ha praticato nella formazione del
„ nostro corpo? Le parti, che il compon-
„ gono, non sono già tutte destinate ad un
„ uso onorevole; alcune il sono più, altre me-
„ no. Evvi fra esse una sorta di superiori-
„ tà, e di dipendenza pel servigio comune.
„ Scorgesi questo medesimo ordine negli
„ animali privi della ragione; tra le api,
„ tra gli augelli di passaggio, e gli armen-
„ ti delle foreste; per fino tra i pesci vi
„ sono de'Capi, ed havvi tra loro una sor-
„ te di dipendenza degli uni dagli altri sì
„ ne' combattimenti, che fanno tra loro, sì
„ nelle lunghe corse, che eseguiscono; tan-
„ to è vero, che una libertà indefinita, una
„ uguaglianza intera mancando necessaria-
„ mente d'ordine, e di armonia, sono vi-
„ zio-

Passo di s. Gio. Grisostomo.

„ vicieuses, et ne produisent partout que
„ la confusion (74). „

De st. Augustin.

„ Tel est l'ordre naturel, dit aussi st.
„ Augustin, que les femmes soient soumi-
„ ses à leurs maris, et les enfans aux au-
„ teurs de leurs jours. Il est, en effet, de
„ la justice que l'Etre, dont la raison a
„ le moins d'energie, dépende de celui qui
„ en est le plus avantageusement doüé.
„ Cette même justice se montre dans le
„ gente des dominations et des sujétions:
„ ceux dont la raison est plus éclairée,
„ plus réglée, doivent avoir la préférence
„ pour le commandement; et lorsque dans
„ ce siècle nous voyons l'iniquité des mé-
„ chans, le combat des passions déréglées
„ troubler, subvertir cet ordre de choses,
„ c'est une épreuve pour les justes. Ils
„ savent supporter avec patience cette per-
„ versité temporelle dans l'espérance ferme
„ qu'à la fin de leur vie, ils jouiront d'une
„ fé-

(74) Quoniam honoris, ac conditionis æqualitas pugnas, ac dissidia plerumque inducit, multos fecit (Deus) principatus, multasque subjectiones: utpote viri & uxoris suæ, filii & patris, senis & adolescentis, servi & liberi, Principis & subditi, præceptoris ac discipuli: & quid miraris, quod in hominibus istud fecit, quando idem & in corpore nostro fecerit? Neque enim hic paris honoris omnia fecit, sed hoc quidem minus, istud vero melius: & hæc

„ ziose, e non producono da per tutto se
„ non la confusione (74). „

„ Tale è l'ordine naturale, dice parimente s. Agostino, che le mogli sieno soggette a' loro mariti, ed i figli agli autori della loro vita. Di fatti richiede la giustizia, che l'Ente, la cui ragione ha meno di energia, dipenda da quello, che ne è più vantaggiosamente fornito. Questa medesima giustizia si fa vedere nel genere de' dominj, e delle servitù: quei, la cui ragione è più illuminata, più regolata, debbono avere la preferenza pel comando; ed allorchè in questo secolo noi veggiamo l'iniquità de' malvagi, il combattimento delle passioni sregolate turbare, e sovvertire quest' ordine di cose, ella è questa una prova per li giusti. Essi sanno sopportare con pazienza questa perversità temporale colla speranza ferma, che alla fine della loro vita goderanno

Di s. Agostino.

quidem reliquis membris imperantia, ista vero subdita: idem & in bestiis videre est, ut in apibus, in gruibus, in gregibus ovium agrestium; quin & mare ab ista disciplina destitutum non est, sed illic quoque multa piscium genera sub uno reguntur, ac militant, longasque ita peregrinationes exequuntur: libertas enim illa dissoluta, ac moderamine carens ubique mala, confusionisque causa est. *S. Jo. Chrysost. in Epist. ad Rom. Cap. XIII.*

„ félicité bien ordonnée, et éternelle (75). „

Serment d'égalité contraire à celui de fidélité.

Mais si cette *égalité* est contraire à l'ordre naturel qui régne dans toutes les œuvres du Créateur; si les créatures raisonnables, selon la pensée du Pape Jéan VIII., ne peuvent vivre réunies, être gouvernées, en conservant entr'elles cette égalité (76); si par conséquent, comme le remarque PIE SIX, *il est insensé de vouloir la maintenir parfaite dans toute société* (77); combien, plus est-elle inadmissible, blamable dans un Etat Monarchique, où la personne du Souverain est élevée à un rang supérieur, où son autorité est indépendante des Sujets? Peut elle, cette *égalité*, se concilier, sur-tout avec la Monarchie Françoise, absolüe, si pure par sa constitution antique, par l'aveu fréquent et soutenû des grands Corps de l'Etat, de tous

(75) Est enim ordo naturalis, ut serviant fæminæ viris, & filii parentibus: quia & illic justitia est hæc; ut infirmior ratio serviat fortiori: hæc igitur in dominationibus, & servitutibus clara justitia est, ut qui excellunt ratione, excellant dominatione, quod cum in hoc sæculo per iniquitatem hominum perturbatur, vel per naturarum carnalium diversitatem, ferunt justi temporalem perversitatem, in finem habituri ordinatissimam, & sempiternam felicitatem. *S. Aug. Quæst. super Gen. Quæst.* 153. & 154.

„ no una felicità ben ordinata, ed eter-
„ na (75). „

Giuramento di uguaglianza contrario a quello di fedeltà.

Ma se questa *uguaglianza* è contraria all' ordine naturale, il quale regna in tutte le opere del Creatore; se le creature ragionevoli, come riflette il Papa Giovanni VIII., non possono vivere riunite, essere governate, conservando tra loro questa uguaglianza (76); se per conseguenza, come appunto lo rileva PIO SESTO, *ella è una pazzia il volerlà mantenere perfetta in ogni società* (77); quanto più ella è inammissibile, biasimevole in uno Stato Monarchico, in cui la persona del Sovrano è innalzata ad un rango superiore, in cui la sua autorità è indipendente da' Sudditi? Può forse questa *uguaglianza* conciliarsi soprattutto colla Monarchia Francese, che è assoluta, e così pura per la sua costituzione antica, per la confes-

(76) Quia vero creatura in una, eademque æqualitate gubernari, vel vivere non potest. *Epist. Joan. PP. VIII. omnibus Episcopis per Gallias constitutis an.* 878.

(77) Quid insanius exeogitari potest, quam talem æqualitatem, libertatemque inter omnes constituere, ut nihil rationi tribuatur, qua præcipue humanum genus a natura præditum est ... *Litteræ* PII SEXTI 10. *Martii* 1791.

tous les Sujets eux-mêmes (78) ? Tout François qui jureroit cette *égalité*, ne seroit pas seulement un insensé, il seroit un rebelle, un usurpateur : il se parjureroit sur son premier serment de fidélité, dont il a rendu temoins Dieu lui-même, la France, l'Europe entière : il abjureroit, contre de premiers engagemens sacrés, des loix fondamentales qu'il ne peut rejetter sans crime, qui avoient assuré à nôtre Royaume quatorze cens ans de gloire, et de prospérité (79).

Tend à détruire la Monarchie.

On observera peut-être que l'égalité proclamée par les décrets, ne l'a point été dans la généralité que je présente, ni dans les conséquences que j'en tire; puisque ces mêmes décrets ont reconnu, consolidé l' Etat Monarchique en France, puisqu'ils ont constitué d' autres autorités auxquelles on est obligé d'obéir. Mais alors nous pourrions dire

(78) Voyez les remonstrances des Parlemens & sur-tout le réquisitoire avec l'arrêt du Parlement de Provence en 1732. La déclaration des quarante Avocats en 1731. — Lebret Traité de la Souveraineté — Les Cayers de divers Etats Généraux — Le Traité de l'Autorité des deux puissances. *Par. II. Chap. V.*

(79) Sacrilegium quippe est, si violetur a gentibus Regum suorum promissa fides, quia non solum in eos fit pacti transgressio, sed & in Deum, in

fessione frequente, e continuata de' grandi Corpi dello Stato, e di tutti i Sudditi medesimi (78)? Ogni Francese, il quale giurasse questa *uguaglianza*, non solamente sarebbe un insensato, ma sarebbe un ribello, un usurpatore: ei spergiurerebbe contro il suo primo giuramento di fedeltà, di cui egli ha per testimonj Dio stesso, la Francia, l'Europa intera: ei contro le precedenti promesse sacre abbiurerebbe alcune leggi fondamentali, le quali non può rigettare senza delitto, e le quali avevano per quattordici secoli mantenuta stabile nel nostro Regno la gloria, e la prosperità (79).

Tende a distruggere la Monarchia.

Si obbietterà forse, che la uguaglianza pubblicata da' decreti, non è stata pubblicata nella generalità, che io presento, nè nelle conseguenze, che io ne traggo; poichè questi stessi decreti hanno riconosciuto, e consolidato lo Stato Monarchico in Francia, poichè hanno costituito altre autorità, alle quali deesi ubbidire. Ma in tal caso potremmo

(78) Veggansi le rimostranze de'Parlamenti, e soprattutto la istanza col decreto del Parlamento di Provenza nel 1732. La dichiarazione di 40. Avvocati nel 1731. — Lebret Trattato della Sovranità — Gli Atti di diversi Stati Generali — Il Trattato dell' Autorità delle due potestà *Part. II. Cap. V.*

cujus nomine pollicetur ipsa promissio. *Conc. Tolet. IV. Cap. 75.*

dire avec raison que le vague de l'énonciation étoit au moins une fausseté, puisqu' il induisoit à en conclurre les facheux effets que je relève : ou plutôt cette *égalité*, toute restreinte qu'elle pourroit le paroître, n'étoit pas moins dangereuse, parce que les principes nécessitent les conséquences, qu' ils s'elêvent sans cesse contre les obstacles qui gênent leur développement, et que tôt ou tard, une fois admis, ils détruisent ce qui les contrarie. Le moment n' en a pas été éloigné : c'est ce principe d'égalité, dont nous avons démontré les vices, qui a d'abord ebranlé, affoibli le gouvernement Monarchique en l'entrâvant de bien des autorités intermédiaires presqu' indépendantes de lui, ou n'en recevant pas leur impulsion directe : c'est ce principe d'égalité qui vient de forcer enfin à l' adoption de la République : elle en etoit la conséquence nécessaire ; et encore quelle République monstrueuse, et dans ses bases, et dans toutes ses parties ! ... Si nos nouveaux Legislateurs ont encore un reste de bonne foi, ils conviendront qu' ils n'avoient d' abord présenté cette égalité, comme un des droits de l'homme, que pour disposer les esprits à en gouter le prestige, à préparer la destruction, non plus partiel-

le,

mo dire con ragione, che l'equivoco della espressione era almeno una falsità, poichè induceva a dedurne i funesti effetti, che io rilevo: o piuttosto questa *uguaglianza* per quanto ristretta potesse comparire, non era già meno pericolosa, perchè i principj traggon seco necessariamente le conseguenze, che sorgono incessantemente malgrado gli ostacoli, i quali impediscono il loro sviluppamento, e perchè i principj una volta ammessi o presto, o tardi distruggono ciò, che ad essi si oppone. Il momento non ne è stato lontano: questo principio appunto di uguaglianza, di cui abbiamo dimostrato i vizj, è quello, che da prima ha scosso, e indebolito il governo Monarchico inceppandolo con molte autorità intermedie quasi indipendenti dal medesimo, ovvero che non ne ricevono il loro impulso diretto: questo principio appunto di uguaglianza è quello, che ha costretto finalmente ad adottare la forma di Repubblica: essa ne era la conseguenza necessaria; e di più quale Repubblica mostruosa tanto nelle sue basi, quanto in tutte le sue parti! .... Se i nostri nuovi Legislatori hanno ancora un avanzo di buona fede, ammetteranno, che essi non avevano da prima presentato questa *uguaglianza* come uno de' diritti dell' uomo, se non per disporre gli animi a gustarne l'illusione, a preparare la distruzione non già parziale, ma bensì

le, mais totale de la Royauté: et déjà le décret même qui a ordonné le serment explicite sur cette égalité, a montré que ces soi-disans Législateurs ne reconnoissoient plus dans le fait le Monarque, qu'ils se passoient de sa sanction, qu' ils devoient l' enchaîner pour l' écraser plus surement, et anéantir bientôt la Monarchie. Aujourd' hui qu' elle est détruite, que l'abolition en est prononcée, exige-t-on des Citoyens d'autre serment que celui du 3. Septembre?... Non... Ce serment étoit trop bien selon l' esprit républicain pour ne pas s'en contenter. Donc *sous ce seul rapport*, jurer l'*égalité*, c'est pour tout François prononcer le serment d' un rebelle, d'un usurpateur, d' un coupable de lèse-Majesté. Peut-il donc être prêté sans crime, sans remords, sans attirer sur soi l'indignation et la vengeance de Dieu, d'un Dieu outragé dans son image sur la terre, dans le Prince qui exerçoit la puissance qu' il en avoit reçüe, et à qui on ne peut la ravir sans violer tous les droits de la fidélité, de la justice et de la propriété?

La Hiérarchie de l'Eglise.

Poursuivons. L'*égalité* est réprouvée dans l'ordre naturel, dans l'ordre social; mais combien l'est-elle plus dans l' ordre spirituel? En effet, cette égalité ne peut être ado-

sì totale della dignità Reale: e di già il decreto medesimo, il quale ha ordinato il giuramento esplicito su di questa uguaglianza, ha dimostrato, che questi sedicenti Legislatori non riconoscevano più in realtà il Monarca, che non facean conto della sua sanzione, che dovevano incatenarlo per opprimerlo più sicuramente, e distruggere ben presto la Monarchia. Oggidì che essa è distrutta, che ne è stata decretata l'abolizione, richiedesi forse da' Cittadini altro giuramento diverso da quello de' 3. di Settembre? ... No... Questo giuramento era troppo conforme allo spirito repubblicano per non contentarsene. Dunque *sotto questo solo rapporto* il giurare l'*uguaglianza* egli è per ogni Francese un pronunziare il giuramento di un ribello, di un usurpatore, di un reo di lesa Maestà. Può esso adunque prestarsi senza delitto, senza rimorso, senza tirarsi addosso la indignazione, e la vendetta di Dio, di un Dio oltraggiato nella sua immagine sulla terra, nel Principe, il quale esercitava la potestà, che ei aveva da esso ricevuta, ed a cui non si può toglierla senza violare tutti i diritti della fedeltà, della giustizia, e della proprietà?

La Gerarchia della Chiesa.

Proseguiamo. L' *uguaglianza* è riprovata nell'ordine naturale, nell'ordine sociale, ma quanto più ancora nell'ordine spirituale? Di fatti questa uguaglianza non può essere adottata

adoptée dans le Corps de l'Eglise sans y intervertir l'ordre établi par J. C. lui-même : dans ce Corps où l'Homme-Dieu a seul déterminé la place à chaque membre, a réglé seul les fonctions des uns et des autres par une hiérarchie sublime, a imprimé sur ceux qu'il a élevés au Sacerdoce, à l'Episcopat un caractère plus ou moins relevé et indélébile : dans ce corps où il a seul établi un Chef qui ne peut cesser d'exercer une influence, une primatie d'honneur, d'autorité et de jurisdiction sur tous les autres membres ; où parmi ceux-ci, les principaux ont chacun de droit divin un ministère d'autorité et de jurisdiction indépendant de leurs inférieurs, et où de classe en classe, il se trouve enfin un ordre de supériorité et de dépendance, qu'il n'est pas permis à aucune puissance humaine de changer (80).

Seroit-il donc permis de jurer le maintien d'une

(80) Marsille de Padoue en. 1520. Edmond Richer en 1617. Quesnel en 1700. ont voulu soutenir que le Corps général des Fidèles étoit dépositaire des clefs de J. C. et qu'il pouvoit les retirer, les confier a qui il vouloit ; de manière que les Ministres établis n'exercerolent leur jurisdiction qu'au nom de la société générale des Fidèles. Ces erreurs ont été proscrites par divers jugemens du st. Siége et de quelques Conçiles particuliers.

tata nel Corpo della Chiesa, senza invertere in essa l'ordine istituito da G. C. medesimo: in questo Corpo, in cui l'Uomo-Dio è stato il solo, che ha determinato il posto a ciascun membro, che ha regolato le funzioni degli uni, e degli altri per mezzo di una gerarchia sublime, che ha impresso su quelli, cui ha innalzato al Sacerdozio, all' Episcopato, un carattere più, o meno nobile, ed indelebile: in questo corpo, in cui egli solo ha stabilito un Capo, il quale non può cessare di esercitare una influenza, una primazia di onore, di autorità, e di giurisdizione su tutti gli altri membri; in cui i principali tra questi hanno ognuno di diritto divino un ministero di autorità, e di giurisdizione indipendente da' loro inferiori, ed in cui di grado in grado si trova finalmente un ordine di superiorità, e di dipendenza, che non è permesso ad alcuna potestà umana di cambiare (80).

Sarebbe egli adunque permesso di giurare la

---

(80) Marsilio di Padova nel 1520. Edmondo Richerio nel 1617. Quesnel nel 1700. vollero sostenere, che il Corpo generale de' Fedeli era depositario delle chiavi di G.C., e che poteva toglierle, affidarle a chi esso voleva, di maniera che i Ministri stabiliti non esercitassero la loro giurisdizione, se non in nome della società generale de' Fedeli. Questi errori sono stati condannati per mezzo di varie sentenze della S. Sede, e di alcuni Concilj particolari.

d'une telle *égalité* qui s'étend sur le Corps de l'Eglise, d'une *égalité* comme celle qu' ont règlé les décrets antérieurs au serment du 3. Septembre (81), qu'ont règlé ces décrets *qui subsistent encore, qui n' ont point été révoqués, qui sont encore executés*, et que le serment nouveau tend à confirmer, à maintenir jusqu'à ce point qu'enfin, comme l' a très-judicieusement observé PIE SIX (82), *l'abolition totale de la Religion catholique, suite nécessaire de la liberté, de l'égalité indefinies, sera prononcée, exécutée*? Et l'on se feroit illusion sur la connexité de ce serment avec tant de décrets illicites? Non, non: il est réprouvé lui-même, comme eux, par la tradition, par la loi divine; il est illicite, invalide.

Sureté jurée illusoire par le serment même.

Après avoir discuté les diverses et funestes conséquences de la liberté, de l'égalité qu'on jure de maintenir, nous sommes éton-

(81) Cette égalité est tellement établie dans la Constitution dite civile du Clergé que M. Thouret, dans l'Apologie qu'il en fait, avoüe qu'un gouvernement où les Citoyens sont desormais appellés à l' exercice de la Souveraineté, ne devoit pas autoriser le régime Episcopal tel qu' il étoit anciennement, et devoit determiner le régime Presbyterien.

(82) Quare manifeste percipitur, æqualitatem, & libertatem a Conventu isto jactatam in illud, ut jam

la conservazione di una tale *uguaglianza*, la quale si stende sul Corpo della Chiesa, di una *uguaglianza*, quale è quella, che hanno prescritto i decreti anteriori al giuramento de' 3. di Settembre (81), che hanno prescritto quei decreti, *i quali sussistono ancora*, *i quali non sono stati rivocati*, *i quali sono tuttora eseguiti*, ed i quali il nuovo giuramento tende a confermare, a mantenere sino a tal punto, che finalmente, come ha osservato savissimamente PIO SESTO (82), *l'abolizione totale della Religione cattolica, conseguenza necessaria della libertà, della uguaglianza indefinite, verrà decretata, ed eseguita?* E potrebbe taluno ingannarsi sulla connessione di questo giuramento con tanti decreti illeciti? No, no: esso è riprovato al pari di quegli dalla tradizione, dalla legge divina; è illecito, invalido.

Sicurezza giurata illusoria anche col giuramento.

Dopo avere esaminato le diverse, e funeste conseguenze della libertà, della uguaglianza, che si giura di mantenere, noi riman-

(81) Questa uguaglianza è talmente stabilita nella Costituzione detta civile del Clero, che il Sig.Thouret nell' Apologia, che ne fa, confessa, che un governo, in cui i Cittadini sono chiamati d'ora in poi all' esercizio della Sovranità, non doveva autorizzare il regime Episcopale, come era anticamente, e doveva fissare il regime Presbiteriano.

probavimus, recidere, ut catholica subvertatur religio. *Littera* PII SEXTI 10. *Martii* 1791.

étonnés de voir à leur suite, comme partie de l'objet du même serment, le maintien *de la sureté des personnes et des propriétés*. Ces dispositions, selon nous, se contrarient. En effet, si d'une part on jure la liberté, l'égalité, comment peut-on promettre de l'autre la sureté des personnes et des propriétés? On n'a point oublié sans doute le passage que nous avons cité de st. Chrisostôme, où il avoüe *que l'égalité de condition et d'honneur est la source des divisions, des disputes; que la liberté indéfinie produit une confusion générale*. Il faut donc ou rejetter ces principes, ou en les admettant, s'attendre que toutes les restrictions apposées, si elles ne sont point assez fortes, assez soutenues pour rendre ces principes seulement utiles, ne seront qu'un levain de plus qui fermentera sans cesse, parce que ces principes lutteront toujours contre l'inégalité des fortunes, et des propriétés, contre la tranquillité des hommes pacifiques en opposition avec l'inquiétude des méchans. Ceux-ci les plus nombreux, les moins avantagés du sort, et les plus intéressés à réclamer la liberté, l'égalité, feront valoir par leur plus grande influence dans les corps administratifs, où ils sont maintenant admis, et au besoin par la force des armes, les droits qu'on leur a reconnus et dont ils ne jouissent pas. Alors quel-

manghiamo attoniti al vedere dietro ad esse, come parte dell' oggetto dello stesso giuramento, la conservazione *della sicurezza delle persone, e delle proprietà*. Queste disposizioni, secondo noi, si oppongono tra loro. Di fatti se da una parte si giura la libertà, l'uguaglianza, come dall' altra si può promettere la sicurezza delle persone, e delle proprietà? Non si è certamente posto in obblio il passo, che abbiamo citato di s. Gio: Grisostomo, ove egli confessa, *che l'uguaglianza di condizione, e di onore è la sorgente delle divisioni, delle dispute; che la libertà indefinita produce una confusione generale*. Fa d'uopo adunque o rigettare questi principj, o ammettendogli aspettarsi, che tutte le restrizioni apposte, se esse non sono a bastanza forti, a bastanza sostenute per rendere questi principj soltanto utili, non saranno, se non un lievito di più, il quale fermenterà continuamente, poichè questi principj combatteranno mai sempre contro la inuguaglianza delle fortune, e delle proprietà, contro la tranquillità degli uomini pacifici contraria all'inquietudine de' malvagi. Questi, che sono i più numerosi, i meno favoriti dalla sorte, ed i più interessati a reclamare la libertà, la uguaglianza, faranno valere mediante la loro maggiore influenza ne' corpi amministrativi, in cui sono ora ammessi, e bisognando colla forza delle armi, i diritti, che si sono ri-

co-

quelle protection garantira la sureté des personnes, des proprietés? A quoi servira d'en avoir juré le maintien? Cette disposition dans le serment nouveau ressemble à celle d'avoir reconnu le Monarque dans le serment ancien. Les principes d'égalité, de liberté, tendant toujours l'un à l'équilibre, l'autre à l'anarchie, n'ont cessé de compromettre d'abord la sureté personnelle; ils ont détruit ensuite le droit de la Monarchie; ils détruiront enfin totalement le droit de la propriété comme ils l'ont déjà violemment lésé à l'égard de LOUIS XVI., de tous les Seigneurs de fief, de toutes les Eglises, de tous les emigrés. Comment donc qualifier un serment qui présente tant d'absurdités, qui facilite tant de désordres? L'homme sensé pourroit-il même le prêter, s'il n'étoit pas déjà interdit à l'homme religieux par d'autres motifs plus importans que nous avons développés?

Tant de preuves sur l'illégitimité du serment par rapport au seul maintien de ces deux principes, *la liberté*, *l'égalité*, nous semblent avoir porté la conviction la plus entière dans tout esprit impartial; mais pour leur donner encore une force plus imposante, nous leur ajouterons l'autorité du Souve-

conosciuti in esso loro, e de' quali non ne godono punto. Allora quale protezione garantirà la sicurezza delle persone, delle proprietà? A che servirà di averne giurato il mantenimento? Questa disposizione nel nuovo giuramento si assomiglia a quella di aver riconosciuto il Monarca nel giuramento antico. I principj di uguaglianza, di libertà, tendendo mai sempre l'uno all' equilibrio, l'altro all'anarchia, non han mancato di mettere da prima in pericolo la sicurezza personale; hanno distrutto di poi il diritto della Monarchia; distruggeranno in fine interamente il diritto della proprietà, come l'hanno di già violentemente leso riguardo a LUIGI XVI., a tutti i Signori di feudo, a tutte le Chiese, a tutti gli emigrati. Come adunque si ha a qualificare un giuramento, il quale presenta tante assurdità, il quale facilita tanti disordini? L' uomo sensato potrebbe egli anche prestarlo, se non fosse di già interdetto all' uomo religioso attesi altri motivi più importanti, che noi abbiamo spiegati?

Sembraci, che tante prove sulla illegittimità del giuramento per rapporto al solo mantenimento di questi due principj, *la libertà, l'uguaglianza,* debbano convincere a pieno ogni animo imparziale; ma per dar loro eziandio una forza più valevole, aggiugneremo ad esse l'autorità del Sommo Ponte-

verain Pontife. „ Très certainement, dit „ PIE SIX dans son Bref du 10. Mars 1791., „ les besoins auxquels est soumise la naissance de chaque individû, et ceux qui la „ suivent, attestent seuls hautement combien est illusoire et vaine cette liberté, „ cette égalité si vantée parmi les hommes (83). „ Et l'on pourroit en faire l'objet raisonnable d'un serment?

Exécution de la loi, objet du serment.

Continuons à en examiner les autres parties. *Je jure de mourir, s'il le faut, pour l'exécution de la loi*. C'est ici où tombent tous les prétextes qu'on allégue pour justifier la prestation du serment nouveau (84). Car on ne peut disconvenir qu'en jurant de mourir, s'il le faut, pour l'exécution de la loi, on ne s'oblige à faire exécuter toutes les loix, par conséquent tous les décrets antérieurs concernant les objets de morale, le régime de l'Eglise, la personne de ses Ministres; décrets *qui n'ont point encore été révoqués*.

Objection: le môt générique *loi* ne dit pas toute loi.

Le môt *Loi*, dira-t-on peut-être, est employ-

(83) Certe ab uniuscujusque ortu irritam constat, atque inanem esse jactatam illam inter homines æqua-

(84) Ce dernier point n'a pas été traité dans le memoire des Evêques refugiés a Constance : ils n'ont discuté que le serment du 14. Août, et non celui du 3. Septembre 1792.

tefice. ,, Certamente, dice PIO SESTO nel
,, suo Breve de' 10. Marzo 1791., i bisogni, a'
,, quali è soggetta la nascita di ogni individuo, e quei, che la seguono, bastano essi
,, soli ad attestare solennemente, quanto è
,, illusoria, e vana questa libertà, questa uguaglianza sì vantate tra gli uomini (83). ,, E potrebbesi formarne l'oggetto ragionevole di un giuramento?

Esecuzione della legge, oggetto del giuramento.

Continuiamo ad esaminare le altre parti. *Io giuro di morire, se fa d'uopo, per la esecuzione della legge.* Quì appunto cadono a terra tutti i pretesti, che adduconsi per giustificare l'atto di prestare il nuovo giuramento (84). Imperciocchè non si può contrastare, che giurando di morire, se fa d'uopo, per la esecuzione della legge, uno non si obblighi a fare eseguire tutte le leggi, in conseguenza tutti i decreti anteriori concernenti gli oggetti di morale, il regime della Chiesa, la persona de' suoi Ministri; decreti, *i quali non sono stati ancora rivocati.*

Obbiezione: la parola generica *legge* non significa ogni legge.

La parola *Legge*, si dirà, può essere usata

---

litatem, & libertatem. *Littera* PII SEXTI 10. *Martii* 1791.

(84) Quest' ultimo punto non è stato trattato nella memoria de' Vescovi rifugiati in Costanza: essi non hanno esaminato, se non il giuramento de' 14. Agosto, e non già quello de' 3. Settembre 1792.

ployé génériquement ; dès-lors on est en droit de l'expliquer, et de rejetter ce qu'il présente de défectueux. Mais peut-on sagement penser que ces S. D. Législateurs n'ont pas entendu comprendre sous le môt générique *Loi*, toutes celles qu'ils ont conservées, ou qu'ils ont faites? qu'en proposant le serment, ils ont dispensé de se soumettre à celles qui ne plairoient pas ?... Mais alors le môt *Loi* ne signifiéroit plus rien, puisque le Citoyen ne sauroit plus quelle est la loi qu'il doit observer, quelle est celle qu'il peut abandonner. En effet le décret ne distinguant point, ne spécifiant point aucune loi particulière, ou il faut que, sous l'acception générale de ce môt, toute loi soit garantie dans son exécution, ou que le Citoyen puisse à son grè, admettre, ou rejetter, combattre, ou maintenir telle ou telle loi; ce qui seroit de la plus grande absurdité. Il est donc clair que l'exécution jurée de la loi embrasse toutes celles faites sur le régime du Clergé, contre les personnes du Clergé, sur le divorce &c. &c. et d'autant plus que les décrets particuliers sur ces objets, d'abord liés à la Constitution, detachés ensuite lors de la formation de l'acte constitutionel, ont été classés sous le nom de loi. C'est sous cette désignation qu'ils ont été maintenus depuis lors, qu'ils ont été executés, qu'ils le sont encore quoi-

Réponse.

ta genericamente; quindi si ha diritto di spiegarla, e di rigettare ciò, che essa presenta di vizioso. Ma si può forse prudentemente pensare, che questi sedicenti Legislatori non abbiano inteso di comprendere sotto la parola generica *Legge* tutte quelle, che essi hanno conservate, o hanno fatte? che nel proporre il giuramento hanno dispensato di sottomettersi a quelle, che non piacessero? ... Ma in tal caso la parola *Legge* non significherebbe più nulla, poichè il Cittadino non saprebbe più, quale è la legge, che dee osservare, quale è quella, che può abbandonare. Di fatti non distinguendo il decreto, nè specificando punto alcuna legge particolare, fa d'uopo, che atteso il significato generale di questa parola o ogni legge sia garantita nella sua esecuzione, o il Cittadino possa a suo piacere ammettere, o rigettare, combattere, o mantenere la tale, o tale legge; il che sarebbe la più grande assurdità. Egli è adunque chiaro, che la esecuzione giurata della legge abbraccia tutte quelle fatte sul regime del Clero, contro le persone del Clero, sopra il divorzio ec. ec., e tanto più che i decreti particolari su questi oggetti da prima legati alla Costituzione, separati di poi nella formazione dell'atto costituzionale, sono stati messi sotto il nome di legge. Ora appunto sotto questa denominazione sono stati essi mantenuti da quel tem-

Risposta.

quoique susceptibles de révocation (85). Ces faits se passent sous les yeux de tout le monde ; les nier, ce seroit le comble de l'impudeur. C'est donc, avouons-le, pour assurer l'exécution de tous les plans, de tous les systêmes politiques et civils, anti-moraux, anti-religieux, erigés par eux en loix, que nos S. D. législateurs n'ont pas cessé de combattre l'opposition d'un grand nombre de Citoyens; qu'ils les ont subjugués, soit par la terreur de la mort, soit par le lien des sermens, et qu'ils ont sur tout inséré dans le nouveau cette disposition : *Je jure de mourir, s'il le faut, pour l'exécution de la Loi.*

Examen des motifs du décret du 3. Sept. 1792.

L'examen des Considérations même, qui ont fait porter le décret du 3. Septembre, ne laissera plus aucune ressource aux subter-

---

(85) Le 21. Septembre 1792. La Convention nationale s'est formée, et a maintenu provisoirement les loix existantes ....

Cette instruction finie, nous recevons une proclamation du 8. Fevrier 1793. des Commis. de la Conv. Nat. concernant la Savoye qui prouve l'exécution continuée des loix portées contre le Clergé. Voyez Pièces justificatives n.4. — Autre décret du 12. Fevrier sur un pareil objet : voyez n.5. Autres décrets du 1. Mars 1793. contre *les faux Evêques du Calvados, des Ardennes, de l'Allier* n.6. Autre du 18. Juillet 1793. n.8.

tempo, sono stati eseguiti, si eseguiscono tuttora, sebbene suscettibili di revoca (85). Questi fatti sono sotto gli occhi di tutti; il negargli sarebbe il colmo dell'impudenza. I nostri Legislatori adunque, confessianlo pure, a fine di assicurare l'esecuzione di tutti i piani, di tutti i sistemi politici, e civili, antimorali, antireligiosi, eretti da essi in leggi, non hanno cessato di combattere l'opposizione di un gran numero di Cittadini, gli hanno soggiogati tanto col terrore della morte, quanto col vincolo de' giuramenti, ed hanno soprattutto inserito nel nuovo questa disposizione: *Io giuro di morire, se fa d' uopo, per la esecuzione della legge*.

Esame de' motivi del decreto de' 3. Settembre 1792.

L'esame eziandio delle considerazioni, che hanno fatto emanare il decreto de' 3. Settembre, non lascerà più alcuna risorsa ai sut-

---

(85) Li 21. Settembre 1792. la Convenzione si è formata, ed ha mantenuto provisionalmente le leggi esistenti...

Dopo terminata questa istruzione noi riceviamo un bando in data degli 8. Febbrajo 1793. de' Commissarj della Convenzione nazionale concernente la Savoja, il quale prova l' esecuzione continuata delle leggi emanate contro il Clero. Veggansi *Memorie giustificative* n. 4. — Altro decreto de' 22. Febbrajo sopra un simile oggetto. Veggansi n. 5. altri decreti del dì 1. Marzo 1793. contro i *falsi Vescovi di Calvados*, *di Ardennes*, *di l'Allier* n. 6. Altro del dì 18. Luglio 1793. n. 8.

terfuges pour éluder la clarté, la force de nos preuves sur la connexité de ce dernier serment avec le pacte social, et les décrets qui s'en sont ensuivis. Il est bien étonnant que des Théologiens, d'ailleurs respectables, n' ayent pas vû dans les motifs de ce décret, le précis du système anti-monarchique, anti-catholique qui s'y montre par tout; qu' ils n'y ayent pas trouvé le nouvel appui qu' on s'y ménage à toutes les innovations immorales et irréligieuses, autant de bases de la nouvelle Constitution; qu'ils n'ayent pas senti la connexité du nouveau serment avec toutes les œuvres précédentes de l' Assemblée Nationale. Sans prétendre avoir plus de lumières qu'eux, nous essayerons de leur montrer le fil de ce labyrinte d'erreurs pour les en dégager.

Méthode captieuse dans la confection des loix.

Il faut d' abord remarquer que les S. D. législateurs nouveaux, dans la confection de leurs loix, ont toujours cherché à voiler la perversité de leurs principes; qu' ils les ont toujours présentés sous quelque apparence de bon, ou de vrai, mais ils n' y ont pas moins semé les germes des plus fausses maximes, dont ils ont tiré des conséquences funestes, pour les eriger en loix; et les œuvres directement mauvaises, qui s'en sont ensuivies, ne laissent aucun doute sur le vicieux de leurs principes.

Tou-

sutterfugj per eludere la chiarezza, la forza delle nostre prove sulla connessione di quest' ultimo giuramento col patto sociale, e co' decreti, che ne sono derivati. Ella è cosa ben sorprendente, che Teologi, per altro rispettabili, non abbiano veduto ne' motivi di questo decreto la sostanza del sistema anti-monarchico, anti-cattolico, che vi si scorge da per tutto; che non vi abbiano trovato il nuovo appoggio, che si procura a tutte le innovazioni immorali, ed irreligiose, le quali sono altrettante basi della nuova Costituzione; che non abbiano conosciuto la connessione del nuovo giuramento con tutte le opere precedenti dell'Assemblea Nazionale. Noi senza pretendere di avere più lumi di essi, cercheremò di mostrare loro il filo di questo laberinto di errori per trargli fuori da esso.

Metodo fraudolento nella formazione delle leggi.

Vuolsi da prima osservare, che i nuovi legislatori nella formazione delle loro leggi hanno cercato mai sempre di nascondere la perversità de' loro principj; che gli hanno presentati mai sempre sotto qualche apparenza di bene, o di vero, ma vi hanno nulla di meno sparso i semi delle più false massime, donde essi hanno tratto conseguenze funeste per erigerle in leggi; e le opere direttamente cattive, che ne sono derivate, non lasciano alcun dubbio su ciò, che han di vizioso i loro principj.

Tut-

Moyen inique pour les faire adopter.

Toutes les fois même qu' ils ont voulu faire adopter quelque maxime dangereuse, quelque loi injuste, ou faire confirmer les anciennes qui révoltoient le plus, ils ont excité des soulêvemens : ils donnoient à cette occasion un décret repressif, et faisoient passer leurs loix iniques. Qu' arrivoit-il en effet? Le bon de ces décrets séduisoit les foibles, les ignorans, et jettoit un voile à leurs yeux ; ce qu' il y avoit de mauvais choquoit les Citoyens fidèles, les vrais Catholiques, et leur fesoit rejetter le bon, parce qu' on les leur présentoit indivisibles. Ce refus de la part d'hommes vertueux, les exposoit à la haine des méchans, les en rendoit bientôt les victimes ; et par ces moyens, le nombre des contradicteurs à ces loix étranges diminuoit insensiblement. Il faut donc être bien convaincu de la manière de procéder de nos soi-disans législateurs en faisant leurs loix nouvelles, pour découvrir dans le nouveau décret le germe, et en extraire le suc des mauvais principes déjà établis par les décrets précédens.

Parcourons ces Considérations qui ont provoqué le décret du 3. Septembre concernant le serment nouveau.

„ I. L' Assemblée Nationale considérant
„ que . . . l'instant où l' esprit des factions,
„ remplaçant l' amour de la liberté, et la
„ fu-

Mezzo iniquo per farle adottare.

Tutte le volte eziandio, ch'essi hanno voluto fare adottare qualche massima pericolosa, qualche legge ingiusta, o far confermare le antiche più ributtanti, hanno eccitato delle sollevazioni: in occasione di queste emanavano un decreto per reprimerle, e facevano ammettere le loro leggi inique. Di fatti che ne avveniva? Il buono di questi decreti seduceva i deboli, e gl'ignoranti, e gettava un velo su i loro occhi: ciò, che v' era di malvagio, offendeva i Cittadini fedeli, i veri Cattolici, e faceva loro rigettare il buono, poichè il buono, ed il cattivo si presentavano loro indivisibili. Questo rifiuto fatto da uomini virtuosi gli esponeva all' odio de' malvagi, gli rendeva ben tosto loro vittime; e con questi mezzi il numero de' contraddittori a tali leggi strane si diminuiva insensibilmente. Convien dunque essere ben persuaso della maniera di procedere de' nostri sedicenti legislatori nel fare le loro nuove leggi per scuoprire nel nuovo decreto il germe, ed estrarne il sugo de' principj malvagi di già stabiliti da' decreti precedenti.

Scorriamo queste Considerazioni, che hanno dato motivo al decreto de' 3. di Settembre concernente il nuovo giuramento.

„ I. L' Assemblea Nazionale consideran-
„ do, che . . . l' istante, in cui lo spiri-
„ to delle fazioni sottentrando all' amore
„ della

„ fureur des proscriptions se couvrant du
„ masque du faux zèle, allumeroient bien-
„ tôt dans tout l'Empire *le flambeau de la*
„ *guerre civile*, nous livreroient sans défen-
„ ce *aux attaques des satellites des Tyrans*. „

I. *Considé-rant* dirigé contre le Sujet fidèle et le Catholique.

Peut-on employer des expressions plus formelles pour désigner les vrais enfans de l'Eglise, les fidèles sujets du Roi? car on sait que dans l'intention de ces S. D. législateurs, les Rois, tous pères qu'ils sont de leurs peuples, en sont réputés les tyrans; que le Pape et les Evêques, dans un autre ordre de puissance, sont aussi désignés sous le même nom; que les Royalistes sont qualifiés satellites des premiers, et les Catholiques des seconds; que depuis trois ans on ne cesse de persécuter les uns et les autres, sous le prétexte, dit-on, d'éviter une guerre civile, mais dans le fait, pour écraser la Monarchie et l'Eglise. Cela n'a pas besoin d'un plus long commentaire. Les discours des faiseurs de décrets anciens étoient remplis de semblables expressions. Ainsi l'on doit conclurre de ces premiers motifs que le présent décret a pour objet de persécuter toujours plus, et le Roi, et les sujets fidèles, et les bons Catholiques, les seuls, selon nos S. D. législateurs qui excitent la guerre civile. Ce décret n'est donc pas étranger à la Religion, et à la fidélité qu'

,, della libertà, ed il furore delle proscri-
,, zioni cuoprendosi colla maschera del falso
,, zelo, accenderebbero ben tosto in tutto
,, il Regno *la fiaccola della guerra civile*, ci ab-
,, bandonerebbero senza difesa *agli attacchi*
,, *de' satelliti de' Tiranni*. ,,

Possono forse adoperarsi espressioni più formali per dinotare i veri figli della Chiesa, i fedeli sudditi del Re? poichè si sa, che giusta la intenzione di questi sedicenti legislatori i Re, sebbene sieno padri de'loro popoli, ne sono riputati i tiranni; che il Papa, ed i Vescovi in un altro ordine di potestà sono parimente notati sotto lo stesso nome; che i Realisti sono qualificati satelliti de' primi, ed i Cattolici de'secondi; che da tre anni in quà non si cessa di perseguitare gli uni, e gli altri sotto il pretesto, come si dice, di evitare una guerra civile, ma in realtà per atterrare la Monarchia, e la Chiesa. Ciò non ha bisogno di un più lungo commentario. I discorsi de' compilatori degli antichi decreti erano pieni di simili espressioni. Quindi si dee conchiudere da questi primi motivi, che il presente decreto ha per oggetto di perseguitare sempre più ed il Re, ed i sudditi fedeli, ed i buoni Cattolici, i quali soli sono, secondo i nostri sedicenti legislatori, quelli, che eccitano la guerra civile. Questo decreto adunque non è punto estraneo alla Religione, ed

I. *Considerando* diretto contro il Suddito fedele, ed il Cattolico.

qu' on ne peut en conscience refuser au Monarque: le serment, qui est la suite de ce décret, embrasse donc ces deux objets.

„ II. Considérant que les Représentans „ du Peuple François n'auront pas vainement „ *juré la liberté, l'égalité, et de mourir à* „ *leur poste*. „

II. tend à l'abolition de la Royauté.

C'est le 10. Août que ces S. D. législateurs avoient juré de maintenir cette *liberté*, cette *égalité*, dont ils renouvellent la profession. Certainement c'étoit au moins la liberté, l'égalité établies par les décrets précédens; et nous avons démontré que cette liberté, que cette égalité décrétées par les deux Assemblées législatives étoient profondément vicieuses. Elles le sont devenues bien davantage à l'époque du 10. Août 1792., puisque ces S. D. législateurs eux mêmes les ont étendues à une rebellion ouverte; qu'ils ont chassé le Roi de son palais, qu' ils l'ont emprisonné pour la seconde fois; qu'ils ont suspendu son pouvoir; qu'ils se le sont provisoirement attribué; qu' ils ont convoqué ce qu' ils appellent la *Convention* pour perdre le Roi, et abolir la Royauté; et qu'en attendant cette abolition faussement légale, ils l'ont de fait exécutée. Et l'on prétendroit qu' à cette époque la liberté, l'égalité, proposées dans le serment, se concilioient encore avec la conservation de l'au-

ed alla fedeltà, che non si può in coscienza negare al Monarca: il giuramento adunque, che è la conseguenza di questo decreto, abbraccia questi due oggetti.

„ II. Considerando, che i Rappresentanti „ del Popolo Francese non avranno in vano „ *giurato la libertà, l'uguaglianza, e di morire nel loro posto.* „

Li 10. Agosto questi sedicenti legislatori avevano giurato di mantenere questa *libertà*, questa *uguaglianza*, di cui ne rinnovano la professione. Senza dubbio era questa almeno la libertà, l'uguaglianza già stabilite da' decreti precedenti; e noi abbiamo dimostrato, che questa libertà, questa uguaglianza decretate dalle due Assemblee legislative erano profondamente viziose. Esse sono molto più divenute viziose all'epoca de' 10. Agosto 1792., poichè questi stessi sedicenti legislatori le hanno estese ad una ribellione aperta; hanno scacciato il Re dal suo palazzo, lo hanno imprigionato per la seconda volta; hanno sospeso il suo potere, e se lo sono provisionalmente attribuito; hanno convocato, come essi chiamano, la *Convenzione* per far perire il Re, ed abolire la dignità Reale; e mentre che attendevano quest' abolizione falsamente legale, l'hanno eseguita di fatto. E si pretenderebbe, che a quest' epoca la libertà, l'ugualianza proposte nel giuramento si conciliassero ancora colla conser-

II. tende all' abolizione della Dignità Reale.

l'autorité royale, tandis que l'on présentoit le serment sans être revêtû de la sanction du Roi, sanction cependant indispensable par le texte même de leur Constitution semi-monarchique que l'on feignoit encore subsistante? Mais n'est-il pas clair d'après la déclaration solemnelle que fit le lendemain l'Assemblée Nationale elle même (86) qu'on alloit exiger ce serment pour disposer toujours mieux les Citoyens à consentir à l'abolition de la Royauté, c'est-a-dire, à un acte formel de rebellion condamné par la loi divine? Et lorsque le crime de la rebellion a été consommé, n'a-t-on pas continué à proposer ce même serment qu'on savoit très bien être adapté au systême républicain; qu'on savoit le confirmer?

„ III. Considérant qu'ils doivent compte „ à la Nation *de tous les efforts* qu'ils au„ ront faits pour conserver ce précieux dé„ pôt. „

III. déclare le serment comme un effort pour le maintien des loix faites.

Le décret du nouveau serment est donc un de ces efforts héroïques pour conserver ces

(86) Le 4. Septembre l'Assemb. Nat. declara solemnellement qu'elle détestoit les Rois et la Royauté jusqu'à la mort. *Voyez les Tablettes Chronologiques jointes à l'Abbréviateur universel, Second Semestre 1792.*

servazione dell'autorità reale, mentrechè si presentava il giuramento senza essere rivestito della sanzione del Re, sanzione per altro indispensabile eziandio giusta il testo della loro Costituzione semi-monarchica, che fingevasi ancora sussistente? Ma non è egli chiaro, dopo la dichiarazione solenne, che fece il dì seguente la stessa Assemblea Nazionale (86), che si veniva ad esigere questo giuramento per disporre sempre meglio i Cittadini ad acconsentire all'abolizione della dignità Reale, cioè ad un atto formale di ribellione condannato dalla legge divina? Ed allorchè il delitto della ribellione è stato compiuto, non si è continuato a proporre questo stesso giuramento, che sapevasi benissimo essere adattato al sistema repubblicano, che sapevasi essere indirizzato a confermarlo?

„ III. Considerando, che essi debbono „ rendere conto alla Nazione *di tutti gli sforzi*, che avranno fatto per conservare questo prezioso deposito. „

III. dichiara il giuramento come uno sforzo pel mantenimento delle leggi fatte.

Il decreto del nuovo giuramento è adunque uno di quegli sforzi eroici per conservare

(86) Li 4. Settembre l'Assemblea Nazionale dichiarò solennemente, che essa detestava i Re, e la dignità Reale sino alla morte. *Veggansi le Tavole Cronologiche unite all' Abbreviatore universale. Secondo Semestre 1792.*

ces deux prétendus biens, la *liberté*, l' *égalité*; pour consolider ces deux bases de la première Constitution, et encore plus de la seconde que l'on prépare; pour assurer la pleine exécution à tous les décrets anciens et nouveaux, portés contre le Roi, contre l'Eglise, à tous ces décrets qui sont la nüe expression de ces deux principes trop généraux pour n'être pas vicieux, et également développés dans toutes leurs dangereuses conséquences, tant par la première Assemblée Nationale que par celle qui lui a succédé.

„ IV. Considérant que l'exécration de la „ France entière, et de la postérité pour- „ suivroit tous ceux qui oseroient résister „ *à l' autorité que la Nation entière leur a* „ *déléguée*. „

IV. annonce l' usurpation de l' autorité royale.

Ce n' étoit pas là le langage du peuple François dans l'espace de quatorze cens ans qu'a subsisté nôtre Monarchie: il avoüoit au contraire qu' il n'avoit point l' autorité souveraine; qu' il n' avoit que le droit de représenter à son Roi, de porter ses doléances aux pieds du Monarque, d'accepter tout au plus, ou de refuser *certaines* loix bursales. C'est donc ajouter le langage le plus anti-monarchique aux actes les plus révoltans de rebellion contre le Monarque (87).

De

(87) *Voyez l'Abrégé Chronologique de l'Hist. de France par le Présid. Hénault an.* 1614.

vare questi due pretesi beni, la *libertà*, l'*uguaglianza*; per consolidare queste due basi della prima Costituzione, e molto più della seconda, che si prepara; per assicurare la piena esecuzione a tutti i decreti antichi, e nuovi emanati contro il Re, contro la Chiesa, a tutti que' decreti, i quali sono la semplice espressione di questi due principj troppo generali per non essere viziosi, ed egualmente sviluppati in tutte le loro funeste conseguenze sì dalla prima Assemblea Nazionale, sì da quella, che è ad essa succeduta.

„ IV. Considerando, che la esecrazione
„ della Francia intiera, e della posterità
„ perseguiterà tutti coloro, i quali osassero
„ resistere *all'autorità, che la Nazione intera ha loro delegata*. „

IV. annunzia l'usurpazione dell' autorità reale.

Questo non era il linguaggio del popolo Francese per lo spazio di 1400. anni, che ha sussistito la nostra Monarchia: ei confessava per lo contrario, che non aveva punto l'autorità sovrana; che non aveva, se non il diritto di far rappresentanze al suo Re, di portare le sue doglianze a' piedi del Monarca, di accettare al più, o di ricusare *alcune* leggi pecuniarie. Ciò adunque si è un aggiugnere il linguaggio il più anti-monarchico agli atti i più atroci di ribellione contro il Monarca (87). . Dall'

(87) *Veggasi il Compendio Cronologico della Storia di Francia del Presid. Henault an.* 1614.

De l'examen de ces motifs passons à l'article second du décret même du 3.Septembre fait en suite de celui de l'urgence. En voici les termes:

„ Tous les bons Citoyens sont invités à „ se rallier plus que jamais, à l'Assemblée „ Nationale et *aux autorités constituées*. „

Serment de ralliement pour l'appui des autorités illégitimes.

Et quelles sont ces autorités constituées? Ne sont ce pas tous les Corps administratifs, *tous les Corps constitués* par l'Assemblée Nationale, et par conséquent tous les Conseils Episcopaux eux-mêmes? Les premières de ces autorités n'ont-elles pas reçu d'elle le prétendu droit de gouverner l'Eglise, dans ce qu'on appelle le régime extérieur? d'en déposer à leur gré, les Evêques et tous ses Ministres? Ne continuent-elles pas de donner des décisions sur des articles ecclésiastiques qui ne devroient point être au moins de leur seul ressort (88)? de faire des élections d'Evêques (89), de Curés? de règler l'etendüe de la jurisdiction spirituelle sur plus ou moins de territoires? N'exercent-elles pas toujours plus un pouvoir tortionnaire con-

(88) Depuis peu le Département du Var, de sa seule autorité, a transféré le Siége Episcopal de Fréjus dans la Ville de Brignoles.

(89) Le Département de Lisére vient de procéder à l'élection du nouvel Evêque intrus de Grenoble: celui du Mont-blanc à celle de l'Evêque intrus d'Annecy.

Dall'esame di questi motivi passiamo all' articolo secondo del decreto stesso de' 3. Settembre fatto in seguito di quello della urgenza. Eccone i termini:

„ Tutti i buoni Cittadini sono invitati „ a riunirsi più che mai all'Assemblea Na„ zionale, ed *alle autorità costituite*. „

Giuramento di riunione per sostegno dell' autorità illegittime.

E quali sono queste autorità costituite? Non sono elleno tutti i Corpi amministrativi, *tutti i Corpi costituiti* dall' Assemblea Nazionale, e per conseguenza ancora tutti i Consigli Episcopali? Le prime di queste autorità non hanno ricevuto da essa il preteso diritto di governare la Chiesa in ciò, che si chiama il regime esteriore? di deporne a loro talento i Vescovi, e tutti i suoi Ministri? Non continuano esse a far decisioni intorno ad articoli ecclesiastici, i quali almeno non dovrebbero essere di loro sola pertinenza (88)? di fare elezioni di Vescovi (89), di Curati? di regolare la estensione della giurisdizione spirituale su più, o meno territorj? Non esercitano sempre più un potere ingiusto contro i Preti non giurati,

(88) Non ha gran tempo, che il Dipartimento del Varo ha di sua sola autorità transferito la Sede Episcopale di Fréjus nella Città di Brignoles.

(89) Il Dipartimento di Lisère ha ora proceduto alla elezione del nuovo Vescovo intruso di Grenoble: quello di Mont-blanc all' elezione del Vescovo intruso d' Annecy.

contre les Prêtres insermentés, c'est-à-dire, contre les seuls Prêtres catholiques? Ne les vexent-elles pas, ne les déportent-elles pas? Les Conseils Episcopaux ne sont-ils pas eux-mêmes *des autorités étrangement constituées* par l'Assemblée Nationale? Et n'est ce pas d'après une institution illégitime, donnée par elle, qu'ils exercent leur prétendüe jurisdiction même dans le for intérieur? Et si ces diverses *autorités constituées* étoient troublées dans l'exercice de leur prétendu pouvoir, tous les Citoyens ne sont-ils pas invités à venir au secours, à l'appui de ces autorités? L'exécution de la loi qu'ils ont promise de maintenir, au prix même de leur vie, n'exige-t-elle pas ce service, ce secours, cet appui? Et cet appui, ce secours, ce service ne sont-ils pas une partie très claire, très prononcée de l'objet du nouveau serment, dans l'esprit même du décret qui l'ordonne?

L'objet du serment embrasse toutes les loix.

Il est donc clair, d'aprés les motifs du décret qui ordonne le serment nouveau, que l'objet de ce serment, tout vague qu'il paroit, embrasse toutes les œuvres de l'Assemblée Nationale justes et injustes, portant sur des objets civils ou religieux; préparant la révolte ou la consommant: que ce serment enfin a une connexité nécessaire avec tous les décrets précédens, et qu'il est prêté pour leur fournir un appui.

Mais

rati, cioè contro i soli Preti cattolici? Non gli molestano, non gli bandiscono? I Consigli Episcopali non sono anche essi *autorità stranamente costituite* dall'Assemblea Nazionale? E non esercitano la loro pretesa giurisdizione anche nel foro interiore in vigore di una istituzione illegittima data da essa? E se queste diverse *autorità costituite* fossero turbate nell' esercizio del loro preteso potere, non sono invitati tutti i Cittadini a venire in soccorso, in difesa di queste autorità? L' esecuzione della legge, che eglino hanno promesso di mantenere a costo eziandio della loro vita, non esige questo servigio, questo soccorso, questa difesa? E questa difesa, questo soccorso, questo servigio non sono una parte assai chiara, ed espressa dell'oggetto del nuovo giuramento, secondo lo spirito stesso del decreto, che lo comanda?

L' oggetto del giuramento abbraccia tutte le leggi.

Ella è adunque cosa chiara, a tenore de' motivi del decreto, il quale comanda il nuovo giuramento, che l'oggetto di questo giuramento, per quanto indeterminato esso sembri, abbraccia tutte le operazioni dell' Assemblea Nazionale giuste, ed ingiuste, le quali concernono oggetti civili, ovvero oggetti religiosi, preparano la ribellione, o la effettuano; che questo giuramento in fine ha una connessione necessaria con tutti i decreti precedenti, e che viene prestato per servire ad essi di appoggio. Ma

Objection: les premiers Chretiens en prêtoient un pareil.

Mais on essaye encore, si non d'éluder cette connexité si claire du serment avec toutes les œuvres précédentes de l'Assemblée Nationale, du moins d'en affoiblir le danger en s'autorisant dans un point, de l'exemple des Fidèles de la primitive Eglise, et en réduisant enfin au seul rapport civil cette connexité du serment avec tous les décrets antérieurs.

„ N'est-il pas vrai, disent d'abord les „ Apologistes du serment, que les premiers „ Chrétiens juroient fidélité aux Empereurs „ dans le tems que le divorce étoit permis „ par les loix civiles? Mais si la permis- „ sion du divorce ne rendoit pas alors le „ serment coupable, comment le rendroit-elle „ aujourd'hui criminel? „

Cet exemple est sans doute captieux, mais il cesse de l'être au moindre examen.

Réfutation.

D'abord les premiers Chrétiens se permettoient rarement et avec peine le jurement, comme nous l'avons observé. De plus, sous les Empereurs payens ils ne pouvoient admettre sans crime la formule publique du serment: elle étoit au nom des faux Dieux ou du génie des Césars.

Les Empereurs et leurs Préfets étoient, ou persécuteurs ou tolérans. S'ils étoient persécuteurs, ils exigeoient des Chrétiens, avec une rigueur atroce, le serment sous la

for-

Ma sì tenta ancora se non di eludere questa connessione sì chiara del giuramento con tutte le operazioni anteriori dell'Assemblea Nazionale, almeno di diminuirne il pericolo, autorizzandosi in un punto coll' esempio de' Fedeli della primitiva Chiesa, e riducendo finalmente al solo rapporto civile questa connessione del giuramento con tutti i decreti anteriori.

Obbiezione: i primi Cristiani ne prestavano uno simile.

„ Non è forse vero, dicono da prima gli
„ Apologisti del giuramento, che i primi
„ Cristiani giuravano fedeltà agl' Imperato-
„ ri nel tempo che il divorzio era permes-
„ so dalle leggi civili? Ma se la permissio-
„ ne del divorzio non rendeva allora col-
„ pevole il giuramento, come essa lo ren-
„ derebbe colpevole oggidì? „

Questo esempio è senza dubbio cavilloso, ma cessa di esserlo, ove si faccia il più leggiero esame.

Primieramente i primi Cristiani si permettevano di raro, e con pena il giuramento; come l' abbiamo osservato. Di più sotto gl' Imperatori pagani non potevano senza delitto ammettere la formola pubblica del giuramento: essa era in nome de' falsi Dei, o del genio de' Cesari.

Confutazione.

Gl' Imperatori, ed i loro Prefetti erano o persecutori, o tolleranti. Se erano persecutori, esigevano da' Cristiani con un rigore atroce il giuramento sotto la formola paga-

na;

formule payenne, et la demande seule, qu' ils en fesoient, étoit déjà une persécution déclarée. „ Jurez par la fortune de César, „ dit, le Proconsul à Polycarpe, et je vous „ laisse aller. Puisque vous prénez tant de „ peine, lui répond le Saint, pour me faire „ jurer par la fortune de César, je vous „ déclare, que je suis Chrétien (90). „ C'étoit un refus formel. „ Jurez par le „ génie de nôtre Roi, disoit aussi Saturninus Proconsul de Carthage à Sperat, „ Narzal, Cittin, et à Donate, Seconde, „ Vestine. Non, non, répond un de ces „ Martyrs, au nom de tous: je ne connois „ point le génie de l'Empereur, mais je sers „ le Dieu du ciel, mon Dieu, et l'adore „ comme le Roi des Rois, le maître de tou- „ tes les Nations (91). „ Combien d'autres Fidèles, au rapport de Tertullien, s'étoient conduits de même (92).

Si les Empereurs, et leurs Prêfets étoient tolérans, ils se contentoient alors, selon l'usage reçu dans les Etats bien reglés et pa-

(90) Voyez Tillemont: Vie de st. Polycarpe, Article 6.

(91) Saturninus Proconsul (Carthaginis) dixit: Tantum jura per genium Regis nostri. Speratus dixit: Ego Imperatoris mundi genium nescio, sed cælesti Deo meo servio... Sed adoro Dominum meum,

na, e la richiesta sola, che ne facevano, era già un'aperta persecuzione. „ Giura per la „ fortuna di Cesare, disse il Proconsole a Po„ licarpo, ed io ti lascio libero. Poichè tu „ ti affatichi tanto, gli risponde il Santo, „ per farmi giurare per la fortuna di Ce„ sare, io ti dichiaro, che sono Cristia„ no (90). „ Questo si era un rifiuto formale. „ Giurate pel genio del nostro Re, „ diceva similmente Saturnino Proconsole „ di Cartagine a Sperato, Narzale, Cit„ tino, e a Donata, Seconda, Vestina. No, „ no, risponde uno di questi Martiri in no„ me di tutti: io non conosco punto il ge„ nio dell'Imperatore, ma servo il Dio del „ cielo, il mio Dio, e l'adoro, come il Re „ de'Re, il padrone di tutte le Nazioni (91). „ Molti altri Fedeli, secondo riferisce Tertulliano, si erano diportati nello stesso modo (92).

Se gl' Imperatori, ed i loro Prefetti erano tolleranti, si contentavano allora, secondo l'uso ricevuto negli Stati ben regolati, e pa-

(90) Veggasi Tillemont: Vita di S. Policarpo, Articolo 6.

Regem Regum, & omnium gentium Dominum. *Vid. Acta Martyr. ex Vat. Cod. . . . in Annalibus Baronii an. 202. n. II.*

(92) *Apologet. adversus Gentes Cap. XXXII. XXXIII.*

pacifiques (93), de n'exiger à de certains tems prescrits par la coûtume, d'autre serment que celui de *fidélité*, et de ne l'exiger que des Chefs des Administrations : et lorsque parmi ceux-ci il s'en trouvoit de Chrétiens, les Empereurs qui les avoient élevés par bonté à cet honneur, comme nous l'apprend Eusèbe, les avoient aussi exemptés de toutes les servitudes de la superstition payenne (94).

Quant à ce serment général de fidélité, considéré en lui même d'après tous les Moralistes, il ne contrarie point la foi chrétienne, et ne nuit point au salut de l'ame. Celui qui ignoreroit ces vérités, ne mériteroit pas le nom de Théologien (95).

Ces Chrétiens prêtoient donc alors un serment de simple fidélité : ils ne s'obligeoient pas à maintenir de tout leur pouvoir, *l'exécution de toutes les loix quelconques* de l'Empire. Si leur bouche prononcoit même un serment d'obéissance, dont nous ignorons les termes, leur conduite patiente et heroïque prouvoit qu'ils avoient apposé à ce serment

---

(93) *Suarez. Defens. fidei catholicæ &c. Lib. VI. in procœmio.*

(94) Argumento esse possit Imperatorum benignitas erga nostros, quibus regendas etiam provincias committebant, omni sacrificandi metu eos liberantes ob singularem, qua in religionem nostram affecti

e pacifici (93), di non esigere in certi tempi prescritti dal costume alcun altro giuramento, che quello di *fedeltà*, e di non esigerlo, che dai Capi delle Amministrazioni: e allor quando tra questi v'erano de'Cristiani, gl'Imperatori, che gli avevano innalzati per loro benignità a quest'onore, come ce lo insegna Eusebio, gli avevano insieme esentati da tutte le servitù della superstizione pagana (94).

Quanto a questo giuramento generale di fedeltà, considerato in se stesso, secondo tutti i Moralisti, non si oppone punto alla fede cristiana, e punto non nuoce alla salute dell' anima. Chi ignorasse tali verità, non meriterebbe il nome di Teologo (95).

Questi Cristiani adunque prestavano allora un giuramento di semplice fedeltà: non si obbligavano a mantenere con tutto il loro potere *l'esecuzione di tutte, e singole le leggi* dell' Impero. Se la loro bocca pronunziava anche un giuramento di ubbidienza, di cui noi ignoriamo i termini, la loro condotta paziente, ed eroica provava, che avevano ap-

---

erant, benevolentiam. *Euseb. Hist. Eccl. Lib. VIII. Cap. I.*

(95) Juramentum fidelitatis in communi sumptum non repugnat Religioni Romanæ, nec fidei christianæ, quæ eadem est, neque etiam saluti fidelium, neque Theologi nomen meretur, qui hoc ignorat. *Suarez. Def. fid. Cath. &c. lib. VI. Cap. VIII.*

ment les restrictions qu' exigeoit leur conscience : car ils avertissoient les premiers Magistrats *qu' ils obéiroient aux Empereurs en tout ce qui ne contrarieroit point la loi de Dieu* (96) ; qu'ils se renfermeroient dans les limites de leur règle pour être séparés de tout ce qui pourroit ressentir l'idolatrie (97). Ils publioient hardiment l'Evangile qui condamnoit le divorce : ils repandoient leur sang pour sceller leur opposition à certaines loix. Les Empereurs ne les trouvoient donc pas toujours fidèles autant qu'ils l'auroient désiré. Ces premiers Chrétiens savoient, comme Chrisostôme ,, qu'un tribut condamné par la foi, par la vertu, n'étoit pas ,, le tribut de César, mais celui du Démon, ,, et ils refusoient de l' acquitter (98). ,, Ils savoient, comme Augustin ,, que si les ,, ordres des Empereurs étoient contraires ,, à ceux de Dieu, il n'y avoit pas à balancer dans le choix (99). ,,

Il est donc singulier que pour s'autoriser à prêter un serment, au moins douteusement inique, on cite le serment de fidé-

---

(96) Colimus Imperatorem, sic & quomodo nobis licet, & ipsi expedit, solo Deo minorem. *Tertull. ad Scapul.* 2.

(97) Sed intra limites disciplinæ, quoadusque ab Idololatria separamur. *Tertull. Lib.VI. de Idololat.*

apposto a questo giuramento le restrizioni richieste dalla loro coscienza: poichè significavano ai primi Magistrati, che *ubbidirebbero agl' Imperatori in tutto ciò, che non si opponesse punto alla legge di Dio* (96); che si restringerebbero ne' limiti della loro regola per essere separati da tutto ciò, che potesse sapere d'idolatria (97). Essi pubblicavano con coraggio il Vangelo, che condannava il divorzio: spargevano il loro sangue per sigillare la loro opposizione a certe leggi. Gl' Imperatori adunque non gli trovavano sempre tanto fedeli, quanto gli avrebbero desiderati. Questi primi Cristiani sapevano, come il Grisostomo „ che un tributo con„ dannato dalla fede, dalla virtù, non era „ già il tributo di Cesare, ma quello del „ Demonio, e ricusavano di pagarlo (98). „ Sapevano, come Agostino „ che se gli or„ dini degl' Imperatori erano contrarj a quel„ li di Dio, non v' era da esitare nella „ scelta (99). „

Ella è adunque cosa singolare, che per autorizzarsi a prestare un giuramento almeno dubbiosamente iniquo, si citi il giura-

(98) Quod fidei, & virtuti obest, non Cæsaris, sed Diaboli tributum, & vectigal est. *Hom. LXXI. in Matth.*

(99) Si aliud Imperator, aliud Deus, quid judicatis? *S. Aug. Serm. VI. de verb. Dom.*

fidélité des premiers Chrétiens prêté aux Empereurs : voudroit-on justifier sa propre lâcheté par le courage héroique de nos premiers Martyrs ? Ne sait-on pas que des persécutions atroces, pendant trois siècles, attestent combien les Empereurs blamoient, punissoient les restrictions que les premiers Chrétiens mettoient à leurs sermens ? Les faits que Justin, que Tertulien, qu'Eusèbe nous rapportent, démentent hautement les allégations plus que témeraires de ces Apologistes.

Au surplus, si quelques Chrétiens de la qualité de ceux dont Tertulien dit : *Multi dicunt : nemo se debet promulgare* (100), faisoient le serment sous la formule payenne, ils étoient des lâches, des apostats. La loi du divorce, qui flattoit les sens pouvoit être même adoptée par quelques uns d'eux, mais c'étoit par des Chrétiens mauvais, par des Chrétiens charnels : il s'en trouve dans tous les siècles. Des Conciles, pour arrèter cette violation de la loi chrétienne, avoient même cru nécessaire de statuer sur la prohibition du divorce (101). Ah ! des Ministres de Jésus Christ, qui doivent être la lumière et le sel, ne devroient-ils pas être honteux

(100) *Tertull. Lib. de Idololat.*

(101) Voyez le Concile d'Elvire en 313., le Concile d'Arles en 314., et le Canon Apostolique XLVIII.

ramento di fedeltà prestato da'primi Cristiani agl' Imperatori: vorrebbesi forse giustificare la sua propria viltà per mezzo del coraggio eroico de' nostri primi Martiri? Non si sa forse, che atroci persecuzioni per lo spazio di tre secoli attestano quanto gl' Imperatori biasimassero, punissero le restrizioni, che i primi Cristiani mettevano a' loro giuramenti? I fatti, che Giustino, Tertulliano, ed Eusebio ci riferiscono, smentiscono altamente le asserzioni più che temerarie di questi Apologisti.

Del rimanente se alcuni Cristiani del carattere di coloro, de' quali Tertulliano dice: *Multi dicunt: nemo se debet promulgare* (100), facevano il giuramento sotto la formola pagana, erano vili, ed apostati. La legge del divorzio, che lusingava i sensi, poteva essere anche adottata da alcuni di loro, ma da Cristiani malvagi, da Cristiani carnali: se ne trovano in tutti i secoli. Alcuni Concilj per impedire questa violazione della legge cristiana, avevano anche creduto necessario di decretare la proibizione del divorzio (101). Ah! Ministri di Gesù Cristo, che debbono essere la luce, ed il sale, non dovrebbero eglino vergognarsi di ap-

(101) Veggasi il Concilio di Elvira nel 313., il Concilio di Arles nel 314., ed il Canone Apostolico XLVIII.

teux de s'appuyer sur de pareils exemples pour justifier la prestation d'un serment illicite et criminel en divers points !

Objection: ce serment n'est que pour le civil.

„ D'ailleurs, reprennent les Apologistes, „ ce serment n'a trait aux décrets de l'Assemblée Nationale que sous le seul rapport civil. Les Législateurs actuels n'ont „ plus en vue d'autres objets. Dans le serment précédent appellé *civique*, on se soumettoit à un corps de loix dont les unes „ concernoient des objets civils, les autres „ des objets religieux. Parmi celles-ci, il „ y en avoit de bonnes ; quelques unes „ étoient tolérables, et plusieurs étoient „ mauvaises. Dans le serment nouveau, „ on ne trouve rien de ce monstrueux assemblage. Tout est civil maintenant : *liberté*, *égalité*, *loi* ; voilà ce qu'on s'oblige „ de maintenir. „

Réponse.

Nouveau paradoxe qu'il est facile de détruire. Tout le monde sait aujourd'hui ce que les soi-disans Législateurs entendent par le môt *civil* : ils ne connoissent plus d'autre pouvoir extérieur depuis qu'ils ont osé décréter que tout pouvoir vient de la Nation. C'est sous le nom de *loi civile* qu'ils ont décrété la Constitution donnée à leur Clergé ; qu'ils ont règlé le mariage du Chrétien, le divorce des époux chrétiens. Ce môt *civil*, dans leur bouche, ne doit plus en imposer à personne, encore moins à des Mi-

appoggiarsi su tali esempj per giustificare la prestazione di un giuramento illecito, e peccaminoso in diversi punti.

„ Oltredichè, ripigliano gli Apologisti, „ questo giuramento non riguarda i decreti dell' Assemblea Nazionale, che sotto il „ solo rapporto civile. I Legislatori attuali „ non hanno più in vista altri oggetti. Nel „ giuramento precedente chiamato *civico* uno „ si sottometteva ad un corpo di leggi, di „ cui le une concernevano oggetti civili, „ le altre oggetti religiosi. Fra queste ve „ n' erano delle buone; alcune erano tollerabili, e molte erano cattive. Nel nuovo giuramento nulla si trova di questa „ mostruosa unione. Tutto presentemente „ è civile: *libertà*, *uguaglianza*, *legge*; ecco „ ciò, che uno si obbliga di mantenere. „

Obbiezione: questo giuramento non concerne, che il civile.

Nuovo paradosso, che è cosa facile di distruggere. Tutto il mondo sa oggidì ciò, che i sedicenti Legislatori intendono colla parola *civile*: essi non conoscono più altro potere esteriore, da che hanno osato decretare, che ogni potere viene dalla Nazione. Sotto il nome appunto di *legge civile* hanno decretato la Costituzione data al loro Clero; hanno regolato il matrimonio del Cristiano, il divorzio de' conjugi cristiani. Questa parola *civile* nella lor bocca non dee più fare illusione ad alcuno, molto meno a Ministri di

Risposta.

Ministres de J. C. ; et tant que les loix concernant le Clergé, concernant des points de morale, de discipline religieuse evidemment contraires à la loi divine, aux Canons de l'Eglise; tant que ces loix ne seront pas rayées du code nouveau, quelles que soient les assertions privées de quelques soi-disans Législateurs ou Magistrats, il sera certain qu'on ne peut en conscience jurer le maintien de ces loix, ou de la loi génériquement présentée.

Le serment actuel, en professant explicitement le maintien de la liberté, de l'égalité, a même une latitude bien plus grande de perversité. Autre fois ces deux principes se trouvoient dans la déclaration des droits de l'homme, et le serment civique ne portoit pas *directement* sur cette déclaration : aujourd'hui on jure de maintenir ces deux principes, sources des productions les plus monstrueuses : on approuve, on propage ces deux principes qui dans leur latitude adoptée, affectent des points ouvertement contraires à la saine morale.

Condamnable même pour le civil.

Je vais plus loin : quand même on ne jureroit maintenant qu'une liberté, qu'une égalité civiles ; (et j'ai déjà démontré le contraire) un vrai François, un fidèle Sujet peut-il jurer, au moment où la révolte se déclare contre son Souverain ? Peut-il jurer la liberté, l'égalité, bases de cet-

di G. C.; e sintanto che le leggi concernenti il Clero, concernenti punti di morale, di disciplina religiosa evidentemente contrarj alla legge divina, ai Canoni della Chiesa; sin tanto che queste leggi non saranno cancellate dal nuovo codice, qualunque sieno le asserzioni private di alcuni sedicenti Legislatori, o Magistrati, sarà certo, che non si può in coscienza giurare il mantenimento di queste leggi, o della legge genericamente presentata.

Il giuramento attuale professando esplicitamente la conservazione della libertà, della uguaglianza, ha anche una latitudine assai più grande di perversità. Questi due principj si trovavano già nella dichiarazione de' diritti dell' uomo, ed il giuramento civico non riguardava *direttamente* questa dichiarazione: presentemente si giura di mantenere questi due principj, sorgenti di produzioni le più mostruose: si approvano, si propagano questi due principj, i quali nella loro latitudine adottata toccano punti apertamente contrarj alla sana morale.

Condannabile anche per rapporto al civile.

Io vado più oltre: quand' anche ora non si giurasse, che una libertà, che una uguaglianza civili, (ed io ho dimostrato il con trario,) un vero Francese, un Suddito fedele può egli giurare nel momento, in cui la ribellione si dichiara contro il suo Sovrano? Può egli giurare la libertà, l'uguaglianza,

cette rebellion, sans s'en rendre coupable? Un Catholique, un Chrétien auroit-il oublié ces préceptes divins : „ Honorez vôtre Roi ; „ ayez pour lui une crainte filiale ; obéis- „ sez à ses ordres? si vous lui résistez, „ vous résistez à l'ordre de Dieu même; vous „ vous attirez une juste condamnation ; car „ la puissance que vôtre Roi exerce vient „ de Dieu, n'a été ordonnée et règlée que „ par lui (102)? „ Aussi dès qu'on a déféré de pareils sermens au tribunal de l'Eglise, on les y a vûs promptement condamnés, et ceux qui les prêtoient, frappés des plus terribles anathêmes (103).

Nécessité d'obéir au Roi.

Que la personne du Monarque n'aye pas reçu son pouvoir immédiatement de Dieu ; que telle ou telle forme de gouvernement aye été primitivement au choix des peuples, ces opinions des Publicistes, des Théologiens ne font rien à la question présente. Car lors-

(102) Regem honorificate. *I. Petr. Cap. II. v.* 17. Time Deum, fili mi, & Regem. *Prov. Cap. XXIV. v.*21. — Dicto obedire. *Epist. ad Tit. Cap. III. v.* 1. Qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit, qui

(103) Parcourez les Conciles de Toléde des années *633. 636. 638.*, et sur-tout le Chap. LXXV. du Conc. IV., les Chap. II. III. IV. V. du Conc. V., les Chap. XIV. XVI. XVII. XVIII. du Conc. VI.

za, basi di questa ribellione senza rendersene colpevole? Un Cattolico, un Cristiano si sarebbe forse dimenticato di questi precetti divini: „ Onorate il vostro Re; abbiate verso di lui un timore filiale; ubbidite a' suoi comandi? se voi resistete ad esso lui, resistete all'ordine di Dio stesso; vi tirate addosso una giusta condanna; poichè la potestà, che il vostro Re esercita, viene da Dio, non è stata ordinata, e regolata, se non da esso lui (102)? „ Quindi è, che allor quando simili giuramenti sonosi portati al tribunale della Chiesa, si sono veduti in esso prontamente condannati, e coloro, i quali gli prestavano, percossi co' più terribili anatemi (103).

Necessità di ubbidire al Re.

Che la persona del Monarca non abbia ricevuto il suo potere immediatamente da Dio; che la tale, o tale forma di governo sia stata primitivamente a scelta de' popoli; queste opinioni de' Pubblicisti, de' Teologi nulla hanno che fare colla questione presente. Im-

---

autem resistunt, ipsi sibi damnationem acquirunt: non est potestas nisi a Deo; quæ autem sunt, a Deo ordinatæ sunt. *Epist. ad Rom. Cap.XIII. v.1., & 2.*

(103) Leggansi i Concilj di Toledo dell' an. *633. 636. 638.*, e principalmente il Cap.LXXV. del Conc. IV., i Cap. II. III. IV. V. del Conc. V., i Cap. XIV. XVI. XVII. XVIII. del Conc. VI.

lorsque le choix d'un peuple pour une forme de gouvernement a été fait, on ne peut pas dire avec verité que la personne du Souverain dans l'Etat Monarchique, ne soit pas désignée à nôtre obéissance. Dieu, il est vrai, ordonne en général d' obéir aux puissances légitimes, mais il faut bien que ce précepte s'applique, dans le cas particulier, à tel ou à tel Souverain, sous telle ou telle forme de gouvernement. Ainsi dans la France la Monarchie a été déterminée depuis 1400. ans.. Le Monarque y est seul la personne publique en qui réside cette puissance à laquelle Dieu ordonne d' obéir. Donc on ne peut, sans contrevenir à la loi de Dieu, désobéir à ce Monarque,. se révolter contre ce Monarque, encore moins usurper l'autorité de ce Monarque.

Domination usurpée peut devenir légitime par le tems.

Si la domination usurpatrice persévére dans ses succès, qu'une longue suite d' années opére une prescription, suppleant le titre légitime, alors il est possible qu'elle cesse d' être tyrannique, qu' elle prenne le caractère de vraie puissance; que les sujets asservis puissent contracter alors l'obligation de lui obéir (104); mais dans le moment de

(104) Sæpius contingit, occupari aliquod Regnum per bellum injustum, quo fere modo clariora orbis imperia amplificata fuere, & tunc quidem in prin-

Imperciocchè allor quando è stata fatta da un popolo la scelta di una forma di governo, non si può dire con verità, che la persona del Sovrano nello Stato Monarchico non ci sia stata indicata a fine di prestarle la nostra ubbidienza. Iddio, egli è vero, comanda in generale di ubbidire alle potestà legittime, ma fa d'uopo certamente, che questo precetto si applichi nel caso particolare al tale, o tale altro Sovrano sotto la tale, o tale altra forma di governo. Così nella Francia la Monarchia è stata fissata da 1400. anni in quà. Il solo Monarca è in essa la persona pubblica, in cui risiede quella potestà, alla quale Iddio comanda di ubbidire. Non si può adunque senza contravvenire alla legge di Dio disubbidire a questo Monarca, ribellarsi contro questo Monarca, molto meno usurpare l'autorità di questo Monarca.

Dominio usurpato può divenir legittimo col tempo.

Se il dominio usurpatore persevera ne' suoi successi, cosicchè una lunga serie di anni formi una prescrizione, la quale supplisca il titolo legittimo, in tal caso può accadere, che esso cessi di essere tirannico, che prenda il carattere di vera potestà, che i sudditi soggettati possano contrarre allora l'obbligo di ubbidirgli (104); ma nel momento della loro

cipio non acquiritur Regnum, nec vera potestas, cum titulus justitiæ desit; successu vero temporis contingit, ut populus libere consentiat, vel ut a Succes-

de leur usurpation, les nouveaux dominateurs n'ont certainement aucun droit à l'obéissance. Le droit des gens le donne au conquérant, il le refuse aux Tyrans: la leur rendre, ne peut être que l'effet de la terreur, de la violence, d'une redoutable nécessité.

Quel serment permis au François opprimé?

L'impossibilité seule, où quelques François fidèles dans leur cœur, etrangers par leurs œuvres à la révolution, se trouvent réduits, à ne pouvoir rendre à leur Souverain légitime, ce qu'ils lui doivent, cette impossibilitè, dis-je, *pourroit seule les excuser* à prêter aux usurpateurs une soumission passive. Le serment ancien de fidélité envers le Monarque *existe toujours*, il est vrai, mais il est suspendu, il est lié par la contrainte des oppresseurs. Le Prince étant lui même opprimé, ne pouvant plus protèger ses sujets, ni leur donner les secours nécessaires pour accomplir leur engagement, les abandonnant par le fait à leur propre foiblesse, est présumé consentir à leur défection forcée (105). Ces fidèles sujets pourroient donc en conscience céder à une force majeure, et prê-

---

soribus Regnum bona fide præscribatur, & tunc cessabit tyrannis, & incipiet verum dominium, & regia potestas. *Suarez. Def. fid. cath. adversus Anglic. Secta errores. Lib. III. Cap. II. in fine.*

(105) Eos ita facientes potius secundum legitimi

ro usurpazione i nuovi dominatori non hanno certamente alcun diritto di essere ubbiditi. Il diritto delle genti lo dà al conquistatore, lo nega ai Tiranni: il prestare ad essi ubbidienza non può essere, se non l'effetto del terrore, della violenza, di una terribile necessità.

Qual giuramento permesso al Francese oppresso?

La impossibilità sola, in cui alcuni Francesi fedeli nel loro cuore, alieni per le loro azioni dalla ribellione si trovano ridotti a non poter rendere al loro Sovrano legittimo ciò, che debbono ad esso lui, questa impossibilità, dissi, *potrebbe essa sola scusargli* nel prestare agli usurpatori una sommissione passiva. Il giuramento antico di fedeltà verso il Monarca *esiste sempre*, è vero, ma esso è sospeso, è legato attesa la violenza degli oppressori. Il Principe stesso essendo oppresso, non potendo più proteggere i suoi sudditi, nè dar loro i soccorsi necessarj per adempiere la loro promessa, abbandonandogli col fatto alla loro propria debolezza, si presume, che acconsenta al loro disertamento forzato (105). Questi sudditi fedeli potrebbero adunque in coscienza cedere ad una for-

Principis voluntatem agere præsumendum erit, quos conservare malle creditur, quam ut viribus destituti nullo cum fructu pereant. *Fredericus Reiger Diss. jurid. de perjurio veniali &c. an. 1712.*

prêter aux Tyrans nouveaux, un serment de simple soumission (106). Mais on ne leur propose pas. Celui qu'on leur présente n'est pas de cette nature; il ne peut être purement et simplement prêté sans crime, même sous le rapport seul du civil... Pourquoi? c'est que le serment actuel n'est pas un serment de simple soumission; c'est qu'il est le serment d'un rebelle, d'un usurpateur, des Tyrans eux-mêmes. En effet, dans la présente révolution, les François qui font le serment (fût-il considéré sous le seul rapport civil) ne font pas un acte de simple soumission passive, ils font un acte de rebellion active: ils sont eux-mêmes les usurpateurs de l'autorité; ils arrachent eux-mêmes la souveraineté à leur Prince légitime pour se l'attribuer, et l'exercer chacun, pour une portion, dans leurs Assemblées. Diroit-on que des brigands, jurant de se partager les dépouilles qu'ils auroient volées, feroient un serment licite? La réponse à cette question est la nôtre aux prétendües preuves dont on s'etaye pour autoriser la prestation du serment actuel même dans son seul rapport politique.

Il

(106) Post impositum hujusmodi tyrannicum jugum docent sanctorum Episcoporum exempla satius esse cum hujusmodi Tyrannis, & invasoribus vio-

forza maggiore, e prestare a' nuovi Tiranni un giuramento di semplice sommissione (106). Ma questo non viene già loro proposto. Quello, che ad essi si presenta, non è di questa natura; non può essere puramente, e semplicemente prestato senza delitto, anche sotto il solo rapporto del civile.... Perchè? perchè il giuramento attuale non è un giuramento di semplice sommissione; perchè esso è il giuramento di un ribelle, di un usurpatore, degli stessi Tiranni.... Di fatti nella presente rivoluzione i Francesi, i quali fanno il giuramento (sebbene fosse considerato sotto il solo rapporto civile) non fanno un atto di semplice sommissione passiva, ma bensì fanno un atto di ribellione attiva: eglino stessi sono gli usurpatori dell' autorità; tolgono la sovranità al loro Principe legittimo per attribuirla a se stessi, ed esercitarla ognuno in qualche parte nelle loro Assemblee. Si direbbe egli forse, che gli assassini giurando di dividersi le spoglie, che eglino avessero rubate, farebbero un giuramento lecito? La risposta a questa questione è quella, che noi diamo alle pretese prove, su cui si fa fondamento per autorizzare la prestazione del giuramento attuale anche nel suo solo rapporto politico.

Non

lentis etiam hæreticis pacem civilem, *salva semper Religione*, conservare, subjectionemque politicam profiteri. *Cabassut. Not. Conc. super Conc. Agath. an.* 506.

Objection: Grégoire I. reconnut Phocas et les Evêques des Gaules Alaric II.

Il n'est pas jusqu'à des exemples qu'on ne se plaise à rapporter pour légitimer une prompte obéissance à la domination de nos nouveaux Tyrans. Le grand Pape Grégoire, nous dit-on, reconnut Phocas au moment même que cet usurpateur s'empara du thrône de l'Empereur Maurice, dont il fut le meurtrier. Les Evêques des Gaules reconnurent l'usurpateur Alaric. Mais nôtre réponse sera sans doute assez plausible pour montrer combien cet exemple et celui des Evêques réunis en 506. dans le Concile d'Agde sont peu applicables aux circonstances actuelles.

Réponse.

Dans le siècle où vivoit Grégoire le Grand, les familles Impériales se maintenoient dans la succession au trône plus par leur crédit et leurs forces *que par le droit de naissance*. Les légions fesoient souvent leurs Empereurs, et souvent les Tyrans succedoient aux Tyrans. Maurice, qui n'étoit que le gendre de Tibére, avoit été couronné le 13. Août 582. Il fut quatre années après plein possesseur de l'Empire. Son avarice le rendoit insupportable; elle le portoit à tourmenter ses soldats, qui mécontens, élisent l'audacieux Phocas pour leur nouvel Empereur, et l'amenent triomphant dans Constantinople. Maurice y est saisi ainsi que sa femme et ses enfans, et peu de jours après, y subit avec eux le dernier supplice. Pho-

Non si tralascia nè pure di riferire degli esempj a fine di rendere legittima una pronta ubbidienza al dominio de' nostri nuovi Tiranni. Il gran Pontefice s. Gregorio, ci si dice, riconobbe Foca, allor quando questo usurpatore s'impadronì del trono dell'Imperatore Maurizio, di cui esso fu l'uccisore. I Vescovi delle Gallie riconobbero l'usurpatore Alarico. Ma la nostra risposta sarà certamente assai plausibile per dimostrare quanto questo esempio, e quello de' Vescovi adunati l'an. 506. nel Concilio di Agde non sono applicabili alle circostanze attuali.

Obbjezione: Gregorio I. riconobbe Foca; ed i Vescovi delle Gallie Alarico II.

Nel secolo, in cui viveva Gregorio il Grande, le famiglie Imperiali si mantenevano nella successione al trono più pel loro credito, e per le loro forze, *che pel diritto di nascita*. Le legioni facevano sovente i loro Imperatori, e sovente i Tiranni succedevano ai Tiranni. Maurizio, il quale non era se non il genero di Tiberio, era stato coronato il dì 13. Agosto 582. Egli fu quattro anni dopo pieno possessore dell'Impero. La sua avarizia il rendeva insopportabile; essa lo spingeva a tormentare i suoi soldati, i quali malcontenti eleggono l'audace Foca per loro nuovo Imperatore, ed il conducono trionfante in Costantinopoli. Maurizio vi è arrestato, come altresì la sua moglie, ed i suoi figli, e pochi giorni dopo insieme con essi vi subì l'ultimo supplizio.

Risposta.

Fo-

Phocas, délivré de son rival, *qui n' avoit plus de posterité*, exige de ceux qu'il avoit asservis *un simple serment de fidélité*. Ils pouvoient le lui prêter. Il ecrit au Pape Grégoire en s'annonçant protecteur de l'Eglise que Maurice, par une négligence trop coupable avoit laissé persécuter. Que devoit faire ce grand Pape, et pour la conservation des biens ecclésiastiques, et pour le salut des Catholiques subjugués? Implorer la protection du nouveau maître, lui souhaiter la gloire, la prospérité pour le rendre favorable aux Fidèles. C'est ce qu'il fit, ce qu'il crut devoir faire, d'autant mieux *qu' aucun descendant de Maurice n'existoit plus, et qu' il n'y avoit plus de prétendant légitime au trone*. D'ailleurs nous ignorons les autres circonstances qui forcerent ce st. Pape à la conduite qu'il tint: *mais il n' avoit pas auparavant excité les sujets de Maurice à la revolte ni à l'appui de Phocas dans son usurpation* (107). Ces diverses observations s' appliquent aux autres exemples que l'on peut citer, et surtout à celui des Evêques réunis en 506. dans la Ville d'Agde, qui s'étoient soumis au Roi des Visigots, Alaric II., maître de plusieurs provinces des Gaules, et avoient sollicité auprès de lui la tenüe de ce Concile.

D'ail-

(107) Vegganst le Lettere XXXI. e XXXIX. di San Gregorio *Lib. XIII. Indiz. VI.* Veggasi eziandio la di lui vita *Lib. IV. Cap. VII. n.* 5.

Foca liberatosi del suo rivale, *il quale non aveva più successione*, esige da quelli, che egli aveva assoggettati, *un semplice giuramento di fedeltà.* Essi potevano prestarglielo. Scrisse egli a Gregorio Papa annunziandosi protettore della Chiesa, cui Maurizio per una negligenza troppo colpevole aveva tollerato, che fosse perseguitata. Che far doveva questo gran Papa e per la conservazione de' beni ecclesiastici, e per la salvezza de' Cattolici soggiogati? Implorare la protezione del nuovo padrone, augurargli la gloria, la prosperità per renderlo favorevole a' Fedeli. Questo è ciò, ch' egli fece, ciò, che ei credette dover fare, tanto più *che non esisteva più alcun discendente di Maurizio, e non v'era più pretendente legittimo al trono.* Inoltre noi ignoriamo le altre circostanze, che forzarono questo s. Papa ad abbracciare la condotta, che ei tenne: *ma ei non aveva prima eccitato i sudditi di Maurizio alla ribellione, nè a sostenere Foca nella sua usurpazione* (107). Queste diverse osservazioni si applicano agli altri esempj, che si possono addurre, e soprattutto a quello de' Vescovi raunati l'an. 506. nella Città di Agde, i quali si erano sottomessi al Re de' Visigoti Alarico II., padrone di molte provincie delle Gallie, ed avevano fatto istanza presso di lui, perchè si tenesse questo Concilio.

Ol-

D'ailleurs ce Prince n'étoit pas lui-même l'invaseur; il avoit succédé à Evaric son père, qui par la force des armes avoit subjugué ces contrées. La domination d'Alaric étoit devenue paisible, et son autorité reconnue. Les Evêques de cette partie des Gaules, cédant à une force supérieure, lui avoient prêté un serment de simple soumission civile, et sous ce rapport, ils adressoient des vœux au ciel pour la prospérité temporelle de ce Roi hérétique (108). C'étoit bien le cas de l'application du précepte des Apôtres (109).

Objection: Serment interprêté selon l'intention du jureur.

On a recours enfin à un dernier subterfuge plus spécieux pour s'autoriser à prêter le nouveau serment. Il est, dit-on, de règle convenue par tous les Moralistes et Canonistes, que l'interprètation du serment doit être faite en bonne ou mauvaise part d'après l'intention bonne ou mauvaise de celui qui le prête. Or l'intention du Fidèle qui a prêté le serment du 3. Septembre étoit bonne, puisqu'il n'a entendu *promettre l' exécution de la loi* que pour les actes licites et ju-

(108) Cum in Dei nomine, & permissu Regis (Alarici) in Agathensem Civitatem Sancta Synodus convenisset, & in s. Andreæ Basilica consedissemus, ibique flexis genibus in terra pro Regno ejus, & pro longævitate populi Dominum deprecaremur, ut qui nobis congregationis permiserat potestatem, regnum

Oltre di che questo Principe non era egli stesso l'invasore; era esso succeduto ad Evarico suo padre, il quale colla forza delle armi aveva soggiogato que' paesi. Il dominio di Alarico era divenuto pacifico, e la sua autorità riconosciuta. I Vescovi di questa parte delle Gallie cedendo ad una forza superiore, gli avevano prestato un giuramento di semplice sommissione civile, e sotto questo rapporto eglino dirigevano voti al cielo per la prosperità temporale di questo Re eretico (108). Questo si era certamente il caso dell'applicazione del precetto degli Apostoli (109).

Obbjezione: Giuramento interpretato secondo l'intenzione del giurante.

Ricorresi finalmente ad un ultimo sutterfugio più specioso per autorizzarsi a prestare il nuovo giuramento. Ella è, si dice, una regola ammessa da tutti i Moralisti, e Canonisti, che la interpretazione del giuramento dee essere fatta in buona, o in mala parte secondo l'intenzione buona, o cattiva di colui, che lo presta. Ora l'intenzione del Fedele, il quale ha prestato il giuramento de' 3. Settembre era buona, poichè non ha inteso *promettere l'esecuzione della*

ejus Dominus felicitate extenderet, justitia gubernaret, virtute protegeret. *Cabassut. Notitia Concil. super Conc. Agathen.* an. 506.

(109) Subditi estote in omni timore dominis, non tantum bonis & modestis, sed etiam dyscolis. *I. Petri. Cap. II. v.* 18.

jugés possibles. Donc l'interprêtation du serment nouveau doit être prise en bonne part. „ Mais si l'interprêtation est prise en bon„ ne part, il en résulte qu' on a pû le prê„ ter sans pécher. „ On etaye ce dernier paradoxe des autorités de st. Thomas, de Suarez, du Pape Nicolas III. &c.

Nous aimons à croire que le défaut de justesse d'esprit a pû suggérer un pareil raisonnement. Il est aisé de le réfuter en rétablissant les principes dans toute leur pureté, en replaçant les citations des Auteurs dans l' intégrité du texte, dans le véritable état de la question qu' ils ont traitée.

Réponse. Les vrais principes sont que le licite ou l' illicite de la prestation d' un serment à prêter sont tous différens de la validité ou de l' invalidité d'un serment déjà prêté. Le licite ou l' illicite de la prestation de tout serment se trouve et dans les causes, et dans l'objet du serment. J'appelle les causes du serment, l' autorité de celui qui le commande ou le permet, les motifs qui le provoquent, la fin qu'on s' y propose, les circonstances dans lesquelles on le prête.

Le serment doit être licite dans ses causes.

Toute prestation de serment, pour être licite dans ses causes, doit être commandée

la legge, se non per gli atti leciti, e giudicati possibili. Dunque l'interpretazione del nuovo giuramento dee essere presa in buona parte. „ Ma se l'interpretazione del giura„ mento è presa in buona parte, ne risulta, „ che si è potuto prestarlo senza peccare.„ Si sostiene questo ultimo paradosso colle autorità di s. Tommaso, di Suarez, del Papa Niccolò III. ec.

Noi vogliam credere, che il solo difetto di giustezza di spirito abbia potuto suggerire un sì fatto raziocinio. Ella è agevol cosa il confutarlo col ristabilire i principj in tutta la loro purità, col riprodurre le citazioni degli Autori nella integrità del testo, nello stato vero della questione, che essi hanno trattata.

Risposta.

I veri principj sono, che il lecito, o l'illecito della prestazione di un giuramento da farsi sono affatto diversi dalla validità, o dalla invalidità di un giuramento già prestato. Il lecito, o l'illecito della prestazione di ogni giuramento si trova e nelle cause, e nell'oggetto del giuramento. Io chiamo le cause di un giuramento l'autorità di colui, che lo comanda, o lo permette, i motivi, che inducono a farlo, il fine, che uno in esso si propone, le circostanze, nelle quali si presta.

Il giuramento dee esser lecito nelle sue cause.

Ogni prestazione di giuramento per essere lecita nelle sue cause, debbe essere comandata

dée ou permise par une autorité légitime et légale, déterminée par une délibération de l'esprit sage et prudente, nécessitée par des circonstances utiles à l' honneur de Dieu, au salut de l'Etat, à l' intérêt majeur de quelque particulier, à sa propre conservation, et jamais nuisibles au salut de son ame (110). Dans la prestation actuelle du serment, nous voyons des causes vicieuses, une domination illégitime dans sa naissance, illégale dans l'usage même de son pouvoir usurpé, puisqu'elle se passe de la Sanction royale et pourtant nécessaire : nous ne voyons point des motifs sages et prudens de détermination; nous y voyons ceux au contraire de la crainte, de l' intérêt; des circonstances périlleuses à la fidélité qu' on doit à son Roi, à son Dieu; une fin tendante à renverser le trône et l'autel.

Dans son objet.

J' appelle l'objet du serment, la matière sur laquelle on jure; et elle doit être, comme nous l'avons déjà dit, honnête, permise par les loix divines et humaines. Souvent *l'objet* est licite que *la prestation* du serment ne l'est pas; tandis que si l' objet n' en est pas licite, jamais la prestation ne l'est; à cet égard, l'intention du jureur, bonne ou mauvaise, ne peut changer la qualité de l'ob-

(110) Obligatio est jurandi, 1. quando a Superiore legitime exigitur: 2. quando necessarium est ad

mandata, o permessa da un' autorità legittima, e legale, determinata da una deliberazione dell'animo saggia, e prudente, necessitata da circostanze utili all'onore di Dio, alla salvezza dello Stato, all'interesse maggiore di qualche particolare, alla sua propria conservazione, e non mai nocevoli alla salute della sua anima (110). Nella prestazione attuale del giuramento noi veggiamo cause viziose, un dominio illegittimo nella sua origine, illegale nell'uso medesimo del suo potere usurpato, poichè essa manca della sanzione Reale, che nondimeno è necessaria: non veggiamo motivi saggi, e prudenti di determinazione; vi veggiamo per lo contrario quelli del timore, dell' interesse; circostanze pericolose alla fedeltà, che si dee al suo Re, al suo Dio; un fine tendente a rovesciare il trono, e l'altare.

Nel suo oggetto.

Io chiamo l'oggetto del giuramento la materia, sulla quale si giura, ed essa debbe essere, come l'abbiamo di già detto, onesta, permessa dalle leggi divine, ed umane. Sovente *l'oggetto* è lecito, e non è già lecita *la prestazione* del giuramento; laddove se l'oggetto non è lecito, non è lecita giammai la prestazione. Per tal motivo l'intenzione di chi giura buona, o cattiva non può cam-

subveniendum proximo. *Antoine Theol. Mor. Tract. de virtute relig. Cap. IV. de Juram. quaest. 3.*

l'objet, ni légitimer une prestation de serment.

Dans le for externe on le juge sur l'intention externe.

Quand l'objet est licite, l'intention de la part de celui qui jure est nécessaire sans doute pour opérer un vrai jurement, parce qu'étant un acte humain, le jurement doit procéder de la volonté (111). Mais si l'on fait un jurement, soit assertoire, soit promissoire, sans que l'intention de le faire s'y trouve, quoique dans le for de la conscience on n'aye pas fait un vrai serment, une vraie promesse, il n'est pas moins vrai qu'on a fait *à l'extérieur* un vrai serment, ou plutôt un parjure, puisqu'on a pris le nom de Dieu en vain, puisqu'on a trompé son prochain (112): il n'en est pas moins vrai qu'on est soumis *dans le for externe* aux peines publiques du parjure; qu'on est tenu d'acquitter sa promesse, et qu'on peut y être condamné par les tribunaux civils ou ecclésiastiques (113).

Son sens déterminé par l'intention externe de celui à qui on jure.

De plus quand l'objet est licite, qu'il est

---

(111) Sine voluntate juramentum fieri non potest. *Suarez. Lib. II. Cap. VII. n. 1.*

(112) Si promittit sine voluntate implendi, mendax est. *Suarez. Lib. I. de juram. Cap. VIII. n. 6.*

Juramentum exterius factum sine animo jurandi est semper intrinsece malum, quia 1. est mendacium ... 2. est irreverentia in Deum... 3. est intrinsece malum avertere finem principalem juramenti, qui est firmare veritatem, & sinceritatem, & pacta ... semper est mortale... Ita docet communis sententia, quoties juramentum le-

cambiare la qualità dell'oggetto, nè rendere legittima una prestazione di giuramento.

Nel foro esterno se ne forma giudizio dall'intenzione esterna.

Quando l'oggetto è lecito, l'intenzione per parte di colui, che giura, è necessaria certamente per fare un vero giuramento, poichè il giuramento essendo un atto umano, debbe procedere dalla volontà (111). Ma qualora si faccia un giuramento o assertorio, o promissorio, senza che vi sia l'intenzione di farlo, sebbene nel foro della coscienza non siasi fatto un vero giuramento, una vera promessa, non si può negare per altro, che si è fatto *nell' esterno* un vero giuramento, o piuttosto uno spergiuro, poichè si è preso il nome di Dio in vano, poichè si è indotto in inganno il suo prossimo (112): non si può negare, che uno è soggetto *nel foro esterno* alle pene pubbliche dello spergiuro; che uno è tenuto di adempiere la sua promessa, e che può essere a ciò condannato da' tribunali civili, o ecclesiastici (113).

Il suo senso determinato dall'intenzione esterna di quello, a cui si giura.

Di più allor quando l'oggetto è lecito, ed

---

gitime petitur, vel sponte fit. Sed idem dicendum videtur, etiamsi minus legitime exigatur. *Antoine Theol. Mor. Tract. de virt. relig. Cap. IV. Quaest. VIII. Resp. I.*

(113) Sive quis jurat sine animo, & intentione jurandi, sive cum intentione jurandi, & obligandi, sed non implendi, tenetur nihilominus implere juramentum. *Zieglerus in notis in Grotium* .... Tale juramentum in foro exteriori censebitur obligare, quia homines non judicant de occultis, sed de his, quae patent. *Suarez. lib. II. de jur. Cap. VIII. n. 13.*

est clairement énoncé, c'est toujours dans l'intention, dans le sens de celui qui, autorisé par la loi, défére le serment, que se prend la régle de l'obligation contractée par le jureur (114). En effet le serment, selon la divine Ecriture, étant, *par la confirmation qu'il donne à un pacte, la fin de toute dispute* (115), il ne peut pas être permis au jureur d'éluder cet effet du serment; et il l'éluderoit, s'il pouvoit y donner dans le secret de sa conscience, un autre sens, avoir une intention différente de celle présentée par celui à qui il a juré: alors il ne seroit plus possible de terminer les controverses, et le jurement, loin d'être un des pacificateurs de la société, en deviendroit le perturbateur.

Si cependant l'intention du jureur étoit réellement différente de celle de la personne qui défére le serment, et que le jureur fût de bonne foi, c'est-à-dire, *qu'il n'eut pas eu un doute positif* sur la difference qui étoit entre sa propre intention, et celle de la per-

(114) Verba juramentorum potius ex mente deferentis explicanda sunt. *Leibner. Dissert. de jure Principis circa juram. an.* 1704.- Perjuri sunt, qui servatis verbis expectationem eorum, quibus juratum est, deceperunt. *S. Aug. Epist. CCXXIV.* — Accipitur ... juramentum a Deo sensu, quem deferens intendit, & quem ipsa juramenti verba inferunt. Abesse igitur omnis æquivocatio, & reservatio mentalis debet. *Poniskau Disput. de juram. varietate an.* 1701.- Jureju-

ed è chiaramente enunziato, si desume mai sempre la regola dell'obbligazione contratta dal giurante dalla intenzione, dal senso di colui, il quale autorizzato dalla legge propone il giuramento (114). Di fatti essendo il giuramento secondo la divina Scrittura *per la conferma, che ei dà ad un patto, il fine di ogni disputa* (115), non può essere permesso al giurante di eludere questo effetto del giuramento; ed ei lo eluderebbe se potesse darvi nel secreto della sua coscienza un altro senso, avere un' intenzione differente da quella significata da colui, a cui egli ha giurato: in tal caso non sarebbe più possibile di terminare le controversie, ed il giuramento in vece di essere uno de' pacificatori della società, ne diverrebbe il perturbatore.

Se per altro l'intenzione del giurante fosse realmente diversa da quella della persona, che propone il giuramento, ed il giurante fosse di buona fede, cioè *non avesse avuto un dubbio positivo* sulla differenza, che era tra la sua propria intenzione, e quella del-

---

rando fides nobis concilianda est apud alios: hinc jurandum est ex mente eorum, qui nos adigunt ad juramentum ... Reservationes igitur, ut vulgo vocantur, mentales per se corruunt. *Dissert. de efficacia jurisjur. in actibus invalidis Cap. II.* §. 2.

(115) Omnis controversiæ eorum finis, ad confirmationem, est juramentum. *S. Paul, ad Hebr. Cap. VI. v. 16.*

personne qui lui a proposé le serment, alors l'intention du premier feroit la régle de la décision: mais pourquoi? En voici la raison; c'est qu'alors, la bonne foi supposée, il seroit constaté que la formule du serment proposée par celui qui la défére, ne seroit pas clairement énoncée, et celui-ci devroit s'imputer à soi-même le défaut de la rédaction, et en porter la peine (116), tandis que l'autre, s'étant engagé de bonne foi, devroit en recueillir le fruit; et c'est à ce sens que se rapporte le sentiment de saint Thomas, sentiment qui d'ailleurs peut encore s'appliquer à bien d'autres espèces de sermens qui ne sont pas toujours provoqués par celui à qui on les fait, qui sont au contraire, offerts par ceux qui les prêtent (117).

Par l'intention sur-tout de la puissance publique qui le défére.

Au reste en fait de sermens proposés par la puissance publique, comme il est de son droit d'expliquer, d'interprêter ses volontés, que d'ailleurs ces sermens lui sont des gages de la fidélité, de la soumission à elle dües, c'est toujours d'après son intention manifestée que l'on doit interprêter le sens d'un serment public, autrement le bût de ces

(116) Contra eum, qui legem dicere potuit, apertius est interpretatio facienda. *De Regulis juris Can.*

della persona, che gli ha proposto il giuramento, allora l'intenzione del primo sarebbe la regola della decisione: ma perchè? Eccone la ragione; perchè allora, supposta la buona fede, sarebbe certo, che la formola del giuramento esibita da colui, il quale la propone, non sarebbe chiaramente espressa, ed egli dovrebbe imputare a se stesso il difetto della estensione, e portarne la pena (116), laddove l'altro essendosi obbligato di buona fede, dovrebbe raccoglierne il frutto; ed a questo senso appunto si dee riferire il sentimento di s. Tommaso, sentimento, che può ancora applicarsi a molte altre specie di giuramenti, i quali non sono sempre promossi da colui, a cui si fanno, i quali sono per lo contrario offerti da coloro, che li prestano (117).

Dall' intenzione principalmente della potestà pubblica, che la propone.

Del rimanente in fatto di giuramenti proposti dalla potestà pubblica, poichè è suo diritto di spiegare, d'interpretare le sue volontà, e di più questi giuramenti sono per essa come pegni della fedeltà, e della sommissione, che se le debbono, deesi sempre secondo la sua intenzione manifestata interpretare il senso di un giuramento pubblico, al-

tit. 6. reg. 57.

(117) 2. 2. *Quaest.* 89. *art.* 7. *ad* 4.

cet acte important, et toujours présumé nécessaire, ne seroit pas atteint (118).

Comment en effet, si une puissance publique exigeoit par exemple, une profession de foi religieuse, ou même civile, et que ce ne fût pas son intention clairement manifestée par les termes de sa formule, ou par des actes qui la précédent, qui l'accompagnent; que ce ne fût pas en un môt le sens de l'auteur de cette profession qui en déterminât la nature et les engagemens, comment, dis-je, parviendroit-elle, cette puissance, au bût qu' elle se propose, et que son ministère lui fait quelque fois un devoir d' atteindre? Alors il seroit inutile, il seroit absurde à tout gouvernement de sonder les dispositions des Fidèles et des Citoyens, puisqu'elles ne lui seroient pas manifestées, et cependant le droit lui en est dévolu (119). Alors

(118) Quomodo in dubio explicanda sunt juramenta? ... Resp. in hac re traduntur sequentes quatuor regulæ: 1. In dubio obligationis, quod servata proprietate verborum, ac intentione obligantis minùs stringit, tenendum est. Excipitur juramentum solemne, v.g. militare vel *religiosum, quia ibi principalis obligans est ille, qui defert, & acceptat juramentum*, in cujus proin favorem interpretatio juramenti facienda est .... *Amort. Disp. III. de II. precepto Decalogi* §. 1. *de juram. quæst.* 35. - Juramentum nemo velle, aut voluisse præsumendus est, quod Superiorum voluntati, & intentioni, aut saluti suæ Ci-

altrimenti non si conseguirebbe il fine di questo atto importante, e mai sempre presunto necessario (118).

Come di fatti se una potestà pubblica esigesse per esempio una professione di fede religiosa, o anche civile, e la sua intenzione chiaramente manifestata dai termini della sua formola, ovvero dagli atti, che la precedono, che l'accompagnano; in una parola il senso dell'autore di questa professione non fosse quello, il quale ne determinasse la natura, e le obbligazioni, come, dissi, questa potestà giugnerebbe allo scopo, che essa si propone, e a cui il suo ministero le fa talvolta un dovere di pervenire? In tal caso sarebbe cosa inutile, cosa assurda ad ogni governo di indagare le disposizioni de' Fedeli, e de' Cittadini, poichè esse non gli verrebbero manifestate, e pure gliene appartiene il diritto (119). In tal caso sarebbe

---

vitatis non correspondeat .... *Laurentius Endres. Dissert. Jurid. de jure Superiorum in juram. inferiorum an.* 1709.

(119) Quod si a Principe justa forma praescripta est, illa etiam *exacte* observanda est a Subditis, & hac etiam in parte ipsi debitum obsequium praestandum; nam & huc pertinet, quod Apostolus *Rom. XIII.* 1. Fidelibus injungit, ut subjecti sint Magistratui tamquam ordinationi divinae etiam propter conscientiam. *Leibner. Diss. de jure Principis circa juram. &c.* §. 8. *an.* 1704.

Alors il seroit injuste, dans le for externe, de punir les infracteurs du serment s'ils justifioient qu'ils n'y avoient point adhéré dans leur intérieur; et cependant cette preuve n'est admise dans aucun tribunal, et tous les Juristes s'accordent à soumettre, ces violateurs de leur foi, à la peine légale de leurs infractions.

N'obéir à cette puissance que pour un objet licite.

Lorsque nous parlons de ce droit de la puissance publique, nous supposons toujours qu'elle l'exerce sur une matière honnête et licite, et non contraire à la loi divine. Car quand l'objet du serment est illicite, ou *douteusement* illicite, que le serment soit proposé par un particulier, ou par l'autorité publique, il n'est pas absolument permis de jurer (120), parce qu'on doit respecter le nom de Dieu, et ne l'appeller qu'en témoignage d'une chose vraie, d'une chose bonne, d'une chose certaine; eût-on l'intention formelle de jurer, de s'obliger, bien loin que le jurement et la promesse fussent obligatoires, l'on se parjureroit; et quand l'objet du serment se trouve à la fois très connu, très déterminé, très formellement illicite, alors outre le sacrilège et le parjure envers Dieu, il y a scandale envers les hommes: on afflige, on humilie les bons, on

(120) Ubi subditus tenetur scire manifestam injustitiam præcepti, peccat, si ex ignorantia culpabili,

be cosa ingiusta nel foro esterno di punire i trasgressori del giuramento, se provassero di non avervi aderito punto nel loro interno; e pure questa prova non è ammessa in alcun tribunale, e tutti i Giuristi si accordano a sottoporre questi violatori della lor fede alla pena legale delle loro trasgressioni.

Non ubbidire a questa potestà, che per un oggetto lecito.

Allorchè noi parliamo di questo diritto della potestà pubblica, supponghiamo sempre, che essa lo eserciti sopra una materia onesta, e lecita, e non contraria alla legge divina. Imperciocchè quando l'oggetto del giuramento è illecito, o *dubbiosamente* illecito, o sia il giuramento proposto da un particolare, o dall'autorità pubblica, non è permesso assolutamente di giurare (120), poichè si dee rispettare il nome di Dio, e non chiamarlo in testimonio, se non di una cosa vera, di una cosa buona, di una cosa certa; benchè si avesse l'intenzione formale di giurare, di obbligarsi, lungi dall'essere il giuramento, e la promessa obbligatorj, si commetterebbe anzi uno spergiuro; ed allorchè l'oggetto del giuramento è nel tempo stesso notissimo, determinatissimo, e formalissimamente illecito, in tal caso oltre il sacrilegio, e lo spergiuro verso Dio, v'è lo

---

& vincibili præcepto injusto obedit. *Passerin. de Statibus &c. T. I. Quæst. 186. Art. 8. n. 314.*

on trompe, on encourage les méchans. Et n'est-ce pas le cas de la prestation du nouveau serment ? L'objet en est très connu, puisque nous avons prouvé, jusqu'à la dernière évidence, que l'Assemblée Nationale a développé très clairement le sens de ces môts : *liberté*, *égalité*, *loi*. L'objet est illicite, puisqu'il embrasse, sous le môt *loi*, les conséquences les plus iniques de ces deux principes la *liberté*, l'*égalité*; des conséquences que l'Assemblée Nationale a érigées en décrets. A-t-on pû donc, sans scandale, obéir à la loi qui ordonnoit ce serment nouveau? A-t-on pû le prêter sans péché (121)?

Restrictions mentales condamnées.

Peut être à l'exemple de certains Evêques d'Asie qui souscrivirent à la loi de Basilisque portée contre le Concile de Calcedoine, croit-on justifier, en quelque sorte, la prestation du serment actuel, en disant, comme eux, que le cœur et l'esprit n'ont point eû de part à ce que la bouche a prononcé, ou à ce que la main a tracé, et que l'on n'a fait que céder à la nécessité des circonstances (122)? mais du moins alors il

(121) Subditus constanter deberet obedientiam recusare .... si ex observantia immineret manifeste aliquod scandalum, *Passerin. de Statibus &c. T. I. Quæst.* 186, *Art.* 8. *n.* 313.

lo scandalo verso gli uomini: si affliggono, e si umiliano i buoni, s'ingannano, e si incoraggiscono i malvagi. E non è egli questo il caso della prestazione del nuovo giuramento? L'oggetto di esso è notissimo, poichè noi abbiam provato sino all'ultima evidenza, che l'Assemblea Nazionale ha spiegato chiarissimamente il senso di queste parole: *libertà*, *uguaglianza*, *legge*. L'oggetto è illecito, poichè abbraccia sotto la parola *legge* le conseguenze le più inique di questi due principj la *libertà*, l'*uguaglianza*; conseguenze, che l'Assemblea Nazionale ha erette in decreti. Si è egli adunque potuto senza scandalo ubbidire alla legge, la quale comandava questo nuovo giuramento? Si è potuto prestarlo senza peccato (121)?

Restrizioni mentali condannate.

Forse sull' esempio di alcuni Vescovi di Asia, i quali soscrissero alla legge di Basilisco emanata contro il Concilio di Calcedonia, credesi di giustificare in qualche modo la prestazione del giuramento attuale dicendo come essi, che il cuore, e lo spirito non hanno avuto parte in ciò, che la bocca ha pronunziato, o che la mano ha segnato, e che non si è fatto che cedere alla necessità delle circostanze (122)? ma in tal caso

(122) His libellis significamus non ex animi sententia, sed necessitate adductos nos subscripsisse verbis quidem, ac literis, sed non ex animo consensum iis accomodantes. *Evagr. Hist. Eccl. Lib. III, Cap.*

il faudroit, comme ces Evêques, avouer sa foiblesse, rétracter son serment, offrir une satisfaction de pénitence, et demander humblement le pardon que l'Eglise, toujours mère, ne tarderoit pas, après quelques épreuves, d'accorder à des enfans repentans (123).

En vain supposeroit-on encore sauver ce serment par l'intention que l'on a eue de le restreindre aux seuls objets licites, (tandis que les circonstances présentent même la matière sous un rapport préjudiciable) (124). Ce n'en est pas moins un parjure; puisque de fait on a pris extérieurement le nom de Dieu pour tout l'objet, et qu'intérieurement on n'a voulu le rendre témoin que d'une partie ... Ce n'en est pas moins un grand scandale, et envers les Catholiques décidés qui ont eû raison de croire Apostats cette sorte de jureurs, et envers les Catholiques foibles,

---

IX. — En lisant ces paroles on croit lire la lettre écrite au Pape le 31. Janvier 1791. par le ci-devant Archevêque de Sens : Hoc Sacramentum a Conventu Nationali propositum (disoit M. de Lomenie dans cette Lettre) non pro assensu animi habendum esse, nec illud ad omnia decreta pertinere; sed esse coercitum ad Dioecesis meæ curam. *Vide Breve* PII SEX-

(124) St. Thomas, en permettant de distinguer dans un serment, dont les termes sont à double sens, excepte le cas où il y auroit du préjudice pour le tiers. 2. 2. *Quæst.* 89, *Art.* 7. *in notis*.

caso dovrebbesi almeno, come questi Vescovi, confessare la propria debolezza, ritrattare il proprio giuramento, offerire una soddisfazione di penitenza, e dimandare umilmente il perdono, che la Chiesa sempre madre non tarderebbe dopo alcune prove di accordare a figli pentiti (123).

Invano si supporrebbe eziandio di giustificare questo giuramento coll'intenzione, che si è avuta di restringerlo agli oggetti leciti, mentrechè le circostanze presentano la materia sotto un rapporto nocevole (124). Esso nulladimeno è uno spergiuro; poichè di fatti si è preso esteriormente il nome di Dio per tutto l'oggetto, ed internamente non si è voluto renderlo testimonio che di una parte.... Esso nulladimeno è un grande scandalo e riguardo a'Cattolici coraggiosi, i quali hanno avuto ragione di credere Apostati questa sorte di giuranti, e riguardo a' Catto-

---

TI *Ad Archiepiscopum Senonensem 23. Februarii 1791.*

(123) Interim vero Episcopi Asiæ, ut Acacium placarent, excusatione apud eum usi sunt, veniamque petierunt missis ad illum pœnitentiæ libellis, quibus asseverabant se necessitate adactos, non autem sua sponte encyclicis litteris (Basilisci usurpatoris) subscripsisse. *Evagr. Hist. Eccl. Lib. III. Cap. IX.*

(124) S. Tommaso permettendo di distinguere in un giuramento, i cui termini hanno un doppio senso, eccettua il caso, in cui vi sarebbe il pregiudizio del terzo. *2. 2. Quast. 89. Art. 7. in notis.*

bles, qui sont tentés de succomber, et envers les Catholiques rebelles, schismatiques, persuadés que ces jureurs ont promis de maintenir, au péril de leur vie, toutes les loix de l' Assemblée Nationale que leurs propres facteurs savent bien être iniques; persuadés que ces jureurs sont des fourbes, dont la conscience est assez robuste pour se jouer de Dieu et des hommes par des actes de foiblesse; que ces jureurs sont des avares, sacrifiant leur ame à l'argent, et se rendant les imitateurs de ce payen dont parle Juvenal dans sa Satyre XIII.

Isis & irato feriat mea lumina sistro,
Dummodo vel cœcus teneam quos appeto *nummos.*

Rejettées par les Martyrs.

Si à la faveur de l'intention intérieure et cachée on a pû faire extérieurement ce serment illicite, le faire à contre sens de l'intention publique, et le faire en toute sureté de conscience, les Martyrs auroient donc pu éluder le supplice par une apostasie apparente. Ils n' avoient qu'à diriger leur intention contre l'acte extérieur d' idolatrie que l'autorité publique exigeoit d' eux; et cependant fortement persuadés qu'ils ne devoient pas déférer aux actes mêmes les plus douteux, insinués par l'intention maligne de leurs persécuteurs, ils refuserent la moindre marque d' adhésion; et leur résistance leur valût la couronne du martyre.

Le

tolici deboli, i quali sono tentati di soccombere, e riguardo a' Cristiani ribelli, e scismatici, i quali si persuadono, che questi giuranti hanno promesso di mantenere con pericolo della lor vita tutte le leggi dell' Assemblea Nazionale, che i loro proprj autori sanno bene essere inique; si persuadono, che questi giuranti sono scaltri, la cui coscienza è tanto audace, che si burlano di Dio, e degli uomini con atti di viltà; che questi giuranti sono avari, i quali sacrificano la loro anima al denaro, e si rendono gl'imitatori di quel pagano, di cui parla Giovenale nella sua Satira XIII.

Isis & irato feriat mea lumina sistro,
Dummodo vel cæcus teneam quos appeto *nummos.*

Rigettate da' Martiri.

Se col favore dell' intenzione interiore, e nascosta si è potuto fare esteriormente questo giuramento illecito, farlo in un senso contrario a quello dell' intenzione pubblica, e farlo con ogni sicurezza di coscienza; dunque i Martiri avrebber potuto schivare il supplizio mediante un' apostasia apparente. Essi non avevano, se non a dirigere la loro intenzione contro l'atto esteriore d'idolatria, che l'autorità pubblica esigeva da loro; e pure fortemente persuasi, che non dovevano condiscendere agli atti anche i più dubbiosi, insinuati dall' intenzione maligna de' loro persecutori, negarono il menomo contrassegno di adesione; e la loro resistenza meritò ad essi la corona del martirio. Il

Par Eléazar.

Le grand Eléazar auroit donc pû manger de la chair qu'on supposoit seulement offerte aux idoles ; car son intention étoit bien formelle de ne manger rien d'impur : qui plus est, cette chair ne leur avoit pas été immolée; et cependant à cause que le public croyoit le contraire, que l' intention du Roi étoit de regarder la manducation seule comme un acte d'adoration envers ses Dieux (125), Eléazar jugeant le funeste et juste scandale que causeroit son action, préfére la mort à cet acte purement extérieur; et les Livres saints font son éloge (126).

Par des soldats chrétiens.

Les soldats chrétiens qui, sous le règne de Julien l'Apostat, pour recevoir un don qu' il leur promettoit, avoient jetté quelques grains d'encens dans une coupe, sans l'intention de faire ainsi un acte d' idolatrie, auroient donc pû ne pas manifester l'horreur de cette action ; et cependant aussitôt qu'ils apprenent l' intention de celui qui la

---

(125) Dans la prestation du serment actuel, les dominateurs François trouvent une adhésion formelle à leurs principes et à leurs décrets.

(126) Rogabant (amici ejus) afferri carnes, quibus vesci ei licebat, ut simularetur manducasse, sicut Rex imperaverat, de sacrificii carnibus, ut hoc facto a morte liberaretur &c. Et iste quidem .....

Il grande Eleazaro adunque avrebbe potuto cibarsi della carne, che si supponeva solamente offerta agl'idoli; perciocchè la sua intenzione era ben espressa di non mangiare nulla d'impuro: e quello che più rileva, questa carne non era stata ad essi immolata; e nulladimeno perchè il pubblico credeva il contrario, e l'intenzione del Re era di considerare il solo cibarsene come un atto di adorazione verso i suoi Dii (125), Eleazaro giudicando il funesto, e sicuro scandalo, che cagionerebbe la sua azione, preferisce la morte a questo atto puramente esteriore di empietà; ed i Libri sacri ne fanno il suo elogio (126).

Da Eleazaro.

I soldati cristiani, i quali sotto il regno di Giuliano Apostata per ricevere un donativo, che lor prometteva, avevano gettato alcuni grani d'incenso in una tazza senza avere intenzione di fare con ciò un atto d'idolatria, avrebbero adunque potuto non manifestare l'orrore di quest'azione; e pure tosto che essi conoscono l'intenzione di colui,

Da soldati cristiani.

(125) Nella prestazione del giuramento attuale i dominatori Francesi trovano un' adesione formale a' loro principj, ed a' loro decreti.

vita decessit non solum juvenibus, sed universæ genti memoriam mortis suæ ad exemplum virtutis, & fortitudinis derelinquens, *II. Machab. Cap. VI. v.* 21. 22. & 31.

la leur avoit commandée, ils courent vers l'Empereur, lui rendent le peu d'or qu'ils en avoient reçu, détestent hautement ce qu'ils ont fait, présentent à couper la main qui avoit brulé l'encens, et dévouent même au feu toute leur personne. Alors Julien enflammé de colère, ne voulant pas les faire massacrer publiquement, les condamne à l'exil : ils expient ainsi, par un long et obscur martyre, leur démarche inconsidérée; et l'Eglise applaudit à ces actes héroïques de réparation, au courage, à la pureté de la foi de ces illustres Confesseurs (127).

Objection: le sens naturel explique seul le serment.

Mais quelques uns des Apologistes vont même jusqu'à soutenir que „ le sens naturel et litteral du serment en détermine seul la matière, en caractèrise seul l'esprit et non l'intention ni de ceux qui „ l'exigent, ni de ceux qui le prêtent. „

Réponse. Le sens naturel des termes influe sans doute sur l'intelligence de l'objet du serment; mais ce sens, tout litteral qu'il est, ne

(127) Posteaque ad Imperatorem celeriter profectos, atque aurum forti, & strenuo animo projicientes ad hunc modum exclamasse : Non dona accepimus, Imperator, sed morte damnati sumus. Ignem igni repende, pro cinere in cinerem nos redige: manus amputa, quas scelerate porreximus &c.; tum

lui, il quale l'aveva loro comandata, corrono verso l'Imperatore, gli rendono quel poco d'oro, che ne aveano ricevuto, detestano altamente ciò, che hanno fatto, presentano ad esser tagliata la mano, che aveva bruciato l'incenso, ed offrono anche al fuoco tutta la loro persona. Allora Giuliano acceso di sdegno, non volendo fargli massacrare pubblicamente, li condanna all'esilio: in tal guisa essi espiano per mezzo di un lungo, ed oscuro martirio la loro condotta inconsiderata; e la Chiesa applaudì a questi atti eroici di riparazione, al coraggio, ed alla purità della fede di questi illustri Confessori (127).

Obbiezione: il solo senso naturale spiega il giuramento.

Ma alcuni degli Apologisti giungono anche per fino a sostenere, che „ il senso naturale, e letterale del giuramento ne determina solo la materia, ne caratterizza solo lo spirito, e non già l'intenzione nè di quelli, che lo esigono, nè di quelli, che lo prestano. „

Risposta.

Il senso naturale de' termini influisce certamente sopra la intelligenza dell' oggetto del giuramento; ma questo senso, per quanto

vero Imperatorem ira incensum, aperte quidem illos interficere noluisse, ne Martyres efficerentur, qui, quantum in ipsis erat, Martyres erant; exilio tamen mulctasse &c. *S. Greg. Nazian. Orat. III. adversus Julian. Tom. 1. Oper. pag. 85. 86. Edit. Colon. an. 1690.*

ne suffit pas, comme nous l'avons observé pag. 18., et 20. d'après st. Jérome. On a besoin très souvent de recourir à l'intention de celui qui en propose la formule pour en saisir la nature et l'esprit. Le sentiment particulier de ces Apologistes est donc totalement contraire, en ce point, à celui des Jurisconsultes et des Moralistes. Je dis des Jurisconsultes qui parlant sur-tout, comme nous l'avons déjà observé, du serment déféré par la puissance publique, disent que les termes de ce serment doivent être toujours pris dans le sens qu'entend le Législateur; que leur signification est determinée par ses loix, par ses préambules et ses œuvres.

Je dis des Moralistes qui examinant une proposition, la comparent avec toutes les autres du même ouvrage pour déterminer le vrai sens de celle qu'ils discutent; et c'est du résultat de ce procédé que ressort l'esprit général de l'Auteur, que se forment la qualification d'une proposition et son jugement *in sensu auctoris*.

Pourquoi suivroit-on une règle différente dans l'examen d'un acte qui est une espèce de contract envers celui qui défére et celui qui prête le serment; dans l'examen d'un acte qui, de la part du Législateur, est un ordre, une épreuve pour s'assurer de la

to letterale esso sia, non basta, come abbiamo osservato pag. 19., e 21. giusta la dottrina di s. Girolamo. Si ha bisogno spessissimo di ricorrere alla intenzione di colui, il quale ne propone la formola per comprenderne la natura, e lo spirito. Il sentimento particolare di questi Apologisti è adunque totalmente contrario in questo punto a quello de' Giureconsulti, e de' Moralisti. Dico de' Giureconsulti, i quali parlando principalmente, come l'abbiamo già notato, del giuramento proposto dalla potestà pubblica, dicono, che i termini di questo giuramento debbono essere presi mai sempre nel senso, che intende il Legislatore; che il loro significato è determinato dalle sue leggi, da' suoi preamboli, e dalle sue opere.

Dico de' Moralisti, i quali esaminando una proposizione, la confrontano con tutte le altre dell'opera medesima per determinare il vero senso di quella, che essi esaminano; e dal risultato appunto di questa discussione si manifesta lo spirito generale dell'Autore, si formano la qualifica di una proposizione, ed il suo giudizio *in sensu auctoris*.

Per qual cagione si avrebbe a seguire una regola diversa nell'esame di un atto, che è una specie di contratto verso colui, il quale propone, e colui, il quale presta il giuramento; nell'esame di un atto, che per parte del Legislatore è un ordine, una prova

va

la fidèlité, des dispositions de ses justiciables, et qui, de la part de ceux-ci, est un hommage, un gage de cette même fidélité; dans l'examen d'un acte qui par ses suites, tend à maintenir des loix, des décrets funestes à l'Eglise, à l'Etat; tandis que le devoir d'un vrai Chrétien, d'un fidèle sujet, seroit de les combattre, ces décrets, de les annuller autant qu'il est en lui?

Tant de raisons, si frappantes, sembleroient nous dispenser de discuter les passages de divers Auteurs respectables que l'on s'est permis de citer en faveur des paradoxes que nous combattons; mais cette discussion anéantira les preuves que le plus grand nombre des Apologistes en tire; montrera toujours plus la foiblesse de leur cause par la foiblesse et la disette de leurs moyens.

Objection tirée du passage de st. Thomas.

On se prévaut d'abord de l'autorité de st. Thomas qui s'explique ainsi: „ Lorsque „ l'intention de celui qui fait un serment, „ n'est pas la même que celle de la per„ sonne qui l'exige, si cette difference vient „ du dol et de la fraude du jureur, le „ serment doit être observé selon le sens „ droit de celui qui l'exige. „ C'est ce qui a fait dire à st. Isidore: „ Quelque soit „ l'art des paroles qu'emploit le jureur, „ Dieu qui est présent à la conscience de „ ce

va per assicurarsi della fedeltà, delle disposizioni de' suoi sudditi, e che per parte di questi è un omaggio, un pegno di questa stessa fedeltà; nell'esame di un atto, il quale per le sue conseguenze tende a mantenere leggi, e decreti funesti alla Chiesa, allo Stato; quando che il dovere di un vero Cristiano, di un fedele suddito sarebbe di combattere tali decreti, di annullargli per quanto è da esso lui?

Sembrerebbe, che tante ragioni sì luminose ci dispensassero dall'esaminare i passi di diversi Autori rispettabili, che si è osato di citare in favore de' paradossi, che noi combattiamo; ma tale esame distruggerà le prove, che ne trae la maggior parte degli Apologisti; mostrerà vie più la debolezza della lor causa col far vedere la debolezza, e la povertà de' loro argomenti.

Obbiezione tratta dal passo di s. Tommaso.

Si prevalgono da prima dell'autorità di s. Tommaso, il quale parla così: „ Allorchè l'intenzione di colui, il quale fa un „ giuramento, non è la stessa di quella „ della persona, che lo esige, se questa dif„ ferenza procede dal dolo, e dalla frode „ del giurante, il giuramento dee essere os„ servato secondo il senso retto di colui, „ il quale lo esige. „ Questo è ciò, che ha fatto dire a s. Isidoro: „ Qualunque siasi „ l'artifizio delle parole, che adopera il giu-

„ ran-

„ ce dernier, reçoit le serment tel que l'en-
„ tend celui à qui on le prête; mais si le
„ jureur n'y met aucun dol, il n'est obligé
„ que selon sa propre intention d'après ce
„ qu' observe Grégoire. Les oreilles humai-
„ nes, dit il, entendent les paroles telles
„ que le son les leur fait connoître, mais
„ la justice divine les entend au dehors se-
„ lon le sens qu'elles ont pris dans le cœur
„ de celui qui les prononce (128). „

Réponse. Ce passage fait naître bien des observations contre les inductions qu'en tirent ceux qui veulent se rassurer dans la prestation du nouveau serment.

1. Ce texte est absolument étranger à la question qui les intéresse. Il est rapporté dans celle que voici: *savoir si le serment a la force d'obliger*? Il ne s'y agit que de l'obligation contractée par le serment, et non du licite de sa prestation. La solution qu'il

(128) Dicendum, quod quando non est eadem jurantis intentio, & ejus, cui jurat, si hoc proveniat ex dolo jurantis, debet juramentum servari secundum sanum intellectum ejus, cui juramentum præstatur: Inde *Isidorus dicit Lib. II. de summo bono*: „ Quocumque — certe verborum quis jurat, Deus „ tamen, qui conscientiæ testis est, ita hoc accipit, „ sicut ille, cui juratur, intelligit: „ & quod hoc intelligatur de doloso juramento patet per id, quod

,, rante, Iddio, che è presente alla coscien-
,, za di questo, riceve il giuramento quale
,, l'intende quello, a cui si presta; ma se
,, il giurante non vi usa alcun dolo, non è ob-
,, bligato, se non secondo la sua propria
,, intenzione, come osserva Gregorio. Le
,, orecchie umane, dic' egli, intendono le
,, parole, come il suono le fa loro sentire, ma
,, la giustizia divina le intende al di fuori
,, secondo il senso, che esse hanno preso
,, nel cuore di colui, il quale le pronun-
,, zia (128). ,,

Risposta.

Questo passo fa nascere molte osservazioni contro le induzioni, che ne traggono coloro, i quali vogliono quietar la propria coscienza nella prestazione del nuovo giuramento.

1. Questo testo è assolutamente estraneo alla questione, che loro interessa. Esso è riportato nella seguente: *cioè se il giuramento ha forza di obbligare*? Quì non si tratta, se non dell'obbligo contratto per mezzo del giuramento, e non se sia lecito il prestarlo.

La

---

subditur: ,, dupliciter reus fit, qui & nomen Dei ,, in vanum assumit, & proximum dolo capit. Si ,, autem jurans dolum non adhibeat, obligatur se- ,, cundum intentionem jurantis. ,, Unde *Gregorius dicit XXVI. Moralium*: Humanæ aures talia verba nostra judicant, qualia foris sonant: Divina vero judicia talia foris audiunt, qualia ex intimis proferuntur. *S. Th. 2. 2. Quæst.* 89. *art.* 7. *ad* 4.

qu'il y donne, suppose que l'objet du serment est licite, puisqu'il conclud que le jureur de bonne foi est obligé de tenir sa promesse selon son intention personnelle; et l'on sait que quand l'objet est illicite, quelle que soit l'intention, il n'y a jamais d'obligation à le remplir; il y en a une au contraire à ne pas le tenir. Or dans le serment nouveau, il est certain que l'objet est illicite.

2. St. Thomas décide que l'intention du jureur doit être la règle de son obligation *dès qu'il n'y a point de dol ou de fraude* de sa part, pour éluder le sens de l'intention manifestée par celui qui défére le serment. Mais les Apologistes de la prestation du serment étoient-ils bien exempts de dol lorsqu'ils l'ont prêté? étoient ils pleinement de bonne foi sur le vrai sens des termes du serment, sur l'intention de ceux qui le leur proposoient? N'eussent ils fait qu'en douter, (et les œuvres précédentes des Législateurs devoient bien les y induire) *dès que ce doute étoit positif*, il excluoit la bonne foi: bien plus, en sincopant leur propre intention, et divisant l'objet de leur serment, n'en ont-ils pas imposé à des personnes déjà prévenues contre les Fidèles? L'adhésion prompte de ces jureurs n'a-t-elle pas fait naître dans l'ame du méchant un juste soupçon sur leur fausseté? N'a-t-elle pas confirmé celui-ci dans

La soluzione, che ei vi dà, suppone, che l'oggetto del giuramento sia lecito, poichè conclude, che il giurante di buona fede è obbligato di mantenere la sua promessa secondo la sua intenzione personale; e si sa, che quando l'oggetto è illecito, qualunque siasi l'intenzione, non v'è mai obbligo di adempierlo, che anzi v'è obbligo di non osservarlo. Ora nel nuovo giuramento è certo, che l'oggetto è illecito.

2. S. Tommaso decide, che l'intenzione del giurante dee essere la regola della sua obbligazione, *tosto che non v'ha dolo, o frode* per parte sua a fine di eludere il senso della intenzione manifestata da colui, il quale propone il giuramento. Ma gli Apologisti della prestazione del giuramento erano forse esenti dal dolo, allorchè lo hanno prestato? erano forse pienamente di buona fede sul vero senso de' termini del giuramento, sulla intenzione di coloro, i quali lo proponevano ad essi? Se non avessero fatto altro che dubitarne (e le opere precedenti de' Legislatori dovevano bene indurgli a questo) *tosto che questo dubbio era positivo*, escludeva la buona fede: di più, restringendo la loro propria intenzione, e dividendo l'oggetto del loro giuramento, non hanno eglino ingannate delle persone di già prevenute contro i Fedeli? L'adesione pronta di questi giuranti non ha ella fatto nascere nell' ani-

dans le peu de confiance et d'estime qu'il a déjà du serment? Peut-on, sans péché mortel, jurer même en apparence ce que l'on croit faux, illicite? Et n'est-ce pas une grande irrévérence envers Dieu que de le prendre extérieurement à témoin confusément, et de la vérité, et du mensonge, tandis que les termes d'un serment, dans le sens de ceux qui le présentent, et des œuvres qui l'expliquent, ont une acception mauvaise sous la généralité de l'objet qu'ils embrassent (129)?

3. St. Thomas dans la réponse à cette question ne parle du tout point des raisons qui rendent licite ou illicite la prestation du serment, et par conséquent ne fait point dépendre sa légitimité de l'intention ni du jureur, ni de celui à qui on jure.

La question du licite de la prestation du serment est traitée par cet Auteur dans l'Article 3. de la Question 89. Il en trouve la solution dans les trois grandes qualités qui doivent accompagner tout serment, et dont nous

(129) Semper est mortale sic ficte jurare falsum, cum semper sit gravis irreverentia in Deum, ipsum exterius adducere in testimonium falsitatis, & ipsa

animo del malvagio un giusto sospetto sulla loro falsità? Non ha ella confermato il malvagio stesso nella poca fiducia, e stima, che egli già ha del giuramento? Si può senza peccato mortale giurare anche in apparenza ciò, che si crede falso, illecito? E non è ella questa una grande irriverenza verso Dio il chiamarlo esteriormente in testimonio alla rinfusa e della verità, e della menzogna; mentrechè i termini di un giuramento nel senso di coloro, i quali lo presentano, e delle opere, che lo spiegano, hanno un significato malvagio sotto la generalità dell' oggetto, che essi abbracciano (129)?

3. S. Tommaso nella risposta a questa questione non parla affatto delle ragioni, le quali rendono lecita, o illecita la prestazione del giuramento, e per conseguenza non fa dipendere la sua legittimità dall'intenzione nè del giurante, nè di colui, a cui si giura.

La questione se sia lecito prestare il giuramento, è trattata da questo Autore nell' Articolo 3. della Questione 89. Ei ne trova la soluzione nelle tre grandi qualità, le quali debbono accompagnare ogni giuramento,

---

verba secundum se habeant turpitudinem, & indecentiam gravem. *Antoine Theol. Mor. Tract. de virtute Relig. Cap. IV. Quæst. 8. Resp. I. in fine.*

nous avons déjà parlé, savoir, la *vérité*, le *jugement*, la *justice*. Il pense que la vérité n'est point dans un serment dont l'objet est faux: (il pourroit être faux dès qu'il n'est pas certain et déterminé): que le jugement y manque lorsqu'il y a défaut de discernement ou de prévoyance: (et il y a défaut de discernement lorsqu'on jure, ou que l'on promet ce que l'on ignore (130)): que la justice y est blessée lorsque l'objet est illicite (et nous avons suffisamment démontré l'illicite de l'objet du serment nouveau.) C'est donc là où les Apologistes auroient dû chercher la réponse à leurs doutes, si la témérité ne les leur avoit pas fait mépriser: c'est là où ils auroient vû que la prestation de ce serment a manqué de *vérité*, puisque, de leur aveu même, ils ont feint de jurer tout l'objet dans son étendue, et qu'ils l'ont restreint dans le secret de leur ame: que cette prestation a manqué de *jugement* puisqu'ils n'ont pas délibéré sur les motifs de l'admission ou du rejet du serment, sur le danger du parjure en jurant au dehors pour toutes les conséquences de l'objet, et au dedans pour une partie d'icelles; sur le scandale très fondé qui s'ensuivroit de leur jurement, soit qu'on le

(130) Incautus est, qui promittit, & jurat, quod

to, e di cui noi abbiamo già parlato, cioè la *verità*, il *giudizio*, e la *giustizia*. Egli è di parere, che la verità non v'è in un giuramento, di cui l'oggetto è falso: (questo potrebbe esser falso, da che non è certo, e determinato:) che il giudizio vi manca, allorchè v'è difetto di discernimento, o di prevedimento, (e v'è difetto di discernimento, allorchè si giura, o si promette ciò, che s'ignora (130):) che la giustizia vi resta offesa, allorchè l'oggetto è illecito, (e noi abbiamo bastantemente dimostrato, che è illecito l'oggetto del nuovo giuramento.) Quì adunque si è appunto, ove gli Apologisti avrebbero dovuto cercare la risposta a' loro dubbj, se la loro temerità non gli avesse portati a non farne conto: quì appunto avrebbero veduto, che nella prestazione di questo giuramento è mancata la *verità*, poichè per loro confessione medesima han finto di giurare tutto l'oggetto nella sua estensione, e lo hanno ristretto nel secreto del loro cuore: che in questa prestazione è mancato il *giudizio*, poichè non hanno considerato distintamente i motivi dell'ammissione, o del rifiuto del giuramento, il pericolo dello spergiuro giurando esternamente per tutte le conseguenze dell'oggetto, ed internamente per una

---

ignorat. *Passerin. in Lib. II. Sext. Decretalium de jurejur. Cap. Contingit. num.* 11.

le crût porter sur le total de l'objet, soit qu'on soupçonnât leur restriction mentale : que leur prestation manque de *justice* puisque l'objet du serment est complètement illicite (nous en avons donné la preuve) complêtement contraire à l'ordre naturel, social, au droit divin.

Objection tirée du texte de Suarez, et sa réfutation.

L'autorité de Suarez, que les Apologistes invoquent à leur appui, montre également leur peu de justesse d'esprit. Il suffit d'indiquer la question où ils trouvent le passage qu'ils en ont cité. La voici : *Comment doit s'interpreter un serment à l'égard de l'extension, ou de la limitation de son obligation* (131)? Suarez y suppose, comme st. Thomas, que l'objet en est licite; car autrement la discussion seroit superflue par la raison fondamentale qu'un serment, dont l'objet est illicite, est lui même invalide. Il a eu la même précaution dès le Chap. VII. où il commence à traiter des conditions nécessaires à l'obligation du serment, de déclarer qu'il ne les considérera point rélativement à la sage délibération et à l'intention réquise pour opérer une vraie promesse, une vraie obli-

(131) Quomodo interpretandum sit juramentum

una parte di queste; lo scandalo fondatissimo, che ne seguirebbe dal loro giuramento, o si credesse estenderlo sul totale dell' oggetto, o si sospettasse la loro restrizione mentale: che nella loro prestazione manca la *giustizia*, poichè l'oggetto del giuramento è intieramente illecito, (noi ne abbiamo recato la prova,) intieramente contrario all'ordine naturale, e sociale, al diritto divino.

Obbiezione tratta dal testo di Suarez, e sua confutazione.

L' autorità di Suarez, che gli Apologisti chiamano in loro soccorso, mostra ugualmente la loro poca giustezza di spirito. Basta l' indicare la questione, in cui essi trovano il passo, che hanno citato. Eccola: *Come si dee interpretare un giuramento riguardo alla estensione, o alla limitazione della sua obbligazione* (131)? Suarez suppone in essa, come s. Tommaso, che l' oggetto ne sia lecito; perciocchè altrimenti la discussione sarebbe superflua per la ragione fondamentale, che un giuramento, di cui l' oggetto è illecito, è anche invalido. Egli ha anche avuto la stessa precauzione sin dal Cap. VII., in cui comincia a trattare delle condizioni necessarie all'obbligazione del giuramento, di dichiarare, che ei non le considererà punto relativamente alla deliberazione saggia, ed

quoad extensionem, vel limitationem obligationis ejus? *Suarez Lib. II. de juram. prom. Cap. 32.*

obligation, regardant cette matière comme appartenant de sa nature à la *justice*, à la *vérité*, à la *fidélité*, et n'ayant point de soi une connexité plus spéciale avec le serment qu'avec tout autre des actes humains quoique ces trois qualités doivent en être les compagnes pour le rendre admissible (132).

Mais suivons les Apologistes dans leur raisonnement tout faux qu'il peut être. Ils ont d'abord recours à un principe reconnû en matière de serment; c'est qu'il tient au droit rigoureux, qu'il doit être interprêté dans le sens le plus strict, ainsi que l'obligation qui s'en ensuit. Mais que fait l'interprêtation plus ou moins stricte d'un serment si toute la base s'en écroule par le vice de son objet? Ils ont pû sentir la force de cette raison; ils ont peut-être voulu en écarter l'idée, et ils ont crû trouver dans Suarez des raisons d'analogie dont ils pourroient s'étayer.

En entrant en matière, cet Auteur fait sur l'intention du jureur, les mêmes reflexions que st. Thomas, et nous ne repeterons pas ici la réponse que nous leur avons faite, et

(132) In præsenti non agimus per se de deliberatione, vel intentione requisita ad promittendum, vel ad se obligandum illa obligatione, quæ ex promissione resultat; hæc enim materia per se spectat ad

ed alla intenzione richiesta per formare una vera promessa, un vero obbligo, riguardando tale materia come appartenente di sua natura alla *giustizia*, alla *verità*, alla *fedeltà*, e non avente in se una connessione più speciale col giuramento, che con qualsivoglia altro atto umano, sebbene queste tre qualità debbono esserne le compagne per poterlo ammettere (132).

Ma seguiamo gli Apologisti nel loro raziocinio, per quanto falso possa essere. Essi sono da prima ricorsi ad un principio ammesso in materia di giuramento, cioè che esso è di diritto rigoroso, che dee essere interpretato nel senso il più stretto, come pure l'obbligazione, che ne segue. Ma che vale l'interpretazione più, o meno stretta di un giuramento, se tutta la base rovina pel vizio del suo oggetto? Essi hanno potuto sentire la forza di questa ragione; hanno forse voluto allontanarne la idea, ed hanno creduto trovare in Suarez ragioni di analogia, onde potessero sostenersi.

Entrando in materia, questo Autore fa sulla intenzione del giurante le stesse riflessioni di s. Tommaso, e noi non ripeteremo quì la risposta, che abbiamo data loro, e che di-

materiam de justitia, vel de veritate, & fidelitate, & non est per se connexa cum juramento, ut ex dictis constat. *Suarez Lib. II, Cap. 7. n. 1.*

et qui devient commune à tous les deux ; mais nous ajouterons une excellente reflexion de l'Auteur que les Apologistes ont omise . „ C'est que dans le for externe „ l'Eglise ne reçoit et ne juge les sermens „ que tels qu'ils sont enoncés par les ter- „ mes et les signes extérieurs ; et que les „ hommes qui jurent simplement et de bon- „ ne foi , s'en rapportent ordinairement à „ la formule qu'on leur présente (133) . „

Qu'il nous soit donc permis d'observer en passant que le serment nouveau , fût-il dans le for de la conscience interprêté selon la bonne intention du jureur , n'est pas moins mauvais selon les termes et les signes extérieurs déterminés dans leur sens et leur etendüe par les décrets de l'Assemblée Nationale, qu'il n'est pas moins, dis je, substantiellement mauvais aux yeux et au tribunal de l'Eglise ; qu'il doit nécessairement être condamné par elle dans le for externe , ne jugeant point elle même d'autre intention intérieure que celle qui résulte du sens naturel des termes expliqués par le droit commun ; et comme disent la Glose , et les Canonistes : *in sensu auctoris* (134) .

(133) Sæpe ... contingit , ut jurans non valeat aliam intentionem explicare præter eam , quæ verbis ipsis accomodata est : nam simpliciter voluit jurare , prout verba sonant , quod in foro conscientiæ regulare est in hominibus , qui bona fide , & simpliciter jurant .... unde etiam in exteriori foro Ecclesiæ in

diventa comune a tutti due; ma aggiugneremo una eccellente riflessione dell'Autore, che gli Apologisti hanno tralasciata. „ Questa si è, che la Chiesa nel foro esterno „ nè riceve, nè giudica i giuramenti, se non „ quali essi vengono enunciati da' termini, „ e da'segni esteriori; e che gli uomini, i „ quali giurano semplicemente, e di buona „ fede, si riportano ordinariamente alla formola, che loro si presenta (133). „

Siaci adunque permesso di osservare di passaggio, che il nuovo giuramento, quand' anche fosse nel foro della coscienza interpretato secondo la buona intenzione del giurante, non è già meno malvagio secondo i termini, ed i segni esteriori determinati nel loro senso, e nella loro estensione da'decreti dell'Assemblea Nazionale, non è già meno, dissi, sostanzialmente malvagio agli occhi, ed al tribunale della Chiesa; che dee essere condannato necessariamente da essa nel foro esterno, poichè la medesima non giudica, che vi sia altra intenzione interna, se non quella, la quale risulta dal senso naturale de' termini spiegati secondo il diritto comune; e come dicono la Glossa, ed i Canonisti: *In sensu auctoris* (134).

---

hunc modum juramenta accipiuntur, quia Ecclesia non judicat de interiori intentione, nisi quatenus ex verbis, & signis exterius manifestatur. *Suarez. Lib. II. de jur. promiss. Cap.* 32. *n.* 1.

(134) In foro externo debet juramentum interpre-

Suarez établit ensuite que le jurement portant obligation doit être jugé d'après et selon la nature du contrat auquel il est annexé (135). Mais si le contrat est vicieux (comme le sont, et le pacte social François, et tous les décrets qui en sont la suite) le serment qui les confirme, qui les garantit doit l'être, et alors il est très inutile de déterminer l'etendüe ou la limitation de l'obligation à laquelle on s'est soumis par le serment, puisqu'on ne doit pas la tenir.

„ Le serment, dit encore Suarez, de sa „ nature ne dimiaue, ni n'augmente l'obli„ gation de l'acte dont on promet l'exécu„ tion (136). „ Ces môts, *ne diminue*, ne sont pas à l'avantage de ceux qui croient, à la faveur d'une restriction mentale, se soustraire à l'exécution totale des loix dont ils maintiennent les bases par leur serment.

Continuons: Suarez ajoute que, le serment doit être strictement interprété, quant *à son*

---

tari secundum jus commune, ut vult *Glossa. Vide Declaramus per textum in Cap. Ad Nostram &c. Passerin. in Lib. II. Sext. Decretal. de jurejur. Cap. I, Contingit.*

(135) Juramentum potissime judicandum esse juxta naturam actus, cui adjungitur. *Suarez. Lib. II. de Juram. promis. Cap. 32. n. 2.*

Suarez stabilisce di poi, che il giuramento inducendo obbligazione, dee essere giudicato a tenore, e secondo la natura del contratto, cui è annesso (135). Ma se il contratto è vizioso, (come lo sono e il patto sociale Francese, e tutti i decreti, i quali ne sono la sequela,) dee esserlo parimente il giuramento, che gli conferma, e gli garantisce, ed allora è affatto inutile di determinare l'estensione, o la limitazione dell'obbligazione, alla quale uno si è sottoposto mediante il giuramento, poichè non dee adempierla.

„ Il giuramento, dice ancora Suarez, di „ sua natura non diminuisce, nè accresce l'ob„ bligazione dell'atto, di cui si promette „ l'esecuzione (136). „ Queste parole *non diminuisce*, non sono favorevoli a coloro, i quali credono per mezzo di una restrizione mentale esimersi dall'esecuzione totale delle leggi, di cui essi mantengono le basi per mezzo del loro giuramento.

Continuiamo: Suarez soggiugne, che il giuramento dee essere strettamente interpreta-

ta-

---

(136) Hinc colligunt Doctores aliud principium,... scilicet juramentum de se non mutare, vel augere naturalem obligationem actus; cui adjungitur.... quia supponit actum, cui adjungitur, & illum afficit addendo vinculum altioris rationis &c. *Suarez. Lib. II. de Juram. promiss. Cap. 32. n. 3.*

à son obligation, selon et autant que les termes et la matière du pacte le permettent (137). Ce principe, loin d'être favorable au sentiment des Apologistes, le condamne, puisqu' il faut toujours en venir, pour juger la légitimité du serment, non à *l'intention du jureur*, mais à la teneur des termes expliqués, à la qualité de la matière sur laquelle ils ont juré.

La citation est ensuite coupée, et l'on passe à la règle: *quod odia sunt restringenda*. Mais nous suivrons la chaîne du passage, et l'anneau que nous allons rétablir, en liant nos preuves, les fortifiera toujours plus.

„ Le Chapitre pènultiéme de *jurejurando*, poursuit Suarez, vient à l'appui de „ nôtre sentiment parcequ' on y lit, qu'à „ l'égard des juremens sur l'observance des „ Statuts existans, l'interprêtation a lieu, „ de manière qu'elle ne s'étend point à ceux „ que l'on a faits après la prestation du „ serment, ce qui prouve qu'elle suit le droit „ strict (138). „

Nous admettons volontiers cette règle qui est de toute justice; mais qu'en conclurre pour

(137) Juramentum quoad obligationem suam stricte esse interpretandum, quantum materia ejus, & verba pacti, seu promissionis permiserint. *Suarez Lib. II. de Juram. promiss. Cap. 32. n. 7.*

tato quanto *alla sua obbligazione secondochè*, *e per quanto i termini*, *e la materia del patto il permettono* (137). Questo principio in vece di essere favorevole al sentimento degli Apologisti, lo condanna, poichè per giudicare la legittimità del giuramento fa d'uopo riguardar sempre non già *l' intenzione del giurante*, ma il tenore de' termini spiegati, e la qualità della materia, sulla quale si è giurato.

La citazione è in seguito troncata, e si passa alla regola: *quod odia sunt restringenda*. Ma noi seguiremo la concatenazione del passo, e l'anello, che noi venghiamo a rimettere nel collegare le nostre prove, le fortificherà sempre più.

„ Il Capitolo penultimo *de jurejurando*, „ prosegue Suarez, comprova il nostro sen„ timento, poichè vi si legge, che l'interpre„ tazione ha luogo riguardo ai giuramenti „ sulla osservanza degli Statuti esistenti, di „ modo che essa non si estende punto a quel„ li, che si sono fatti dopo la prestazione „ del giuramento, il che prova, che essa „ è di diritto stretto (138). „

Noi ammettiamo volentieri questa regola, la quale è giustissima; ma che se ne può

(138) Favet etiam *Cap. penult. de jurejur.*, ubi in juramento de servandis statutis editis fit interpretatio, ut non extendatur *ad postea condita*, quæ stricta est. *Suarez Lib. II. de juram. promiss. Cap. 32. n. 7.*

pour le serment nouveau, qu'il doit être jugé par relation *aux décrets déjà faits*? qu'y gagnera-t on? ces décrets ne sont-ils pas vicieux? ne l'avons-nous pas assez démontré? Et même nous remarquerons sur ce passage, que la restriction aux seuls décrets existans au moment où le serment a été proposé, n'est point la restriction d'intention à l'égard des seuls objets licites, comme voudroient le faire entendre les Apologistes, mais seulement la restriction de l'obligation; et encore Suarez observe dans le num. 10. „ qu'il „ n'entend point que le sens restreint soit „ toujours préféré, mais seulement au cas „ où *toutes choses sont égales et toutes les circonstances bien établies* (139).

L'interprêtation favorable qu'exige Suarez, ne porte dans le vrai que sur les conditions de l'obligation, et non sur l'intention, de sort que si ces conditions sont clairement prononcées, il est nécessaire de les admettre au cas qu'elles soient licites, mais dans le cas où elles sont vicieuses, il faut non les interpréter, ou les rejetter intérieurement, mais les rejetter aussi à l'extérieur parceque la règle: *odia sunt restringen-*

(139) Nec dicimus semper restrictum sensum esse præferendum, sed cæteris paribus, & suppositis

può dedurre a favore del nuovo giuramento, il quale debbe essere giudicato secondo la relazione, che ha *co' decreti di già fatti*? che cosa vi si guadagnerà? questi decreti non sono forse viziosi? non l'abbiamo noi a bastanza dimostrato? E noi osserveremo anche su questo passo, che la restrizione ai soli decreti esistenti nel momento, in cui il giuramento è stato proposto, non è già la restrizione d'intenzione riguardo ai soli oggetti leciti, come vorrebbero darlo ad intendere gli Apologisti, ma solamente la restrizione dell'obbligazione; ed anche Suarez osserva nel num. 10. „ che egli non intende già di dire, „ che il senso ristretto sia sempre preferi„ to, ma solamente nel caso, in cui *tutte le* „ *cose sono uguali, e ben determinate tutte le* „ *circostanze* (139). „

L' interpretazione favorevole, che esige Suarez non riguarda in vero, se non le condizioni dell' obbligazione, e non già l' intenzione, di maniera che se queste condizioni sono chiaramente espresse, è necessario di ammetterle nel caso che esse sieno lecite, ma nel caso, in cui esse sono viziose, fa d' uopo non interpretarle, o rigettarle interiormente, ma rigettarle ancora esteriormente, poichè la regola: *odia sunt restringenda*, non è ap-

---

omnibus circumstantiis. *Suarez. Lib. II. de Juram. promiss. Cap. 32. n. 10.*

genda, n'est point applicable au môt *illicite*. Le môt *odia* ne signifie point aux yeux de la loi une chose *mauvaise*, mais une chose *onéreuse*, qui de sa nature est dans la classe des choses que l'on n'aime pas à supporter. Voilà tout ce que dit ce passage. Que l'on juge maintenant du grand appui qu' il fournit aux Apologistes du serment nouveau. Ils auroient pû rappeller une autre citation du meme Auteur mieux adaptée aux circonstances présentes et qui les auroit éclairés sur la conduite qu'ils devoient tenir. Elle est au sujet de la prestation du serment proposé aux Catholiques Anglois par le Roi Jacques I. Ce serment ne paroissoit engager les Sujets qu'à l'obéissance dans les choses civiles, tout comme les Apologistes que je refute le prétendent du serment actuel. Les erreurs qu' on n'auroit pû admettre, y étoient adroitement cachées: il falloit les trouver, soit dans l'esprit et l'intention de celui qui proposoit le serment, soit dans les conséquences les plus subtiles, quoiqu' exactes, qu'il falloit en tirer, soit dans les loix précédemment rendües, non révoquées, et avec lesquelles le serment avoit une connexité peu sensible, soit dans les circonstances où ce serment avoit été rendu.

Passage de Suarez mieux adapté à la question actuelle.

„ Les opinions parmi les Catholiques, „ dit

è applicabile alla parola *illecito*. La parola *odia* non significa punto secondo la legge una cosa *malvagia*, ma una cosa *onerosa*, la quale di sua natura è nella classe delle cose, che non piace di sopportare. Ecco tutto quello, che dice questo passo. Si giudichi ora del gran sostegno, che esso somministra agli Apologisti del nuovo giuramento. Eglino avrebbero potuto produrre un' altra citazione dello stesso Autore meglio adattata alle circostanze presenti, e la quale gli avrebbe istruiti sulla condotta, che essi dovevano tenere. Essa concerne la prestazione del giuramento proposto a' Cattolici Inglesi dal Re Giacomo I. Questo giuramento non sembrava obbligare i Sudditi se non alla ubbidienza nelle cose civili, come appunto gli Apologisti, che io confuto, lo pretendono del giuramento attuale. Gli errori, che non si sarebbero potuti ammettere, vi erano destramente nascosti: conveniva trovargli o nell' animo, e nell' intenzione di colui, il quale proponeva il giuramento, o nelle conseguenze le più sottili, sebbene esatte, che bisognava trarne, o nelle leggi precedentemente emanate, non revocate, e colle quali il giuramento aveva una connessione poco sensibile, o nelle circostanze, in cui questo giuramento era stato fatto.

Passo di Suarez meglio adattato alla questione presente.

„ Le opinioni tra i Cattolici, dice Suarez,

„ dit Suarez, étoient partagées : les uns
„ rejettoient ce serment, parce qu'en avou-
„ ant que l'erreur n'y étoit pas formelle-
„ ment exprimée, ils l'y trouvoient d'une
„ manière directe, quoiqu'implicite ; les
„ autres soutenoient qu'on pouvoit le prê-
„ ter sans aucun scrupule de conscience
„ pourvû que ce fût avec l'esprit et l'in-
„ tention de promettre seulement au Roi
„ l'obéissance civile. Car pour tout le re-
„ ste, disoient-ils, comme il n'en étoit pas
„ fait mention dans le serment, *si l'inten-
„ tion du jureur étoit droite*, il ne pouvoit
„ lui être attribué. En effet s'il y avoit
„ des personnes qui par soupçon crussent
„ y entrevoir autre chose, ce ne pouvoit
„ être que par ignorance ; et on la détrui-
„ soit suffisamment par un avis donné aux
„ Catholiques, et par une protestation préa-
„ lable faite devant eux : par là tout scan-
„ dale cessoit, et cette satisfaction donnée,
„ il n'y avoit plus, selon eux, de vraie
„ malice dans ce serment. Cependant com-
„ me plusieurs personnes même distinguées,
„ laïques, ecclésiastiques, continue Suarez,
„ séduites par le prestige de ces raisonne-
„ mens, *ou plutot entraînées par une crainte
„ humaine*, non seulement adhéroient à cet-
„ te opinion, mais encore se mettoient à
„ la tête des jureurs, il devint nécessaire,
„ dans une matière si grave et si périlleu-
se,

„ erano divise : gli uni rigettavano questo
„ giuramento, poichè confessando, che l'er-
„ rore non v' era espresso formalmente, ve
„ lo trovavano in una maniera diretta, sebbe-
„ ne implicita; gli altri sostenevano, che
„ potevasi prestare senza alcuno scrupolo di
„ coscienza, purchè si facesse coll'animo, e
„ coll' intenzione di promettere solamente al
„ Re l' ubbidienza civile. Imperciocchè ri-
„ guardo a tutto il resto, dicevano essi, non
„ facendosene menzione nel giuramento, *se*
„ *l' intenzione del giurante era retta*, non po-
„ teva essergli attribuito. Di fatti se v'era-
„ no alcuni, i quali per sospetto credessero
„ scorgervi altra cosa, ciò non poteva acca-
„ dere, che per ignoranza, e questa si di-
„ struggeva sufficientemente mediante un av-
„ viso dato a'Cattolici, ed una previa prote-
„ sta fatta dinanzi a loro : con ciò cessa-
„ va ogni scandalo, e data questa soddisfa-
„ zione, non v'era più, secondo essi, vera
„ malizia in questo giuramento. Per altro
„ poichè molte persone anche distinte, Lai-
„ ci, Ecclesiastici, continua Suarez, sedot-
„ te dall' apparenza di questi raziocinj, *o*
„ *piuttosto indotte da un timore umano* non so-
„ lamente aderivano a questa opinione, ma
„ ancora si mettevano alla testa de' giuran-
„ ti, fu necessario in una materia così gra-
„ ve, e così pericolosa, che il Sommo Pon-
„ tefice per adempiere il dovere della sua
„ sol-

„ se, que le Souverain Pontife, pour acquit-
„ ter le devoir de sa sollicitude pastorale,
„ y apportât un prompt remède (140). „
En effet il condamna, peu de tems après ce serment: *Omni interpretatione secus suadendente rejecta* (Brev. Paul. V. an. 1607.).

L'Examen qu'avoit fait Suarez lui-même de la formule de ce serment l'avoit porté à en conclurre que *quoique par la force seule des termes, sans considérer les circonstances particulières, ce que présentoit le serment fut vrai, cependant, tout bien pesé et discuté, on devoit se précautionner contre la double fraude et la tromperie que renfermoient les termes du serment* (141); et ensuite il raisonnoit ainsi:

„ Ce-

(140) Hujus juramenti occasione non solum dubitationes sed etiam opiniones variæ, & dissensiones inter ipsos Catholicos Angliæ ortæ sunt... Plures enim a tali juramento præstando abhorrebant, eo quod in illa jurandi formula etsi non expresse, tecte, & implicite obedientia Pontifici debita abnegetur, Regique promittatur, ac subinde articulus de Primatu Regis ibi contineatur, & recognoscatur.

Alii vero sine scrupulo conscientiæ juramentum illud præstari posse dicebant, *dummodo animo, & intentione fieret promittendi tantum Regi civilem obedientiam; nam reliqua cum in juramento non contineantur, si intentio jurantis recta sit, non possunt juranti attribui*; quia licet alii fortasse aliud suspicentur, illud est solum ex ignorantia, quæ per admonitionem, & protestationem prius coram Catholicis factam potest sufficienter auferri, & ita omne scandalum evi-

„ sollecitudine pastorale, vi recasse un pron-
„ to rimedio (140). „ Di fatti ei condannò poco tempo dopo questo giuramento: *Omni interpretatione secus suadente rejecta* (Brev. Pauli V. an. 1607.).

L'esame, che lo stesso Suarez aveva fatto della formola di questo giuramento, l'aveva indotto a conchiudere, che *sebbene per la forza sola de' termini senza considerare le circostanze particolari, fosse vero ciò che presentava il giuramento, nondimeno ponderato, e discusso bene il tutto, dovevasi uno cautelare contro la doppia frode, e l'inganno, che contenevano i termini del giuramento* (141); e quindi ragionava così:

„ Co-

tari; hoc autem e medio sublato, nulla interna malitia in illo juramento eis inesse videbatur.

Quoniam vero *his coloribus* decepti, & fortasse nonnullo humano timore inducti aliqui etiam ex primoribus Catholicis, & Ecclesiasticis non solum in hanc sententiam descendebant, verum etiam in juramento præstando anteibant, necessarium fuit in re tam gravi, & periculis exposita, Summum Pontificem pro sua pastorali cura opportunum remedium adhibere. *Suarez Lib. VI. in Proœm. de forma juram. fidelitatis &c. Defens. fidei catholicæ adversus Angliæ. Sectæ errores.*

(141) Et quamvis hoc verum sit ex vi verborum loquendo, & non consideratis peculiaribus circumstantiis, nihilominus his omnibus pensatis duplex fraus, vel deceptio in illis verbis cavenda est. *Suarez Lib. VI. de juram. fidelit. &c. Cap. 3.*

„ Celui qui le prête croit tout ce qu'*il*
„ renferme, ou ne le croit. S'il le croit,
„ il est schismatique de cœur et d'action,
„ et il erre dans la doctrine de la foi;
„ mais s'il ne croit pas tout ce qui est
„ contenu dans cette formule, et que néan-
„ moins il jure, *alors il pèche et contre la*
„ *confession de la foi, et contre la religion du*
„ *serment*, soit qu'il le fasse sans l'inten-
„ tion d'accomplir tout ce qu'il jure, soit
„ avec l'intention de l'observer; parce que
„ *dans le premier cas il est parjure*, dans le
„ second il rend le jurement un lien d'ini-
„ quité, et se propose d'obéir aux hommes
„ plutôt qu'à Dieu. Que s'il ose dire que
„ ceux qui jurent avec simplicité *n' apper-*
„ *çoivent point, selon leur esprit*, tout ce qui
„ est contenu dans le serment, nous lui
„ répondrons *que cette excuse est frivole*, soit
„ parceque nous ne traitons point ici de
„ l'ignorance des personnes, *mais seulement*
„ *de la qualité, de la justice, ou de l'injusti-*
„ *ce du serment*, soit parcequ' une ignoran-
„ ce de cette espéce est rarement invinci-
„ ble dans les Catholiques, à moins qu'ils
„ ne soient bien grossiers et peu instruits
„ dans leur Religion; que les personnes
„ lettrées, et celles qui à la science joi-
„ gnent l'expérience, saisissent facilement
„ les erreurs cachées sous la formule;
„ quant à ceux qui sont moins savans,
„ *ils*

„ Colui, il quale lo presta, o crede tutto
„ ciò, che esso contiene, o non lo crede.
„ Se lo crede, è scismatico di cuore, e di
„ azione, ed erra nella dottrina della fede;
„ ma se non crede tutto ciò, che è conte-
„ nuto in questa formola, e nulladimeno
„ giura, *allora ei pecca e contro la confessio-*
„ *ne della fede, e contro la religione del giu-*
„ *ramento*, o lo faccia senza l'intenzione di
„ adempiere tutto ciò, che ei giura, o coll'
„ intenzione di osservarlo; poichè *nel primo*
„ *caso egli è uno spergiuro*, nel secondo ren-
„ de il giuramento un vincolo d'iniquità,
„ e risolve di ubbidire piuttosto agli uomi-
„ ni, che a Dio. Che se ei osa dire, che
„ coloro, i quali giurano con semplicità,
„ *non scorgono punto colla loro mente* tutto
„ ciò, che è contenuto nel giuramento, noi
„ gli risponderemo, *che questa scusa è frivo-*
„ *la*, sì perchè non trattiamo quì della igno-
„ ranza delle persone, *ma solamente della qua-*
„ *lità, e della giustizia, o dell'ingiustizia del giu-*
„ *ramento*, sì perchè una ignoranza di que-
„ sta specie rare volte è invincibile ne'Catto-
„ lici, se pure non sieno molto rozzi, e poco
„ istruiti nella loro Religione; poichè le per-
„ sone letterate, e quelle, le quali congiun-
„ gono la scienza alla esperienza, scuoprono
„ facilmente gli errori nascosti nella formola;
„ e quanto a quelli, i quali sono meno dot-
„ ti, *debbono almeno dubitare*, e sono tenuti
„ di

„ *ils doivent au moins douter*, et sont tenus
„ de faire des recherches pour trouver la
„ vérité. Il n'est au reste *personne d'assez*
„ *ignorant qui, en sureté de conscience*, puisse
„ jurer avec témérité, en ne s'informant
„ point au préalable de la qualité de ce
„ serment (142). „

Objection tirée de la Décrétale de Nicolas III.

Revenons aux citations des Apologistes. Il en est une dont ils semblent vouloir tirer un plus grand avantage. C'est la Décrétale de Nicolas III. commençant par ces mots: *Contingit in nonnullis* &c. Elle est en effet spécieuse par la manière dont ils l'ont présentée dans leur mémoire; mais en la confrontant avec l'original nous avons trouvé qu'ils avoient fait dire au texte ce qu'il ne dit pas; qu'ils avoient omis des points totalement contraires à leur sentiment, et qu'en fin de cause, loin d'y trouver un appui, ils ont dû y lire sa condamnation.

---

(142) Qui hoc juramentum exhibet, hoc quod profitetur, credit, vel non credit: Si credit, corde, & opere schismaticus est, & in doctrina fidei errat; si vero non credit quod in juramenti forma continetur, & nihilominus jurat, peccat tum contra fidei confessionem, tum contra religionem juramenti, sive juret absque intentione implendi quod jurat, sive cum intentione servandi illud; quia priori modo perjurus est; posteriori modo facit juramentum vinculum iniquitatis, & proponit obedire potius hominibus quam Deo &c....

Quod si quis dicat eos, qui simpliciter jurant, non intelligere omnia, quæ in illo juramento continen-

,, di far ricerche per trovare la verità. Del
,, rimanente non v'ha *alcuno tanto ignorante*,
,, *il quale con sicurezza di coscienza* possa giu-
,, rare con temerità, non informandosi pre-
,, cedentemente della qualità di questo giu-
,, ramento (142). ,,

Ritorniamo alle citazioni degli Apologisti. Havvene una, donde sembra, che vogliano trarne un più grande vantaggio. Questa si è la Decretale di Nicolò III., che comincia con tali parole: *Contingit in nonnullis* &c. Essa è di fatti speciosa per la maniera, con cui l' hanno presentata nella loro memoria; ma noi confrontandola coll' originale, abbiamo trovato, che essi avevano fatto dire al testo ciò, che non dice; che avevano tralasciato alcuni punti totalmente contrarj al loro sentimento, e che finalmente in vece di trovarvi un sostegno, han dovuto leggervi la propria condanna. Ec-

Obbiezione tratta dalla Decretale di Nicolò III.

tur, respondemus *excusationem esse frivolam*, tum quia non de personarum ignorantia, sed de juramenti qualitate, & justitia, vel injustitia tractamus; tum etiam quia ignorantia illa in Catholicis vix potest esse invincibilis, nisi valde rustici, & parum instructi in religione sint; quia Literati, & periti facile intelligent errores in juramento latentes, & qui minus docti sunt, saltem dubitabunt, & tenentur veritatem indagare, & nullus est tam ignorans, qui possit tuta conscientia temere jurare, non inquirendo prius, quale sit juramentum. *Suarez de forma juram. fidelitatis &c. Lib. VI. Cap. III. num. 4. & 5.*

Voici le passage tel qu'ils l'ont rapporté (143); nous allons le transcrire exactement.

Citation tronquée de cette Décrétale.

„ Comme il arrive que dans les statuts „ et coutumes il s'en trouve quelque fois „ d'illicites et de la classe de ceux que le „ droit appelle impossibles, de peur que „ sous une telle forme générale de jurer, „ l'occasion de pécher ne se présente à ceux „ qui font un pareil serment, tandis qu'il „ n'a point été établi pour être un lien „ d'iniquité, nous désirant par cette Constitution générale, nous opposer au danger qui menace les ames, ordonnons qu'au „ cas où dans les statuts il arriveroit de „ jurer des articles illicites, ou impossibles, ou contraires à la liberté ecclésiastique, l'intention des jureurs doit se „ rapporter à l'observation seule des articles licites, possibles, et non contraires à la liberté ecclésiastique: nous déclarons aussi que les juremens à faire „ sous une généralité de cette espéce, „ de quelque manière ou sous quelque „ formule de termes qu'ils soient exprimés, ne s'étendent seulement qu'aux „ ob-

(143) Les points et les différens caractères dans le texte latin c'y après, designent les omissions ou les additions qu'ils ont faites. Nous rétablirons les unes, et nous exclurrons les autres dans la citation *correcte* du texte.

Ecco il passo, quale essi lo hanno citato (143); noi lo trascriviamo quì esattamente.

Citazione troncata di questa Decretale.

„ Poichè accade, che negli statuti, e nelle
„ consuetudini se ne trovano tal volta delle il-
„ lecite, e della classe di quelle, che il di-
„ ritto chiama impossibili, affinchè sotto una
„ tal forma generale di giurare, non si porga
„ l' occasione di peccare a coloro, i quali
„ fanno un simile giuramento, quando che
„ esso non è stato istituito per essere un
„ vincolo d' iniquità, noi desiderando per
„ mezzo di questa Costituzione generale
„ ovviare al pericolo, il quale minaccia le
„ anime, ordiniamo, che qualora negli Sta-
„ tuti occoresse di giurare articoli illeciti,
„ o impossibili, o contrarj alla libertà ec-
„ clesiastica, l' intenzione de' giuranti dee
„ riferirsi alla osservanza sola degli artico-
„ li leciti, possibili, e non contrarj alla li-
„ bertà ecclesiastica: dichiariamo parimen-
„ ti, che i giuramenti da farsi sotto una ge-
„ neralità di questa specie in qualunque ma-
„ niera, o sotto qualunque formola di ter-
„ mini sieno espressi, si estendono solamen-
„ te agli oggetti leciti, possibili, e non con-
tra-

(143) I punti, e i differenti caratteri nel testo latino riportato quì sotto dinotano le omissioni, o le addizioni, che eglino han fatto. Noi ristabiliremo le une, ed escluderemo le altre nella citazione *corretta* del testo.

„ objets licites, possibles, et non contrai-
„ res à la liberté ecclésiastique; et que
„ les jureurs eux mêmes ne sont pas tenus
„ à d'autres choses par la prestation d'un
„ pareil serment (144). „

Rétablissons maintenant le texte dans sa pureté, et pour lui rendre toute sa force, nous le rapporterons en entier.

Citation exacte.

„ Il arrive dans plusieurs Eglises que,
„ selon leur coutume, elles n'admettent
„ point leurs Prélats à la première entrée
„ d'iceux dans les dites Eglises, ni les
„ Chanoines, lorsqu'il s'agit d'en recevoir
„ de nouveaux, qu'ils ne jurent aupara-
„ vant d'observer inviolablement les coutu-
„ mes et statuts des dites Eglises *écrits ou*
„ *non écrits*; et parmi les Laïques dans plu-
„ sieurs villes, chateaux et domaines, il
„ s'est glissé *la maladie*, pour ainsi dire,
„ *de cette coutume*, que dans la réception de
„ leurs Chefs, Administrateurs et Officiers,
„ ils ne les mettent en possession de leurs
„ pla-

(144) Quia ..... in Statutis ..... consuetudinibusque ..... interdum aliqua repe riuntur illicita, seu impossibilia .... ne sub tali generalitate jurandi, sic jurantibus peccandi occasio præbeatur: cum juramentum non fuerit, ut esset iniquitatis vinculum, institutum, hac generali consuetudine animarum periculis obsistere cupientes præcipimus ..... *Cum* in statutis illicita, *vel* impossibilia, *vel* libertati ecclesiasticæ obviantia .... jurare contigerit, ad observanda dumtaxat licita, possibilia, & non ob-

„ trarj alla libertà ecclesiastica ; e che gli
„ stessi giuranti non sono tenuti ad altro
„ in vigore della prestazione di un simile
„ giuramento (144). „

Rimettiamo ora il testo nella sua purità, e per dargli tutta la sua forza noi lo riferiremo interamente.

Citazione esatta.

„ Accade in molte Chiese, che esse secon-
„ do la loro consuetudine non ammettono
„ i loro Prelati al primo ingresso nelle det-
„ te Chiese, nè i Canonici, allorchè si trat-
„ ta di riceverne de' nuovi, se prima non
„ giurano di osservare inviolabilmente le con-
„ suetudini, e gli statuti delle dette Chiese
„ *scritti, o non scritti*; e tra i Laici in mol-
„ te città, castelli, e dominj si è introdotta
„ la *malattia*, per così dire, *di questa con-*
„ *suetudine*, che nell'ammissione de'loro Ca-
„ pi, Amministratori, ed Officiali non gli
„ mettano in possesso de' loro posti, se que-
„ sti non abbiano prima giurato di osser-
„ vare

---

viantia libertati ecclesiasticæ, jurantium referri debet intentio. Declaramus quoque juramenta sub hujusmodi generalitate qualitercumque, & sub qualicumque verborum forma ..... præstanda ad licita, possibilia, & libertati ecclesiasticæ non obviantia tantum extendi, ipsosque jurantes ad alia per præstationem juramenti hujusmodi non teneri. (*Ainsi tiré du mémoire attribué à M. B. intitulé*: Examen impartial du Serment décrété le 3. Septemb. 1792.)

„ places, qu' auparavant ceux-ci n'ayent juré
„ de garder les statuts *clos* de ces lieux.
„ Mais comme dans ces coutumes et statuts
„ susdits il s'en trouve quelque fois d'illi-
„ cites, d'impossibles, et de contraires à
„ la liberté ecclésiastique, de peur que
„ sous une telle forme générale de jurer,
„ l'occasion de pécher ne se présente à ceux
„ qui font le serment, tandis qu'il n'a pas
„ été établi pour être un lien d'iniquité;
„ nous, par cette Constitution générale,
„ désirant arrêter les dangers qui menacent
„ les ames, nous ordonnons *que les juremens*
„ *de cette espèce ne soient point pretés en quel-*
„ *que manière par toutes personnes qui sauro-*
„ *lent que les dits statuts et coutumes contien-*
„ *nent des articles illicites, impossibles, et*
„ *contraires à la liberté ecclésiastique, et no-*
„ *us décrétons que de tels juremens faits ou à*
„ *faire avec cette intention d'accomplir les cho-*
„ *ses illicites, impossibles et contraires à la*
„ *liberté ecclésiastique, (tandis qu'avec une*
„ *telle intention, ils ne peuvent etre pretés sans*
„ *l'offense de la Majesté divine) ne soient point*
„ *gardés*. Bien plus, pour pourvoir au salut
„ des ames, s'il arrivoit que des personnes
„ *ignorant* les dites choses illicites, impos-
„ sibles, et contraires à la liberté ecclésiasti-
„ que, jurassent sous une telle ou sembla-
„ ble forme, alors l'intention des jureurs doit
„ ne se rapporter qu' aux objets licites, pos-

„ si-

,, vare tutti gli statuti *chiusi* di tali luo-
,, ghi. Ma poichè in queste consuetudini, e
,, statuti suddetti se ne trovano talvolta degl'
,, illeciti, degl'impossibili, e de' contrarii
,, alla libertà ecclesiastica, affinchè sotto una
,, tal forma generale di giurare non si por-
,, ga occasione di peccare a coloro, i qua-
,, li fanno il giuramento, mentrechè esso non
,, è stato istituito per essere un legame d'ini-
,, quità; noi per mezzo di questa Costitu-
,, zione generale desiderando di ovviare a'
,, pericoli, onde sono minacciate le anime,
,, ordiniamo, *che i giuramenti di questa spe-*
,, *cie non si prestino in qualche maniera da tut-*
,, *ti coloro, i quali sapessero, che i suddetti*
,, *statuti, e consuetudini contengono articoli il-*
,, *leciti, impossibili, e contrarj alla libertà ec-*
,, *clesiastica, e decretiamo, che tali giuramen-*
,, *ti fatti, o da farsi con questa intenzione di*
,, *adempiere le cose illecite, impossibili, e con-*
,, *trarie alla libertà ecclesiastica (non potendo-*
,, *si con tale intenzione prestare senza l'offesa*
,, *della Maestà divina) non si osservino punto.*
,, Di più per provvedere alla salute delle
,, anime, se accadesse, che alcuni *ignorando*
,, le dette cose illecite, impossibili, e con-
,, trarie alla libertà ecclesiastica, giurino
,, sotto una tale, o simile forma, allora
,, l'intenzione de' giuranti non si dee rife-
,, rire, se non agli oggetti leciti, possibi-
,, li, e non contrarj alla libertà ecclesia-

,, sti-

„ sibles, et non contraires à la liberté ec-
„ clésiastique. Nous déclarons aussi que les
„ sermens *prêtés ou à prêter* sous une géné-
„ ralité de cette espéce, de quelque ma-
„ nière, ou sous quelque formule de ter-
„ mes qu'ils soient exprimés, ne s'étendent
„ qu'aux objets licites, possibles et non
„ contraires à la liberté ecclésiastique; et
„ que les jureurs eux-mêmes *ne sont pas tenus*
„ *aux autres choses par la prestation d'un pa-*
„ *reil serment* (145).

Réponse. La comparaison seule de ces deux textes fait

(145) Contingit in nonnullis Ecclesiis de earum consuetudine observari, quod nec ipsarum Prælati (cum primo ad Ecclesias ipsas accedunt) admittuntur, nec Canonici (cum de recipiendis ibidem novis Canonicis agitur) aliter recipiuntur in ipsis, nisi jurent statuta, & consuetudines ipsarum Ecclesiarum *scripta*, & *non scripta* inviolabiliter observare. Inter Laicos etiam in multis civitatibus, castris, & terris in suis Potestatibus, Rectoribus, & Officialibus assumendis *consuetudinis morbus irrepsit*: quod Potestates, Rectores, & Officiales hujusmodi ad potestarias, rectorias, & officia eadem (nisi prius servaturos se statuta ipsorum locorum *clausa* juraverint), nullatenus admittantur. Quia vero in statutis, & consuetudinibus supradictis interdum aliqua reperiuntur illicita, seu impossibilia, vel obviantia ecclesiasticæ libertati (ne sub tali generalitate jurandi, sic jurantibus peccandi occasio præbeatur, cum juramentum non fuerit, ut esset iniquitatis vinculum, institutum) hac generali Constitutione animarum periculis obsistere cupientes, præcipimus *a quibuscumque scientibus* contineri in prædictis consuetu-

„ stica. Dichiariamo parimenti, che i giu-
„ ramenti *prestati, o da prestarsi* sotto una
„ generalità di questa specie, in qualun-
„ que maniera, o sotto qualunque formola
„ di termini sieno espressi, non si estendo-
„ no, se non agli oggetti leciti, possibili,
„ e non contrarj alla libertà ecclesiastica;
„ e che i giuranti medesimi *non sono tenuti*
„ *alle altre cose in vigore della prestazione di*
„ *un simile giuramento* (145). „

Il confronto solo di questi due testi fa co- Risposta.

---

dinibus, & statutis illicita, vel impossibilia, vel libertati ecclesiasticæ obviantia *juramenta hujusmodi aliquatenus non præstari*; & talia juramenta ea intentione facienda, vel facta, ut etiam illicita, vel impossibilia, vel ecclesiasticæ libertati obviantia observentur (cum etiam sub tali intentione præstari non possint absque divinæ majestatis offensa) decernimus in hujusmodi illicitis, impossibilibus, seu libertati ecclesiasticæ obviantibus non servanda: quin potius pro animarum salute, si sub forma prædicta, vel simili *aliquos ignorantes* prædicta illicita, seu impossibilia, vel libertati ecclesiasticæ obviantia jurare contigerit, ad observanda dumtaxat licita, possibilia, & non obviantia libertati ecclesiasticæ jurantium referri debet intentio. Declaramus quoque juramenta sub hujusmodi generalitate qualitercumque, & sub qualicumque verborum forma præstanda ad licita, possibilia, & libertati ecclesiasticæ non obviantia tantum extendi, *ipsosque jurantes ad alia* per præstationem juramenti hujusmodi *non teneri*. *Lib. II. Sext. Decretal. de jurejur. Cap. I. Contingit.*

fait sentir le foible du systême des Apologistes, et montre sa réfutation. En effet, on voit que le Pape Nicolas III. a voulu rémédier aux dangers qui naissoient des sermens prêtés par des Prélats et des Chanoines dans diverses Eglises, ainsi que par les Administrateurs et Officiers de plusieurs villes sur des statuts *anciens*, *clos ou non connus*, *écrits ou non écrits*, et où se trouvent bien des articles illicites, impossibles, contraires à la liberté ecclésiastique. Il reconnoit que l'usage de ces sermens est *une maladie*; il veut pourvoir au salut des ames, et il donne plusieurs décisions.

La première, c'est que toute personne instruite des objets illicites &c. que contiennent ces statuts, *ne doit pas prêter*, *en quelque manière*, le serment de les maintenir. Peut-on expliquer plus clairement que les personnes, instruites des vices de l'objet du serment, doivent restreindre la prestation qu'elles en font aux seuls objets licites? Nos Apologistes voient-ils dans cette disposition une autorité qui les favorise; ou plutôt n'y voient ils pas leur condamnation? Car ce Pape ne dit pas qu'il faut en jurant ne diriger son intention qu'aux seuls objets licites, mais *qu'il ne faut pas prêter le serment en quelque manière*, c'est-a-dire en exclurre les objets illicites. Tel est le sens naturel et préceptif de cette disposition. Si l'on pouvoit croi-

conoscere la debolezza del sistema degli Apologisti, e mostra la sua confutazione. Difatti si vede, che il Papa Nicolò III. ha voluto rimediare ai pericoli, i quali nascevano da' giuramenti prestati da' Prelati, e da' Canonici in diverse Chiese, come altresì dagli Amministratori, ed Officiali di molte città sopra statuti *antichi*, *chiusi*, *o ignoti*, *scritti*, *o non scritti*, e in cui trovansi molti articoli illeciti, impossibili, contrarj alla libertà ecclesiastica. Ei riconosce, che l'uso di questi giuramenti è *una malattia*; vuole provvedere alla salute delle anime, e fa molte decisioni.

La prima si è, che ogni persona istruita degli oggetti illeciti ec., che contengono questi statuti, *non dee prestare in qualche maniera* il giuramento di mantenergli. Si può esprimere più chiaramente, che le persone istruite de' vizj dell'oggetto del giuramento debbano restringere la prestazione, che esse ne fanno, ai soli oggetti leciti? I nostri Apologisti veggono forse in questa disposizione un' autorità, che sia loro favorevole, o piuttosto non vi veggono la loro condanna? Imperciocchè questo Papa non dice già, che giurando fa d'uopo non dirigere la sua intenzione, se non a' soli oggetti leciti, ma *che non conviene prestare il giuramento in qualche maniera*, cioè escluderne gli oggetti illeciti. Tale si è il senso naturale, e precet-

croire que nous le forcons, il nous suffiroit de citer, à l' appui de nôtre sentiment, la Bulle de Grégoire XIII. en renouvellement de la dite Constitution de Nicolas III. On y voit que ce Pontife en a jugé le sens encore plus étendu ; car il y dit expressément : que d'après cette loi, les personnes, instruites des vices de cette sorte de sermens, ne doivent même les prêter *en aucune manière* : ,, Prædictus Nicolaus Papa animarum periculis obsistere cupiens, frugifera, & salubri Constitutione *præcepit quibuscumque scientibus* contineri in prædictis consuetudinibus, et statutis illicita, impossibilia, vel ,, *libertati ecclesiasticæ obviantia hujusmodi juramenta ab eis nullo modo præstari &c.* (146),,. Donc il faut au moins que *la prestation, et non l' intention*, soit manifestement restreinte aux seuls objets licites.

La seconde décision de Nicolas est que de tels sermens faits avec l' intention d'accomplir les choses illicites ne doivent pas être gardés, puisque, dit il, ils ne peuvent même *être ainsi prêté sans péché*. Et en effet, il est d'une éternelle vérité qu' on ne peut faire un jurement sur une chose illicite ; car la justice est une qualité essentielle à l'objet de tout serment. Ce point est même convenû

(146) Innovatio Constitutionis Nicolai III. §. 1. an. 1584.

cettivo di questa disposizione. Se si potesse credere, che noi lo forziamo, ci basterebbe citare in conferma del nostro sentimento la Bolla di Greg. XIII. fatta per rinnovare la detta Costituzione di Nicolò III. Si scorge in essa, che questo Pontefice ne ha giudicato il senso anche più esteso; poichè vi dice espressamente, che in vigore di questa legge le persone informate de' vizj di questa sorta di giuramenti non debbono prestargli *in alcuna maniera*: „ Prædictus Nicolaus Pa„ pa animarum periculis obsistere cupiens „ frugifera, & salubri Constitutione *præce„ pit quibuscumque scientibus* contineri in præ„ dictis consuetudinibus, & statutis illici„ ta, impossibilia, vel *libertati ecclesiasticæ „ obviantia hujusmodi juramenta ab eis nullo „ modo præstari &c.* (146). „ Dunque è per lo meno necessario, che *la prestazione, e non l'intenzione* sia manifestamente ristretta ai soli oggetti leciti.

La seconda decisione di Nicolò si è, che tali giuramenti fatti coll' intenzione di adempiere le cose illecite non debbono essere osservati, poichè, dic' egli, essi non possono anche *prestarsi così senza peccato*. E di fatti è una verità eterna, che non si può fare un giuramento sopra una cosa illecita; perciocchè la giustizia è una qualità essenziale all' oggetto di ogni giuramento. Questo punto è anche ammesso dagli Apologisti, sebbene

venu par les Apologistes quoiqu'ils ayent omis cette partie du texte.

La troisième décision est que si des personnes, *ignorant* les choses illicites que contiennent les statuts, jurent sur iceux, alors leur intention ne doit se rapporter qu' aux objets licites &c.

Nos Apologistes prétendroient-ils qu' ils ignoroient les loix illicites décrétées d'après les deux principes indéfinis, la *liberté*, et l'*égalité*; et que ces loix illicites sont renfermées sous le mot générique *loi*, dont ils ont juré de maintenir l'exécution? Mais leur ignorance étoit-elle invincible? La lumière les environnoit de toutes parts, et les éclairoit sur les vices de ces loix. Instruits, comme ils le sont, ou comme ils doivent l' être, ne savoient-ils pas que c' est pécher que de conniver activement à l' exécution d'une loi injuste, lorsque par son état, on est obligé de connoître l' injustice qu' elle renferme; et bien plus, lorsque des œuvres éclatantes d' iniquité la montrent aux yeux les moins clairvoyans? ... Il est encore à remarquer que le Pape Nicolas ne prononce rien sur l' imprudence, sur le défaut de jugement de ces personnes qui, malgré leur ignorance des choses illicites (ce qui auroit dû les mettre en garde) ont osé faire un pareil serment; mais il se contente de déclarer que leur intention doit ne regarder que

ne abbiano tralasciato questa parte del testo.

La terza decisione si è, che se taluni *ignorando* le cose illecite, che contengono gli statuti, giurano su questi, allora la loro intenzione non dee riferirsi, se non agli oggetti leciti ec.

I nostri Apologisti pretenderebbero forse, che eglino ignoravano le leggi illecite, decretate in seguela de'due principj indefiniti, la *libertà*, e l'*uguaglianza*; e che queste leggi illecite sono comprese sotto la parola generale *legge*, di cui essi hanno giurato di mantenere l'esecuzione? Ma la loro ignoranza era forse invincibile? Il lume gli circondava da ogni parte, e gl'illuminava riguardo ai vizj di queste leggi. Istruiti, come essi sono, o come debbono esserlo, non sapevano, che è peccato il condiscendere attivamente alla esecuzione di una legge ingiusta, allorchè uno è obbligato pel suo stato di conoscere la ingiustizia, che essa racchiude; e molto più allorchè opere strepitose d'iniquità la mostrano agli occhi meno veggenti?.... Egli è ancora da osservarsi, che il Papa Nicolò nulla decide sulla imprudenza, sul difetto di giudizio di queste persone, le quali malgrado la loro ignoranza delle cose illecite, (il che avrebbe dovuto farle stare avvertite,) hanno osato fare un simile giuramento; ma si contenta di di-

que les choses licites; ce qui est conforme à la raison et au droit divin.

La quatrième décision de cette Décrétale est que tous les juremens, *faits* sous une formule générale quelconque, ne s'étendent qu'aux objets licites; et cela est très vrai d'après les mêmes principes: mais le Pape s'y est abstenu de prononcer sur le licite de la prestation de pareils sermens; il n'a prononcé que *sur leurs effets*. Où est donc l'induction favorable que voudroient tirer de cette décision les Apologistes de la prestation du serment nouveau?

La cinquième décision est que les jureurs eux-mêmes, par la prestation des sermens de cette espéce, ne sont pas tenus aux autres choses qui seroient illicites &c.

Toujours même réserve de la part du Pape. Il ne prononce rien sur le licite de la prestation de ces sermens, à raison de la bonne intention des jureurs qui l'auroient restreinte aux objets licites; mais les dits sermens, *une fois faits*, il déclare que l'obligation des jureurs *ne porte que sur les articles licites, possibles et non contraires à la liberté ecclésiastique*. En effet, la première de ces décisions avoit suffisamment pourvû aux abus qu'on se permettoit dans des juremens prêtés sous une formule générale, et dont quelques articles de l'objet étoient vi-

cieux:

dichiarare, che la loro intenzione non dee riguardare, se non le cose lecite; il che è conforme alla ragione, ed al diritto divino.

La quarta decisione di questa Decretale si è, che tutti i giuramenti *fatti* sotto una qualunque forma generale non si estendono, se non agli oggetti leciti; e ciò è verissimo secondo gli stessi principj: ma il Papa si è ivi astenuto dal decretare sul lecito della prestazione di simili giuramenti; non ha decretato, se non *su i loro effetti*. Ove è adunque la conseguenza favorevole, che gli Apologisti della prestazione del nuovo giuramento vorrebbero trarre da questa decisione?

La quinta decisione si è, che gli stessi giuranti in vigore della prestazione de' giuramenti di questa specie non sono tenuti alle altre cose, le quali fossero illecite ec.

Scorgesi mai sempre la stessa riserva per parte del Papa. Ei nulla decide sul lecito della prestazione di questi giuramenti per motivo della buona intenzione de' giuranti, i quali l'avessero ristretta agli oggetti leciti; ma *fatti una volta* i detti giuramenti, dichiara, che l'obbligo de' giuranti *non si stende, se non sopra gli articoli leciti, possibili, e non contrarj alla libertà ecclesiastica*. Di fatti la prima di queste decisioni aveva sufficientemente provveduto agli abusi, che eransi introdotti in giuramenti prestati sotto una formola generale, e di cui alcuni

ar-

cieux : elle prononçoit clairement que de pareils sermens ne peuvent *être prètès en quelque manière* par les personnes *instruites* des vices de l'objet. Si le Pape Nicolas avoit pensé qu'il suffisoit au jureur de restreindre son intention intérieure aux articles licites, il l'auroit énoncé, et n'auroit pas décrété qu'on ne pouvoit *prèter* ce serment *en quelque manière*.

Mais le Pape Nicolas savoit trop bien les règles pour autoriser la prestation totale de pareils sermens : il savoit que la loi de Dieu défend de jurer en vain, de prendre Dieu à témoin de l'iniquité, et de faire sciemment un serment dont l'objet est clairement ou *douteusement* illicite : il savoit que celui qui le feroit, commettroit un sacrilège, un parjure.

Si l'induction que veulent tirer M.M. les Apologistes, de la Constitution de Nicolas étoit juste, il s'en ensuivroit que tout serment, sous une forme générale, pourroit se prêter, renfermât-il quelques objets illicites, pourvû que l'intention intérieure fit la restriction convenable. Mais alors le st. Siège qui ne se contrarie jamais, qui fait entendre ses oracles dans tous les siècles, qui les proclamera jusqu'à la fin du monde, a donc eu tort de déclarer par la bouche d'Alexan-

articoli dell'oggetto erano viziosi: essa decretava chiaramente, che simili giuramenti non possono *prestarsi in qualche maniera* dalle persone *istruite* de' vizj dell'oggetto. Se il Papa Nicolò avesse giudicato, che bastava al giurante di ristringere la sua intenzione interna agli articoli leciti, avrebbe enunziato questo stesso, e non già decretato, che non si poteva *prestare* questo giuramento *in qualche maniera*.

Ma il Papa Nicolò sapeva troppo bene le regole per non autorizzare la prestazione totale di simili giuramenti: sapeva, che la legge di Dio proibisce di giurare in vano, di chiamare Iddio in testimonio dell'iniquità, e di fare scientemente un giuramento, di cui l'oggetto si è o chiaramente, o *dubbiosamente* illecito: sapeva, che colui, il quale il facesse, commetterebbe un sacrilegio, uno spergiuro.

Se la induzione, che i Sigg. Apologisti vogliono trarre dalla Costituzione di Nicolò, fosse giusta, ne seguirebbe, che ogni giuramento sotto una forma generale potrebbe prestarsi, benchè racchiudesse alcuni oggetti illeciti, purchè l'intenzione interna facesse la restrizione conveniente. Ma allora la s. Sede, la quale non si contraddice giammai, la quale fa sentire i suoi oracoli in tutti i secoli, e gli pubblicherà sino alla fine del mondo, ha avuto adunque torto di di-

xandre III. que le grand Thomas de Cantorbery avoit prêté imprudemment à Henri II. un serment vicieux, en jurant, d'une manière générale, l'observation des coutumes d'Angleterre; qu'il absolvoit ce Prélat orthodoxe des censures qu'il pouvoit avoir encouriies à raison de la prestation d'un pareil serment (147): de déclarer en 1584. par la bouche de Grégoire XIII. „ que ces
„ sortes de formule générale de serment portant sur des objets indéfinis, dont quelques-uns peuvent être illicites, étoient un
„ abus corrupteur; qu'il n'étoit pas plus
„ permis d'exiger que de prêter de pareils
„ sermens; que si des Ecclésiastiques, de
„ quelque dignité qu'ils fussent, se permettoient directement ou indirectement
„ d'exiger de tels sermens, ils encouroient
„ *ipso facto* l'excommunication; que ceux qui
„ les auroient prêtés sciemment pour obtenir quelqu'avantage, en seroient par cela
„ même privés; que ceux qui les auroient
„ prêtés par ignorance, n'étoient point tenus de les garder, les déclarant nuls pour le

---

(147) Culpam ejus excusavit Pontifex, quam ex obreptione potius quam ex ignavia, & mala voluntate commissam intelligebat ..., Absolutio ... qua s. Thomam Cantuariensem donavit Alexander III., Sacramentalis non erat, sed Canonica, nimirum a censuris ecclesiasticis, si quas forte incurrisset, quæ

dichiarare per bocca di Alessandro III., che il gran Tommaso di Cantorbery aveva prestato imprudentemente a Errico II. un giuramento vizioso, giurando in una maniera generale l'osservanza de' costumi d'Inghilterra; che assolveva questo Prelato ortodosso dalle censure, che ei poteva avere incorse a motivo della prestazione di un simile giuramento (147): di dichiarare nel 1584. per bocca di Gregorio XIII. ,, che queste specie ,, di formola generale di giuramento concer- ,, nente oggetti indefiniti, alcuni de' quali ,, possono essere illeciti, erano un abuso di ,, depravazione; che non era permesso di ,, esigere, come nè pure di prestare simili ,, giuramenti; che se alcuni Ecclesiastici, ,, di qualunque dignità essi fossero, osas- ,, sero direttamente, o indirettamente esi- ,, gere sì fatti giuramenti, incorrerebbero ,, *ipso facto* la scomunica; che coloro, i qua- ,, li gli avessero prestati scientemente per con- ,, seguirne qualche vantaggio, ne rimarreb- ,, bero per questo stesso privati; che colo- ,, ro, i quali gli avessero prestati per igno- ,, ranza, non sarebbero tenuti punto ad os- ,, servargli, dichiarandogli nulli per lo pas-

,, sa-

---

ipsum a Sacri celebratione prohiberent, *& a juramento de Regiis consuetudinibus absque exceptione observandis, quod imprudenter præstiterat. Nat. Alex. Hist. Eccl. Sæc. XII. Diss. X. Art. IV.*

„ le passé et l' avenir (148) . „ Le st. Siège a donc eu tort en 1606. et 1607. de condamner par la bouche de Paul V. le serment proposé par Jacques I., de rejetter même toute interprètation que les jureurs pouvoient en faire : *Omni interpretatione secus suadente rejecta* (149) . Il a donc eu tort en 1791. de condamner par l' organe de PIE SIX le serment civique, de le déclarer schismatique, hérétique, sacrilège, tendant à abolir la Religion catholique : il a donc eu tort d'en défendre la prestation, d'en ordonner la révocation : il devoit donc se borner à dire, que ce serment ne s'étendroit qu'aux objets licites: ceux qui l'ont prêté, ce fatal serment, auroient donc pû se justifier en soutenant qu'ils n' avoient entendu de maintenir que les points licites. Et alors c' est une injustice que d' avoir soumis les Ecclésiastiques jureurs à la peine de la suspense, de les avoir menacés même de l'excommunication. Les Apologistes sentent-ils bien enfin les conséquences de leurs principes, et le peu de justesse de l'application qu'ils ont faite de la Décrétale de Nicolas III. ? . . . .

Qu' ils conviennent donc avec nous qu' elle

(148) Vide Constitutionem supradictam Gregorii XIII. *Innovatio &c.* §. 3. & 4.

„ sato, e per l'avvenire (148). „ La s. Sede ha avuto adunque torto nel *1606.*, e 1607. di condannare per bocca di Paolo V. il giuramento proposto da Giacomo I., di rigettare anche ogni interpretazione, che i giuranti potevano farne: *Omni interpretatione secus sudente rejecta* (149). Essa adunque ha avuto torto nel 1791. di condannare per organo di PIO SESTO il giuramento civico, di dichiararlo scismatico, eretico, sacrilego, tendente a distruggere la Religione cattolica: ha avuto adunque torto di proibirne la prestázione, di ordinarne la ritrattazione: doveva adunque limitarsi a dire, che questo giuramento non si estenderebbe, se non agli oggetti leciti: coloro, i quali hanno prestato questo fatale giuramento, avrebbero adunque potuto giustificarsi col sostenere, che eglino non avevano inteso di mantenere, se non i punti leciti. Ed in tal caso ella è una ingiustizia l'avere soggettati gli Ecclesiastici giuranti alla pena della sospensione, di avergli minacciati eziandio della scomunica. Gli Apologisti intendono bene finalmente le conseguenze de' loro principj, e quanto è poco esatta l'applicazione, che hanno fatto della Decretale di Nicolò III.? .....

Convengano adunque insieme con noi, che es-

---

(149) Breve Pauli V. ad Catholicos Angliæ X. Kal. Octobris 1607.

elle ne porte point sur le licite de la prestation d'un serment général, dont l'objet renferme des articles vicieux, mais seulement sur *la non obligation* du jureur, *une fois le serment prêté*, quant aux articles qui ne seroient pas licites, possibles &c.

Lettre de st. Augustin à Alypius contraire à l'opinion des Apologistes du serment.

Quant à la lettre de st. Augustin à l'Evêque Alypius, les Apologistes du serment se sont dispensés de la discuter: ils ont trouvé plus à propos de dire que Pinien avoit fait une interprètation bizarre de son propre serment; et par là, ils ont crû éviter la force des preuves que cette lettre fournit contre leur opinion.

St. Augustin prétend, il est vrai, que Pinien interprêtoit mal l'intention des gens d'Hypone qui avoient engagé ce Prêtre, lors de son admission dans le Clergé de cette ville, à jurer qu'il ne l'acquitteroit pas; mais en racontant ce fait particulier, ce Docteur de l'Eglise n'en établit pas moins les principes généraux que tout serment est prêté selon l'intention de celui qui l'exige, et que l'on devient parjure si l'on élude cette intention.

Il rend un tel hommage à ce principe qu'il le montre respecté par les payens eux-mêmes éclairés des seules lumières de la loi na-

essa non risguarda punto il lecito della prestazione di un giuramento generale, di cui l'oggetto racchiude articoli viziosi, ma solamente *la non obbligazione* del giurante, *prestato che abbia una volta il giuramento*, quanto agli articoli, i quali non fossero leciti, possibili ec.

Lettera di s. Agostino ad Alipio contraria all'opinione degli Apologisti del giuramento.

Quanto alla lettera di s. Agostino al Vescovo Alipio, gli Apologisti del giuramento, si sono dispensati di esaminarla: è sembrato loro cosa più opportuna di dire, che Piniano aveva fatto una interpretazione bizzarra del suo proprio giuramento; e con ciò hanno creduto evitare la forza delle prove, che questa lettera somministra contro la loro opinione.

S. Agostino pretende, egli è vero, che Piniano interpretasse male l'intenzione del popolo d'Ippona, che aveva obbligato questo Prete sino dalla sua ammissione nel Clero di questa città a giurare, che non l' abbandonerebbe giammai; ma questo Dottore della Chiesa raccontando questo fatto particolare, stabilisce nel tempo stesso i principj generali, che ogni giuramento viene prestato secondo l'intenzione di colui, il quale lo esige, che si diventa spergiuro, se si elude questa intenzione.

Ei rende a questo principio un tale omaggio, che lo fa vedere rispettato dagli stessi pagani illustrati da' soli lumi della legge naturale; e parlando de' Romani i quali rimandarono Regolo ai Cartaginesi atteso il giu-

naturelle; et en parlant des Romains qui renvoyèrent Régulus aux Carthaginois d'après le serment qu' il avoit fait à ceux-ci de retourner chez eux, il ajoute : „ Ainsi ceux „ qui le chassèrent du Sénat, ne firent aucu-„ ne attention *à ce qu' il avoit pensé dans* „ *son jurement, mais à ce qu'attendoient de lui* „ *ceux à qui il avoit juré son retour*.

„ En effet, je ne doute point que ce ne „ soit penser avec la plus exacte rectitude, „ en soutenant que toute promesse de ser-„ ment doit être accomplie, non précisément „ *selon l'enoncé de celui qui jure, mais selon* „ *l'attente de celui à qui l' on jure*, attente „ que connoît le jureur. Car les termes du „ serment ne représentent qu' en racourci „ l' intention de celui qui somme la foi du „ jureur, d' où il suit que ceux-là sont „ vraiment parjures qui ayant l' air de s'en „ tenir aux termes du serment, trompent „ l'attente de ceux à qui ils ont juré; tout „ comme ceux-ci ne sont point parjures qui „ s'écartant de l'expression des termes, ac-„ complissent ce qu' attendoient ceux à qui „ ils juroient. Et je conclus que Pinien „ n' est et ne sera réputé parjure *que dans* „ *le cas où il tromperoit l' intention de ceux* „ *à qui il a juré* (150). „

Au-

(150) Ita non attenderunt, qui cum Senatu pepulerunt, *quid ipse jurando cogitasset, sed quid ab illo, quibus juraverat, expectarent*. Nec legerant, quod nos usquequa-

giuramento, che aveva fatto a questi di ri-
tornare presso di loro, soggiugne così: „ In
„ tal guisa coloro, i quali lo scacciarono
„ dal Senato, non considerarono *ciò, che ave-*
„ *va pensato nel suo giuramento, ma ciò, che*
„ *attendevano da esso lui coloro, a' quali ave-*
„ *va giurato il suo ritorno.*

„ Di fatti io non dubito punto, che non
„ sia conforme alla più esatta rettitudine il
„ sostenere, che ogni promessa di giura-
„ mento dee essere adempita non già pre-
„ cisamente *secondo l' enunciazione di colui,*
„ *che giura, ma bensì secondo l'aspettazione di*
„ *colui, a cui si giura,* aspettazione, che il giu-
„ rante conosce. Imperciocchè i termini del
„ giuramento non fanno, che presentare in
„ compendio l'intenzione di colui, il qua-
„ le esige la fede del giurante, donde se-
„ gue, che sono veramente spergiuri coloro,
„ i quali mostrando di attenersi ai termini
„ del giuramento, ingannano l'aspettazio-
„ ne di coloro, a' quali hanno giurato; co-
„ me per l'opposto non sono spergiuri coloro,
„ i quali allontanandosi dalla espressione
„ de' termini, adempiono ciò, che aspettava-
„ no coloro, a' quali essi giuravano. Ed
„ io conchiudo, che Piniano non è, nè sa-
„ rà riputato spergiuro, *se non nel caso, in*
„ *cui egli ingannasse l' intenzione di coloro, a'*
„ *quali ha giurato* (150). „ Ago-

que cantamus: *Qui jurat proximo suo, & non decipit...*

•Augustin dit ailleurs : ,, Quiconque trom-
,, pe l'attente de ceux à qui il a juré, ne
,, peut n'être pas un parjure. Que la pro-
,, messe s'accomplisse donc, et que les foi-
,, bles soient rassurés sur leur conduite,
,, de peur que par un exemple si frappant
,, de violation, ceux, à qui elle plairoit,
,, ne soient tentés de l'imiter; et ceux, à
,, qui elle déplairoit, ne disent avec fon-
,, dement que l'on ne doit pas se fier à au-
,, cun de nous, non seulement lorsque nous
,, promettons, mais même lorsque nous ju-
,, rons (151). ,,

Il est clair, d'aprés ces sentimens de st. Augustin, que l'intention de ceux qui exigent un serment en est tellement l'ame, que si les termes eux-mêmes en sont trop abrégés, et ne développent pas assez l'intention de celui qui le propose, *le jureur est plus obligé à remplir cette intention* qu'à s'en

Illud sane rectissime dici non ambigo, non secundum verba jurantis, sed secundum expectationem illius, cui juratur, quam novit ille, qui jurat, fidem jurationis impleri. Nam verba difficillime comprehendunt, maxime breviter, sententiam, cujus a jurante fides exigitur. Unde PERJURI SUNT, qui servatis verbis expectationem eorum, quibus juratum est, deceperunt; & perjuri non sunt, qui etiam verbis non servatis illud, quod ab eis cum jurarent, expectatum est, impleverunt: ac per hoc perjurus nec erit, nec ab eis putabitur, nisi eorum expectationem decepe-

Agostino dice altrove : „ Chiunque ingan-
„ na l'aspettazione di coloro , a' quali ha
„ giurato , non può non essere uno sper-
„ giuro . La promessa adunque si adem-
„ pia , e sieno i deboli rassicurati intorno
„ alla loro condotta , affinchè con un esem-
„ pio sì strepitoso di violazione coloro , a'
„ quali essa piacesse , non sieno tentati
„ d' imitarla ; e coloro , a'quali essa dispia-
„ cesse , non abbiano fondamento di dire ,
„ che non si dee prestar fede ad alcuno di
„ noi , non solamente allor quando promettia-
„ mo , ma nè pure allor quando giuria-
„ mo (151) . „

Scorgesi chiaro da questi sentimenti di s.Agostino , che l'intenzione di coloro , i quali esigono un giuramento , ne è talmente l' anima , che se gli stessi termini di questo sono troppo ristretti , nè spiegano a bastanza l'intenzione di colui , il quale lo propone , *il giurante è più obbligato ad adempiere questa inten-*

rit . *Aug. Epist.CXXV. ad Alypium Tom.II. Edit. Venet. an.* 1729.

(151) Expectationem autem eorum , quibus juratur , quisquis deceperit , non potest esse non perjurus . Fiat ergo quod promissum est , & infirmorum corda sanentur , ne tanto exemplo quibus hoc placuerit , ad imitandum perjurium ædificentur ; quibus autem displicet , justissime dicant , nulli nostrum credendum esse non solum promittenti , sed etiam juranti . *Aug. Epist. CXXVI. ad Albinam Tom. II. Edit.ejusd.*

s'en tenir à l'idée précise de ces termes. M.M. les Apologistes croiroient-ils, d'après cette explication littérale des passages de st. Augustin, que le sentiment de ce Docteur de l'Eglise ne leur est pas défavorable? Tout homme judicieux en lisant ce texte, ne rendra-t-il pas au contraire justice à notre procédé dans la discussion du serment nouveau? En effet nous avons déféré au sentiment même de ce Père de l'Eglise, ainsi qu'à ceux du Pape Grégoire, et du grand Hilaire (152), lorsque nous avons voulu montrer, par les décrets et par les œuvres de l'Assemblée Nationale soit l'intention qu'elle a eue en ordonnant le serment du 3. Septembre, soit la connexité d'icelui avec tous ces décrets, et par suite nécessaire la perversité viscérale tant des œuvres qui ont précédé le serment, que du serment lui même.

Qualifications du serment actuel.

Il me semble que le dernier voile de l'illusion est entiérement arraché; que nous avons démontré jusqu'à l'évidence la malice du serment nouveau en prouvant qu'il est le serment d'un insensé, d'un perturbateur de

(152) Non debet aliquis verba considerare, sed voluntatem, & intentionem, quia non debet intentio verbis servire, sed verba intentioni. *S. Greg. in Cap.Humana aures: &c.* infra loquens *de verbis varias signific. habentibus*, ut videre est *apud Suarez Lib. II.*

tenzione, che ad attenersi all'idea precisa di questi termini. I Sigg. Apologisti crederebbero forse dopo questa spiegazione letterale de' passi di s. Agostino, che il sentimento di questo Dottore della Chiesa non è ad essi contrario? Ogni uomo sensato nel leggere questo testo non renderà egli per l'opposto giustizia al nostro modo di procedere nella discussione del nuovo giuramento? Di fatti noi abbiamo aderito al sentimento medesimo di questo Padre della Chiesa, come altresì a quelli di Gregorio Papa, e del grande Ilario (152), allorchè abbiamo voluto mostrare per mezzo de' decreti, e delle operazioni dell'Assemblea Nazionale sì l'intenzione, che essa ha avuto nell'ordinare il giuramento de' 3. Settembre, sì la connessione di questo con tutti que'decreti, e per conseguenza necessaria la perversità intrinseca tanto delle operazioni, che hanno preceduto il giuramento, quanto del giuramento medesimo.

Qualificazioni del giuramento attuale.

Sembrami, che l'ultimo velo dell'illusione sia tolto interamente; che abbiamo dimostrato sino all'evidenza la malizia del nuovo giuramento, provando, che esso è il giuramento di un insensato, di un perturbato-

de Juram. promiss. Cap. 8. n. 3....

Intelligentia verborum *ex causis est assumenda* dicendi; quia non sermoni res, sed rei est sermo subjectus. *Hilar. Lib. IV. de Trinit.*

de l'ordre public, d'un rebelle, d'un usurpateur, d'un schismatique, d'un hérétique, d'un apostat; que nous avons enfin victorieusement réfuté tous les paradoxes avancés pour le justifier.

Deux prétextes pour sa prestation

Mais que l'aveu d'une faute est pénible à l'amour propre! qu'il est ingénieux à l'excuser! On avoit pressenti les fortes raisons que l'on opposeroit à la légitimité de ce serment; et après avoir exposé les motifs bien légers qui l'ont fait adopter, ses divers Apologistes ont convenu que les opinions étoient partagées; que dans le cas trés-critique où ils se trouvoient de concilier le devoir d'obéir à l'autorité dominante, avec celui de ne pas faire un serment douteusement vicieux, ils avoient crû pouvoir agir d'aprés l'opinion de quelques Théologiens respectables qui jugeoient licite la prestation de ce serment; qu'au surplus, ils étoient disposés à faire le sacrifice de leur opinion au jugement du Souverain Pontife.

Ce sont autant de nouveaux prétextes qu'il est facile de détruire.

Réfutation.

Si un Gouvernement sage dans ses loix, réglé dans son administration, avoit proposé un pareil serment, on auroit pû ne pas s'en méfier. L'homme probe auroit trouvé dans la garantie des loíx justes de son pays, dans la force d'un pouvoir obéi, un frein

tore dell' ordine pubblico, di un ribelle, di un usurpatore, di uno scismatico, di un eretico, di un apostata; che abbiamo in fine vittoriosamente confutato tutti i paradossi prodotti per giustificarlo.

Due pretesti per la sua prestazione.

Ma la confessione di un errore quanto è rincrescevole all' amor proprio! quanto è esso ingegnoso a scusarlo! Si erano prevedute le forti ragioni, che si opporrebbero alla legittimità di questo giuramento; e dopo avere esposto i motivi assai leggieri, i quali l' han fatto adottare, i suoi diversi Apologisti son venuti nel sentimento, che le opinioni erano divise; che nel caso ben critico, in cui si trovavano di conciliare il dovere di ubbidire all'autorità dominante con quello di non fare un giuramento dubbiosamente vizioso, avevano creduto potere operare secondo l'opinione di alcuni Teologi rispettabili, i quali giudicavano lecita la prestazione di questo giuramento; che del rimanente essi erano disposti a sottoporre la loro opinione al giudizio del Sommo Pontefice.

Questi sono altrettanti nuovi pretesti, che è cosa facile di distruggere.

Confutazione.

Se un Governo saggio nelle sue leggi, regolato nella sua amministrazione avesse proposto un simile giuramento, si sarebbe potuto non diffidarne. L' uomo probo avrebbe trovato nella garanzia delle leggi giuste del suo paese, nella forza di una potestà, che è ub-

frein aux excès qu'on eût pû être tenté de se permettre; et il se seroit alors autorisé avec raison, de la restriction présumée dans les termes généraux d'un serment, pour ne les entendre que des objets licites. Mais dans le cas actuel, où l'autorité dominante est usurpatrice, et viole tous les principes; où les loix qui en sont émanées sont profondément vicieuses ; où les circonstances des abus existans font ressortir de toutes parts la malice du serment proposé, on n'a pû trouver des raisons vraiment probables pour le justifier en aucun sens, et par conséquent pour le prêter. Dès que le pèril d'un sacrilège se montroit si à découvert, il falloit, on devoit le fuir. *Lorsqu'il s'agit de choses qui regardent le salut de l'ame*, dit le Pape Clem. V., *on doit suivre le parti le plus sur* (153). Et puisqu'on étoit disposé à faire le sacrifice de son opinion au jugement du Chef de l'Eglise, il falloit le consulter avant d'agir. Les exemples récens ne leur manquoient pas. Cette conduite auroit prouvé la droiture, la délicatesse de leurs consciences, et celle qu'ils ont tenue, prouve au moins qu'elles n'étoient pas éclairées.

Mais

(153) Nos attendentes, quod in his, quæ animæ salutem respiciunt, ad vitandos graves remorsus con-

è ubbidita, un freno agli eccessi, che taluno avesse potuto tentare di commettere; ed ei si sarebbe allora con ragione servito della restrizione presunta ne' termini generali di un giuramento per non intendergli, se non degli oggetti leciti. Ma nel caso presente, in cui l'autorità dominante è usurpatrice, e viola tutti i principj; in cui le leggi da essa emanate, sono intrinsecamente viziose; in cui le circostanze degli abusi esistenti fanno vedere da ogni parte la malizia del giuramento proposto, non si sono potute trovare ragioni veramente probabili per giustificarlo in alcun senso, e in conseguenza per prestarlo. Tosto che il pericolo di un sacrilegio si mostrava così palesemente, conveniva, anzi si doveva esso fuggire. *Allorchè si tratta di cose, le quali riguardano la salute dell' anima*, dice il Papa Clemente V., *si dee seguire il partito più sicuro* (153). E poichè si era nella disposizione di fare il sacrifizio della sua opinione al giudizio del Capo della Chiesa, bisognava consultarlo prima di operare. Gli esempj recenti loro non mancavano. Questa condotta avrebbe provato la rettitudine, la delicatezza delle loro coscienze, e quella, che hanno tenuta, prova almeno, che esse non erano illuminate. Ma

scientiæ pars securior est tenenda &c. *Clement. Lib. V. Tom. XI. Cap. I. Exivi §. item quia præterea.*

Mais que dis-je? Si avant d'agir ils avoient seulement consulté les décisions du st. Siège déjà portées, ils auroient vû que la cause étoit jugée. Le st. Père s'est expliqué depuis long-tems sur cette matière: le Chef de l'Eglise a déjà parlé: c'est même sur cet objet que sa voix s'est fait d'abord entendre lors des premiers attentats commis en France contre les principes de la Religion. Pierre par la bouche de PIE SIX a condamné, dès le 10. Mars 1791., la liberté, l'égalité indéfinies; la liberté, l'égalité décrétées; il a donc condamné le serment qui maintient ces deux principes dans la latitude que la nature corrompue leur laisse, qu'une politique erronée leur a donnée; il a donc condamné le serment qui force à l'exécution de toutes les loix vicieuses enfantées par ces deux principes, dont elles sont des conséquences nécessaires.

Jugement du Souverain Pontife déjà porté contre les principes de ce serment.

En effet le st. Père a déclaré qu'eû égard aux devoirs indispensables de l'homme envers Dieu, eû égard aux besoins de l'homme, et naturels, et moraux, et religieux, contractés dès le berceau, cette liberté, cette égalité indéfinies, si vantées parmi les hommes, ne sont pas seulement contraires à la saine raison, mais que dans le fait elles sont un droit vain et illusoire (154).

(154) Cum hominis sit ita sua ratione uti, ut su-

Ma che diss'io? Se prima di operare avessero consultato solamente le decisioni della s. Sede di già emanate, avrebbero veduto, che la causa era giudicata. Il s. Padre si è spiegato già da lungo tempo su questa materia: il Capo della Chiesa ha già parlato: su questo oggetto eziandio la sua voce si è fatta tosto sentire sin dalli primi attentati commessi in Francia contro i principj della Religione. Pietro per bocca di PIO SESTO ha condannato sin dal dì 10. Marzo 1791. la libertà, l'uguaglianza indefinite; la libertà, l'uguaglianza decretate; egli adunque ha condannato il giuramento, il quale mantiene questi due principj nella estensione, che la natura corrotta lascia loro, che una politica erronea ha loro dato; egli adunque ha condannato il giuramento, il quale costringe a mettere in esecuzione tutte le leggi viziose, partorite da questi due principj, di cui esse sono conseguenze necessarie.

Giudizio del Sommo Pontefice emanato contro i principj di questo giuramento.

Di fatti il s. Padre ha dichiarato, che attesi i doveri indispensabili dell'uomo verso Dio, attesi i bisogni dell'uomo e naturali, e morali, e religiosi contratti sin dalla culla, questa libertà, questa uguaglianza indefinite, sì vantate tra gli uomini, non solamente sono contrarie alla sana ragione, ma di fatto sono un diritto vano, ed illusorio (154). Ha

premum auctorem suum non tantum agnoscere, ve-

Il a déclaré que la liberté décrétée par l'Assemblée Nationale, comme un droit immuable de la nature est, dans l'esprit même de ces décrets, contraire aux droits du Créateur sur ses créatures (155).

Il a déclaré que la liberté, l' égalité décrétées tendent manifestement à abolir la Religion catholique, et avec elle, l'obéissance convenable des sujets à leur Roi (156).

Il a déclaré sur-tout que c' est à cette double fin que les décrets de l'Assemblée Nationale ont établi le prétendu droit d'une pleine liberté, d'une pleine égalité, de manière que l'homme ne puisse être troublé par personne sur la religion; qu'il puisse, à son gré, sur cet objet, penser, parler, écrire, publier par la voye de l'impression, tout ce qu'il veut (157).

Il

---

rum & colere, admirari .... debeat; cumque ipsum subjici jam ab initio majoribus suis necesse fuerit, ut ab ipsis regatur, atque instruatur, vitamque suam ad rationis, humanitatis, religionisque normam instituere valeat: certe ab uniuscujusque ortu irritam constat, atque inanem esse jactatam illam inter homines æqualitatem, ac libertatem. *Litt.* PII SEXTI 10. *Martii* 1791.

(155) Ubi est igitur illa cogitandi, agendique libertas, *quam Conventus decreta tribuunt homini* in societate constituto, tamquam ipsius naturæ jus immutabile? Oportebit igitur ex eorum decretorum sententia juri contradicere Creatoris, per quem existi-

Ha dichiarato, che la libertà decretata dall' Assemblea Nazionale, come un diritto immutabile della natura, è secondo lo spirito stesso di questi decreti contrario ai diritti del Creatore sulle sue creature (155).

Ha dichiarato, che la libertà, l'uguaglianza decretate tendono manifestamente ad abolire la Religione cattolica, e con essa la debita ubbidienza de' sudditi al loro Re (156).

Ha dichiarato soprattutto, che appunto per conseguire questo doppio fine i decreti dell' Assemblea Nazionale hanno stabilito il preteso diritto di una piena libertà, di una piena uguaglianza, di maniera che l' uomo non possa essere turbato da alcuno intorno alla Religione, e possa a suo talento su tale oggetto pensare, parlare, scrivere, pubblicare per mezzo della stampa tutto ciò, ch' ei vuole (157). Ha

---

mus, & cujus liberalitati, quidquid sumus, atque habemus, acceptum referre debemus. *Ibid.*

(156) Hoc minime mirum videri debet iis, qui ex ipsa Conventus Constitutione facile intelligunt, nil aliud ab ea spectari, atque agi, quam ut aboleretur Catholica Religio, & cum eadem debita Regibus obedientia. *Ibid.*

(157) Eo quippe Consilio decernitur, in jure positum esse, ut homo in societate constitutus omnimoda gaudeat libertate, ut turbari scilicet circa Religionem non debeat, in ejusque arbitrio sit de ipsius Religionis argumento quidquid velit opinari, loqui, scribere, ac typis etiam evulgare. *Ibidem*.

Il a déclaré que ces décrets sur tous ces objets, sont des productions monstrueuses, et les suites nécessaires de la liberté, de l'égalité, entendues dans le sens même des Auteurs de la nouvelle Constitution (158).

Il a déclaré que ces décrets établissant une telle liberté, une telle égalité indépendantes de la raison qui distingue l'éspèce humaine du reste des animaux, sont au moins les rêves d'un esprit prodigieusement égaré (159).

Il a déclaré que ce systême absurde de liberté, imaginé par ces décrets, est le même que soutenoient les Vaudois, les Beguards, Hérétiques condamnés par Clement V. sous l'approbation d'un Concile Oecumenique (160); le même systême enfin que soutenoient les Wicléfistes et Luther (161).

Et si PIE SIX à l'époque du 10. Mars 1791., a jugé ainsi les œuvres de la liberté

---

(158) Quæ sane monstra ab illa hominum inter se æqualitate, naturæque libertate derivari, ac emanare declaravit. *Ibid.*

(159) Sed quid insanius excogitari potest quam talem æqualitatem, libertatemque inter homines constituere., ut nihil rationi tribuatur, qua præcipue humanum genus a natura præditum est, atque a cæteris animantibus distinguitur. *Ibid.*

(160) Concilium XV. Generale Viennæ in Gallia celebratum an. 1311. præside Clemente V., præsenti-

Ha dichiarato, che tali decreti sopra tutti questi oggetti sono produzioni mostruose, e conseguenze necessarie della libertà, della uguaglianza intese nel senso medesimo degli Autori della nuova Costituzione (158).

Ha dichiarato, che questi decreti nello stabilire una tale libertà, una tale uguaglianza independenti dalla ragione, la quale distingue la specie umana da tutti gli altri animali, sono per lo meno i sogni di uno spirito stranamente ingannato (159).

Ha dichiarato, che questo sistema assurdo di libertà immaginato da questi decreti è quello stesso, che sostenevano i Valdesi, i Beguardi, Eretici condannati da Clemente V. coll' approvazione di un Concilio Ecumenico (160); il medesimo sistema finalmente, che sostenevano i Wiclefisti, e Lutero (161).

E se PIO SESTO all'epoca de' 10. Marzo 1791. ha formato tal giudizio delle operazio-

---

bus tercentis Episcopis, & pluribus Regibus &c.

(161) Ad refutandum absurdissimum ejus libertatis commentum satis hoc etiam esse potest, si dicamus, hujusmodi nempe sententiam fuisse Valdensium, & Beguardorum a Clemente V. sacro approbante Oecum. Concilio Viennensi damnatorum, quam deinde sequuti sunt Wiclefistæ, & postremo Lutherus illis suis verbis; Liberi sumus ab omnibus .... *Littera* PII SEXTI 10. *Martii* 1791.

té, de l'égalité établies par l'Assemblée Nationale et a pressenti les œuvres plus funestes qui pouvoient s'en ensuivre, croit-on qu'un nouveau jugement de sa part absoudroit les nouveaux fruits de ces deux principes, je veux dire la liberté du divorce, la liberté du mariage sans distinction des personnes engagées dans des liens sacrés, la suppression de tout coutume ecclésiastique, la destruction d'un grand nombre de temples consacrés au vrai Dieu, la destination de plusieurs à de faux cultes, à l'impiété, la rebellion ouverte des sujets contre leur légitime et seul Souverain? Croit-on qu'il approuve le serment nouveau qui maintient la liberté, l'égalité, non seulement dans la latitude que leur avoient donnée les décrets de l'Assemblée Nationale jusqu'au 10. Mars 1791., mais encore dans la latitude plus outrée qu'elles ont acquise depuis lors?....

Croit-on que PIE SIX approuve le serment nouveau par lequel on promet, avec impiété *de mourir, s'il le faut, pour l'exécution de la loi*, c'est-à-dire, pour l'exécution de tant de décrets contraires aux loix divines, aux loix de l'Eglise, à la saine raison?....

Et par suite contre le serment même.

Ne sait-on pas qu'un serment est principalement jugé selon la nature des actes aux-

zioni della libertà, dell'uguaglianza stabilite dall' Assemblea nazionale, ed ha presentito le opere più funeste, che potevano derivarne, credesi forse, che un nuovo suo giudizio dichiarerebbe immuni da colpa i nuovi frutti di questi due principj, voglio dire, la libertà del divorzio, la libertà del matrimonio senza distinzione di persone legate con vincoli sacri, la soppressione di ogni consuetudine ecclesiastica, la distruzione di un gran numero di tempj consecrati al vero Dio, l'assegnazione di molti ad uso di falsi culti, e della empietà, la ribellione aperta de' sudditi contro il loro legittimo, e solo Sovrano? Credesi forse, che egli approvi il nuovo giuramento, il quale mantiene la libertà, l'uguaglianza non solo nell' estensione, che avevano dato ad esse i decreti della Assemblea nazionale sino a' 10. Marzo 1791., ma ancora nell' estensione la più eccessiva, ch' esse hanno acquistata dopo quel tempo?

Credesi forse, che PIO SESTO approvi il nuovo giuramento, col quale si promette empiamente *di morire, se fa d' uopo, per la esecuzione della legge*, cioè per la esecuzione di tanti decreti contrarj alle leggi divine, alle leggi della Chiesa, alla sana ragione?

E per conseguenza contro il giuramento medesimo.

Non si sa egli forse, che un giuramento è principalmente giudicato secondo la natura

auxquels il est joint, et qu'il confirme? Et puisque le st. Père a condamné et les deux principes dans la latitude qu'on leur a laissée et leurs conséquences désastreuses qu'on a erigées en loix jusqu'au 10. Mars 1791., n'est-il pas clair qu'il a condamné tous les actes qui tendent, de près ou de loin, à les maintenir? Est-il donc nécessaire que le Chef de l'Eglise fasse entendre de nouveau sa voix, lorsque le Fidèle instruit n'a besoin, pour règler sa conduite à l'égard de ce serment, que de se rappeller le jugement du Souverain Pontife sur les principes que ce serment confirme; lorsque les motifs de ce jugement sont si clairement développés?.... Non, non, la foi de l'Eglise est suffisamment garantie, la pureté de la morale est assez vengée, la cause enfin de la Religion sur ce point, est notoirement jugée, les délits particuliers restent à l'être, mais ils sont du ressort interne: c'est à ce tribunal qu'on doit les porter.

Concluons que jusqu' au moment où la liberté, l'égalité, seront replacées dans leurs justes bornes; où ces deux principes auront été restreints par des règles conformes à la loi naturelle, à la loi positive de Dieu, aux loix de son Eglise; où ces limites auront

ra degli atti, a' quali è congiunto, e che esso conferma? E poichè il s. Padre ha condannato e i due principj nell'estensione, che si è loro lasciata, e le loro conseguenze funeste, che si sono erette in leggi sino al dì 10. Marzo 1791., non è egli chiaro, che ha condannato tutti gli atti, i quali tendono o da vicino, o da lontano a mantenergli? E'egli adunque necessario, che il Capo della Chiesa faccia sentire di nuovo la sua voce, allorchè il Fedele istruito non ha bisogno per regolare la sua condotta riguardo a questo giuramento, se non di richiamare alla memoria il giudizio del Sommo Pontefice sui principj, che questo giuramento conferma; allorchè i motivi di questo giudizio sono sì chiaramente sviluppati?... No, no, la fede della Chiesa è bastantemente assicurata, la purità della morale è a bastanza vendicata, la causa finalmente della Religione su questo punto è notoriamente giudicata, i delitti particolari rimangono a giudicarsi, ma essi si appartengono al foro interno: e questo è il tribunale, a cui si debbono rimettere.

Conchiudiamo, che sino al momento, in cui la libertà, l'uguaglianza saranno rimesse ne'loro giusti limiti; in cui questi due principj saranno stati ristretti da regole conformi alla legge naturale, alla legge positiva di Dio, alle leggi della sua Chiesa; in cui questi limiti saran-

ront été garanties par des digues puissantes, il sera toujours décidé que ces principes, dans la latitude qu'on leur laisse, sont condamnés eux et les décrets qui en propagent les fruits, et les sermens, et tous les actes qui en maintiennent l'exécution.

Les nouveaux jureurs doivent donc au moins convenir de bonne foi, qu'ils ont été plus forcés, qûe trompés, et se hâter de dire comme les Pères du Conciliabule d'Ephése.... *Violenta facta est vis cum plagis, in pura charta subscripsimus: minabatur nobis damnatio; minæ exilii tendebantur; milites cum fustibus, & gladiis instabant. Timebamus & fustes, & gladios. Ubi gladii & fustes, qualis Synodus...* (subscriptio) *est? Milites propter hoc accepit Dioscorus* (municeps), *ut nos terreret. Unde quidquid egimus, terrore compulsi fecimus. Peccavimus tamen, omnes veniam postulamus, etiamsi per vim, & necessitatem in pura charta coacti fuerimus tunc subscribere.* (Ex Act. I. Conc. Chalced. an. 551.)

Exhortation aux François pour les ramener au retour de l'ordre et de la vraie religion.

O François infortunés, mais coupables! François follement épris d'une liberté déréglée, d'une égalité dérisoire, vous en éprouvez déjà les tragiques et funestes effets: vous expiez, par l'anarchie la plus étonnante et la plus opiniâtre, par les fléaux qu'elle attire, vos crimes anciens et nouveaux. Nos premiers Ayeux, il est vrai, sous l'empire des loix sages de l'Eglise et de l'Etat, do-

ranno stati garantiti da argini sicuri, sarà deciso mai sempre, che questi principj nell' estensione, che loro si lascia, sono condannati ed essi, ed i decreti, i quali ne propagano i frutti, ed i giuramenti, e tutti gli atti, che ne mantengono la esecuzione.

I nuovi giuranti adunque debbono almeno accordare di buona fede, che essi sono stati più forzati, che ingannati, ed affrettarsi a dire, come i Padri del Conciliabolo di Efeso.... *Violenta facta est vis cum plagis, in pura charta subscripsimus; minabatur nobis damnatio; minæ exilii tendebantur; milites cum fustibus, & gladiis instabant. Timebamus & fustes, & gladios. Ubi gladii & fustes, qualis Synodus...* (subscriptio) *est? Milites propter hoc accepit Dioscorus* (municeps), *ut nos terreret. Unde quidquid egimus, terrore compulsi fecimus. Peccavimus tamen, omnes veniam postulamus, etiamsi per vim, & necessitatem in pura charta coacti fuerimus tunc subscribere.* (Ex Act. I. Conc. Chalced. an. 551.)

Esortazione ai Francesi per ricondurgli al ristabilimento dell' ordine, e della vera religione.

O Francesi sventurati, ma colpevoli! Francesi follemente invaghiti di una libertà sregolata, di una uguaglianza ridicola! voi ne provate di già i tragici, e funesti effetti: voi espiate coll' anarchia la più orribile, e la più ostinata, co' flagelli, ch' essa trae seco, i vostri antichi, e nuovi delitti. I nostri primi Avoli, è vero, sotto l'impero delle leggi sagge della Chiesa, e dello Stato, do-

dociles à leurs Pasteurs, à leurs Rois, avoient joüi de la vraie liberté sociale bien différente de la monstrueuse licence qui déshonore notre patrie: Tous les ordres étoient à leur place, toutes les classes de Citoyens respectoient leurs droits réciproques. Cette heureuse harmonie conservoit à l'Eglise le libre exercice de son régime, au Monarque la liberté d'un gouvernement paternel, aux Magistrats celle de leur jurisdiction purement civile, aux Grands, aux Nobles, au simple Citoyen les droits loyaux de leurs titres, de leurs propriétés.

Mais depuis un demi siècle, tout a été confondu; l'orgueil, l'ambition, l'intérêt, la jalousie, le caprice, l'esprit public d'irréligion ont provoqué, favorisé, exécuté les usurpations respectives des droits de chacun. Le Sanctuaire même a gémi de ces attentats dans son propre sein. Personne n'a plus joui de la liberté qui lui étoit propre. Le mot de liberté étoit dans la bouche de tous, mais pour s'opprimer tous, les uns les autres.... Dieu nous a vûs, ô mes frères! ô malheureux François que nous sommes! Dieu nous a vûs, Dieu nous a jugés; et le même anathême porté par son Prophête contre toutes les classes du peuple de Juda, il l'a porté, il l'exécute contre nous.

„ Vous avez voulu, leur disoit-il, la li-
„ ber-

docili a' loro Pastori, ed a' loro Re avevano goduto della vera libertà sociale assai diversa dalla mostruosa licenza, la quale disonora la nostra patria. Tutti gli ordini erano nel loro posto, tutte le classi de'Cittadini rispettavano i loro reciprochi diritti. Questa felice armonia conservava alla Chiesa il libero esercizio del suo regime, al Monarca la libertà di un governo paterno, a' Magistrati quella della loro giurisdizione puramente civile, ai Grandi, ai Nobili, al semplice Cittadino i diritti legali de'loro titoli, delle loro proprietà.

Ma da un mezzo secolo in quà ogni cosa è stata confusa; l'orgoglio, l'ambizione, l'interesse, la gelosia, il capriccio, lo spirito pubblico d'irreligione hanno eccitato, favorito, eseguito le usurpazioni rispettive de' diritti di ognuno. Il Santuario medesimo ha pianto per questi attentati nel suo proprio seno. Niuno ha goduto più della libertà, che gli era propria. La parola di libertà, era nella bocca di tutti, ma per opprimersi tutti l'un l'altro .... Iddio ci ha veduti, o miei fratelli! O sventurati Francesi che noi siamo! Iddio ci ha veduti, Iddio ci ha giudicati; e lo stesso anatema fulminato per mezzo del suo Profeta contro tutte le classi del popolo di Giuda, lo ha fulminato, e l'eseguisce contro di noi.

„ Voi avete voluto, diceva loro, la li-

„ ber-

,, berté pour vous et non pour les autres.
,, Eh bien ! voici la liberté que je vous
,, annonce : *Ecce ego prædico vobis libertatem.*
,, Je l'établis au milieu de vous ; mais je la
,, donne au glaive, à la peste, à la faim :
,, *ad gladium, ad pestem, & ad famem*. Je vous
,, rendrai dans tous les Royaumes de l'uni-
,, vers un sujet tour à tour de dérision, de
,, pitié, de soulevement et d'horreur : *Da-*
,, *bo vos in commotionem cunctis Regnis ter-*
,, *ræ* (162). ,,

Voilà les trop justes châtimens que le Seigneur infligea à son peuple prévaricateur ; et voilà les châtimens que nous subissons nous-mêmes, les uns dans le sein ensanglanté de notre patrie, les autres dans l'exil de l'émigration ; et pourquoi ? *parce que nous avons abandonné les sources pures de la sagesse, et que nous nous sommes abreuvés des eaux bourbeuses de l'iniquité* (163). *Car si nous eussions continué à marcher dans les voyes du Seigneur*, jamais l'anarchie et la désolation, qui la suit, n'eussent dévasté notre beau Royaume, et *nous y gouterions encore une paix à jamais durable* (164). Vou-

---

(162) Propterea hæc dicit Dominus : Vos non audistis me, ut prædicaretis libertatem unusquisque fratri suo, & unusquisque amico suo : ecce ego prædico vobis libertatem, ait Dominus, ad gladium, ad pestem, & ad famem, & dabo vos in commotionem cunctis Regnis terræ. *Jerem. Cap. XXXIV. v.* 17.

(163) Dereliquisti fontem sapientiæ. *Baruch Cap.*

„ bertà per voi, e non per gli altri. E
„ bene! ecco la libertà, che io vi annunzio:
„ *Ecce ego prædico vobis libertatem*. Io la sta-
„ bilisco tra voi; ma io la do alla spada,
„ alla peste, alla fame: *ad gladium, ad pe-*
„ *stem, & ad famem*. Io renderò voi in tut-
„ ti i Regni dell' universo successivamente
„ un oggetto di derisione, di compassione,
„ di commozione, e di orrore: *Dabo vos in*
„ *commotionem cunctis Regnis terræ* (162). „

Ecco i troppo giusti gastighi, co' quali il Signore punì il suo popolo prevaricatore; ed ecco i gastighi, a cui noi stessi soccombiamo, gli uni nel seno insanguinato della nostra patria, gli altri nell' esilio dell'emigrazione; e perchè? *perchè abbiamo abbandonato le sorgenti pure della sapienza, e ci siamo inebbriati delle acque limacciose della iniquità* (163). *Imperciocchè, se noi avessimo continuato a camminare nelle vie del Signore*, l' anarchia, e la desolazione, che ne è una conseguenza, non avrebbero devastato giammai il nostro bel Regno, e *noi vi gusteremmo tuttora una pace durevole per sempre* (164). Vo-

---

III. v. 12. Me dereliquerunt fontem aquæ vivæ, & foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas &c. . . . Et nunc quid tibi vis in via Ægypti ut bibas aquam turbidam? *Jerem. Cap. II. v.* 13. 18.

(164) Nam si in via Dei ambulasses, habitasses utique in pace sempiterna. *Baruch. Cap. III. v.* 13.

Voulez-vous, ô François mes frères, qu'elle s'y rétablisse? renoncez aux fausses lueurs de votre esprit; sortez des sentiers de la perdition où elles vous ont jettés; *apprenez* de nouveau, puisque vous l'avez oublié, *où est la prudence de la conduite, la force de la vertu, l'intelligence de la sagesse: les vraies lumières que vous en recevrez, vous montreront* les moyens sûrs de rentrer dans le sein de l'Eglise, de recouvrer l'ordre dans le Gouvernement, *la subsistance d'un reste de vie, et la véritable paix* (165).

Vous jouirez alors vraiment de la liberté, non comme vous le faites maintenant pour la rendre une source de désordres, *pour en faire le voile des actions les plus criminelles, mais pour agir en serviteurs de Dieu, d'un Dieu qui nous a créés pour l'aimer, le servir, et par ce seul moyen acquérir la vie éternelle* (166). Au lieu donc d'affecter une égalité dérisoire, *rendez à chacun l'honneur qui lui est du*, selon le rang qu'il occupe; loin de persécuter vos frères, *aimez-les dans l'esprit d'une vraie charité*; et pour tout dire en deux mots: *Crai-*

---

(165) Disce, ubi sit prudentia, ubi sit virtus, ubi sit intellectus, ut scias simul, ubi sit longiturnitas vitæ, & victus, ubi sit lumen oculorum, & pax. *Baruch Cap. III. v. 14.*

Volete voi, o Francesi miei fratelli, che essa vi si ristabilisca? rinunziate ai falsi lumi del vostro spirito; uscite dalle vie della perdizione, in cui essi vi hanno gettato; *imparate* nuovamente, poichè l'avete obbliato, *ove è la prudenza della condotta, la forza della virtù, l'intelligenza della sapienza: i veri lumi, che ne riceverete, vi mostreranno* i mezzi sicuri di ritornare nel seno della Chiesa, di riacquistare l'ordine nel Governo, *la conservazione di un avanzo di vita, e la vera pace* (165).

Voi goderete allora veramente della libertà, non già come fate adesso per renderla una sorgente di disordini, *per formarne il velo*, onde cuoprire *le azioni le più ree, ma per operare da servi di Dio, di un Dio, il quale ci ha creati per amarlo, servirlo, e per acquistare con questo solo mezzo la vita eterna* (166). In vece adunque di affettare un' uguaglianza ridicola *rendete ad ognuno l'onore, che gli è dovuto* secondo il rango, che ei occupa; in vece di perseguitare i vostri fratelli, *amategli collo spirito di una vera carità*; e per dire tutto in due paro-

(166) In omni virtute tua dilige eum, qui te fecit. *Eccli. Cap. VII. v.* 32. Deum time, & mandata ejus observa: hoc est enim omnis homo. *Eccles. Cap. XII. v.* 13.

Craignez Dieu, respectez votre Roi: Deum timete, Regem honorificate (167).

Donné dans le lieu de notre retraite, le premier Février 1793.

✠ C. F. J. Evêque de Vence.

---

(167) Quasi liberi, & non quasi velamen habentes malitiæ libertatem, sed sicut servi Dei omnes

---

Achab cum vidisset eum (Eliam) ait: Tu ne es ille, qui conturbas Israel? Et ille ait: Non ego turbavi Israel, sed tu, &c.

---

role: *Temete Iddio*, *rispettate il vostro Re*: *Deum timete*, *Regem honorificate* (167).

Dato nel luogo del nostro ritiro questo dì primo Febbrajo 1793.

✠ C. F. G. Vescovo di Vence.

---

honorate; fraternitatem diligite: Deum timete, Regem honorificate. ... 1. *Petri Cap. II. v.* 16. 17.

---

domus patris tui, qui dereliquistis mandata Domini, & secuti estis Baalim. *Lib. III. Reg. Cap. XVIII. v.* 17. 18.

ME-

PIECES JUSTIFICATIVES

I. Décret sur le serment du 14. Août 1792. N. 2115.

LOI

Donnée à Paris le 14. Août 1792. l'an. quatrième de la liberté.

L'Assemblée Nationale sur la motion d'un de ses membres, après avoir décrété l'urgence, décréte que tout François reçevant traitement ou pension de l'Etat, sera censé y avoir irrévocablement renoncé, s'il ne justifie que dans la huitaine de la publication du présent décret, il a prêté devant la Municipalité du lieu de son domicile le serment suivant. *Je jure d'être fidèle à la Nation, et de maintenir la liberté et l'égalité, ou de mourir en les défendant.*

Au nom de la Nation le Conseil exécutif provisoire mande et ordonne à tous les Corps administratifs &c.

Collationné sur l'expédition.

Dautevilles

II. Décret sur le serment du 3. Septembre 1792.

L'Assemblée Nationale considérant que l'un des plus grands dangers de la patrie est dans

MEMORIE GIUSTIFICATIVE

I. Decreto sul giuramento de' 14. Agosto 1792. N. 2115.

LEGGE

Emanata in Parigi li 14. Agosto 1792. l'an. quarto della libertà.

L'Assemblea Nazionale, attesa la mozione di uno de' suoi membri, dopo avere decretato l'urgenza, decreta, che ogni Francese, il quale riceve assegnamento, o pensione dallo Stato, giudicherassi avervi irrevocabilmente rinunziato, se non giustifica, che egli nello spazio di otto giorni dalla pubblicazione del presente decreto abbia prestato dinanzi alla Municipalità del luogo del suo domicilio il giuramento seguente. *Io giuro di essere fedele alla Nazione, e di mantenere la libertà, e l'uguaglianza, o di morire difendendole.*

In nome della Nazione il Consiglio esecutivo provisionale comanda, e ordina a tutti i Corpi amministrativi ec.

Collazionato sull' esemplare spedito.

Dautevilles

II. Decreto sul giuramento de' 3. Settembre 1792.

L'Assemblea Nazionale considerando, che uno de' più grandi pericoli della patria sta nel

dans le désordre et dans la confusion; que sûr de résister aux efforts de tous les ennemis qui se sont ligués contre lui, le Peuple François ne peut se préparer des revers qu'en se livrant aux accès du désespoir, et aux fureurs de la plus déplorable anarchie; que l'instant où la sureté des personnes et des propriétés seroit méconnue, seroit aussi celui où des haines particulières substituées à l'action de la loi, où l'esprit des factions remplaçant l'amour de la liberté, et la fureur des proscriptions se couvrant du masque du faux zèle, allumeroient bientôt, dans tout l'Empire, le flambeau de la guerre civile, nous livreroient sans défense aux attaques des satellites des Tyrans, et exposeroient la France entière aux dangers d'une conflagration universelle.

Considérant que les Représentans du Peuple François n'auront pas vainement juré de maintenir la liberté et l'égalité, ou de mourir à leur poste: qu'ils doivent compte à la Nation de tous les efforts qu'ils auront fait pour la conservation de ce précieux dépôt; que la confiance dont ils sont investis, est un sûr garant de l'empressement de tous les bons Citoyens à se rallier à leur voix, et à se réunir à eux pour le salut de la patrie.

Con-

nel disordine, e nella confusione; che il Popolo Francese sicuro di resistere agli sforzi di tutti i nemici, i quali sonosi collegati contro di lui, non può prepararsi delle sventure, se non nel caso che si abbandoni agl' impeti della disperazione, ed ai furori della più deplorabile anarchia; che il momento, in cui la sicurezza delle persone, e delle proprietà fosse trascurata, sarebbe parimente quello, in cui degli odj particolari sostituiti all' azione della legge, in cui lo spirito delle fazioni sottentrando all' amore della libertà, ed il furore delle proscrizioni coprendosi colla maschera del falso zelo, accenderebbero ben tosto in tutto il Regno la fiaccola della guerra civile, ci abbandonerebbero senza difesa agli attacchi dei satelliti de' Tiranni, ed esporrebbero la Francia intera ai pericoli di un incendio generale.

Considerando, che i Rappresentanti del Popolo Francese non avranno in vano giurato di mantenere la libertà, e l'uguaglianza, o di morire nel loro posto; che essi debbono rendere conto alla Nazione di tutti gli sforzi, che avranno fatto per la conservazione di questo prezioso deposito; che la fiducia, di cui eglino sono investiti, è un sicuro pegno della sollecitudine di tutti i buoni Cittadini in raunarsi alla loro voce, ed in riunirsi ad essi per la salute della patria.

Con-

Considérant que l'exécration de la France entière et de la postérité poursuivroit tous ceux qui oseroient résister à l'autorité que la Nation entière leur a déléguée, et qui jusqu'à l'epoque très prochaine où la Convention Nationale sera réunie, est la première que des hommes libres puissent reconnoître.

Considérant que les plus dangereux ennemis du Peuple sont ceux qui cherchent à l'égarer, à le livrer à l'excès du désespoir, et à le distraire des mesures ordonnées pour sa défense, et qui suffiront à sa sureté.

Considérant enfin combien il est urgent de rappeller le Peuple de la Capitale à sa dignité, à son caractère et à ses devoirs : décréte qu'il y a urgence. L'Assemblée Nationale après avoir décrété l'urgence, décréte ce qui suit.

Art. 1. La Municipalité, le Conseil général de la Commune, et le Commandant général de la garde nationale de Paris sont chargés d'employer tous les moyens que la confiance de leurs Concitoyens a mis en leur pouvoir, et de donner, chacun en ce qui le concerne, et sous leur responsabilité personnelle, tous les ordres nécessaires pour que la sureté des personnes et des propriétés soit respectée.

Art. 2. Tous les bons Citoyens sont in-

vi-

Considerando, che la esecrazione della Francia intera, e della posterità perseguiterebbe tutti coloro, i quali osassero resistere all' autorità, che la Nazione intera ha loro delegata, e che sino all' epoca vicinissima, in cui la Convenzione Nazionale sarà riunita, è la prima, che uomini liberi possono riconoscere.

Considerando, che i più pericolosi nemici del Popolo sono coloro, i quali cercano d'ingannarlo, di spingerlo agli eccessi della disperazione, e di distrarlo dalle misure ordinate per la sua difesa, e che basteranno alla sua sicurezza.

Considerando finalmente, quanto ella è cosa urgente di richiamare il Popolo della Capitale alla sua dignità, al suo carattere, ed ai suoi doveri: decreta, che v'è urgenza. L' Assemblea Nazionale dopo avere decretato l' urgenza, decreta ciò, che segue.

Art. 1. La Municipalità, il Consiglio generale del Comune, e il Comandante generale della guardia nazionale di Parigi sono incaricati di adoperare tutti i mezzi, che la confidenza de' loro Concittadini ha messo in loro potere, e di dare ognuno in ciò, che è di loro pertinenza, e sotto la loro responsabilità personale tutti gli ordini necessarj, affinchè la sicurezza delle persone, e delle proprietà sia rispettata.

Art. 2. Tutti i buoni Cittadini sono invita-

vités à se rallier plus que jamais à l'Assemblée Nationale et aux autorités constituées et à concourir, par tous les moyens qui sont en leur pouvoir, au rétablissement de l'ordre et de la tranquillité publique.

Art. 3. Le pouvoir exécutif rendra compte dans le jour des mesures prises pour accélérer le départ des troupes qui doivent se rendre aux différens camps formés en avant de Paris, et pour fortifier les hauteurs qui couvrent cette ville.

Art. 4. Le Maire de Paris rendra compte à l'Assemblée Nationale tous les jours à midi de la situation de la ville de Paris et des mesures prises pour l'éxécution du présent décret.

Art. 5. La Municipalité et le Conseil général de la Commune, les Présidens de chaque Section, le Commandant général de la garde Nationale, les Commandans dans les Sections se rendront dans le jour à la barre de l'Assemblée Nationale pour y prêter individuellement le serment *de maintenir de tout leur pouvoir la liberté, l'égalité, la sureté des personnes et des propriétés, et de mourir, s'il le faut, pour l'éxécution de la loi.*

Art. 6. Les Présidens de chaque Section feront prêter le même serment aux Citoyens de leur arrondissement.

Art. 7. Dans toute la France les autorités

tati a riunirsi più che mai all'Assemblea Nazionale, ed alle autorità costituite, ed a concorrere con tutti i mezzi, che sono in loro potere al ristabilimento dell' ordine, e della tranquillità pubblica.

Art. 3. Il potere esecutivo darà conto dentro oggi delle misure prese per accelerare la partenza delle truppe, le quali debbono portarsi ai differenti campi formati avanti Parigi, e per fortificare le alture, le quali dominano questa città.

Art. 4. Il Maire di Parigi renderà conto all' Assemblea Nazionale ogni dì a mezzo giorno della situazione della città di Parigi, e delle misure prese per la esecuzione del presente decreto.

Art. 5. La municipalità, ed il Consiglio generale del Comune, i Presidenti di ogni Sezione, il Comandante generale della guardia Nazionale, i Comandanti nelle Sezioni si porteranno dentro oggi alla sbarra dell'Assemblea Nazionale per ivi prestare individualmente il giuramento *di mantenere con tutto il loro potere la libertà, l' uguaglianza, la sicurezza delle persone, e delle proprietà, e di morire, se fa d' uopo, per la esecuzione della legge*.

Art. 6. I Presidenti di ogni Sezione faranno prestare lo stesso giuramento ai Cittadini del loro circondario.

Art. 7. In tutta la Francia le autorità costi-

tés constituées prêteront le même serment et le feront prêter par les Citoyens.

Art. 8. Le présent décret sera proclamé solemnellement, et porté dans chacune des 48. Sections de Paris.

Ce décret adopté le 3. Septembre à minuit, à été porté le 4. aux Sections.

Le serment prêté le 10. Août 1792. par l'Assemblée législative étoit conçu en ces termes: *Je jure de périr, s'il le faut, pour la défense de la liberté et de l'égalité.*

Dans la même séance, la formule du serment, que chaque membre devoit prêter, étoit décrétée en ces termes.

Au nom de la Nation, je jure de maintenir de tout mon pouvoir la liberté et l'égalité, et de mourir à mon poste.

III. *Ex-*

stituite presteranno lo stesso giuramento, e lo faranno prestare da' Cittadini.

Art. 8 Il presente decreto sarà pubblicato solennemente, e recato a ciascuna delle 48. Sezioni di Parigi.

Questo decreto adottato li 3. Settembre a mezza notte è stato recato il dì 4. alle Sezioni.

Il giuramento prestato li 10. Agosto 1792. dall' Assemblea legislativa era concepito in questi termini: *Io giuro di morire, se fa d' uopo, per la difesa della libertà, e dell'uguaglianza*.

Nella medesima sessione la formula del giuramento, che ciascun membro dovea prestare, era decretata in questi termini:

In nome della Nazione io giuro di mantenere con tutto il mio potere la libertà, e l' uguaglianza, e di morire nel mio posto.

III. *Ex.*

III. *Extractum Litterarum SS.D.N. PII PAPÆ SEXTI ad S.R.E.Card.Rupefucaldium,& Ven. Fratrem Archiepiscopum Aquensem,aliosque &c. subscriptos Expositioni super principiis Constitutionis Cleri Gallicani 10. Martii 1791.*

ET tamen contra tam certam in Ecclesia sententiam Conventus iste Nationalis potestatem sibi Ecclesiæ arrogavit, dum tot, ac tanta constitueret, quæ cum dogmati, tum ecclesiasticæ disciplinæ adversantur, & dum Episcopos, & Ecclesiasticos omnes jurejurando ad sui decreti exequutionem adstringeret. Verum hoc minime mirum videri debet iis, qui ex ipsa Conventus Constitutione facile intelligunt, nil aliud ab ea spectari, atque agi, quam ut aboleretur Catholica Religio, & cum eadem debita Regibus obedientia. Eo quippe consilio decernitur, in jure positum esse, ut homo in societate constitutus omnimoda gaudeat libertate, ut turbari scilicet circa Religionem non debeat, in ejusque arbitrio sit de ipsius Religionis argumento quidquid velit opinari, loqui, scribere, ac typis etiam evulgare. Quæ sane monstra ab illa hominum inter se æqualitate, naturæque libertate derivari, ac emanare declaravit. Sed quid insanius excogitari potest quam talem æqualitatem, libertatemque inter homines constituere, ut nihil rationi tribuatur, qua præcipue

cipue humanum genus a natura præditum est, atque a cæteris animantibus distinguitur? Cum hominem creasset Deus, eumque in paradiso voluptatis posuisset, nonne eodem tempore ipsi mortis pœnam indixit, si de ligno scientiæ boni, & mali comedisset, nonne statim hoc primo præcepto ejus adstrinxit libertatem? Nonne deinceps cum per inobedientiam se reum effecisset, plura præcepta per Moysen adjunxit? Et licet ipsum *reliquisset in manu consilii sui*, ut bene, seu male mereri posset, nihilominus *adjecit mandata, & præcepta, ut si voluerit servare, conservarent eum* (a). Ubi est igitur illa cogitandi, agendique libertas, quam Conventus decreta tribuunt homini in societate constituto, tamquam ipsius naturæ jus immutabile? Oportebit igitur ex eorum decretorum sententia juri contradicere Creatoris, per quem existimus, & cujus liberalitati, quidquid sumus, atque habemus, acceptum referre debemus. Præterea quis jam ignoret creatos esse homines, ut non solum singuli sibi, sed & aliis vivant, ac prosint hominibus? In hac enim naturæ infirmitate mutuo indigent ad sui conservationem subsidio: atque idcirco a Deo & rationem, & loquendi facultatem tenuerunt, ut & opem petere, & petentibus præstare scirent, ac possent; pro-

(a) *Eccli. Cap. XV. v. 14. 15. & 16.*

proinde ab ipsa naturæ inductione in societatem, communionemque coierunt. Jam cum hominis sit ita sua ratione uti, ut supremum auctorem suum, non tantum agnoscere, verum & colere, admirari, ad eumque se, suaque omnia referre debeat; cumque ipsum subjici jam ab initio Majoribus suis necesse fuerit, ut ab ipsis regatur, atque instruatur, vitamque suam ad rationis, humanitatis, religionisque normam instituere valeat; certe ab uniuscujusque ortu irritam constat, atque inanem esse jactatam illam inter homines æqualitatem, ac libertatem. *Necessitate subditi estote* (b). Itaque ut homines in civilem societatem coalescere possent, gubernationis forma constitui debuit, per quam jura illa libertatis adstricta sunt sub leges, supremamque Regnantium potestatem; ex quo consequitur quod S. Augustinus docet in hæc verba (c): „ Generale quippe pactum „ est societatis humanæ obedire Regibus „ suis. „ Quapropter hæc potestas non tam a sociali contractu, quam ab ipso Deo recti, justique auctore repetenda est. Quod quidem confirmavit Apostolus in superius laudata Epistola (d): „ Omnis anima potesta-

„ tibus

(b) *Apost. Epist. ad Rom. Cap. XIII. v. 5.*

(c) *Lib. III. Confess. Cap. VIII. Tom. I. Oper. Edit. Maur. p. 94.*

(d) *Vers. 1. & 2.*

„ tibus sublimioribus subdita sit; non est „ enim potestas, nisi a Deo: quæ autem „ sunt, a Deo ordinatæ sunt. Itaque qui „ resistit potestati, Dei ordinationi resistit: „ qui autem resistunt, ipsi sibi damnatio- „ nem acquirunt. „ Atque hic referre libet Canonem Concilii Turonensis II. habit. anno 567. (e), cujus verbis anathemate plectitur, non solum qui decretis Apostolicæ Sedis contraire præsumit, sed & „ quod pejus est, „ qui contra sententiam, quam vas electio- „ nis Paulus Apostolus Spiritu Sancto mi- „ nistrante promulgavit, aliud conscribere „ ulla ratione præsumat, cum dicat ipse „ per Spiritum Sanctum: Qui prædicaverit „ præter id, quod prædicavi, anathema sit. „ Ast ad refutandum absurdissimum ejus libertatis commentum, satis hoc etiam esse potest, si dicamus, hujusmodi nempe sententiam fuisse *Valdensium*, *et Beguardorum* a Clemente V. sacro approbante Oecumenico Concilio Viennensi damnatorum (f), quam deinde sequuti sunt *Wiclefistæ*, & postremo *Lutherus* illis suis verbis: „ Liberi sumus ab „ omnibus (g). „

IV. Ex-

(e) *Can. XX. in Collect. Labbé Tom.VI. p.541.*

(f) *Cap.III. in Clement. Tit. de Haret.*

(g) *Ut refert Auctor Append. ad S.Th. 1.2. q.96.art.5. Edit. Neapol.*

IV. Extrait d'une Proclamation du 8. Février 1793. des Commissaires de la Convention Nationale concernant la fixation du Siège Episcopal du département du Mont-blanc.

Article 1. Le département du Mont-blanc formera un seul diocèse, et ce diocèse aura la même étendue que le département.

Art. 2. Le Siège de l'Evêché est fixé à Annecy ; tous les autres Evêchés sont et demeurent supprimés.

Art. 12. L'Election des Curés se fera par les Electeurs du district.

Art. 16. L'Evêché et les Cures seront réputés vacans jusqu'à ce que les Elus ayent prêté le serment de veiller avec soin sur les Fidèles du diocèse, ou de la paroisse qui leur est confiée et de maintenir la liberté et l'égalité, ou de mourir en les défendant.

Art. 18. Le serment sera prêté purement et simplement sans qu'on puisse permettre des préambules, des explications ou des restrictions par les Curés, Vicaires et autres Ecclésiastiques employés au service du culte.

Art. 19. Les Curés actuels prêteront de même le serment c'y dessus dans la huitaine à dater de la publication de la présente proclamation ... qui se fera Dimanche 17. du présent mois.

Art. 25. Tous les Ecclésiastiques, qui étant

IV. Estratto di un Bando degli 8. Febbrajo 1793. de'Commissarj della Convenzione Nazionale concernente lo stabilimento della Sede Vescovile del dipartimento di Mont-blanc.

Art. 1. Il dipartimento di Mont-blanc formerà una sola diocesi, e questa diocesi avrà la stessa estensione del dipartimento.

Art. 2. La Sede del Vescovado è fissata in Annecy; tutti gli altri Vescovadi sono, e rimangono soppressi.

Art. 12. L'elezione de' Curati si farà dagli Elettori del distretto.

Art. 16. Il Vescovado, e le cure saranno riputate vacanti, sin tanto che gli Eletti abbiano prestato il giuramento d' invigilare attentamente su i Fedeli della diocesi, o della parrocchia, la quale è loro affidata, e di mantenere la libertà, e l'uguaglianza, o di morire difendendole.

Art. 18. Il giuramento sarà prestato puramente, e semplicemente, senza che possansi permettere de' preamboli, delle spiegazioni, o restrizioni da' Curati, Vicarj, ed altri Ecclesiastici impiegati nel servigio del culto.

Art. 19. I Curati attuali presteranno parimente il giuramento riferito di sopra nello spazio di otto giorni dalla pubblicazione del presente bando .... la quale si farà Domenica 17. del presente mese.

Art. 25. Tutti gli Ecclesiastici, i quali essen-

étant assujetis au serment, ne l'auront pas prêté dans le délai prescrit, ou qui, après l'avoir prêté, l'auront rétracté, et persisté dans leur rétractation, seront tenus de sortir, sous huit jours, des limites du district et du département de leur résidence, et dans quinzaine hors de la Republique .... Les contrevenans déportés à la Guiane Françoise.

Art. 37. L'Evêché d'Annecy est déclaré vacant par la désertion de Joseph Marie Paget.

Art. 38. Les Electeurs du département du Mont-blanc, qui doivent se réunir à Chambery le 17. du présent mois, nommeront l'Evêque du département.

V. Décret du 22. Février 1793. par lequel la Convention Nationale ordonne au Comité de législation de présenter un projet de loi pour diriger les Evêques Constitutionnels dans l'administration de leurs fonctions. Voyez les papiers publics, et surtout les *Notizie del Mondo num.* 21. *an.* 1793.

VI. Décret du 1. Mars 1793. contre les soi-disans Evêques *du Calvados et des Ardennes* qui avoient interdit à leurs Diocésains le divorce et aux Prêtres le mariage.

VII. Autre Décret du même jour contre
le

essendo obbligati al giuramento, non l'avranno prestato dentro il termine prescritto, o che dopo averlo prestato, l'avranno ritrattato, e persisteranno nella loro ritrattazione, saranno obbligati di uscire nel termine di otto giorni da' limiti del distretto, e del dipartimento della loro residenza, e nel termine di quindici fuori della Repubblica .... I contravventori saranno deportati alla Guiana Francese.

Art. 37. Il Vescovado di Annecy è dichiarato vacante per l'abbandono di Giuseppe Maria Paget.

Art. 38. Gli Elettori del dipartimento di Mont-blanc, i quali debbono riunirsi in Chambery li 17. del presente mese, nomineranno il Vescovo del dipartimento.

V. Decreto de' 22. Febbrajo 1793., col quale la Convenzione Nazionale ordina al Comitato di Legislazione di presentare un progetto di legge per dirigere i Vescovi Costituzionali nell'amministrazione delle loro funzioni. Veggansi i fogli pubblici, e principalmente le *Notizie del Mondo num. 21. anno* 1793.

VI. Decreto del dì 1. Marzo 1793. contro i sedicenti Vescovi *du Calvados et des Ardennes*, che avevano interdetto a' loro Diocesani il divorzio, ed a' Preti il matrimonio.

VII. Altro Decreto dello stesso giorno contro

le S. D. Evêque *de l'Allier*, qui révoque la destitution qu'il avoit faite d'un Grand Vicaire.

VIII. Autre Décret du 18. Juillet 1793. par lequel les Evêques qui s'opposeront au mariage des Prêtres, seront déportés et remplacés.

TABLE

DES NOTES MARGINALES.

Ca-

tro il sedicente Vescovo *de l'Allier* con cui si revoca la deposizione, che egli aveva fatto di un Gran Vicario.

VIII. Altro Decreto de' 18. Luglio 1793., in vigore del quale i Vescovi, che si opporranno a'matrimonj de'Preti, saranno deportati, e verranno sostituiti altri in luogo loro.

INDICE

DELLE POSTILLE.

De

prê-

sta-

Re-

Ri-

RI-

REFLEXIONS

Sur le nouveau Serment prescrit en France, et sur les motifs par lesquels on croit pouvoir le justifier.

PAR MONSEIG. FRANCOIS DE BOVET, ÉVÊQUE DE SISTERON.

ON peut considérer le serment de liberté et d'égalité dans l'ordre de la Religion, et dans l'ordre politique; et sous l'un et l'autre rapport, on peut demander s'il intéresse, ou non, la conscience.

Du Serment considéré par rapport à la Religion.

En considérant le serment de liberté et d'égalité dans ses rapports avec la Religion, trois raisons principales ont déterminé à le regarder comme dangereux et illicite.

1. La généralité des termes qui en expriment l'objet, et l'extension qu'on peut leur donner aux dépens de la Religion.

2. Celle qu'on leur a effectivement donnée, le sens dans lequel on les prend, les

(*) Veggasi il Tomo XV. pag. 109., ove viene ri-

RIFLESSIONI

Sopra il nuovo Giuramento prescritto in Francia, e sopra i motivi, co' quali credesi poterlo giustificare.

DI MONSIG. FRANCESCO DE BOVET

VESCOVO DI SISTERON (*).

IL giuramento di libertà, e di uguaglianza si può considerare nell'ordine della Religione, e nell'ordine politico; e sotto l'uno, e l'altro rapporto si può cercare, se esso interessa, o no la coscienza.

Del Giuramento considerato per rapporto alla Religione.

Considerando il giuramento di libertà, e di uguaglianza ne' suoi rapporti colla Religione, tre sono le ragioni principali, le quali han determinato a riguardarlo come pernicioso, ed illecito.

1. La generalità de' termini, che ne esprimono l'oggetto, e l'estensione, che si può dare ad essi con pregiudizio della Religione.

2. L'estensione, che si è data effettivamente a' termini suddetti, il senso, in cui essi

ferita la lettera diretta al Capitolo della sua Chiesa Cattedrale.

les applications qu' on en fait.

3. L'abus qu' il n' est pas douteux qu'on ne veuille faire, et qu' il y a lieu de craindre qu'on ne fasse du serment pour continuer la proscription du culte Catholique, et en amener en France la destruction entière.

Qu' allegue-t-on en sa faveur? que le serment n' est pas mauvais en lui-même, et qu'en le prêtant on n' est pas responsable des abus qu'on en feroit; qu'il ne s' agit ici que d' une liberté et d' une égalité politiques que la Religion ne proscrit point, que l' intention particulière de celui qui propose un serment, n' en change point la nature, et qu'elle ne peut pas plus rendre mauvais un serment qui étoit bon en lui-même, que l' intention privée de celui qui le prête, ne rendroit bon un serment qui en lui même seroit mauvais.

On voit par là le principe de la diversité des opinions sur cette matière. Les uns ont supposé que le serment en question avoit un objet fixe et determiné, et que cet objet étant bon en lui même, des circonstances qui lui étoient étrangères et dont on pouvoit prescinder, ne rendroient pas le serment illicite. Les autres au contraire ne voyent dans les mots de liberté et d'égalité que des termes vagues, qui ne désignent ni

essi si prendono, e le applicazioni, che se ne fanno.

3. L'abuso, che senza dubbio si vuol fare del giuramento, e che v'è motivo di temere, che se ne farà per continuare la proscrizione del culto Cattolico, e cagionarne in Francia la totale distruzione.

Che cosa mai si adduce in suo favore? che il giuramento non è cattivo in se stesso, e che prestandolo, uno non è responsabile degli abusi, che se ne farebbero; che non si tratta quì, se non di una libertà, e di una uguaglianza politica non proscritta dalla Religione, che l'intenzione particolare di colui, il quale propone un giuramento, non ne cambia punto la natura, e che essa non può rendere cattivo un giuramento, il quale era buono in se stesso, come appunto l'intenzione privata di colui, il quale presta un giuramento, non lo renderebbe buono, se in se stesso fosse cattivo.

Da ciò si scorge il principio della diversità delle opinioni su questa materia. Alcuni hanno supposto, che il giuramento, di cui si tratta, aveva un oggetto fisso, e determinato, e che essendo questo oggetto buono in se stesso, alcune circostanze, le quali sono ad esso estranee, e da cui si poteva prescindere, non renderebbero illecito il giuramento. Alcuni altri per lo contrario non veggono nelle parole di libertà,

e di

une liberté de telle nature, ni l'égalité sous tel rapport; qui ne représentent ni l'une ni l'autre comme renfermées dans telles ou telles limites; qui laissent par conséquent la faculté d'y attacher des idées différentes, et plus ou moins restreintes, et dèslors rendent le serment dans l' énoncé du quel ils sont employés, nécessairement dangereux, s'ils conservent leur généralité; evidemment mauvais, s' ils sont déterminés à un sens mauvais; et dans l' un et dans l'autre cas, illicite et coupable.

L' exposé seul de ce dernier sentiment suffiroit pour en manifester la justesse; et peut-être une analise trop recherchée seroit-elle plus propre à jetter des nuages qu' à répandre des lumières sur des idées dont la simplicité même fait la clarté. Cependant puisque ces idées n'ont pas été universellement saisies, puisqu' elles sont contestées, il devient indispensable de les developper avec quelque étendue.

Les mots génériques ont une signification abstraite qui convient à toutes les espéces du genre; ils n'en désignent aucune en particulier que par l'application particulière qu' on lui en fait. Le mot *Religion*, par exemple, indique dans sa généralité les rapports que l' homme établit entre l' Etre suprême

et

e di uguaglianza, se non termini vaghi, che non dinotano nè una libertà della tale determinata natura, nè l' uguaglianza sotto il tale determinato rapporto; che non rappresentano nè l' una, nè l'altra come racchiuse ne' tali, o tali limiti; che lasciano per conseguenza la facoltà di applicarvi delle idee differenti, e più o meno ristrette, e quindi rendono il giuramento, in cui si fa uso di queste parole, necessariamente pernicioso, se conservano la loro generalità; evidentemente malvagio, se vengono determinate ad un senso malvagio; e nell'uno, e nell'altro caso illecito, e colpevole.

La sola esposizione di quest' ultimo sentimento basterebbe per far conoscere quanto sia giusto, e forse un' analisi troppo ricercata sarebbe più atta a spargere tenebre, che a diffondere luce sopra idee, delle quali la stessa semplicità ne forma la chiarezza. Per altro poichè queste idee non sono state universalmente comprese, poichè esse sono poste in controversia, egli è indispensabile di svilupparle con qualche estensione.

Le parole generiche hanno un significato astratto, che conviene a tutte le specie del genere; esse non ne determinano alcuna in particolare se non per l' applicazione particolare, che se ne fa. La parola *Religione*, per esempio, indica nella sua generalità i rapporti, che l' uomo stabilisce tra l' Ente su-

et lui; mais cet Etre supreme n'est pas le même pour le Payen, ou pour le Juif et le Chrétien. Ces rapports ne sont pas les mêmes pour ceux qui admettent ou qui nient une révélation, qui veulent ou qui rejettent un culte extérieur. Le culte du Juif n'est pas celui du Chrétien; et le Christianisme se partage en différentes sociétés dont une seule en conserve l'intégrité, et dont toutes en portent le nom. Le mot de *Religion* ne désigne donc point par lui même une Religion plutôt qu'une autre; et la première idée d'un homme à qui l'on demanderoit dans un pays, de jurer de maintenir la Religion, seroit de demander quelle Religion on entend sous un terme générique qui peut les indiquer toutes.

Il en est de même des mots *égalité* et *liberté*, et il doit en être de même du serment par lequel on s'engageroit à les adopter ou à les maintenir.

La liberté peut être appliquée aux objets religieux ou temporels, à l'homme dans l'état de nature, ou dans l'état de société, au corps social lui même, ou aux individus qui le composent. Ces différents rapports peuvent se croiser et se confondre, et tous peuvent par l'application aux cas particuliers, recevoir des dégrés d'extension variés à l'infini. Les idées d'égalité peuvent s'adapter à l'ordre temporel et à l'ordre religieux; dans

supremo, e se stesso; ma questo Ente supremo non è lo stesso pel Pagano, o pel Giudeo, ed il Cristiano. Questi rapporti non sono gli stessi per coloro, i quali ammettono, o negano una rivelazione, i quali vogliono, o rigettano un culto esteriore. Il culto del Giudeo non è quello del Cristiano; ed il Cristianesimo si divide in differenti società, di cui una sola ne conserva l'integrità, e tutte ne portano il nome. La parola di *Religione* adunque non determina per se stessa una Religione piuttosto, che un'altra; ed il primo pensiero di un uomo, da cui si richiedesse in un paese il giuramento di mantenere la Religione, sarebbe quello di dimandare quale Religione s'intende sotto un termine generico, che può indicarle tutte.

Lo stesso si è delle parole *uguaglianza*, e *libertà*, e lo stesso debbe essere del giuramento, col quale uno s'impegnasse ad adottarle, o a mantenerle.

La libertà può essere applicata agli oggetti religiosi, o temporali, all'uomo nello stato di natura, o nello stato di società, al corpo sociale medesimo, o agli individui, che il compongono. Questi differenti rapporti possono attraversarsi, e confondersi, e tutti, fattane l'applicazione a' casi particolari, possono ricevere de' gradi di estensione variati all'infinito. Le idee di uguaglianza possono adattarsi all'ordine temporale, ed all'or-

dans l'un et l'autre ordre, elles peuvent s'étendre aux possessions, aux pouvoirs, et aux droits. Enfin elles pourroient ramener à cette égalité naturelle qui seroit la subversion de tout systême social, ou se borner à une égalité légale, qui elle même n'auroit d'objet et de bornes que par la loi.

Il est donc impossible de nier que les termes *égalité* et *liberté* ne signifient par eux mêmes, ni tel ou tel mode d'égalité et de liberté, ni l'application de tel mode à tel ou tel objet. Il n'est pas plus possible de nier que ces termes pris dans une pareille généralité, ne sauroient être la matière d'un serment. Car alors que désigneroient-ils? Ou une liberté et une égalité quelconque, ou toute liberté et toute égalité; ils ne signifieroient rien, ou ils signifieroient trop; le serment seroit absurde. Il faut donc, si l'on veut justifier le serment national, il faut de toute nécessité reconnoître que la liberté et l'égalité y sont prises dans un sens restreint, et soutenir en même temps que ce sens est admissible et bon. Cela est si vrai que dans l'écrit important que nous avons ici spécialement en vue, (et il en doit être de même de tous ceux qui défendront la même cause,) on pose d'abord pour principe que la liberté et l'égalité dont il s'agit

ordine religioso; nell' uno, e nell' altro ordine possono estendersi alle possessioni, ai poteri, ed ai diritti. Potrebbero finalmente ricondurci a quell'uguaglianza naturale, la quale sarebbe il rovesciamento di ogni sistema sociale, o restringersi ad una uguaglianza legale, che per se stessa non avrebbe altro oggetto, ed altri limiti, che quelli prescritti dalla legge.

Egli è adunque impossibile il negare, che i termini *uguaglianza*, e *libertà* non significhino per se stessi nè la tale, o tale altra maniera di uguaglianza, e di libertà, nè l'applicazione di tale maniera al tale o tale altro oggetto. Egli è ugualmente impossibile il negare, che questi termini presi in una generalità sì fatta non possano essere la materia di un giuramento. Imperciocchè in tal caso che cosa mai significherebbero? O una libertà, ed una uguaglianza indeterminata, o ogni specie di libertà, e di uguaglianza; essi non significherebbero nulla, o significherebbero troppo; e perciò il giuramento sarebbe assurdo. Bisogna dunque, se si vuole giustificare il giuramento nazionale, necessariamente confessare, che la libertà, e l'uguaglianza vi sono prese in un senso ristretto, e sostenere nel tempo stesso, che questo senso si può ammettere, e che è buono. Ciò è tanto vero, che nello scritto importante, che noi abbiamo quì specialmente

s'agit dans le serment, n' ont uniquement de rapport qu'à l'ordre politique. Nous ne demanderons pas encore ce qu'on entend par une liberté et une égalité politiques ; nous n' examinerons pas si, même dans l' ordre politique, ces deux mots ne peuvent pas devenir susceptibles d'une extension qui rendroit le serment vicieux et illicite ; mais nous dirons : ces mots ne sont point par eux mêmes bornés à l'ordre politique, pourquoi le seroient-ils dans le serment? Ce n'est point par une restriction formelle et prononcée : la formule ne présente rien de semblable, et bien plus la loi le défend. Si l'on croit qu' ils sont néanmoins déterminés à un mode ou à un objet particulier, ce ne peut donc être que par des motifs extrinsèques à la lettre du serment et par l'effet de diverses considérations qui servant de commentaire au texte, excluent des sens dont par lui même il seroit susceptible, et ne permettent de lui en donner qu' un seul.

Nous voilà donc ramenés à ce même examen des circonstances que l'on sembloit vouloir écarter. Ici la discussion prend une face nouvelle, et nous avons à rechercher, non

te in mira, (e lo stesso dee essere di tutti quelli, che difenderanno la medesima causa,) si pone da prima per principio, che la libertà, e l' uguaglianza, di cui si tratta nel giuramento, hanno rapporto unicamente all' ordine politico. Noi non richiederemo ancora, che cosa s' intenda per una libertà, ed una uguaglianza politica; non esamineremo, se anche nell' ordine politico queste due parole non possano divenire suscettibili di una estensione, la quale renderebbe il giuramento vizioso, ed illecito; diremo soltanto: queste parole non sono per se stesse ristrette all' ordine politico, perchè lo saranno nel giuramento? Ciò non è certamente in vigore di una restrizione formale, ed espressa: la formola non presenta nulla di questo, che anzi la legge lo proibisce. Se si crede, che esse nulladimeno sono determinate ad un modo, o ad un oggetto particolare, ciò non può essere adunque, se non per motivi estrinseci alla lettera del giuramento, e per l'effetto di diverse considerazioni, che servendo di commentario al testo, escludono i varj sensi, di cui per se stesso sarebbe suscettibile, e non permettono di dargliene, che un solo.

Eccoci adunque ricondotti a quello stesso esame delle circostanze, che sembrava si volesse evitare. Quì la discussione prende un nuovo aspetto, e noi dobbiamo ricercare non

già

non plus si l'on peut prêter en général le serment de liberté et d'égalité, mais quelles sont d'après les circonstances où on le demanda, la liberté et l'égalité dont on promettroit le maintien.

Reprenons l'exemple dont nous nous sommes déjà servi. L'homme de qui l'on exigeroit dans un pays le serment général de maintenir la Religion, demanderoit d'abord quelle est cette Religion; et si la Nation n'en avoit point encore de fixée, ou qu'elle en eût adopté une fausse, il seroit obligé de se refuser au serment.

Il n'est personne qui ne sente la justesse de ces simples assertions. Voici sur quoi elles sont fondées: le mot *Religion* indeterminé par lui même a besoin d'être particularisé, et il l'est ici par les circonstances, il désigne la Religion du pays. Or le serment prêté à la Religion d'un pays qui n'en a pas encore une, le seroit à la Religion qui s'y établira, et dèslors il deviendroit un engagement d'admettre tel culte impie qui pourroit être préféré. Le serment prêté à la Religion d'un pays qui en a une, l'est à cette Religion particulière, et dèslors il devient une adoption formelle de l'erreur, si cette Religion n'est pas bonne.

già più, se si può prestare in generale il giuramento di libertà, e di uguaglianza, ma quali sono, attese le circostanze, in cui fu richiesto, la libertà, e l'uguaglianza, che si prometterebbe di mantenere.

Ripigliamo l'esempio, di cui ci siamo già serviti. L'uomo, da cui si esigesse in un paese il giuramento generale di mantenere la Religione, domanderebbe da prima, quale è questa Religione; e se la Nazione non ne avesse ancora alcuna determinata, o ne avesse adottata una falsa, sarebbe obbligato di ricusare il giuramento.

Non v'è alcuno, il quale non comprenda la esattezza di queste semplici asserzioni. Ecco su di che esse sono fondate: la parola *Religione* indeterminata per se stessa ha bisogno di essere particolarizzata, e lo è nel caso nostro per le circostanze, essa significa la Religione del paese. Ora il giuramento prestato alla Religione di un paese, il quale non ne ha ancora alcuna, si presterebbe alla Religione, che vi si stabilirà; e quindi diverrebbe un'obbligazione di ammettere il tale culto empio, il quale potrebbe essere preferito. Il giuramento prestato alla Religione di un paese, il quale ne ha una, si presta a quella Religione particolare, e quindi diventa un adottare formalmente l'errore, se questa Religione non è buona.

Ra-

Raisonnons de la même manière par rapport au serment d'égalité et de liberté. Ce n' est pas la liberté et l'égalité en général que l' on jure d' admettre et de maintenir; c'est donc la liberté et l'égalité, telles qu' elles existent ou qu' elles existeront, que l'on admet: ce sont les principes de liberté et d'égalité, tels qu' ils sont ou seront recònnus, que l'on maintiendra. Choisissons à present: veut on que la prétendue Republique Françoise formant un ordre des choses absolument nouveau se reserve de déterminer par d'autres déclarations et d' autres décrets, les principes d' égalité et de liberté qu' elle adopte, et les formes qui en règleront l'exercice?

Il est evident qu'alors on s'engageroit à admettre aveuglément tout ce que des principes exagerés sur cette matière peuvent avoir de sacrilège et de vicieux dans l' ordre de la Religion et de la Morale, et tout ce que les conséquences qu' on en tireroit peuvent avoir de désastreux; engagement qui deviendroit d'autant plus téméraire et plus criminel, que dès à present il y a plus de raison de prévoir quels seront ces principes, et quelles seront leurs conséquences.

Veut-on que l'égalité et la liberté qui sont l'objet du serment, soient celles mêmes que la révolution a établies en France, dont les

As-

Ragioniamo nello stesso modo per rapporto al giuramento di uguaglianza, e di libertà. Non si giura di ammettere, e di mantenere la libertà, e l'uguaglianza in generale; si ammette adunque la libertà, e l'uguaglianza, quali esistono, o esisteranno: si manterranno i principj di libertà, e di uguaglianza, quali sono, o saranno riconosciuti. Venghiamo ora alla scelta: si vuole forse, che la pretesa Repubblica Francese formando un ordine di cose affatto nuovo, si riserbi di determinare con altre dichiarazioni, ed altri decreti i principj di uguaglianza, e di libertà, che essa adotta, e le forme, che ne regoleranno l'esercizio?

Egli è evidente, che in tal caso uno si obbligherebbe di ammettere alla cieca tutto ciò, che principj esagerati su questa materia possono avere di sacrilego, e di vizioso nell'ordine della Religione, e della Morale, e tutto ciò, che possono avere di pernicioso le conseguenze, che se ne trarrebbero; obbligazione, la quale diverrebbe tanto più temeraria e colpevole, quanto sono maggiori le ragioni, che presentemente si hanno, onde prevedere, quali saranno questi principj, e quali saranno le loro conseguenze.

Si vuole forse, che l'uguaglianza, e la libertà, che sono l'oggetto del giuramento, sieno quelle stesse, che la rivoluzione ha sta-

Assemblées Nationales ont consacré les maximes, et dont plusieurs loix ont déja fait de si funestes applications? C'est alors que ces mots inspireront de l'effroy, et que ne les prenant plus abstractivement, on découvrira le venin du serment qui les renferme.

Quel est en effet le caractère de la liberté qu'on cherche à établir en France? De ne reconnoître de frein ni dans les dogmes du Christianisme, ni dans les maximes de la Morale; de livrer indifféremment l'esprit à toutes les erreurs, et l'ame à toutes les illusions, sous le prétexte de conserver à l'un et à l'autre une plus parfaite indépendance; de placer le bonheur de l'homme dans la faculté de faire ce qu'il veut, plutôt que dans la volonté de faire ce qu' il doit; en un mot de l'affranchir de ces contraintes salutaires qui produisent les vertus domestiques et sociales, pour ne lui laisser de devoirs à remplir que ceux du concours ou de la soumission aux mouvements de la machine politique. De là, la loi qui proscrit les vœux de religion comme contraires aux droits de la nature. De là, (et dans un temps encore où l'on ménageoit les esprits, et où l'on n'alloit à ses fins que par des voyes détournées,) les décrets qui sappant dans les fondements l'autorité du Pape et des Evêques, préparoient la ruine entière du

stabilite in Francia, delle quali le Assemblee Nazionali han consecrato le massime, e delle quali molte leggi ne han già fatto sì funeste applicazioni? In tal caso queste parole ecciteranno orrore, e non prendendole più in astratto, si scuoprirà il veleno del giuramento, che le racchiude.

Di fatti quale è il carattere della libertà, che si cerca di stabilire in Francia? Di non riconoscere freno alcuno nè riguardo a' dogmi del Cristianesimo, nè riguardo alle massime della Morale; di abbandonare indifferentemente lo spirito a' tutti gli errori, e l'anima a tutte le illusioni sotto il pretesto di conservare all'uno, e all'altra una più perfetta indipendenza; di porre la felicità dell'uomo nella facoltà di fare ciò, che ei vuole, anzi che nella volontà di fare ciò, che ei dee; in una parola di sciogierlo da que' legami salutari, i quali producono le virtù domestiche, e sociali per non lasciargli altri doveri da adempiere, fuori che quelli di concorrere o di sottomettersi ai movimenti della macchina politica. Quindi ne venne la legge, che proscrive i voti religiosi come contrarii ai diritti della natura. Quindi, (e nel tempo ancora, in cui si usavano de' riguardi per non inasprire gli animi, e non si andava ai suoi fini se non per vie indirette,) ne vennero i decreti, i quali distruggendo ne' suoi fondamenti l'au-

to-

du Clergé et de l'Eglise de France. De là, les maximes d'après lesquelles les Assemblées Nationales se sont cru autorisées à régler suivant leurs idées, la distribution des pouvoirs et les formes de l'administration dans l'Eglise, comme s'il étoit indigne d'hommes libres de recevoir de Dieu, des loix qu'ils n'auroient pas faites, ou des Ministres qu'ils n'auroient pas choisis. De là, tout récemment encore, l'autorisation du divorce si formellement contraire à l'Evangile, si evidemment proscrit par la saine morale et même par la seule politique, mais qui a paru bon, dès qu'il en est résulté un assujettissement de moins. Les principes d'égalité qui ont servi si efficacement à seduire la partie nombreuse de la Nation sont infectés du même vice, et tendent au même but. De la suppression de ces prérogatives antiques dont la politique, autant que la justice, réclamoient le maintien, on a passé jusqu'à l'autorité suprême, et des mains sacrilèges ont renversé le trône sur les bases duquel reposoient la force et la tranquillité publique. De la violation des personnes, on est allé à la spoliation des propriétés. Dans la crainte d'un pouvoir qui seroit d'autant plus utile qu'il seroit plus imposant, après avoir anéanti les autorités anciennes, on n'y a substitué que des autorités avilies; et par

une

torità del Papa, e de' Vescovi, preparavano la ruina intera del Clero, e della Chiesa di Francia. Quindi le massime, in conformità delle quali le Assemblee Nazionali si sono credute autorizzate a regolare secondo le loro idee la distribuzione de' poteri, e le forme dell' amministrazione nella Chiesa, come se fosse cosa indegna di uomini liberi di ricevere da Dio delle leggi, che essi non avessero fatte, o Ministri, che essi non avessero scelti. Quindi ultimamente ancora l' autorizzazione del divorzio sì espressamente contrario al Vangelo, sì evidentemente proscritto dalla sana morale, ed anche dalla sola politica, ma che è sembrato utile, essendone da ciò risultato un vincolo di meno. I principj di uguaglianza, i quali hanno servito così efficacemente a sedurre la parte numerosa della Nazione, sono infetti del medesimo vizio, e tendono allo stesso scopo. Dalla soppressione di quelle prerogative antiche, di cui la politica non meno che la giustizia reclamavano la conservazione, si è giunto per fino all' autorità suprema, e mani sacrileghe hanno rovesciato quel trono, sulle cui basi riposavano la forza, e la tranquillità pubblica. Dalla violazione delle persone si è passato allo spogliamento delle proprietà. Per timore di un potere, che sarebbe tanto più utile, quanto più fosse autorevole, dopo avere distrutte le autorità

an-

une funeste erreur, on entretient ainsi au sein de la Nation, le germe éternel d'une anarchie destructive. Enfin de l'égalité des droits du Citoyen, on a conclu celle des droits du Chrétien; et la sainteté du Ministère ecclésiastique n'a plus été qu'une fonction politique sur laquelle le Fidèle et l'Infidèle exercent un pouvoir égal.

Ce ne sont pas là sans doute la liberté et l'égalité dont on a cru pouvoir justifier le serment; ce sont celles néanmoins sur lesquelles tomberoit le serment. Ainsi c'est en vain qu'on a voulu considérer ces termes en eux-mêmes, et les isoler des circonstances qui en déterminent le sens, qui seules leur donnent un sens. La liberté et l'égalité qu'on fait jurer de reconnoître et de défendre au prix de son sang, sont celles qui existent, qu'on a cherché à établir, qu'on s'efforcera de consolider, celles en un mot dont nous venons de retracer les horribles traits. Le serment qui les auroit pour objet, seroit coupable; le serment exigé par la Convention dite Nationale, n'est donc pas innocent. On est bien assuré qu'on ne niera pas la conséquence; on ne croit pas que l'on puisse nier maintenant le principe.

antiche, non si sono ad esse sostituite che autorità avvilite; e per un funesto errore si conserva così nel seno della Nazione il germe perpetuo di un anarchìa distruttiva. Finalmente dalla uguaglianza de' diritti del Cittadino, si è conchiusa quella de' diritti del Cristiano; e la santità del Ministero ecclesiastico è divenuta una funzione politica, su cui il Fedele, e l'Infedele esercitano un potere uguale.

Non sono queste certamente la libertà, e l'uguaglianza, il cui giuramento si è creduto di potere giustificare; e pure sono quelle, sulle quali cadrebbe il giuramento. Quindi è che invano si è voluto considerare questi termini in se stessi, ed isolati dalle circostanze, che ne determinano il senso, e che sole danno loro un senso. La libertà, e l'uguaglianza, che si fa giurare di riconoscere, e di difendere a costo del proprio sangue, sono quelle, che esistono che si è cercato di stabilire, e che si farà ogni sforzo di consolidare, quelle in una parola, di cui ora abbiamo delineato l'orribile quadro. Il giuramento, che le avesse per oggetto, sarebbe colpevole; il giuramento richiesto dalla Convenzione detta Nazionale non è adunque innocente. Egli è certissimo, che non si negherà la conseguenza; non è credibile, che ora si possa negare il principio.

Non

Il ne sera pas difficile après cela de répondre aux différentes réflexions qui ont été opposées. Il paroît, dit-on, que les termes de ce serment n'ont point de relation à l'ordre religieux, et qu' ils se rapportent entièrement à l'ordre civil. Il n'y a rien dans la formule du serment qui annonce cette séparation de l'ordre civil d'avec l'ordre religieux, et ceux qui croient l'y trouver, pensent-ils que le serment proposé sous la reserve de cette distinction seroit admis? D' ailleurs à quoi serviroit-elle? Car il est des objets mixtes, tels que la loi du divorce; dira-t-on que ces objets ne touchent point à l'ordre religieux, parcequ'il tiennent aussi à l' ordre civil?

Il est certain, ajoute-t-on, que la liberté et l' égalité sont des choses purement de l' ordre politique, et qu' elles ne touchent en rien à la Religion. Sans doute il peut y avoir une liberté et une égalité qui se renfermant dans les bornes d' un ordre politique bien entendu, ne toucheroient point à la Religion; mais en est-il ainsi de toute espèce de liberté et d'égalité? En est-il ainsi de la liberté et de l' égalité que nous avons décrites d' après les maximes et les décrets de nos nouveaux Législateurs? On suppose toujours que les mots de liberté et d'égalité ont par eux mêmes un sens determi-

Non sarà difficile dopo ciò di rispondere alle diverse riflessioni, che sono state obbiettate. Sembra, come si dice, che i termini di questo giuramento non abbiano relazione alcuna all'ordine religioso, e che essi si riferiscano intieramente all'ordine civile. Nulla havvi nella formola del giuramento, che annunzii questa separazione dell'ordine civile dall'ordine religioso, e coloro, i quali credono trovarvela, stimano forse, che il giuramento proposto colla riserva di questa distinzione verrebbe ammesso? Oltracciò a che servirebbe ella mai? Perchè vi sono degli oggetti misti, come la legge del divorzio, si dirà forse, che questi oggetti non risguardano l'ordine religioso, poichè appartengono ancora all'ordine civile?

Egli è certo, si soggiugnerà, che la libertà, e l'uguaglianza sono cose puramente dell'ordine politico, e che non concernono in verun modo la Religione. Posson darsi certamente una libertà, ed una uguaglianza, che restringendosi ne' limiti di un ordine politico ben inteso, non tocchino punto la Religione; ma dee forse dirsi lo stesso di ogni specie di libertà, e di uguaglianza? Dee forse dirsi lo stesso della libertà, e della uguaglianza, che noi abbiamo descritte giusta le massime, ed i decreti de' nostri nuovi Legislatori? Si suppone sempre, che le parole di libertà, e di uguaglianza han-

miné ; et nous avons prouvé, ce semble jusqu'à l' evidence, qu' ils n' en ont que par l'application qu' on en fait.

Pour établir la proposition énoncée, on observe que la Catholicité peut fleurir dans une République jouissant de la liberté la plus étendue, et où l' on ne connoîtroit aucune distinction de rang. L'assertion n' est pas exacte dans sa généralité, et dèslors elle ne prouve rien. Pour le faire sentir, il faut lui donner quelque développement. D' abord quant à la liberté, on distingue dans les Etats Républicains, celle qui appartient au corps entier et qui s'exerce dans ses rapports avec les Nations étrangères ou sur lui même, et celle qui affecte la personne de chaque individu, et s' exerce soit sur lui même et ses biens, soit dans ses rapports avec ses Concitoyens et l'Etat. Ces deux points de vue différents constituent la liberté politique et la liberté civile. On sembleroit n'avoir considéré ici que la première, et même une seule de ses branches. Examinons l' une et l'autre.

Si un Etat bornoit sa liberté politique à l' indépendance de ses rapports avec les autres Corps politiques, sans doute cette liberté quelqu'étendue qu'elle fût n'empêcheroit point la Religion Catholique de fleurir dans son sein. Mais si aux relations tem-

hanno per se stesse un senso determinato; e noi abbiamo provato, come ci sembra, sino all'evidenza, che non lo hanno, se non per l'applicazione, che se ne fa.

Per istabilire la proposizione enunziata si osserva, che il Cattolicismo può fiorire in una Repubblica, la quale godesse della libertà la più estesa, e in cui non si conoscesse alcuna distinzione di rango. L'asserzione non è esatta nella sua generalità; e quindi essa non prova niente. Per fare intendere ciò, fa d'uopo darle qualche schiarimento. Da prima quanto alla libertà, si distingue negli Stati Repubblicani quella, che appartiene al corpo intiero, e che si esercita ne'suoi rapporti colle Nazioni estere o sopra se stesso, e quella, che risguarda la persona di ciascuno individuo, e si esercita o sopra lui stesso, e i suoi beni, o ne' suoi rapporti co' suoi Concittadini, e collo Stato. Questi due diversi punti di vista costituiscono la libertà politica, e la libertà civile. Parrebbe di non aver quivi considerato che la prima, ed anche un solo de' suoi rami. Esaminiamo l'una, e l'altra.

Se uno Stato restringesse la sua libertà politica alla indipendenza de' suoi rapporti cogli altri Corpi politici, certamente questa libertà per quanto estesa essa fosse, non impedirebbe punto, che la Religione Cattolica fiorisse nel suo seno. Ma se alle relazioni tem-

temporelles il joignoit les relations religieuses ; s'il prenoit ombrage d' une puissance spirituelle et étrangère, et croyoit ne pouvoir assurer son indépendance qu'en rompant ses rapports avec le Chef de l'Eglise, ne donneroit-il pas à la liberté politique une étendue qui la mettroit en opposition avec la croyance catholique ? Il en seroit de même de la liberté civile, si les individus croyoient perdre de leurs droits, par exemple, en ne se reservant pas celui de choisir les Ministres de leur culte, comme ils élisent leurs Magistrats, ou en s' assujettissant par le mariage à des chaînes qu' ils ne pourroient plus rompre.

Passons à l' égalité. Un Etat purement démocratique peut être Catholique. On en convient, et il y en a des exemples; mais alors il se borne à ne reconnoître aucune prérogative de Citoyen sur un autre comme Citoyen, il ne porte pas la haine de la distinction des rangs jusqu'à ne vouloir reconnoître aucun caractère spirituel dans ses Prêtres, comme quelques Etats Protestans, ou du moins jusqu'à vouloir établir l'égalité entr'eux, et détruire la supériorité hiérarchique des grades qui constituent le gouvernement de l'Eglise, comme l' a tenté en France la première Assemblée Nationale.

On auroit donc tort de dire qu' il n' est au-

temporali unisse le relazioni religiose; se prendesse ombra di una potestà spirituale, ed estera, e credesse non potere assicurare la sua indipendenza, che col rompere i suoi rapporti col Capo della Chiesa, non darebbe forse alla libertà politica una estensione, che la porrebbe in opposizione colla credenza cattolica? Lo stesso sarebbe della libertà civile, se gl'individui credessero perdere i loro diritti, qualora per esempio non si riserbassero quello di scegliere i Ministri del loro culto, come essi eleggono i loro Magistrati, ovvero si assoggettassero col matrimonio a legami, che essi non potessero più rompere.

Passiamo alla uguaglianza. Uno Stato puramente democratico può essere Cattolico. Niuno lo contrasta, ed havvene degli esempj; ma in tal caso esso si limita a non riconoscere alcuna prerogativa di Cittadino sopra un altro considerato quale Cittadino, non porta già l'odio della distinzione de' ranghi sino a non volere riconoscere alcun carattere spirituale ne'suoi Preti, come fanno alcuni Stati Protestanti, o almeno sino a volere stabilire l'uguaglianza tra loro, e distruggere la superiorità gerarchica de' gradi, i quali costituiscono il governo della Chiesa, come lo ha tentato in Francia la prima Assemblea Nazionale.

Si avrebbe torto adunque di dire, che non v'è

aucune extension des principes de liberté et d'égalité qui puisse empêcher la Catholicité de subsister et de fleurir dans un Etat. Il est vrai qu'en les restreignant à certains objets purement civils et politiques, l'une et l'autre peuvent dans cette sphère acquérir la plus grande étendue, sans que la Religion soit blessée. Il est vrai que dans une République ainsi constituée, rien n'empêcheroit de prêter le serment pur et simple de la liberté et de l'égalité: mais pourquoi? parce qu'alors leur nature et leurs limites sont déterminées par l'esprit, les loix et la Constitution de l'Etat; qu'on connoît l'objet, et par conséquent l'étendue du serment; que quoique les mots soient les mêmes, l'application et le sens diffèrent; et cela même prouve la nécessité de ne pas s'en tenir aux termes, de rechercher ce qu'ils signifient dans la circonstance, et de juger par là, et leur portée, et celle du serment.

Aux raisonnements on ajoute un exemple qui seroit imposant, s'il étoit bien appliqué. Les Evêques députés à l'Assemblée Nationale, et après eux les Evêques et les Ecclésiastiques de France ont prêté le premier serment civique à la Constitution du Royaume; et lorsque les décrets rélatifs au Clergé y eurent mêlé des dispositions dia-

mé-

v'è alcuna estensione de' principj di libertà, e di uguaglianza, la quale possa impedire, che sussista, e fiorisca il Cattolicismo in uno Stato. E' vero, che restringendole a certi oggetti puramente civili, e politici, l'una, e l'altra possono in questa sfera acquistare la più grande estensione, senza che ne sia offesa la Religione. E' vero, che in una Repubblica così costituita niuna cosa farebbe ostacolo a prestare il giuramento puro, e semplice della libertà, e dell'uguaglianza: ma perchè? perchè in tal caso la loro natura, ed i loro limiti sono determinati dallo spirito, dalle leggi, e dalla Costituzione dello Stato; perchè si conosce l'oggetto, e per conseguenza l'estensione del giuramento; perchè sebbene le parole sieno le stesse, è diversa però l'applicazione, ed il senso; e questo stesso prova la necessità di non attenersi ai termini, di ricercare ciò, che significano nella circostanza, e di giudicare da ciò del loro significato, e di quello del giuramento.

Alle ragioni si aggiugne un esempio, il quale avrebbe forza, se fosse bene applicato. I Vescovi deputati all'Assemblea Nazionale, e dopo di loro i Vescovi, e gli Ecclesiastici di Francia hanno prestato il primo giuramento civico alla Costituzione del Regno; ed allorchè i decreti relativi al Clero vi frammischiarono disposizioni diametral-

men-

métralement opposées aux dogmes catholiques, ils ne cessèrent point d'offrir de renouveller leurs serments en exceptant seulement les objets spirituels. Or un des articles de cette Constitution et même de la déclaration des droits de l' homme qui en étoient la base, portoit que tous les hommes naissent libres et demeurent libres et égaux. Mais les circonstances étoient-elles les mêmes? Et ce qu'on entendoit, ce qu' on pouvoit entendre par ces termes, étoit-il la même chose que ce qu'on leur fait signifier aujourd'hui? Lorsque cette informe et fatale déclaration des droits fut dressée, il n' étoit encore question que de règler les pouvoirs politiques de l'Etat, de déterminer les droits du Souverain relativement à la Nation, et ceux des trois ordres entr' eux. Le mot de liberté n'exprimoit donc que les rapports qu'on alloit établir entre la Nation et le Monarque, et celui de l' égalité n'exprimoit que les rapports qu'on vouloit mettre entre les Citoyens. Or est-ce l'égalité, est-ce la liberté dont il s'agit maintenant? Ne propose-t-on réellement rien de plus à jurer que ce qu'on proposoit alors? Il n'y a rien, dit-on, dans le nouveau serment qui ne fût dans l' ancien. En supposant même l' identité absolue des expressions, cela seroit vrai quant à la lettre, mais non quant à l'esprit et au sens. Le serment et l' enga-

mente opposte a' dogmi cattolici, non cessarono di esibirsi a rinnovare i loro giuramenti, eccettuando soltanto gli oggetti spirituali. Ora uno degli articoli di questa Costituzione, ed anche della dichiarazione de' diritti dell' uomo, che ne erano la base, annunziava, che tutti gli uomini nascono liberi, e rimangono liberi, ed uguali. Ma le circostanze erano forse le stesse? E ciò, che s'intendeva, ciò, che si poteva intendere con questi termini, era forse quello stesso, che si vuole, che significhino al presente? Allorchè fu compilata questa informe, e fatale dichiarazione de'diritti, non si trattava ancora, se non di regolare i poteri politici dello Stato, di determinare i diritti del Sovrano relativamente alla Nazione, e quelli de' tre ordini fra di loro. La parola di libertà non esprimeva adunque se non i rapporti, che venivansi a stabilire tra la Nazione, ed il Monarca, e quella dell' uguaglianza non esprimeva, se non i rapporti, che si volevano stabilire tra i Cittadini. Ora è questa forse l'uguaglianza, e la libertà, di cui si tratta presentemente? Non si propone realmente a giurare nulla di più di quello, che proponevasi allora? Nulla havvi, si soggiugne, nel nuovo giuramento, che non vi fosse nell' antico. Supponendo anche la identità assoluta delle espressioni, ciò sarebbe vero quanto alla lettera, ma

non

gagement qui en est la suite, ont donc véritablement changé d'objet ; et la même raison qui les a fait admettre alors comme n'étant pas contraires à la Religion, doit les faire juger tels et rejetter comme tels aujourd'hui.

De l'examen des raisons qui établissent la légitimité du serment, passons à la discussion de celles qui la combattent. Elles avoient été réduites, comme on l'a rappellé au commencement de cet écrit, à trois principales: la généralité des termes, le sens qu'on y attache, les conséquences qu'on se propose d'en tirer.

I. Qu'oppose-t-on à la première considération ? On dit que l'on peut s'engager à maintenir une liberté et une égalité indéterminées, sans s'engager à les maintenir illimitées et sans bornes. Mais si elles ne sont pas illimitées dans le serment, où sont donc les bornes que le serment même y appose ? Et d'ailleurs si dans le cercle de leur indétermination, elles renferment ou peuvent renfermer des objets que la raison, la morale ou la Religion reprouve, qu'importe qu'à d'autres égards elles soient limitées ? On dit que ces mots ont d'ailleurs un sens assez déterminé pour être la matière d'un serment, et l'on cite pour exemple celui d'un homme qui dans un pays quelcon-

que,

non quanto allo spirito, ed al senso. Il giuramento, e l'obbligazione, che ne è la conseguenza, hanno dunque in vero cambiato oggetto; e la stessa ragione, che le ha fatto ammettere allora, come in nulla contrarie alla Religione, dee farle giudicare, e rigettare come tali al presente.

Dall' esame delle ragioni, le quali stabiliscono la legittimità del giuramento, passiamo alla discussione di quelle, che la combattono. Esse erano state ridotte, come si è osservato nel dar principio a questo scritto, a tre principali, e sono la generalità de' termini, il senso, che loro si dà, e le conseguenze, che si pretende di dedurne.

I. Che si oppone mai alla prima considerazione? Si dice, che è lecito di obbligarsi a mantenere una libertà, ed una uguaglianza indeterminate, senza obbligarsi a mantenerle illimitate, e senza alcuna restrizione. Ma se esse non sono illimitate nel giuramento, dove sono adunque i limiti, che il giuramento stesso vi appone? Oltre di che se nell' ampiezza della loro indeterminazione racchiudono, o possono racchiudere oggetti, che la ragione, la morale, o la Religione riprova, che giova poi, che esse sieno limitate per altri riguardi? Si dice, che queste parole hanno dall'altro canto un senso determinato a bastanza per essere la materia di un giuramento, e si adduce quivi l'esem-

que, jureroit de défendre la liberté de sa patrie. Mais la liberté de la patrie n'est pas la liberté en général: ou on l' entendroit suivant l' acception commune de l' affranchissement d'une domination étrangère, ou des loix du pays et du mode de liberté qui y existe; dans tous les cas, l'objet du serment seroit fixe et connu. On dit encore qu'en jurant la liberté, on ne s'engage qu'envers la vraie liberté; mais ce qu' on regarderoit comme une vraie liberté, ce qui seroit véritablement une liberté, pourroit être très-opposé à la morale ou aux dogmes du Christianisme. L'Eglise Anglicane se dit libre, parce qu' elle a secoué l' autorité du st. Siège. On semble ici ne considérer la liberté que par rapport à l'anarchie qui la détruit: il faut la considérer par rapport aux vices dont elle peut être infectée, sans cesser d'être réelle. Enfin à l'égard du serment d' égalité, il est, dit-on, évident qu' il ne porte que sur l'égalité en droits politiques. Mais si l'on vouloit employer un terme aussi affirmatif, ne diroit-on pas avec plus de raison que les principes d'égalité introduits en France, ayant été étendus jusqu' aux objets religieux, il est encore plus évident que le serment d'égalité qu'on y exige ne se borne pas à l'égalité en droits politiques, et por-

l'esempio di un uomo, il quale in un qualsivoglia paese giurasse di difendere la libertà della sua patria. Ma la libertà della patria non è la libertà in generale: o essa s'intenderebbe, secondochè si prende comunemente della indipendenza da un dominio estero, o delle leggi del paese, e della forma di libertà, che vi esiste; in tutti i casi l'oggetto del giuramento sarebbe determinato, e noto. Dicesi ancora, che giurando la libertà, uno non si obbliga se non rispetto alla vera libertà; ma ciò che si riputerebbe come una vera libertà, ciò che sarebbe veramente una libertà, potrebbe essere contrarissimo alla morale, o ai dogmi del Cristianesimo. La Chiesa Anglicana si chiama libera, poichè si è sottratta dall' autorità della s. Sede. Sembra, che nel fare questa obbiezione non si consideri la libertà, se non per rapporto all'anarchìa, che la distrugge: fa d'uopo considerarla per rapporto ai vizj, de' quali può essere infetta, senza cessare di essere reale. Finalmente per rapporto al giuramento di uguaglianza egli è evidente, si soggiugne, che non concerne, se non l'uguaglianza ne' diritti politici. Ma se si volesse usare un termine così affermativo, non si direbbe egli forse con maggior fondamento, che essendo stati estesi i principj di uguaglianza introdotti in Francia sino agli oggetti religiosi, è ancora più eviden-

porte sur l' égalité en droits même religieux.

II. Qu' oppose-t-on à la seconde considération? que le serment de maintenir la liberté et l'égalité, n'est pas celui de maintenir l'abus qu'on en fait, l' extension qu' on lui donne, les loix irréligieuses qu' on en infère. Cela pourroit être vrai si le serment avoit précedé ces abus, ces extensions et ces loix, et qu'on n'eût pas pu les prévoir. Mais si le mal existe ou doit être prévu au moment où l' on jure, si par le serment on l' affermit, on le provoque, ne prend-on pas sur soi le mal qui existe, et sera-t-on innocent de celui qui arrivera? Il y a plus. Ce ne sont point ici des extensions des abus ajoutés au fond de la chose et qui lui soient étrangers; ces loix irréligieuses ne sont pas de simples, moins encore de fausses conséquences; les uns et les autres en font partie, ils y tiennent, ils constituent pour leur part cette liberté, cette égalité dont il s' agit.

On insiste, et l' on dit: Ce ne sont pas là des conséquences de la liberté et de l'égalité, puisque la vraie liberté, la vraie égalité peuvent exister dans un pays catholi-

dente, che il giuramento di uguaglianza, che vi si esige, non si restringe all'uguaglianza ne' diritti politici, ma s'inoltra sino all' uguaglianza ne' diritti anche religiosi.

II. Che si oppone alla seconda considerazione? che il giuramento di mantenere la libertà, e l'uguaglianza non è quello di mantenere l'abuso, che se ne fa, la estensione, che se gli dà, le leggi irreligiose, che se ne inferiscono. Ciò potrebbe esser vero, se il giuramento avesse preceduto questi abusi, queste estensioni, e queste leggi, e che tutto ciò non si fosse potuto prevedere. Ma se il male esiste, o deve prevedersi nel momento, in cui si giura, se per mezzo del giuramento si conferma, si promuove, non viene uno ad addossarsi il male, che esiste, e sarà forse innocente di quello, che succederà? Vi è di più. Queste non sono già estensioni degli abusi aggiunti alla sostanza della cosa, e che le sieno estranei; queste leggi irreligiose non sono già semplici, e molto meno false conseguenze; sì quelli, che queste ne formano parte, vi appartengono, e costituiscono per la loro parte quella libertà, quella uguaglianza, di cui si tratta.

S' insiste, e si dice: Non sono queste conseguenze della libertà, e della uguaglianza, poichè la vera libertà, la vera uguaglianza possono esistere in un paese cattolico. Non

lique. Ce ne sont pas en effet des vices essentiellement attachés à toute espèce de liberté et d'égalité : mais ils entrent dans le système de la liberté et de l'égalité Françoise. Une vraie liberté, une vraie égalité peuvent exister dans un pays catholique, mais elles diffèrent de celles qui existent en France. Or c'est sur celles-ci qui porte le serment. On retrouve partout la même équivoque : on s'est fait une idée de liberté et d'égalité, et on la reproduit sans cesse comme l'idée de la liberté et de l'égalité. Comment n'a-t-on pas enfin apperçu que l'une et l'autre pouvoient varier chez les différents peuples, et qu'elles n'avoient de détermination fixe et d'existence réelle dans une contrée, que par les loix et les faits?

Quand les premiers Chrétiens, ajoute-t-on, juroient fidélité aux Empereurs, le divorce étoit permis par les loix civiles, si la permission du divorce ne rendoit pas alors le serment coupable, comment le rendroit-elle aujourd'hui criminel? La raison en est simple. Le serment de fidélité ne prescrit que la soumission extérieure aux loix; il n'en suppose ni l'approbation, ni l'adoption, il ne leur donne aucune autorisation formelle. Le serment de liberté a quelque chose de plus précis, il frappe sur chacun des objets que la liberté dont il s'agit renferme, il

en

Non sono questi in realtà vizj essenzialmente inerenti ad ogni specie di libertà, e di uguaglianza, ma entrano nel sistema della libertà, e della uguaglianza Francese. Una vera libertà, una vera uguaglianza possono esistere in un paese cattolico, ma differiscono da quelle, che esistono in Francia. Ora queste sono l'oggetto del giuramento. Lo stesso equivoco si scorge in tutti questi raziocinj: ognuno si forma una idea a suo modo della libertà, e dell'uguaglianza, e si riproduce continuamente, come la idea della libertà, e della uguaglianza. Come non si è compreso mai, che l'una, e l'altra potevano variare presso i differenti popoli, e che non avevano determinazione fissa, ed esistenza reale in un paese, se non per mezzo delle leggi, e de' fatti?

Allor quando i primi Cristiani, si soggiugne, giuravano fedeltà agl' Imperatori, il divorzio era permesso dalle leggi civili; se la permissione del divorzio non rendeva allora il giuramento colpevole, come lo renderà colpevole oggidì? Semplice ne è la ragione. Il giuramento di fedeltà non prescrive, se non la sommissione esteriore alle leggi; esso non ne suppone nè l'approvazione, nè l'adottamento, e non dà loro alcuna autorizzazione formale. Il giuramento di libertà ha qualche cosa di più preciso, cade sopra ciascuno degli oggetti, che racchiu-

devient une approbation positive, ou du moins une adoption, une autorisation spéciale. Ainsi les premiers Chrétiens en jurant fidélité aux Empereurs, ne prenoient à l'égard du divorce d'autre engagement que celui de ne troubler personne dans l'usage qu'il feroit de ces loix; et ce serment n'avoit rien d'illicite. Les Catholiques en France ne pourroient maintenant jurer la liberté sans approuver, sans adopter du moins et autoriser le divorce, et ce serment seroit criminel. En un mot chez les Romains, la permission légale du divorce n'avoit pas pour principe et pour motif la fidélité même due au Prince. Dans notre législation, ce nouveau droit a pour motif et pour base la liberté que l'on jure, il en est un dévéloppement, il en fait partie, et c'est véritablement l'autorisation du divorce que l'on adopte et que l'on jure avec elle.

Si la formule du serment, a-t-on dit encore, n'est pas vicieuse en elle même, si elle ne présente dans son sens naturel rien de répréhensible, le sens criminel qu'y attache celui qui le propose, ne le vicie point, et on peut le prêter sans crime.

Nous demanderons d'abord si en supposant que la formule du serment de liberté, et d'égalité n'eût rien de vicieux dans son sens na-

chiude la libertà, di cui si tratta, ne diviene un'approvazione positiva, o almeno un adottamento, un' autorizzazione speciale. In tal guisa i primi Cristiani giurando fedeltà agl' Imperatori, non assumevano per rapporto al divorzio altra obbligazione, che quella di non turbare alcuno nell' uso, che egli facesse di sì fatte leggi; e questo giuramento nulla conteneva d' illecito. I Cattolici in Francia non potrebbero ora giurare la libertà senza approvare, senza adottare almeno, ed autorizzare il divorzio; e questo giuramento sarebbe colpevole. In una parola presso i Romani la permissione legale del divorzio non aveva per principio, e per motivo la fedeltà stessa dovuta al Principe. Nella nostra legislazione questo nuovo diritto ha per motivo, e per base la libertà, che si giura, ne è uno sviluppamento, ne forma parte, e colla libertà si viene in realtà ad adottare, ed a giurare l' autorizzazione del divorzio.

Se la formola del giuramento, si è soggiunto ancora, non è viziosa in se stessa, se non presenta nel suo senso naturale nulla di riprensibile, il senso colpevole, che vi dà colui, il quale lo propone, nol rende vizioso, e si può prestare senza colpa.

Noi dimanderemo da prima, se supponendo, che la formola del giuramento di libertà, e di uguaglianza nulla contenesse di vizioso

naturel, le serment lui même ne deviendroit pas répréhensible par le mauvais sens qu'on y donneroit, et le scandale qui en resulteroit? N'est-ce donc pas une obligation, pour les Prêtres surtout, de ménager la foiblesse des Fidèles? Et cette obligation n'est-elle pas plus impérieuse dans les moments où leur foi ébranlée court le risque de succomber à une dernière secousse? Nous demanderons en second lieu si ce qui seroit vrai à l'egard d'un homme privé, l'est de même à l'egard d'une autorité publique? Le sens intérieur qu'un individu attache au serment qu'il propose, le sens particulier qu'il attache au serment qu'il reçoit, n'en détermine pas le véritable sens; mais lorsque l'autorité publique propose et reçoit un serment, le sens qu'elle y met, lui reste-t-il tout-a-fait étranger? Nous demanderons enfin quel est ici le sens naturel et littéral du serment? Et d'après ce qui a été exposé, la réponse ne paroît pas difficile.

III. La troisième considération est à la verité fondée plutôt sur l'abus qu'on peut faire du serment que sur un vice intrinsèque; plutôt sur le mal qu'il produira que sur celui qu'il renferme. Elle a cependant sa force, et doit suffire pour en détourner. Comment l'a-t-on combattue?

On

so nel suo senso naturale, il giuramento medesimo non diverrebbe riprensibile atteso il cattivo senso, che vi si desse, e lo scandalo, che ne risultasse? Non è ella adunque una obbligazione pe'Preti specialmente di aver riguardo alla debolezza de'Fedeli? E questa obbligazione non è ella più stretta ne'momenti, in cui la lor fede già vacillante corre rischio di soccombere ad un' ultima scossa? Domanderemo in secondo luogo, se ciò, che sarebbe vero per rapporto ad un uomo privato, lo è similmente per rapporto ad un'autorità pubblica? Il senso interno, che un individuo dà al giuramento, che ei propone, il senso particolare, che dà al giuramento, che riceve, non ne determina il vero senso; ma allorchè l' autorità pubblica propone, e riceve un giuramento, il senso, che vi annette, le resta forse affatto estraneo? Domanderemo finalmente, quale è il senso naturale, e letterale del giuramento? E dopo ciò, che è stato esposto, la risposta non sembra difficile.

III. La terza considerazione è in realtà fondata piuttosto sull' abuso, che si può fare del giuramento, che sopra un vizio intrinseco; piuttosto sul male, che esso produrrà, che su quello, che contiene. Ciò non ostante essa ha la sua forza, e dee bastare per distogliercene. Come è stata essa confutata?

Si è

On a observé d'abord que ce sont les propres expressions dans lesquelles est énoncé le serment, que c'est leur sens naturel et littéral, qui forment la matière du serment, et non pas les intentions particulières de ceux qui l'exigent ou de ceux qui le prêtent. Sans examiner ici la rigueur du principe, et rappeller ce que nous avons déjà dit de l'effet que l'intention, lorsqu'elle est authentique, et connue, peut avoir sur la substance du serment, nous nous renfermerons dans l'objet précis de cette dernière considération, et nous répondrons que ce qui ne rendroit pas un serment essentiellement mauvais, peut le rendre mauvais par accident; qu'il ne faut pas toujours séparer les effets de la cause; que lorsque les effets doivent suivre et sont prévus, il ne faut pas incidenter sur la nature de leur liaison avec la cause, et rechercher le droit quand on a le fait sous les yeux; qu'en coopérant sciemment à la cause, on se charge volontairement des effets; qu'on se rend complice des intentions que l'on seconde, et qu'on devient d'autant plus coupable que les intentions sont plus perverses et que les suites seront plus funestes.

Qu'on se représente donc les suites du serment de liberté et d'égalité prêté dans les circonstances actuelles; tous les écarts dont

Si è osservato da prima, che le proprie espressioni, colle quali è enunziato il giuramento, che il loro senso naturale, e letterale si è ciò, che forma la materia del giuramento, e non già le intenzioni particolari di coloro, che lo esigono, o di coloro, che lo prestano. Senza esaminare quì l'esattezza del principio, e ripetere ciò che abbiamo già detto dell'effetto, che l'intenzione, allorchè essa è autentica, e palese, può avere sulla sostanza del giuramento, noi ci restringeremo all'oggetto preciso di questa ultima considerazione, e risponderemo, che ciò che non renderebbe un giuramento essenzialmente cattivo, può renderlo cattivo per accidente; che non bisogna sempre separare gli effetti dalla causa; che allorquando gli effetti debbono succedere, e sono preveduti, non bisogna cavillare sulla natura della loro connessione colla causa, e ricercare il diritto, quando si ha il fatto sotto gli occhi; che sooperando scientemente alla causa, si rende uno responsabile volontariamente degli effetti; che si rende uno complice delle intenzioni col secondarle, e diviene uno tanto più colpevole, quanto più perverse sono le intenzioni, e più funeste saranno le conseguenze.

Rappresenti uno adunque a se stesso le conseguenze del giuramento di libertà, e di uguaglianza prestato nelle circostanze attuali;

dont la religion et la raison ont déjà eu à gemir, confirmés; de plus grands écarts encore, s'il est possible, préparés et facilités; le système d'une politique monstrueuse, dont la base est une impiété prononcée, dont les moyens sont une guerre ouverte à la Religion, dont le but est son extinction entière; ce système infernal avoué et consacré par l'admission solemnelle des deux principes sur lesquels il s'appuye; enfin la Religion catholique d'abord, toute espèce de religion ensuite, si l'on peut y parvenir, proscrites ou etouffées; qu'on aye ce tableau devant les yeux, et que la bouche puisse s'ouvrir pour prononcer le serment, que la main se lève pour l'affirmer.

On élève des doutes sur l'intention de ceux qui ont proposé le serment. Eh! Qu'importeroit encore leur intention, si indépendamment d'elle les effets que nous craignons, devoient avoir lieu! On distingue le projet général de nos nouveaux Législateurs, du but particulier du serment actuel: l'un est véritablement d'anéantir la Religion en France, l'autre paroît se borner à l'ordre politique. Mais sur quoi se fonde-t-on pour séparer deux objets si intimément liés? Comment a-t-on découvert que le serment de liberté et d'égalité n'a plus aucun rapport à la Religion, tandis qu'il est notoire qu'on n'a jusqu'ici attaqué la Religion, que pour

éta-

li; confermati tutti gli errori, di cui la religione, e la ragione han già dovuto piangere; preparati, e facilitati errori ancor più grandi, se è possibile; il sistema di una politica mostruosa, la cui base è una empietà decisa, i cui mezzi sono una guerra dichiarata alla Religione, il cui scopo è la sua distruzione totale; questo sistema infernale approvato, e consecrato coll'ammissione solenne de' due principj, su cui si appoggia; finalmente la Religione cattolica da prima, e poi se sarà possibile, ogni sorta di religione proscritte, o soffogate: si abbia sotto gli occhi questo quadro, e poi si apra la bocca, se si può, per profferire il giuramento, e si alzi la mano per confermarlo.

Si muovono de' dubbj sulla intenzione di coloro, i quali hanno proposto il giuramento. E che importerebbe anche la loro intenzione, se indipendentemente da essa dovessero aver luogo gli effetti, che noi temiamo? Si distingue il progetto generale de' nostri nuovi Legislatori dallo scopo particolare del giuramento attuale: l' uno è in realtà di distruggere affatto la Religione in Francia, l' altro sembra restringersi all' ordine politico. Ma su di che si fa fondamento per separare due oggetti sì intimamente collegati? Come si è scoperto, che il giuramento di libertà, e di uguaglianza non ha più alcun rapporto alla Religione, mentrechè è cosa no-

établir cette égalité prétendue, cette funeste liberté?

Allons au vrai, et ne nous égarons point dans des distinctions subtiles. On a voulu établir une liberté et une égalité conçues d'après les dangereuses idées du Philosophisme moderne, une liberté qui eût les bornes les plus reculées, une égalité qui souffrît les exceptions les moins nombreuses. On a bien senti que l'exécution de ce projet rencontreroit des obstacles dans les principes du Christianisme, dans ceux surtout du Catholicisme plus inflexible dans sa croyance, parce qu'elle est appuyée sur des bases plus solides, et qu'elle est le resultat d'une conviction plus intime. De là, le dessein formé de détruire la Religion Catholique en France, et de parvenir par dégrés à supprimer tout culte : de là, cette Constitution du Clergé si opposée à l'antique régime de l'Eglise, mais qui à plusieurs égards se plioit aux nouveaux principes politiques : de là, cette atroce persécution contre les Prêtres qui restèrent attachés à leur foi, et contre les Fidèles qui demeurèrent unis à leurs Pasteurs; persécution soutenue et fomentée par la rage jalouse des Ministres prévaricateurs ou intrus, mais qui avoit un mobile supérieur, puisque nous la voyons survivre au discrédit de ces Ministres, et à la décadence

notoria, che non si è sinora attaccata la Religione, se non per istabilire questa pretesa uguaglianza, questa funesta libertà?

Cerchiamo la verità, e non ci perdiamo in distinzioni sottili. Si è voluta stabilire una libertà, ed una uguaglianza concepite secondo le perniciose idee del moderno Filosofismo, una libertà, che avesse i limiti i più estesi, una libertà, che soffrisse il minor numero di eccezioni. Si è ben compreso, che l' esecuzione di questo progetto incontrerebbe degli ostacoli ne' principj del Cristianesimo, in quelli principalmente del Cattolicismo più inflessibile nella sua credenza, poichè essa è appoggiata sopra basi più solide, ed è il risultato di una più intima persuasione. Da ciò ha avuto origine il disegno formato di distruggere la Religione Cattolica in Francia, e di giugnere gradatamente a sopprimere ogni culto: da ciò ha avuto origine quella Costituzione del Clero sì opposta all' antico regime della Chiesa, ma che per più riguardi si accommodava ai nuovi principj politici: da ciò ha avuto origine quell' atroce persecuzione contro i Preti, i quali rimasero attaccati alla loro fede, e contro i Fedeli, i quali si mantennero uniti a' loro Pastori; persecuzione sostenuta, e fomentata dalla rabbia invidiosa de' Ministri prevaricatori, o intrusi, ma che aveva un movente superiore, poichè la veg-

gia-

ce de leur Eglise éphémère. Or les motifs d'un pareil acharnement, peut-on se les dissimuler ? Les débats des Assemblées Nationales, les motions de leurs Orateurs, les déclamations de leurs Clubs, les diatribes de leurs Folliculaires, leurs décrets surtout, et la suite de leurs opérations laissent-ils aucun doute que pour établir le plan de liberté et d'égalité qu'elles se sont formé, elles n'ayent eu en vue l'affoiblissement de tout esprit religieux, et en particulier l'anéantissement de la Catholicité en France ?

Qu'on ne dise donc pas que le nouveau serment est dégagé de tout ce que l'ancien avoit de relatif à l'ordre religieux, puisqu'il renferme les principes d'après lesquels on a proscrit d'abord la Religion catholique, et attaqué ensuite tout Ordre religieux. Qu'on ne dise pas que les Auteurs du serment déclarent que l'ordre civil qu' ils établissent, est absolument étranger et indifférent à la Religion. Etranger, ouï, parce qu'il lui est diamétralement opposé, mais par là même bien loin de lui être indifférent. Qu'on ne dise pas que c'est uniquement par rapport à l'ordre civil que le serment a été exigé en plusieurs endroits: qu'en resulteroit-il en effet, si cet ordre civil est lui même contraire à l'ordre religieux ? La Constitution

giamo sopravvivere al discredito di questi Ministri, ed alla decadenza della loro Chiesa effimera. Ora si possono dissimulare i motivi di una sì fatta persecuzione? I dibattimenti delle Assemblee Nazionali, le mozioni de' loro Oratori, le declamazioni de' loro Club, le diatribe de' loro Scrittori incendiarj, i loro decreti soprattutto, e la serie delle loro operazioni lasciano forse alcun dubbio, che per istabilire il piano di libertà, e di uguaglianza da esse ideato, non abbiano avuto in mira l'indebolimento di ogni spirito di religione, ed in particolare la totale distruzione del Cattolicismo in Francia? ... Non si dica adunque più, che il nuovo giuramento è esente da tutto ciò, che l'antico conteneva di relativo all'ordine religioso, poichè esso racchiude i principj, in seguito de' quali si è proscritta da prima la Religione cattolica, ed attaccato di poi ogni Ordine religioso. Non si dica, che gli Autori del giuramento dichiarano, che l'ordine civile da essi stabilito, è assolutamente estraneo, ed indifferente alla Religione. Sì, è estraneo, perchè è ad essa diametralmente opposto, ma per questo appunto è assai lontano dall'esserle indifferente. Non si dica, che unicamente per rapporto all'ordine civile è stato richiesto in varj luoghi il giuramento: che ne risulterebbe di fatti, se questo ordine civile è anche esso contrario

all'

tion du Clergé ne s'appelloit-elle pas la Constitution civile? Qu'on ne dise pas que la circonstance où la formule du serment a été imaginée et prescrite, est absolument indépendante de la Religion. Il étoit question des Assemblées préliminaires pour la formation d'une Convention Nationale. Mais l'intention étoit-elle de rappeller à de plus saines idées la liberté, et l'égalité qu'on avoit établies? et la Convention devoit-elle être chargée de les resserrer ou de les étendre? Qu'on n'allégue pas enfin cette fallacieuse assurance si souvent donnée et jamais remplie, qu'on peut sous les nouvelles loix suivre tels principes religieux que l'on veut. Le temps apprendra (si la providence est assez sévère dans ses jugements pour en donner le temps) en quoi consistera cette tolérance universelle; mais jusqu'à présent l'intolérance seule règne. Voit on des temples ouverts aux Catholiques, leurs Ministres rappellés, et le libre exercice de leur culte permis? Quand on refléchit qu'au nom de la liberté, et de l'égalité on a fait à la Religion catholique une guerre si cruelle, si persévérante, et ne pouvons-nous pas dire si sanglante, n'a-t-on pas lieu de penser que toutes les autres pourroient être tolérées, sans qu'elle cessât d'être proscrite?

Ajou-

all' ordine religioso ? La Costituzione del Clero non si chiamava forse la Costituzione civile ? Non si dica, che la circostanza, in cui la formola del giuramento è stata inventata, e prescritta, è assolutamente indipendente dalla Religione. Trattavasi delle Assemblee preliminari per venire alla formazione di una Convenzion Nazionale. Ma l'intenzione era forse di richiamare a idee più sane la libertà, e l'uguaglianza, che si erano stabilite? e la Convenzione doveva forse essere incaricata di restringerle, o di ampliarle? Non si alleghi finalmente quella fallace sicurezza sì sovente promessa, e mai adempita, che si possono sotto le nuove leggi seguire que' principj religiosi, che si vogliono. Il tempo farà vedere, (quando però la provvidenza non sia troppo severa ne' suoi giudizj per concederne il tempo,) in che consisterà questa tolleranza universale; ma sino al presente regna soltanto la intolleranza. Si veggono forse de' tempj aperti a' Cattolici, richiamati i loro Ministri, permesso il libero esercizio del loro culto? Quando si riflette, che in nome della libertà, e della uguaglianza si è fatta alla Religione cattolica una guerra sì crudele, sì perseverante, e possiamo anche dire sì sanguinosa, non v'è forse motivo di credere, che tutte le altre potrebbero essere tollerate, senza che essa cessasse di essere proscritta ?

Ag-

Ajoutons une observation générale. On semble ne pas distinguer assez la position d'un pays où la Religion catholique seroit méconnue, et où ceux qui la professent ne demanderoient qu'à être soufferts, d'avec celle d'un pays qui auroit le bonheur de la voir fleurir, et d'où l'on chercheroit à l'extirper. Dans le premier cas, le Catholique qui ne peut changer ni des mœurs ni des loix déjà existantes, n'a autre chose à faire que de n'y pas conformer sa conduite. Dans le second, il s'opposera suivant son pouvoir aux projets destructeurs, il évitera tout ce qui pourroit en favoriser le succès; les nouvelles loix n'auront ni sa coopération ni son assentiment, et s'il ne peut empêcher les pertes de la Religion, il n'aura pas à se reprocher d'y avoir même indirectement concouru.

Finissons par l'examen succinct de deux considérations accessoires. Nous n'insisterons pas sur ce qu'on appelle le conflict des autorités: les fait opposés qu'on allégue ne sont pas tous également constatés, et bien des circonstances peuvent être ignorées. Lorsque l'opinion générale sera formée et connue, il n'y aura plus qu'une autorité, il ne restera plus qu'un sentiment.

Quant aux inconvénients, celui d'une nouvelle proscription qui frapperoit les Prêtres échap-

Aggiungiamo un' osservazione generale. Sembra non si distingua a bastanza la condizione di un paese, in cui la Religione cattolica non fosse conosciuta, e in cui coloro, i quali la professano, non richiederebbero, che di essere tollerati, da quella di un paese, il quale avesse la felicità di vederla fiorire, e da cui si cercasse di estirparla. Nel primo caso il Cattolico, il quale non può cambiare nè certi costumi, nè certe leggi già esistenti, non è tenuto ad altro, se non che di non conformarvi la sua condotta. Nel secondo si opporrà secondo le sue forze ai progetti distruttori, schiverà tutto ciò, che potrebbe favorirne l'esito; le nuove leggi non otterranno nè la sua cooperazione, nè il suo assenso, e se ei non può impedire i danni della Religione, non avrà a rimproverare se stesso di avervi concorso neppure indirettamente.

Terminiamo coll' esame succinto di due considerazioni accessorie. Non insisteremo su ciò, che si appella il conflitto delle autorità: i fatti opposti, che si allegano, non sono tutti ugualmente contestati, e molte circostanze possono essere ignorate. Allor quando l' opinione generale sarà formata, e conosciuta, non vi sarà, che una sola autorità; nè vi rimarrà, che un solo sentimento.

Quanto agl' inconvenienti, quello di una nuova proscrizione, la quale cadesse sopra i Pre-

échappés à la première seroit grand ; mais on a bien senti qu'il ne pouvoit être ni le motif ni l'excuse d'un acte illicite ? Ainsi tout tient à la qualité du serment. Que les Ministres éclairées et pieux fassent leur devoir et abandonnent le reste à la providence. Dieu saura, selon ses vues et contre les combinaisons de la prudence humaine, ou les conserver aux Fidèles qui auront besoin de leur secours, ou soutenir seul les Fidèles quoique privés de leur soins. Qu'on ne craigne pas tant les dangers de la séduction en l'absence des Pasteurs; la cause de cette absence sera le meilleur préservatif contre la séduction. La persécution devient une consolation pour des Prêtres zélés ; et pour les Fidèles, le plus grand inconvénient seroit le scandale qu'ils recevroient de la prestation du serment. On ne peut disconvenir que le scandale auroit lieu; nous avons montré combien il seroit fondé. Enfin le refus du serment irritera la rage des ennemis de la Religion; mais sa prestation comblera leurs vœux, et rien ne pourra plus arrêrer l'exécution de leurs détestables projets. Dans cette alternative, balanceroit-on long-temps ?

On n'a donc point ébranlé les preuves qui ont été données des vices et du danger du ser-

Preti fuggiti alla prima, sarebbe grande; ma si è ben compreso, che esso non poteva essere nè il motivo, nè la scusa di un atto illecito? In questa maniera tutto dipende dalla qualità del giuramento. I Ministri illuminati, e virtuosi facciano il loro dovere, ed abbandonino il resto alla provvidenza. Iddio saprà secondo le sue mire, e contro i disegni della prudenza umana o conservargli a' Fedeli, i quali avranno bisogno del loro soccorso, o sostenere da se solo i Fedeli, sebbene privi della loro assistenza. Non si temano tanto i pericoli della seduzione nell'assenza de' Pastori; la cagione di questa assenza sarà il miglior preservativo contro la seduzione. La persecuzione diviene un oggetto di consolazione pe' Preti zelanti; e pe' Fedeli il più grande inconveniente sarebbe lo scandalo, che essi riceverebbero dalla prestazione del giuramento. Non si può negare, che vi sarebbe lo scandalo; noi abbiamo dimostrato quanto esso sarebbe ben fondato. Finalmente il rifiuto del giuramento irriterà la rabbia de' nemici della Religione; ma la sua prestazione soddisferà a pieno i loro desiderj, e nulla potrà più arrestare la esecuzione de' loro detestabili progetti. In questa alternativa si esiterebbe forse lungo tempo?

Non si sono adunque gittate a terra le prove già date su i vizj, e sul pericolo del

serment, et l'on n'a rien allégué qui en justifie solidement la légitimité. Nous croyons que la discussion suivie dans laquelle nous venons d'entrer, répand une nouvelle lumière sur la question qui en est l'objet; et nous nous affermissons dans la croyance que le serment pur et simple de liberté et d'égalité considéré relativement à la Religion n'est pas licite, et doit être refusé dans les circonstances actuelles. Nous avons dit, et nous répétons *dans les circonstances actuelles*, c'est-à-dire, tant que le sens des mots *liberté* et *égalité* ne sera pas fixé, et qu'il restera mauvais ou dangereux; tant que l'on ne saura pas avec précision en quoi consistent la liberté et l'égalité que les Novateurs veulent établir en France; et surtout tant que l'une et l'autre, telles qu'on les connoît, seront inconciliables avec les principes de la Religion, et qu'il y aura sujet de craindre qu'on ne continue de les opposer en particulier, à l'exercice de la Religion Catholique.

DU SERMENT

Considéré relativement à l'ordre politique ou civil.

On a encore considéré et discuté la légitimité du serment relativement à l'ordre politique ou civil; et sous ce point de

del giuramento, e nulla si è addotto, che ne giustifichi solidamente la legittimità. Siamo di sentimento, che la discussione esatta, che ora ne abbiamo fatta, sparge una nuova luce sulla questione, che ne è l'oggetto; e ci confermiamo nel credere, che il giuramento puro, e semplice di libertà, e di uguaglianza considerato relativamente alla Religione non è lecito, e debbe essere rigettato nelle circostanze attuali. Abbiamo detto, e ripetiamo *nelle circostanze attuali*, cioè sin tanto che il senso delle parole *libertà*, ed *uguaglianza* non sarà determinato, e rimarrà cattivo, o pericoloso; sin tanto che non si saprà con precisione, in che consistano la libertà, e l'uguaglianza, che i Novatori vogliono stabilire in Francia; e soprattutto sin tanto che l'una, e l'altra, quali si conoscono, saranno inconciliabili co' principj della Religione, e si avrà motivo di temere, che non si prosegua di opporle in particolare all' esercizio della Religione Cattolica.

DEL GIURAMENTO

Considerato relativamente all' ordine politico, o civile.

SI è ancora considerata, e discussa la legittimità del giuramento relativamente all'ordine politico, o civile; e sotto questo pun-

de vue on ne l'a considéré qu'en ce qu'il combat la puissance légitime établie dans l'Etat. Ce n'est pas la seule difficulté qu'il présente; et celui à qui on le propose, doit encore examiner jusqu'à quel point il peut se prêter à la forme du gouvernement qu'on prétend substituer à l'ancienne.

Mais d'abord une observation importante se présente ici. On convient et avec raison, qu'il est impossible de dissimuler que les mots *liberté* et *égalité* dans le nouveau serment, signifient le Républicanisme qu'on voudroit établir en France, et entraîne la destitution du Roi. Cependant les mêmes mots dans le premier serment relatif à la Constitution et à la déclaration des droits, s'allioient avec la Monarchie et l'existence héréditaire d'un Roi, puisque l'une et l'autre étoient solemnellement consacrées par la Constitution. N'est-il pas évident, par cela seul que la force de ces termes n'est point déterminée et invariable, que leur signification dépend des applications qu'on en fait, et qu'il faut en vérifier les applications, pour fixer et leur signification actuelle et le sens véritable, naturel, littéral du serment dont ils sont l'objet? Nous ne remarquerons pas que cet aveu fait tomber l'argument de parité qu'on avoit tiré du premier serment en faveur du second: nous

l'avons

punto di vista non è stato considerato, se non in ciò, che combatte la potestà legittima stabilita nello Stato. Non è questa sola la difficoltà, che esso presenta; e colui, a cui si propone, debbe ancora esaminare, sino a qual punto possa accomodarsi alla forma del governo, che si pretende sostituire all'antica.

Ma da prima ci si presenta quì un'osservazione importante. Si conviene, e con ragione, che è impossibile di dissimulare, che le parole *libertà*, ed *uguaglianza* nel nuovo giuramento significano il Repubblicanismo, che vorrebbesi stabilire in Francia, e porta seco la deposizione del Re. Tuttavia le medesime parole nel primo giuramento relativo alla Costituzione, e alla dichiarazione de' diritti, si conciliavano colla Monarchia, e colla esistenza ereditaria di un Re, poichè l'una, e l'altra erano solennemente consecrate dalla Costituzione. Non è egli evidente da ciò solo, che la forza di questi termini non è determinata, ed inviarabile, che il loro significato dipende dalle applicazioni, che se ne fanno; e che fa d'uopo verificarne le applicazioni per fissare ed il loro significato attuale, ed il senso vero, naturale, e letterale del giuramento, di cui ne sono l'oggetto? Noi non rileveremo, che questa confessione atterra l'argomento di parità, che si era dedotto dal primo giuramento

l'avons déjà suffisamment détruit.

Venons à l'examen du fond. On ne nie pas que la fidélité au Roi ne soit un devoir, et sa destitution un crime; mais on observe qu'on peut être contraint de plier sous une force majeure. L'observation dans sa généralité est vraie: il faut craindre seulement de donner trop d'étendue aux conséquences; et sans doute nous serons tous d'accord sur ce point. Lorsqu'un Etat est dissous, le Souverain mort ou captif, la souveraineté abolie ou envahie; lorsqu'une nouvelle puissance s'est élevée, qu'elle dicte les loix, qu'elle a et que seule elle a les moyens de se faire obéir, le noeud que le serment de fidélité formoit entre le Prince et ses sujets, après s'être relâché peu-à-peu, peut enfin se trouver totalement rompu. Ces notions s'appliquent au cas d'une révolution intérieure, comme à celui d'une conquête faite par l'ennemi. Mais les François doivent-ils penser que leur malheureuse patrie soit réduite à cette dernière extrêmité, et que la ruine de la Monarchie soit consommée sans retour? Les attentats passagers d'une faction ne sont pas le vœu permanent de la Nation; le trône peut être renversé sans être brisé; le Monarque peut être privé du pouvoir de commander, sans en avoir perdu le droit; et tout devoir de fi-

dé-

to in favore del secondo; l'abbiamo di già confutato a bastanza.

Venghiamo all'esame del fondo della questione. Non si nega, che la fedeltà al Re sia un dovere, e la sua deposizione un delitto; ma si osserva, che può uno essere costretto di cedere ad una forza maggiore. L'osservazione nella sua generalità è vera: egli è da temersi soltanto, che si dia troppa estensione alle conseguenze; e certamente saremo tutti d'accordo su questo punto. Allorchè uno Stato è disciolto, il Sovrano morto, o prigioniero, la sovranità abolita, o usurpata; allorchè si è stabilita una nuova potenza, ed essa detta le leggi, ed ha, ed essa sola ha i mezzi di farsi ubbidire, il nodo, che il giuramento di fedeltà formava tra il Principe, ed i suoi sudditi, dopo essersi rallentato poco a poco, può finalmente trovarsi rotto del tutto. Queste nozioni si applicano al caso di una rivoluzione interna, come a quello di una conquista fatta dal nemico. Ma i Francesi debbono forse pensare, che la loro patria infelice sia ridotta a tanta estremità, e che la rovina della Monarchia sia compiuta senza speranza di ristabilimento? Gli attentati passeggieri di una fazione non sono il voto permanente della Nazione; il trono può essere rovesciato senza esser distrutto; il Monarca può esser privato del potere di comandare

délité n'est pas éteint pour celui qui peut encore rester fidèle.

Il est donc certain que tant que la révolution ne sera pas décidemment et irrévocablement consommée, les premiers engagements ne cesseront pas d'eux mêmes; et ce ne seroit jamais que dans des circonstances particulières et momentanées qu'ils pourroient devenir subordonnés à l'empire de la force. Il est donc certain que ceux au moins qui iroient de plein gré au devant du serment, ceux qui prendroient pour une nécéssité de l'offrir, les privations et les désagréments auxquels il faut se résoudre en ne le prêtant pas, ceux enfin qui n'auroient point à alléguer une véritable contrainte et l'impossibilité de s'y soustraire, trahissent manifestement leur Roi et leur conscience. Et à l'égard de ceux mêmes qui pourroient faire valoir ces motifs, nous ne pouvons nous dispenser d'observer que la violence seroit moins à craindre pour chacun, si tous y opposoient la fermeté convenable, et qu'ainsi la faute du plus grand nombre seroit seule l'excuse de quelques particuliers.

Il est un autre effet politique du serment qui mérite également d'être pesé, l'adoption du gouvernement républicain qui suit le renon-

dare senza averne perduto il diritto; ed ogni dovere di fedeltà non è ancora estinto per colui, il quale può ancora rimanere fedele.

Egli è certo adunque, che fintantochè la rivoluzione non sarà decisamente, ed irrevocabilmente compiuta, li primi impegni non cesseranno da se stessi; e non potrebbero essi divenire giammai subordinati all'impero della forza, se non in circostanze particolari, e momentanee. E' certo adunque, che almeno coloro, i quali di spontanea volontà si esibissero a prestare il giuramento, coloro, i quali prendessero per una necessità di prestarlo le privazioni, e le molestie, cui non prestandolo conviene assoggettarsi, coloro finalmente, i quali non avessero ad addurre una vera violenza, e la impossibilità di sottrarvisi, tradiscono manifestamente il loro Re, e la loro coscienza. E per rapporto a quelli stessi, i quali potrebbero far valere questi motivi, noi non possiamo dispensarci dall'osservare, che la violenza sarebbe da temersi meno per rapporto ad ognuno, se tutti vi opponessero la dovuta fermezza, e che perciò la colpa del più gran numero sarebbe soltanto la scusa di alcuni particolari.

Evvi un altro effetto politico del giuramento, il quale merita ugualmente di essere ponderato, l' adottamento cioè del governo re-

noncement au gouvernement monarchique. Ce n'est pas que ce genre de gouvernement soit mauvais par lui-même; il peut convenir à certains lieux, à certains peuples, sous telle forme. Mais peut-il s'adapter à la situation et à l'étendue de la France, au caractère et aux mœurs de ses habitants? Et cette desastreuse tentative, qu'est-elle autre chose, qu'un moyen d'y perpétuer l'anarchie et d'y multiplier les désordres? L'espèce de démocratie surtout vers laquelle on s'est laissé insensiblement entraîner, dont les principes sont aujourd'hui établis et serviront nécessairement de base à la nouvelle Constitution, quel espoir laisse-t-elle au Citoyen honnête qui désire la paix et aime la vertu? Tout le monde, dira-t-on, n'est pas en état d'apprécier de semblables considérations; mais elles n'échapperont point à l'homme éclairé qui voudra y réflechir, et l'homme sage doit réflechir avant de se déterminer à un serment de cette importance.

Celui donc qui après en avoir serieusement examiné l'étendue, restera convaincu qu'en le prêtant, il évoque sur sa patrie la guerre civile et ses interminables horreurs, prononce l'arrêt de mort d'une partie de ses Concitoyens et le malheur de tous, ouvre la porte à la plus effroyable licence, à la corruption de tous les principes

repubblicano, il quale viene in seguito della rinunzia al governo monarchico. Non è già, che questo genere di governo sia cattivo in se stesso; esso può convenire a certi luoghi, a certi popoli sotto la tale forma. Ma può forse adattarsi alla situazione, ed alla estensione della Francia, al carattere, ed a' costumi de' suoi abitanti? E questo disastroso attentato, che altro è egli mai, se non un mezzo di perpetuarvi l'anarchia, e di moltiplicarvi i disordini? La specie di democrazia principalmente, verso la quale ci siamo insensibilmente lasciati strascinare, i cui principj sono oggidì stabiliti, e serviranno necessariamente di base alla nuova Costituzione, quale speranza lascia ella mai al Cittadino onesto, che desidera la pace, ed ama la virtù? Tutto il mondo, si dirà, non è in istato di penetrare simili considerazioni; ma esse non sfuggiranno all'uomo illuminato, il quale vorrà riflettervi, e l'uomo saggio dee riflettere prima di determinarsi ad un giuramento di tale importanza.

Colui adunque, il quale dopo averne seriamente esaminata l'estensione, rimarrà persuaso, che egli prestandolo chiama sulla sua patria la guerra civile, e gl' interminabili suoi orrori, pronunzia il decreto di morte di una parte de' suoi Concittadini, e la infelicità di tutti, apre la porta alla più spaventevole licenza, alla corruzione di tutti i

prin-

pes de la morale, à l' oubli de tous ceux de la Religion; celui là pourroit-il sans crime prendre un engagement dont les suites à ses yeux seroient si funestes?

Sous quelque rapport donc que l'on considère le serment de liberté et d'égalité, il présente ou des dangers ou des vices.

A' Fribourg en Suisse le 2. Janvier 1793.

✠ FRANCOIS Evêque de Sistéron.

principj della morale, all' obblìo di tutti quelli della Religione ; potrebbe questi senza delitto contrarre un obbligo , le cui conseguenze sarebbero a' suoi occhi così funeste?

Sotto qualunque rapporto adunque si consideri il giuramento di libertà, e di uguaglianza, presenta o de' pericoli, o de'vizj.

Fribourg negli Svizzeri li 2. Gennajo 1793.

✠ FRANCESCO Vescovo di Sistéron.

MASSIME

CONCERNENTI MATERIE ECCLESIASTICHE TRATTE DAI MONUMENTI RIFERITI NEL DECIMOQUINTO, E DECIMOSESTO TOMO DI QUESTA RACCOLTA, DA SERVIRE ANCHE PER INDICE DELLE COSE PIU' NOTABILI.

1. LA Chiesa ha ricevuto da G. C. una missione spirituale, che è tenuta di esercitare tra gli uomini. M. DI TROYES T. XV. p. 23.
2. La Chiesa, ed i suoi Ministri hanno ricevuto da G. C. un' autorità indipendente dal potere degli uomini, e da ogni missione emanata dalla potestà temporale. M. DI TROYES T. XV. p. 23. 49. M. DI VENCE T. XVI. p. 101.
3. Gli Apostoli, ed i loro Successori hanno esercitato sino a noi, e senza interruzione l'autorità, ed i poteri ricevuti da Gesù Cristo col predicare il Vangelo, col conferire i Sacramenti, col formare leggi, e regolamenti di disciplina, coll' istituire Vescovi, a' quali trasmisero la loro giurisdizione, Preti, e Ministri inferiori subordinati ai Vescovi. M. DI TROYES T. XV. p. 49.
4. Non si spetta alla potestà civile, nè ad alcun Vescovo particolare di cambiare colla sua sola autorità la disciplina della Chiesa. M. DI TROYES T. XV. p. 43.
5. La potestà civile non ha l'autorità di far rivivere un' antica disciplina abolita dalla Chiesa

sa. M. DI TROYES T. XV. p. 77.

6. E' un articolo di fede, un dogma ricevuto, e trasmesso dagli Apostoli a noi, che il Sommo Pontefice ha di diritto divino in qualità di Successore di s. Pietro un Primato non solo di onore, ma ancora di giurisdizione in tutta la Chiesa; e questo diritto gerarchico forma la base del governo, che G. C. ha dato alla sua Chiesa. M. DI TROYES T. XV. p. 31. —— 39. M. DI SISTERON p. 127. 131. M. DI GLANDEVE p. 159. —— 165. M. DI S. FLOUR p. 233. M. DI VENCE T. XVI. p. 101.

7. Per essere Cattolico bisogna essere sottomesso alla Cattedra Romana di s. Pietro. M. DI TROYES T. XV. p. 37.

8. L'unità forma il gran carattere della Chiesa, e la Sede di Roma è il centro immobile di questa unità. Quindi niuno può essere nella Chiesa, se non è nella comunione del suo Capo visibile Successore di s. Pietro. M. DI SISTERON T. XV. p. 139. 141. 147. 149. M. DI ELNA p. 203.

9. Ne' tempi particolarmente di turbolenza, e di pericolo di scisma un Cristiano dee professare, e pubblicare più altamente il suo inviolabile attaccamento alla Cattedra Romana. M. DI GLANDEVE T. XV. p. 159.

10. Cattedra del Successore di s. Pietro Cattedra principale, ancora, pietra, e colonna, a cui tranquilli, e sicuri si appoggiano i veri Fedeli, e Sede primaria, da cui vengono confermati i Fratelli nella fede cattolica. M. DI SENEZ T. XV. p. 277.

11. E' una prerogativa ammirabile della Cattedra di Pietro, un esercizio del Primato, che essa ha d'istituzione divina, un essenziale incarico di colui, che dee pascere gli agnelli, e le

e le pecore, di ricevere i consulti, ed i ricorsi dai Vescovi, e dalle Chiese particolari sopra i punti contrastati di dogma, o di disciplina, e di pronunziare su di essi il giudizio solenne, e definitivo, e trasmettere la verità in tutte le parti della Chiesa. M. DI SISTERON T. XV. p. 123. —— 135.

12. La Chiesa Cattolica Romana è l'opera di Dio, *disgiunta da ogni altra causa*, secondo l'espressione di Bossuet, *non dipendente se non da lui solo, che riempie tutti i tempi, e tutti i luoghi, e porta per tutta la terra colla impressione della sua mano il carattere della sua autorità*. M. DI SENEZ T. XV. p. 241.

13. La Chiesa è *Una*, conviene dunque attenersi al centro della sua unità; ella è *Santa*, conviene adunque ascoltarla, ed abbracciare la sua dottrina; ella è *Cattolica*, conviene adunque riconoscerla nella sua universalità; ella è *Apostolica*, conviene dunque attaccarsi alla catena della sua successione in vece di spezzarla, e di romperla. M. DI SENEZ T. XV. p. 251.

14. Non vi è alcuno per quanto semplice, o ignorante si supponga, il quale possa ignorare, se il Vescovo, che la provvidenza gli ha dato per Pastore, è unito di comunione col Rom. Pontefice, e col Corpo Episcopale. E questo è il mezzo facile accordato dalla sapienza, e bontà di Dio a tutti i Fedeli per conoscere la verità, e distinguerla in mezzo alle nuvole, con cui lo scisma, e l'eresia tentano di oscurarla. M. DI GLANDEVE T. XV. p. 167.

15. Il migliore uso, che l'uomo cristiano possa fare della sua ragione, si è quello di sottometterla alla più grande autorità, che sia nel mondo, e che ha i maggiori contrassegni di es-

essere assistita dal lume di Dio. M. DI GLANDEVE T. XV. p. 169.

16. Nella s. Sede principalmente, e nel Corpo dell' Episcopato unito al suo Capo, conviene trovare il deposito della Dottrina Ecclesiastica affidata ai Vescovi dagli Apostoli. *Bossuet*. M. DI GLANDEVE T. XV. p. 173.

17. La potestà di conferire la giurisdizione ai Vescovi, dice il Concilio di Trento, appartiene alla s. Sede Apostolica, di maniera che per diritto del suo posto il Rom. Pontefice dà Pastori a tutta la Chiesa. M. DI GLANDEVE T. XV. p. 165. M. DI ELNA p. 195.

18. La istituzione delle Metropoli fa parte del governo, e della polizia ecclesiastica, che la Chiesa sola ha diritto di esercitare. M. DI TROYES T. XV. p. 85.

19. L' interesse della Chiesa nella divisione delle diocesi, e delle parrocchie non è l'estensione più o meno grande, ma sì bene che in quella diocesi,e in quella parrocchia le funzioni sante sieno lecitamente, e validamente esercitate; il che non può farsi, se non sono esercitate con un potere emanato da una missione legittima. M. DI TROYES T. XV. p. 63.

20. I Vescovi, e gli altri Ministri della Religione hanno dalla Chiesa la loro giurisdizione spirituale, e non possono rimetterla, se non nelle sue mani. M. DI SISTERON T. XV. p. 115.

21. I Pastori della Chiesa non possono cessare di esser tali, se non mediante la morte, ovvero mediante un giudizio canonico di deposizione, o una dimissione libera, ed accettata dalla Chiesa. M. DI ELNA T. XV. p. 187. 189. 201. M. DI S. FLOUR p. 219.

22. Non trovasi nella storia Ecclesiastica antica, o moderna l'esempio di un solo Vescovo depo-

posto senza giudizio canonico per sola volontà della potestà civile. M. DI S. FLOUR T. XV. p. 227. M. DI SENEZ p. 253.

23. L'atto dell'autorità civile, che costringe, e forza i Ministri della Chiesa a lasciare le loro funzioni, nulla cambia, rispetto ai diritti de' medesimi, e alla loro esistenza canonica. M. DI SISTERON T. XV. p. 113. 115. M. DI GAP. p. 285. M. DI SENEZ. p. 257.

24. L'ordinazione illegittima di un Vescovo, sebbene valida, non porta seco la missione canonica. M. DI TROYES T. XV. p. 69. 73.

25. Non trovasi una sola legge della Chiesa, la quale autorizzi un Vescovo particolare a dare la missione canonica ad altri Vescovi. M. DI TROYES T. XV. p. 71.

26. Se taluno non legittimamente ordinato, nè mandato dalla potestà ecclesiastica, e canonica, ma inviato di fuori, usurpa la Sede del legittimo Pastore, ed osa assidersi sulla sua Cattedra, egli è un invasore, un falso Pastore, un vero intruso, anatematizzato dalla Chiesa, e rigettato da tutta la tradizione: *Externus est, a se ipso ortus est, nullus est.* M. DI TROYES T. XV. p. 61. 63. M. DI GLANDEVE p. 165. 167. M. DI ELNA p. 193. 195. M. DI S. FLOUR p. 229. 231. M. DI SENEZ p. 251. M. DI GAP. p. 287.

27. Tutti gli atti di giurisdizione de' falsi Pastori, degli usurpatori, ed intrusi, che non hanno ricevuto la lor missione dalla Chiesa, sono soggetti a nullità. M. DI ELNA T. XV. p. 195. 197. M. DI S. FLOUR. p. 229. 233. M. DI GAP. p. 287.

28. La elezione de' Vescovi non si apparteneva al popolo nella primitiva Chiesa, ma si faceva da' Vescovi della Provincia col suffragio del Clero, e del popolo della Chiesa vacan-

te,

te. E' un errore ugualmente proscritto da' Concilj, e da' Padri, che il diritto di eleggere i Ministri di G. C. sia presso i semplici Fedeli. M. DI TROYES T. XV. p. 81. —— 89. M. DI S. FLOUR p. 211. 213.

29. I Capitoli delle Cattedrali sono stati investiti dalla Chiesa dei poteri spirituali durante la vacanza delle Sedi, e di questi non possono esserne spogliati dalla potestà civile. M. DI TROYES T. XV. p. 87.

30. Antica, e giudiziosa distinzione delle due potestà, tutte due istituite da Dio stesso per la felicità del genere umano; l'una a fine di reggere gli uomini nell' ordine temporale, l'altra a fine di condurre gli uomini nella via della salute eterna. M. DI TROYES T. XV. p. 55. M. DI S. FLOUR p. 217.

31. L'Assemblea Nazionale di Francia ha confuso le nozioni delle due potestà, ed ha usurpato quella, che non le apparteneva; e pretendendo di stabilire sul Clero una Costituzione puramente civile ha rovesciato da capo a fondo la Costituzione spirituale stabilita da G. C. M. DI TROYES T. XV. p. 23. —— 29. 55. M. DI MEAUX p. 293. 295.

32. Vera, e savissima massima di M. di Fénélon: Allor quando i Re, o la potestà civile s'ingeriscono nella Religione, in vece di proteggerla la mettono in ischiavitù. M. DI TROYES T. XV. p. 79.

33. Gli articoli della Costituzione civile, i quali decretano la erezione, o la estinzione de' Vescovadi, la elezione, o la deposizione de' Vescovi, avendo una connessione necessaria colla ordinazione, e colla missione de' Pastori, sono stati emanati sopra oggetti, che non sono di pertinenza della potestà civile, sono soggetti a incompetenza, e nullità. M.

DI

DI TROYES T. XV. p. 59. —— 67.

34. Altri articoli della Costituzione civile egualmente viziosi, come distruttivi di tutto il regime della Chiesa. M. DI TROYES T. XV. p. 27. 29. 85. 87. M. DI VENCE T. XVI. p. 69. 73. 127.

35. I Vescovi di Francia, le scuole di Teologia più celebri, i Capitoli delle Chiese Cattedrali, la massima parte de' Pastori di secondo ordine di quel Regno si sono opposti con tutto il loro potere alle innovazioni introdotte sotto la denominazione di Costituzione Civile del Clero, si sono attaccati fermamente alla Cattedra di s. Pietro, hanno aspettato costantemente la risposta della medesima, che doveva regolare la loro condotta. PIETRO per bocca del suo degno Successore PIO SESTO ha parlato, riprovando la Costituzione come un ammasso di eresie, che dal principio sino al fine respira il veleno dell'errore, che è contraria alla istituzione di G. C., alla tradizione, alle massime de' Padri, alle regole della Chiesa. *La causa è finita, piaccia al Cielo, che finisca anche l'errore*. M. DI SISTERON T. XV. p. 131. —— 137. M. DI GLANDEVE p. 173. 175. M. DI ELNA p. 191. 193.

36. Tutti i governi legittimi hanno ricevuto da Dio solo la sanzione del loro potere: *Non est potestas, nisi a Deo*; ed è un gran delitto il non rispettargli, il turbargli, e molto più il distruggergli. M. DI VENCE T. XVI. p. 47. 145. 147.

37. Il dovere di ogni Cristiano, e particolarmente di ogni Ecclesiastico è di schivare tutto ciò, che potrebbe turbare l'ordine pubblico, e la pace dello Stato, e di mostrare il suo rispetto, e sommissione alle potestà temporali, al-

allorchè con questa sommissione non si renda colpevole di violazione della legge di Dio, o delle regole della Chiesa. M. DI SISTERON T. XV. p. 111. M. DI GLANDEVE p. 169. 171.

38. I primi Cristiani pubblicavano altamente, che ubbidirebbero agl' Imperatori in tutto ciò, che non si opponesse alla legge di Dio. M. DI VENCE T. XVI. p 137.

39. Il giuramento di mantenere la Costituzione decretata dall'Assemblea di Francia è un giuramento empio, distruttivo de' dogmi, e della disciplina della Chiesa Cattolica, e de' suoi diritti più sacri, condannato da PIO SESTO, come scismatico, eretico, sacrilego, tendente a distruggere la Religione Cattolica. M. DI TROYES T. XV. p. 91. M. DI ELNA p. 189. M. DI GAP. p. 289. M. DI VENCE T. XVI. p. 237.

40. La intenzione segreta, e nascosta di chi giura, non può rendere legittima la prestazione di un giuramento illecito in se stesso. M. DI VENCE T. XVI. p. 175. —— 181.

41. Massima rettissima di s. Agostino, che ogni promessa di giuramento dee essere adempita non già precisamente secondo l' enunciazione di colui, che giura, ma bensì secondo l'aspettazione di colui, a cui si giura, conosciuta dal giurante. M. DI VENCE T. XVI. p. 241. 243.

42. Il giuramento de' Cittadini decretato dall'Assemblea Nazionale li 3. Settembre 1792. di mantenere la libertà, e l' uguaglianza..... e di morire, se fa d' uopo per la esecuzione della legge, è illecito, ed empio. M. DI VENCE T. XVI. p. 33. —— 109. M. DI SISTERON p. 299. —— 357.

43. La libertà, e l'uguaglianza indefinite non possono

sono essere la materia di un giuramento: il giurare di mantenerle è un giurare di ammettere, e di approvare molte cose pericolose, illecite, contrarie al diritto naturale, al diritto delle genti, al diritto civile, e divino. M. DI VENCE T. XVI. p.39. 53. 57. 83. 85. M. di SISTERON p.307. 313.

44. La libertà, che si fa giurare in Francia, è la libertà di pensare, di parlare, di scrivere, di agire a norma delle passioni: è la libertà dalla Religione, dalla Morale, dalle leggi, e dalla Sovranità, dai voti, e dai vincoli del matrimonio, da ogni freno: è la licenza, il libertinaggio, l'anarchia, l'ateismo. M. DI VENCE T.XVI. p.43.51. —— 81. M. DI SISTERON p.315.

45. L'uguaglianza è riprovata nell'ordine naturale, nell'ordine sociale, e più ancora nell'ordine della Religione. M. DI VENCE T.XVI. p.83. —— 103.

46. Questa uguaglianza non può essere adottata nel Corpo della Chiesa senza distruggere in essa l'ordine, e la gerarchia istituita da G. C. medesimo. M.DI VENCE T. XVI. p. 101. M. DI SISTERON p. 325.

47. Aurea massima di s.Gio.Grisostomo: Poichè la uguaglianza di onore, e di condizione avrebbe cagionato divisioni, e dispute interminabili, il Signore stesso ha stabilito e autorità, e dipendenze. M.DI VENCE T.XVI. p. 89.

48. Tutte le nuove leggi de' pretesi Legislatori di Francia distruttive del costume, e della Religione, dell'ordine sociale, ed ecclesiastico, del trono, e dell'altare sono conseguenze de' due funesti principj di libertà, e di uguaglianza M. DI VENCE T. XVI. p. 67. —— 75. 97. 99. 103. 129. 257. M. DI SI-

STE-

STERON p.315. 317. 319. 335.

49. I nuovi Legislatori di Francia nello stabilire una libertà, ed una uguaglianza secondo le perniciose idee del moderno Filosofismo, hanno avuto in mira la totale distruzione del Cattolicismo, e la soppressione di ogni culto. M. DI SISTERON T. XVI. p. 345. —— 351.

50. Il Capo della Chiesa ha parlato, l'oracolo degli Apostoli per bocca di PIO SESTO ha condannato sin dal dì 10. Marzo 1791. la libertà, e l'uguaglianza indefinite, la libertà, e l'uguaglianza decretate in Francia, come contrarie alla sana ragione, tendenti manifestamente ad abolire la Religione Cattolica, e con essa la debita ubbidienza de'sudditi al loro Re; egli ha adunque condannato il nuovo giuramento di mantenere questi due principj, e di mettere in esecuzione tutte le leggi viziose, che ne sono le necessarie conseguenze. M. DI VENCE T. XVI. p. 251. —— 259.

IN-

INDICE

DEI MONUMENTI, CHE SI CONTENGONO IN TUTTA L' OPERA.

TOM. I.

Ca-

TOM. II.

zio-

APPENDICE

TOM. III.

Di

AP-

APPENDICE

TOM. IV.

AP-

APPENDICE

TOM. V.

APPENDICE

TOM. VII.

29.

TOM. VIII.

te-

APPENDICE

TOM. IX.

AP-

TOM. X.

TOM. XI.

Di

TOM.

TOM. XIII.

AP-

APPENDICE

TOM. XIV.

TOM. XV.

Di

TOM. XVI.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

F.X. Passeri Vicesgerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Th. Vincentius Pani Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Magister.